Centro di Ricerca e Sperimentazione Didattica ARDEA
coordinato da Rosa Dattolico

GUIDA
per l'insegnante

4

Viva chi LEGGE

ARDEA **EDITRICE**

Via Capri, 67 - 80026 Casoria (Napoli)
Tel. 081-7599674 Fax 081-2509571

www.ardeaeditrice.it
e-mail: ardeaeditrice@tin.it

AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV GL
= ISO 9001 =

2023	2022	2021	2020	2019
5	4	3	2	1

Responsabile editoriale: Roberto Capobianco
Redazione: Tiziana Trotta - Antonio Riccio
Progetto grafico: Stefano Guarracino
Impaginazione: Stefano Guarracino - Diana Perrotti
Copertina: Stefano Guarracino
Illustrazioni: Francesca Ferrera - Giovanni Abeille

Sezione compiti di realtà: Giusi Landi

Si ringrazia l'insegnante Maria Urbano per la progettazione del lapbook e l'insegnante Valentina Olivieri per la consulenza didattica.

Tutti i diritti sono riservati.
© 2019 by Editrice Ardea Web s.r.l.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali omissioni delle fonti o per errori di attribuzione.

È assolutamente vietato riprodurre l'opera anche parzialmente e utilizzare l'impostazione, i concetti, gli spunti o le illustrazioni, senza l'autorizzazione della casa Editrice Ardea Web s.r.l.

Questo volume è stato stampato presso - Arti Grafiche Italo Cernia - Via Capri, 67 - Casoria (NA) - ITALIA

4 Il Progetto
5 I punti di forza
8 Completano il Progetto
10 Verifiche per un anno
Prove strutturate
11 Imparo con i lapbook
Un argomento... Tanti testi
12 I laboratori espressivi
13 Una Scuola delle Competenze
22 Verso una nuova Scuola
24 Certificare le competenze
26 Impariamo ad ascoltare
28 Perché fare filosofia nella Scuola Primaria?
30 La lingua italiana: funzione e struttura
32 Premessa alla programmazione di italiano
34 Curricolo d'italiano
41 Curricolo di arte e immagine - musica - ed. fisica

I COMPITI DI REALTÀ
44 I compiti di realtà
46 Scheda di autovalutazione
47 Scheda di osservazione

RUBRICHE DI VALUTAZIONE
48 Divertiamoci con la paura
50 Facce di fantasia
52 Natura amica
54 Star bene insieme

DIDATTICA INCLUSIVA
56 Bambini con bisogni educativi speciali

NUOVE METODOLOGIE DIDATTICHE
60 La via dell'innovazione metodologica e didattica
61 La flipped classroom
63 I limerick
64 Il tutoring
65 Cooperative learning
67 Il metodo Jigsaw
68 Il metodo CLIL
70 Il learning by doing e la didattica per concetti
71 Attività di lapbook

SCHEDE DI LAVORO

RACCONTO REALISTICO
78 Vacanze ad Agrigento
80 Briciola
82 Il tarlo
84 Fuggire da casa
86 Le amiche di Chiara
88 **MI ALLENO CON LA SCRITTURA**

RACCONTO FANTASTICO
90 La neve e il bucaneve
92 Davide e il drago
94 Il mago fifone**,** il bambino e il canguro
96 **ALLENIAMO LA FANTASIA**

RACCONTO UMORISTICO
97 Primo Rebaldo
98 Una telefonata urgente
99 Il ragno no!

RACCONTO DI PAURA
101 In cerca di un fantasma
103 Vampiretto
105 La marionetta

RACCONTO DI AVVENTURA
106 Salvataggio
108 Gulliver a Lilliput
110 Tsunami

IL DIARIO
112 Sono gelosa
113 Dal diario di Gian Burrasca

LA DESCRIZIONE
114 Un compagno di scuola
115 Lo zio di Enzo
116 Mia moglie d'estate
117 Amici animali
118 La gattina nera
119 Il cavallino rosso
120 Il cortile
121 La casa di Dorothy
122 Il mare
123 **DALLE IMMAGINI AL TESTO**
125 **MI ALLENO CON LA SCRITTURA**
126 L'incontro con la strega
127 Nella cucina della strega
128 Com'era grande la mia casa!

IL TESTO POETICO
129 La barca a vela - L'alba sulla città
130 Parole come... - Il mio colle
131 Verde - Stelle cadenti - La galleria
132 Paesello
133 Tramonto estivo - Mattino - Il fiore
134 Gli haiku
135 Similitudini e metafore
136 La personificazione

IL TESTO INFORMATIVO
137 Gli animali preistorici
139 Le api
141 Elefante a spasso per le vie di Zurigo
142 A Padova cani e scoiattoli entrano in classe
143 Incendio benefico
144 Orso bruno marsicano
145 La scoperta della patata
146 Le acque di pianura
147 Il Capodanno nell'antico Egitto
149 L'uomo e il fiume - Il fiume
150 **DALLE IMMAGINI AL TESTO**

IL TESTO PRAGMATICO
151 Cara mamma
152 Cara nonna, ti scrivo...
153 In mare, ma al sicuro!
154 Mele al forno
155 Perché l'uomo è potente?
156 Gli animali sono buoni o cattivi?
157 Rispettiamo i parchi nazionali
158 Gli occhi: un bene prezioso

VERSO L'INVALSI
160 Il leprotto ferito
164 Una stoffa meravigliosa
167 Una famiglia molto strana
171 Clemente ha gli occhiali
175 Uno strano bibliotecario
178 Formiche giganti
181 La pubblicità nel tempo
184 La Festa della Luna

SCHEDE DI GRAMMATICA

ORTOGRAFIA
187 Ortografia
189 L'accento e l'apostrofo
190 Uso dell'acca
191 Discorso diretto e indiretto
192 La punteggiatura

SINTASSI
193 La frase minima - Soggetto e predicato

LESSICO
194 Il complemento oggetto
I complementi indiretti
195 I sinonimi - I contrari - Gli omonimi

MORFOLOGIA
196 L'articolo e il nome - Plurali capricciosi
197 L'articolo determinativo
198 Nomi comuni e nomi propri - Nomi maschili e nomi femminili - Nomi concreti e nomi astratti
199 Nomi primitivi e derivati - Nomi alterati - Nomi composti - Nomi collettivi
200 Aggettivi e pronomi
201 I pronomi relativi - I pronomi personali
202 Congiunzioni e preposizioni
203 I verbi
204 Il verbo essere e il verbo avere
205 Il modo indicativo - Il modo congiuntivo - Il modo condizionale
206 Il modo imperativo - I modi indefiniti: infinito, participio e gerundio
207 L'avverbio

CITTADINANZA E COSTITUZIONE
208 Programmazione
210 **Progetto: Parliamo di bullismo**
Non fare il bullo!
212 Il prepotente
213 Il bullo
214 **Tutti insieme**
Se fosse... - Al posto suo
215 Emozioni in scatola
216 **Star bene insieme**
I segreti delle parole - Condivisione

TABELLE DI VALUTAZIONE
218 MI ALLENO PER L'INVALSI
221 VERIFICHE PER UN ANNO 4

IL PROGETTO

È un Progetto per le classi quarte e quinte della Scuola Primaria, decisamente innovativo nella forma e nei contenuti, perché parte da un principio psico-pedagogico e metodologico-didattico fondamentale per rendere stimolante e piacevole la lettura: coinvolgere fattivamente e operativamente gli alunni, impegnandoli in prima persona in un divertente lavoro di gruppo e favorendo così il lavoro collaborativo e cooperativo.

È un Progetto particolarmente flessibile e di piacevole uso, così da rispondere pienamente alle Indicazioni Nazionali attraverso una didattica per competenze, dal momento che "il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni." (Indicazioni Nazionali 2012).

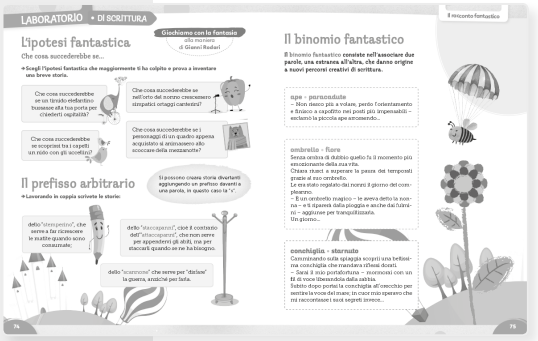
Il Progetto vuole, dunque, accompagnare sia il docente che l'alunno in un percorso di costruzione del sapere, in cui "L'esperimento, la manipolazione, il gioco, la narrazione, le espressioni artistiche e musicali sono occasioni privilegiate per apprendere per via pratica quello che successivamente dovrà essere fatto oggetto di più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali." (Indicazioni Nazionali 2012).
Vengono presentati, infatti, testi di ogni genere: espressivo-estetico-letterari; informativi; pragmatici, corredati di illustrazioni stimolanti e originali, funzionali al testo.

Ogni genere è preceduto da una chiara, precisa e costante spiegazione delle caratteristiche specifiche, ed è seguito da una mappa-schema che meglio lo definisce. I brani vengono completati da attività di comprensione, analisi, rielaborazione e manipolazione del testo, produzione.
I testi espressivi sono arricchiti da attività che favoriscono il potenziamento nel bambino del pensiero emotivo perché possa dare voce ai propri sentimenti.
Molto opportuni risultano gli esercizi per la preparazione alle prove Invalsi e le letture propedeutiche al passaggio nella Scuola Secondaria di Primo Grado.

L'organizzazione articolata e dinamica che caratterizza il Progetto offre al bambino la possibilità di esprimere le proprie capacità, promuovendo la crescita globale e facilitando in classe l'attuazione della progettazione dell'insegnante per:

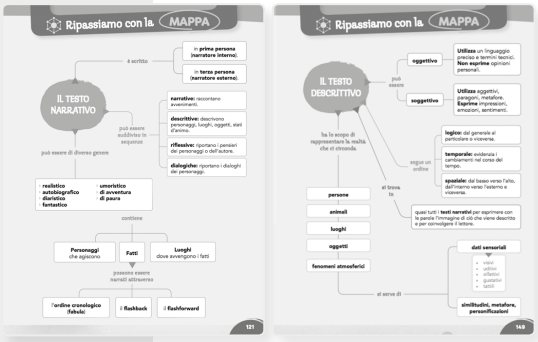
- **personalizzare l'attività didattica;**
- **scegliere una metodologia efficace;**
- **valutare le prestazioni dell'alunno e l'efficacia dell'azione didattica;**
- **favorire l'acquisizione da parte dell'alunno di un sicuro ed efficace metodo di studio attraverso specifiche competenze:**
  - **linguistiche: ascoltare, parlare, leggere, scrivere;**
  - **cognitive: osservare, riflettere, valutare, progettare, rappresentare, comunicare, conoscere, esprimere;**
  - **trasversali: esaminare, analizzare un contenuto da diversi punti di vista e attraverso l'uso di linguaggi diversi.**

I PUNTI DI FORZA

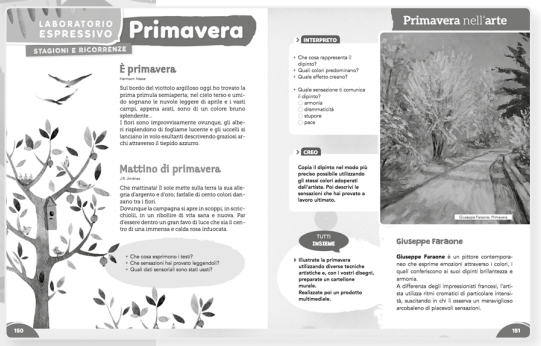


- I **laboratori di scrittura, con gli esercizi di scrittura creativa e di fantasia** guidano l'alunno all'analisi delle strutture dei vari tipi di testo e si propongono come strumenti per permettere a ciascuno la progettazione e, quindi, la organicità della produzione scritta, attraverso la promozione dello sviluppo dei processi mentali e il potenziamento della fantasia e il potenziamento della creatività.

- I **compiti di realtà** invitano l'alunno a mettersi in gioco, utilizzando con consapevolezza conoscenze e abilità cognitive, relazionali, pratiche e di problem solving in nuove situazioni per risolvere problemi autentici e realistici, ciò consente al docente la verifica delle competenze acquisite.

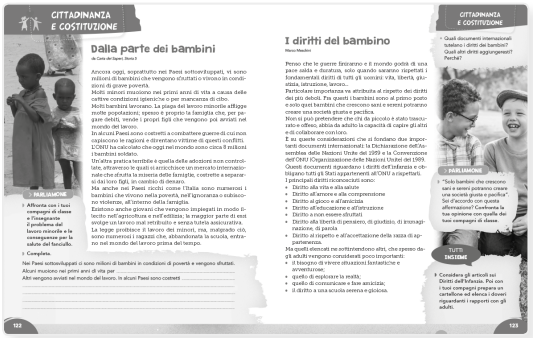


- Le **mappe di sintesi**, per organizzare i contenuti appresi in una visione sinottica, permettono il consolidamento degli apprendimenti.

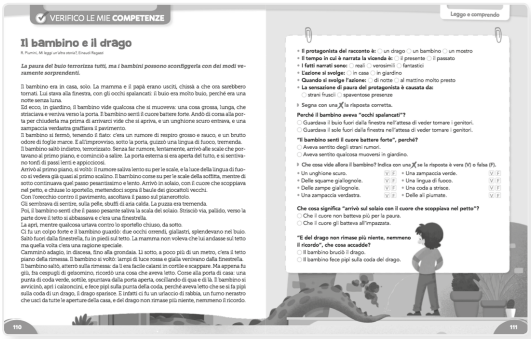


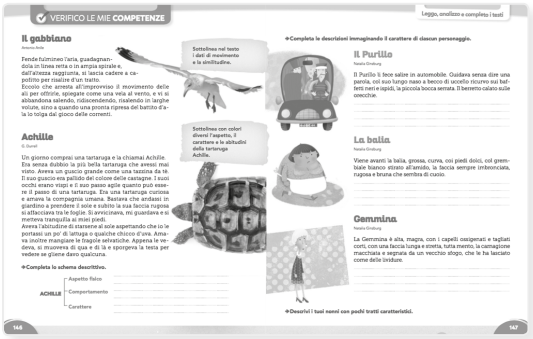
- **Laboratori espressivi: "Stagioni e ricorrenze"** sono percorsi conoscitivi, emotivi, espressivi realizzati attraverso le varie tipologie testuali e lo studio di famose opere d'arte.

- **Cittadinanza e Costituzione**
  Proposte operative su argomenti di civile convivenza per condividere e rispettare le principali regole di comportamento e per conoscere la Costituzione italiana.

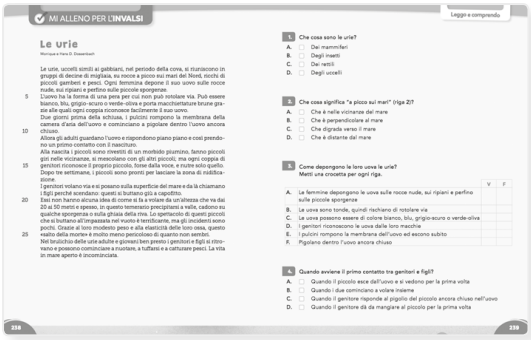


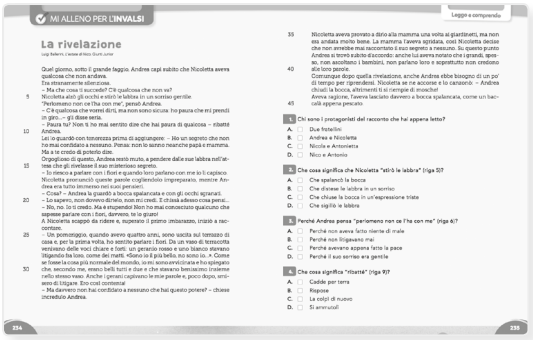
- **Verifica delle competenze** per l'autovalutazione delle competenze linguistico-espressive.



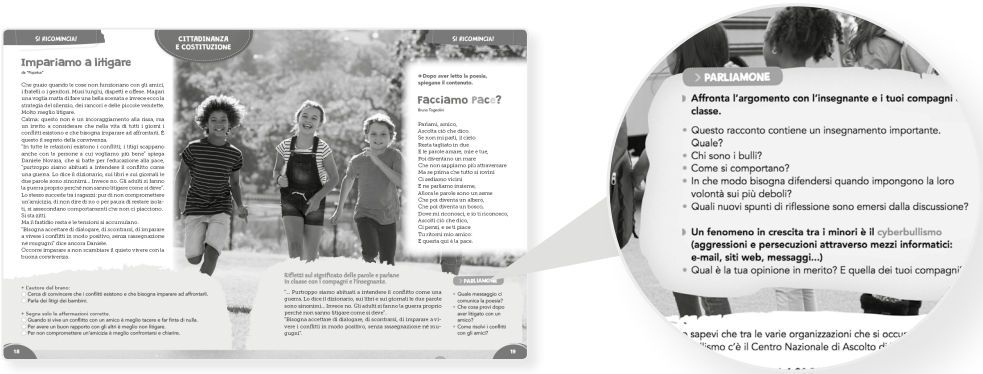


- **Verso l'Invalsi** per affrontare con maggiore serenità le Prove Nazionali.

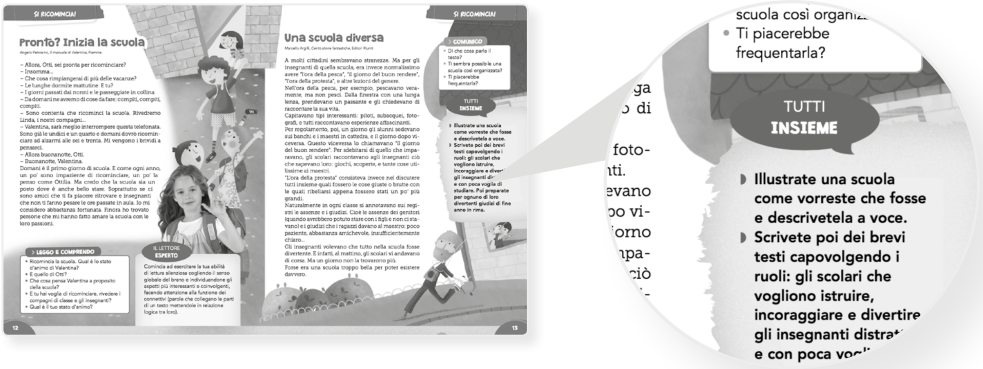




- **Parliamone**
  Un invito a discutere sui temi di convivenza civile e sui concetti importanti della **Cittadinanza e Costituzione**.

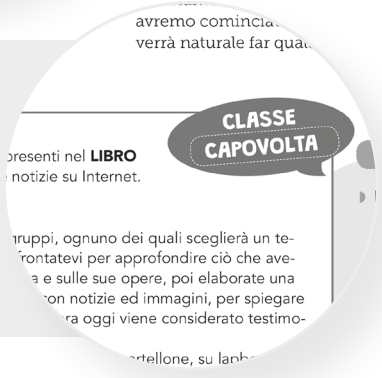


- **Tutti insieme** sono attività di gruppo per favorire l'apprendimento cooperativo.



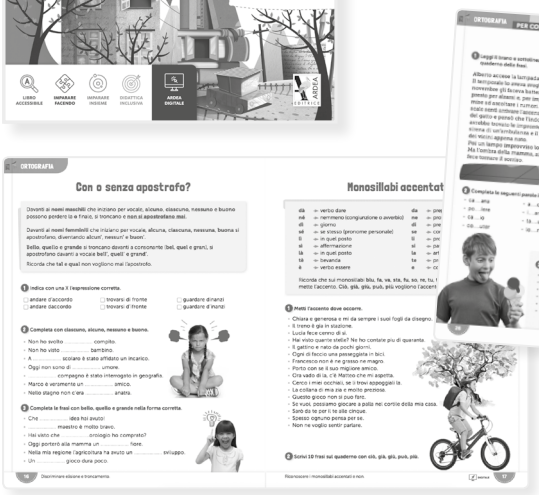
- **Lavoriamo in coppia** sono attività di tutoring su diverse tipologie testuali.

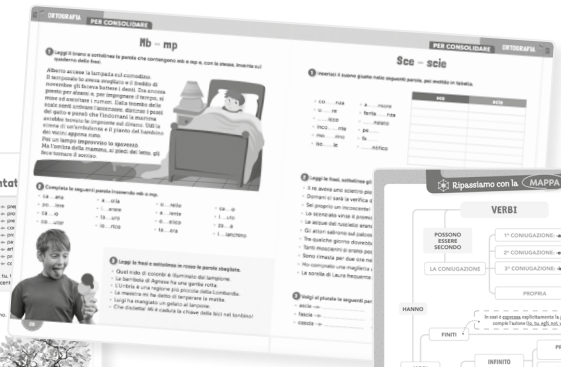
- **Classe capovolta**
  Per sviluppare negli alunni senso di responsabilità, consapevolezza delle proprie competenze, partecipazione e favorire la costruzione di un apprendimento autonomo e attivo attraverso un lavoro di ricerca e di confronto fra pari.

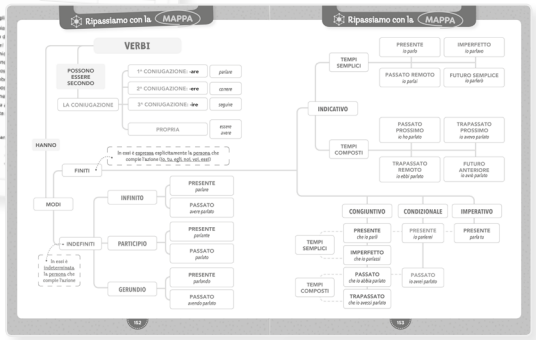


COMPLETANO IL PROGETTO

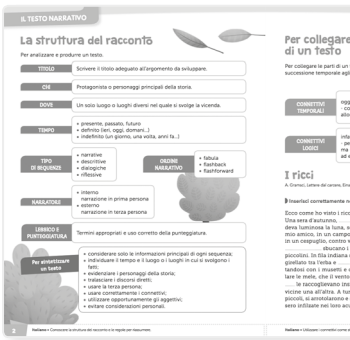
I **volumi di Grammatica** offrono una grande varietà di esercizi e di verifica che, insieme ad attività di consolidamento, consentono un'**acquisizione sicura delle conoscenze e delle competenze**.
I volumi di grammatica sono arricchiti da **mappe**; quello della classe quinta comprende, nella parte finale, gli **esercizi di passaggio alla Scuola Secondaria di Primo Grado**.

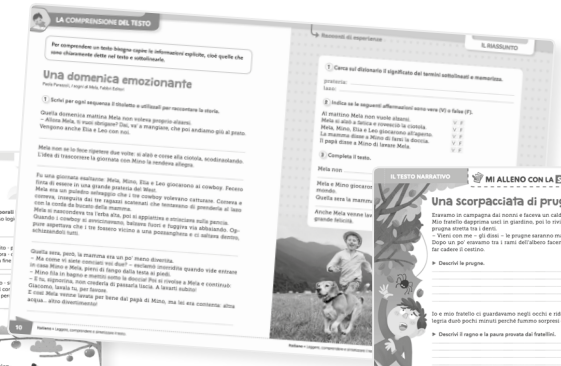






I **Quaderni di Italiano**, presentano una serie di proposte di lavoro per gestire la **comprensione**, il **riassunto** e la **produzione di testi**, consolidando l'itinerario sviluppato nei due volumi di letture.





Album di Arte e Immagine e Musica è un laboratorio di arte e musica che amplia il percorso di arte già presente nei volumi di letture e che porterà i bambini ad acquisire straordinarie competenze espressive, avviandoli a un viaggio sonoro-musicale per conoscerne gli elementi costitutivi.

DVD
Libro
Digitale

+ Poster murali

Le **Guide per l'insegnante** offrono strumenti e numerose proposte diversificate per un percorso operativo e articolato a garanzia di una formazione solida e completa di ciascun alunno.
Contengono spunti di riflessione sulle più recenti metodologie di didattica attiva: **apprendimento cooperativo**, **tutoring**, **classe capovolta**, **CLIL**.
Il Progetto è completato da **poster murali** e **materiali multimediali** collegati anche alle rubriche di classe capovolta.

SU RICHIESTA

Due quaderni di **testi facilitati**, uno per classe, che delineano un percorso di didattica inclusiva, ripercorrendo in chiave semplificata il Progetto didattico.

VERIFICHE PER UN ANNO
PROVE STRUTTURATE

Le **prove strutturate** rappresentano ormai uno strumento ineludibile per i docenti **per misurare in modo oggettivo le conoscenze acquisite dagli alunni**.
Esse permettono di effettuare in breve tempo verifiche frequenti dei livelli di apprendimento e sono:

- **stabili** in quanto rilevano le conoscenze in modo preciso.
- **attendibili** e **valide** perché annullano quegli elementi di soggettività che spesso intervengono, anche in modo inconsapevole, nella correzione.

Queste prove sono strutturate secondo quesiti o items costituiti da uno stimolo chiuso a cui deve corrispondere, da parte dell'alunno, una risposta altrettanto chiusa tra quelle proposte.
I principali tipi di items sono:

- quesiti a **scelta multipla**
- quesiti **Vero/Falso**
- quesiti a **completamento**
- quesiti a **corrispondenza**

La varietà degli items scelti consente anche di verificare le diverse operazioni logiche che l'alunno deve attivare per la scelta della risposta corretta e, quindi, permette di misurare anche la qualità degli obiettivi di apprendimento.
Nella costruzione dei quesiti, infine, bisogna porre massima attenzione a che gli stessi siano posti in modo chiaro ed univoco, che la risposta corretta ad un quesito non sia mai condizione per proseguire la prova e che i distrattori siano sempre plausibili.

Alla somministrazione di tali prove, infine, devono corrispondere delle **griglie di correzione** (presenti nella **Guida per l'insegnante**) altrettanto oggettive, in cui a ciascuna risposta deve essere associato un **punteggio** differente in relazione alla difficoltà del quesito stesso.
Sommando i punteggi delle risposte si otterrà un numero che corrisponderà al grado di apprendimento dell'alunno secondo una **valutazione sommativa** che ha come focus la misurazione dei risultati complessivi dei diversi apprendimenti.

Questo tipo di valutazione si completerà con la valutazione formativa che invece riguarda il percorso personale di apprendimento di ciascun alunno, la partecipazione alle attività, l'ascolto e l'attenzione e i progressi compiuti.

Nel fascicolo "**Verifiche per un anno**", sono proposte **prove d'ingresso**, **intermedie** e **di uscita**.

IMPARO CON I LAPBOOK
UN ARGOMENTO... TANTI TESTI

Il lapbook è uno strumento dinamico e coinvolgente che può essere pensato come una **mappa concettuale 3D** da costruire per imparare a studiare meglio e come strumento di verifica con il quale valutare una vasta gamma di abilità: di ricerca, di progettazione, di sintesi, grafiche.

UN ARGOMENTO... TANTI TESTI

Attraverso la costruzione del lapbook gli alunni avranno la possibilità di consolidare gli aspetti principali delle tipologie testuali affrontate nei libri di Letture e nel Quaderno di Italiano.

I LABORATORI ESPRESSIVI

I LABORATORI ESPRESSIVI

SONO

Luogo privilegiato della didattica laboratoriale	Fondati su apprendimento cooperativo e tutoring	Ispirati al "problem solving", all'operatività concreta di ricerca-azione
per	**per**	**per**
• Sviluppare le competenze espressive, comunicative e cognitive. • Educare alla creatività e al pensiero divergente. • Fornire gli strumenti per gli apprendimenti e la comunicazione verbale.	• Stimolare il confronto e il dialogo. • Risolvere creativamente problemi in un clima di reciproca accettazione e tra pari. • Rispettare gli altri nei loro personali tempi e stili. • Favorire relazioni interpersonali.	• Permettere a tutti di sentirsi protagonisti del percorso di apprendimento. • Sperimentare le proprie conoscenze e abilità e trasformarle in competenze. • Costruire concretamente un personale metodo di scoperta. • Stimolare la comunicazione verbale e non verbale.

NELLA SCUOLA DELLE COMPETENZE

UNA SCUOLA DELLE COMPETENZE

In un mondo in cui i contenuti diventati obsoleti in breve tempo e nel quale c'è un proliferare di fonti di informazione, la competenza da raggiungere non è tanto quella di saper accumulare contenuti, ma imparare a selezionarli e a capire come filtrarli e come usarli.

Possedere un corposo "bagaglio" di contenuti era fondamentale nella società di qualche decennio fa, ma non è più necessario nella società postmoderna, nella quale il viaggiatore non ha più bisogno di un bagaglio pesante (che, anzi, gli può essere addirittura di ostacolo), ma di strumenti leggeri e flessibili, da adattare alle situazioni più disparate.

La metafora è quella del viaggio, utilizzata spesso per indicare il nostro essere nel mondo.

Per l'uomo che sapeva di avere una meta sicura, definita, e poche tappe ben segnate lungo il percorso, era utile nonché necessario avere un bagaglio ***"grande e provvisto di molti contenuti culturali [...], che gli avrebbe permesso di affrontare qualsiasi situazione, attingendo al bagaglio stesso secondo le necessità della vita"***.
È quanto afferma F. Batini in "*I quaderni della ricerca - Insegnare per competenze* (cap. 3), Loescher", e precisa che questa metafora funziona in una società stabile, in cui ***"i mezzi di trasporto utilizzati siano relativamente pochi e rendano tutto sommato semplice portare con sé un bagaglio voluminoso, di cui sia possibile prevedere il contenuto"***.

Ma, in una società aperta[1], vulnerabile[2], liquida[3], incerta[4], narcisistica[5], edonistica[6], globale[7], con innumerevoli e imprevedibili fermate, nella quale non c'è una meta definita e con mezzi di trasporto e di comunicazione che cambiano in continuazione, che ridisegnano e ridefiniscono i rapporti e l'itinerario del viaggio, portare con sé un bagaglio pesante è faticoso e può essere, addirittura, d'intralcio.
"Meglio disporre di un bagaglio leggero, che permetta di aggiungere, di tappa in tappa, ciò che è necessario e di lasciare ciò che non serve più".
Occorre, più che altro, allora, saper padroneggiare strumenti flessibili per poter affrontare le incertezze del viaggio.
"Proprio come un bagaglio pesante ingombra e rende più complessi gli spostamenti [...] il possesso e la padronanza dei soli contenuti rendono "rigido" il modo di vedere le cose, più complesso il cambiamento, l'innesto, l'acquisizione di novità, impedendo di navigare nel cambiamento. La continua evoluzione dei saperi richiede infatti, oggi, il possesso delle competenze essenziali, quelle di base e quelle trasversali e, con la felice espressione dell'Oms, le life skills, che costituiscono il bagaglio leggero al quale ciascuno può, di volta in volta, agganciare le conoscenze e le competenze che gli sono utili per quel tratto di strada".
Questo non vuol dire rinunciare ai contenuti, ma reinterpretarli e ri-valorizzarli nell'ottica flessibile di una scuola delle competenze, intendendo per competenza:
"la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia". [8]

---

[1] Cfr. K. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, 1994
[2] Cfr. P. Ceri, *La società vulnerabile*, Laterza, Bari 2003.
[3] Cfr. Z. Bauman, *Modernità liquida*, trad. it., Laterza, Roma-Bari 2002.
[4] Cfr. Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, trad. it., Il Mulino, Bologna 1999.
[5] Cfr. C. Lasch, *La cultura del narcisismo.*
[6] Cfr. D. Bell, *Le contraddizioni culturali del capitalismo*, trad. it., Biblioteca della libertà, Torino 1978 e *Vers la société post-industrielle*, trad. P. Andler, Laffont 1976.
[7] Cfr. M. McLuhan, B. Powers, *Il villaggio globale - XXI secolo: trasformazioni nella vita e nei media*, trad. it., Sugarco Edizioni, Milano 1996.
[8] Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), 2008

Il concetto di competenza, nato nell'ambito della formazione professionale, una volta importato nella scuola è stato risemantizzato. Ne è evidente il carattere complesso che connette aspetti prima separati. Esemplificativa, in tal senso, è la metafora dell'iceberg (ciò che appare non è che la parte visibile di un mondo sommerso che dà senso, forza e sostegno a ciò che si manifesta esternamente). È nell'ottica di una scuola delle competenze e di un curricolo orientato alle competenze (come vogliono le attuali Indicazioni) che il contenuto riacquista significatività, sfuggendo, allo stesso tempo, ai rischi del disciplinarismo, nonché cercando le opportune mediazioni riguardo alle scelte e alla ricerca dei saperi essenziali di ogni disciplina e del loro aspetto formativo. Lo sguardo alla competenza diventa quel filtro che induce a scegliere contenuti, metodologie, strategie che non possono essere neutre.

Consapevoli che gli obiettivi si raggiungono direttamente e le competenze si raggiungono in modo indiretto, poiché sono a lungo termine, vengono necessariamente modificati l'impianto curricolare e la conseguente attività didattica, in quanto le competenze definiscono criteri che vincolano le modalità di raggiungimento degli obiettivi. La competenza diventa, dunque, una regola con cui selezioniamo il modo con il quale raggiungiamo gli obiettivi.

Per non rischiare di perdere di vista il processo collaterale e sottostante che è meno evidente ma essenziale, lo stesso Dewey in "*Come pensiamo*" affermava che:
"L'alunno potrà dimenticare l'argomento particolare che ha imparato, ma il guardaroba di abiti mentali che la scuola gli avrà cucito addosso, quello gli resterà; la mentalità che avrà assimilato sarà il prodotto più duraturo".

Nei curricoli che i docenti sono chiamati a formulare si intrecciano, dunque, obiettivi di apprendimento e competenze. Occorre tener conto della declinazione delle competenze che ci viene dai documenti europei e dalla normativa italiana, dal cui confronto incrociato si rileva il dato che l'unica competenza definita in modo identico, sia nelle Raccomandazioni del 2006, sia dal nostro DM 139/2007 è la competenza dell' "Imparare ad imparare", dato che ci induce a riflettere sul fatto che sia una competenza essenziale non tanto e non solo per la scuola, quanto per la vita. Nelle Indicazioni 2012 si precisa che:
"Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006), che sono il punto di arrivo odierno di un vasto confronto scientifico e culturale sulle competenze utili per la vita al quale l'Italia ha attivamente partecipato". [9]

[9] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 9

La tabella che segue riporta, mettendole a confronto:

- Le **competenze chiave per l'apprendimento permanente** definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio (dicembre 2006).
- Le **competenze chiave di cittadinanza** e gli Assi culturali, che rappresentano la declinazione e rielaborazione italiana delle competenze europee (DM 139 / 2007: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione).
- Stralci tratti dal **profilo dello studente** (Indicazioni 2012) che rappresenta una ulteriore ridefinizione delle competenze riferite al primo ciclo di istruzione. Infatti:

"Il profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione descrive in forma essenziale le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano." [10]

<table>
<tr><th>Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (dicembre 2006)</th><th colspan="2">DM 139, 22 AGOSTO 2007</th><th>Indicazioni 2012</th></tr>
<tr><td>Competenze Chiave per l'apprendimento permanente</td><td>Assi culturali</td><td>Competenze chiave per la cittadinanza</td><td>Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione (Stralci)</td></tr>
<tr><td>Comunicare nella madrelingua</td><td rowspan="2">Asse dei linguaggi</td><td rowspan="2">Comunicare</td><td>Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.</td></tr>
<tr><td>Comunicare nelle lingue straniere</td><td>È in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.</td></tr>
<tr><td>Competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia</td><td rowspan="2">Asse scientifico-tecnologico

Asse matematico</td><td></td><td>Le conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri.</td></tr>
<tr><td>Competenza digitale</td><td></td><td>Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.</td></tr>
</table>

[10] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 10

Competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica	Asse storico-sociale	Collaborare e partecipare Agire in modo autonomo e responsabile	Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.
Consapevolezza ed espressione culturale			Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole
Imparare ad imparare		Imparare ad imparare Acquisire e interpretare l'informazione Individuare collegamenti e relazioni	Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.
Spirito di iniziativa e imprenditorialità		Progettare Risolvere problemi	Dimostra originalità e spirito di iniziativa.

La domanda essenziale che consegue è la seguente:

COMPETENZE: COME PROMUOVERLE?

Avere un curricolo orientato alle competenze ha, come diretta conseguenza, una ridefinizione delle pratiche didattiche, delle metodologie di insegnamento, della riflessione sulla valutazione; tutti elementi che richiedono, a loro volta, una trattazione di ampio respiro che non può trovar luogo in questa Guida. Qui è possibile solo elencare alcuni aspetti di cui tener conto quando si passa a un curricolo e a una didattica per competenze:

- **Rivisitazione dello statuto epistemologico delle discipline**
- **Essenzializzazione dei contenuti**
- **Problematizzazione dell'apprendimento**
- **Integrazione disciplinare**
- **Sviluppo di conoscenze procedurali**
- **Didattica laboratoriale**
- **Didattica per progetti**
- **Compiti di realtà**
- **Rubriche di valutazione**
- **Apprendimento come cognizione situata e distribuita**

Le Indicazioni 2012 riportano, per ogni disciplina, i traguardi per lo sviluppo delle competenze, evidenziandone la prescrittività, quando affermano che:

"essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo".[11]

Nel capitolo "*L'ambiente di apprendimento*"[12] vengono forniti alcuni preziosi principi metodologici che modulano il passaggio dalla teoria alla pratica:

- **Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**
- **Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità**
- **Favorire l'esplorazione e la scoperta**
- **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**
- **Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere (per imparare ad apprendere)**
- **Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio**

Le attività proposte in questa Guida si muovono entro questo orizzonte di senso e tentano un approccio alla lettura e alla scrittura secondo un'ottica orientata alla competenza.

IL LETTORE ESPERTO: CHI È IL LETTORE COMPETENTE?

Grazie all'approccio cognitivista e agli studi di linguistica, negli anni Ottanta, l'attenzione dei ricercatori è passata dalla decodifica del testo (la comprensione di un testo non è solo questione di vocabolario) alla sua comprensione. Con l'approccio socio-costruttivista la ricerca si è focalizzata sul leggere come pratica per co-costruire significati all'interno di un contesto.

Chi è, dunque, il lettore competente?

I modelli che la ricerca ci consegna sottolineano il ruolo attivo del lettore, non più secondo un rapporto unidirezionale e individuale, che va dal testo a colui che legge, ma secondo un intreccio tra autore, lettore, testo, in un contesto particolare e secondo un'attività di natura sociale.

Nelle Indicazioni nazionali si precisa che:

"per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura è necessaria l'acquisizione di opportune strategie e tecniche... e la costante messa in atto di operazioni cognitive per la comprensione del testo. Saper leggere è essenziale per il reperimento delle informazioni, per ampliare le proprie conoscenze, per ottenere risposte significative." [13]

[11] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 13
[12] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 26
[13] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 28

L'OCSE-PISA definisce la competenza di lettura (reading literacy) come "la capacità di comprendere e utilizzare testi scritti e di riflettere su di essi" al fine di:

- raggiungere i propri obiettivi;
- sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità;
- svolgere un ruolo attivo nella società.

L'INVALSI indaga, a sua volta, la competenza testuale, grammaticale, lessicale. Nel quadro di riferimento si precisa che la padronanza linguistica, una delle competenze di base che la scuola deve fornire, consiste nel possesso ben strutturato di una lingua, assieme alla capacità di servirsene per i vari scopi comunicativi e si esplica in tre ambiti:

1. Interazione verbale (comunicare oralmente in vari contesti)
2. Lettura (comprendere ed interpretare scritti di vario tipo)
3. Scrittura (produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi).

Tutto ciò implica che non ha senso l'addestramento alle prove, ma ciò che si suggerisce è il rinnovo della didattica per trasformare le criticità in sfide di miglioramento.

L'INVALSI valuta la **COMPETENZA DI LETTURA**, suddivisa in tre sottocompetenze:

1. La competenza testuale
2. La competenza grammaticale
3. La competenza lessicale

LA COMPETENZA TESTUALE

Informazioni
organizzazione logico-concettuale

In particolare:

- Saper cogliere la coesione testuale
- Saper cogliere la coerenza testuale (legami logico-semantici)
- Inferenze (i contenuti impliciti) (es. La moglie di Luca è partita ▸ Luca è sposato)
- Riconoscimento del registro linguistico

LA COMPETENZA LESSICALE

Lessico attivo e passivo

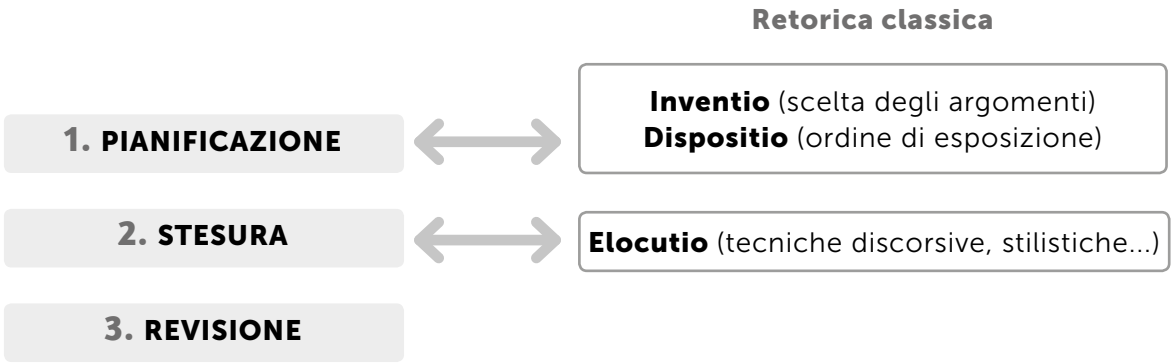
LA COMPETENZA GRAMMATICALE

- Capacità di individuare strutture morfosintattiche della frase e le strutture interpuntive
- Morfologia verbale
- Forme e valori del sistema pronominale (funzione deittica, anaforica, cataforica)
- Le tradizionali parti del discorso
- Le principali funzioni sintattiche
- Rapporti logico-semantici tra sintagmi e frasi
- I valori sintattici della punteggiatura

In questa Guida sarà, pertanto, proposto un approccio didattico finalizzato al raggiungimento delle competenze e degli obiettivi di apprendimento delineati nelle Indicazioni 2012, col riferimento alle competenze europee, tenendo altresì conto che per il raggiungimento di tali competenze è essenziale partire da ciò che la competenza testuale implica, in particolare l'accento è posto sulla necessità di essere consapevoli della organizzazione logico-concettuale del testo, altrimenti si rimane appiattiti nella semplice decodifica che si ferma in superficie, senza essere in grado di passare a un livello più alto, vale a dire essere consapevoli delle relazioni che legano le informazioni per passare da una lettura passiva, a una lettura competente che mira a ri-costruire il significato del testo, in un intreccio vivo e attivo tra autore, testo e lettore.

LO SCRITTORE ESPERTO: CHI È LO SCRITTORE COMPETENTE?

La scrittura non è un'attività di tipo intuitivo, ma un'attività costituita da diverse operazioni controllabili dallo scrivente:



Le stesse Indicazioni 2012 affermano che:
"La scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'auto-correzione". [14]

Secondo il modello di Hayes e Flower, la scrittura è, inoltre, condizionata da fattori interni ed esterni.
Tra i fattori interni ci sono le motivazioni di chi scrive, la memoria, le inclinazioni... in quanto chi scrive filtra la realtà attraverso la sua personalità.

Relativamente ai fattori esterni, occorre considerare che:
- la scrittura è un atto sociale: si scrive sempre per qualcuno e per uno scopo. Il destinatario condiziona il modo di scrivere;
- anche lo strumento che si usa condiziona il modo di scrivere (penna, computer, web, cellulare, chat, blog...).

È interessante riflettere sul fatto che etimologicamente la parola testo deriva dal latino ***"Textus" = tessuto***, metafora che suggerisce che le parti di un testo sono viste, dati i legami che le uniscono, come un tessuto. La parola tessuto implica, dunque, intrecci e legami che si ridefiniscono secondo rapporti reticolari.
In effetti, il concetto di testo si è evoluto grazie al contributo della ricerca: da un approccio di tipo strutturale-lineare si è passati a un approccio in cui si inizia a ravvisare la cooperazione lettore-autore, per giungere a un approccio di tipo sistemico: un'idea di testo come spazio-luogo di relazioni.

Perché ci sia un testo è necessaria la contemporanea presenza di diversi elementi:

- senso compiuto;
- rappresentabilità dei concetti;
- parafrasabilità;
- funzione che determina la sua organizzazione (informare – persuadere – connotare);
- coerenza (concetti organizzati e collegati: il testo deve avere un senso);
- coesione (la superficie "si tiene insieme").

[14] Annali della P.I. – Anno LXXXVIII, *Indicazioni nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012*, Monnier, 2012, p. 29

Un testo è, dunque, un sistema costituito da una **rete** di parti coerenti che presiede alla **produzione di senso** attraversato da **intenzionalità comunicativa**.
Questa definizione è ricca di implicazioni didattiche.

La Rete: è necessario **rendere evidenti** le relazioni che legano le varie parti. Il testo deve "tenere" a livello di significato.

L'idea di **rendere evidenti le relazioni** che legano i concetti è sicuramente una strategia efficacissima che aiuta gli alunni a visualizzare e a **ordinare i concetti**, prima di procedere alla stesura del testo.

I riferimenti teorici sono:
- il modello di Hayes e Flower che vede nel momento della pianificazione del testo una fase essenziale per poter passare alla successiva fase della stesura. È impensabile, infatti, che l'alunno scriva un testo senza prima aver costruito un progetto più o meno articolato e puntuale che lo aiuta a mettere ordine tra i pensieri, idee, concetti, contenuti.
- Gli studi di D. L. Robbins (D. L. Robbins, *Esercizi di analisi del testo*, voll 1 e 2, Erickson). Strategie didattiche che aiutano a visualizzare i legami che intercorrono tra i concetti, uno schema visivo del testo stesso.
- Gli studi di Ausubel: i cosiddetti "organizzatori anticipati", che hanno il compito di "anticipare al lettore una breve sintesi del contenuto di un brano".
- Le mappe di Novak e il suo apprendimento significativo. La mappa concettuale è uno strumento grafico per rappresentare informazione e conoscenza, per cui ognuno è autore del proprio percorso conoscitivo.

L'**intenzionalità comunicativa** riguarda la funzione del testo:
È possibile riferirsi:
- alle sei funzioni di Jakobson (conativa, referenziale, emotiva, fàtica, poetica, metalinguistica).
- Agli studi di Sabatini http://forum.indire.it/repository/working/export/5855/ pagg. 96-97 che suddivide i testi in rigidi ed elastici. Nei testi rigidi (per comunicare) c'è poco spazio per l'interpretazione. Nei testi elastici (per esprimere-argomentare) c'è una flessibilità interpretativa da parte di chi legge.

In questa Guida si è optato per una suddivisione relativa alla funzione, che, semplificando le funzioni di Jakobson, le riporta a tre:
- **Testi espressivi (per esprimere vissuti e raccontare l'immaginario)**
- **Testi informativi (per informare, esporre, comunicare oggettivamente qualcosa)**
- **Testi pragmatici (per agire nel sociale)**

Il **testo espressivo** veicola vissuti. La forza espressiva è data da strategie di scrittura delle quali occorre essere consapevoli e che occorre imparare ad usare (di qui il passaggio dal lettore esperto - che sa individuare le strategie di scrittura utilizzate dall'autore - allo scrittore esperto che sa, a sua volta, utilizzare le stesse strategie nei propri testi).
Un testo espressivo può essere **narrativo**, quando prevale la narrazione; di tipo **descrittivo** quando prevale la descrizione.
Il **testo informativo** comprende tutti i testi di tipo oggettivo che hanno lo scopo di informare, esporre, relazionare, ecc... resoconti, cronache, relazioni di ogni genere, descrizioni oggettive, testi delle discipline...

Il **testo pragmatico** racchiude una grande varietà di testi: testi pratico-strumentali (l'inventario, la circolare, il manifesto, la locandina, la ricetta...); testi regolativi (regolamenti di ogni genere, dai più semplici ai più complessi; le istruzioni di diverso genere); testi argomentativo-persuasivi (che hanno il fine di convincere qualcuno di qualcosa); testi persuasivo-informali (la pubblicità).

Didatticamente, le attività proposte si riferiscono ai seguenti elementi, che derivano da quanto sopra esposto.

Per chi parlo	Dal destinatario del discorso dipende il registro linguistico utilizzato.
Perché parlo (la funzione)	• per esprimere un vissuto, per raccontare un'emozione; • per comunicare oggettivamente un'esperienza, per relazionare scientificamente su un argomento; • per agire nel sociale e argomentare, cercando di convincere l'interlocutore della verità di una determinata tesi.
Che cosa ho da dire (il significato)	I contenuti da comunicare.
Come organizzare i pensieri (la struttura, la forma)	A livello didattico, è essenziale imparare a esplorare il tipo di relazione che lega i pensieri; relazioni ogni volta diverse, nelle quali è possibile, però, ritrovare fondamentalmente alcuni tipi di legami: di natura temporale, descrittiva, logica (di causa-fatto, avversativa...). Il passaggio essenziale è l'essere consapevoli di tali legami e trovare forme simboliche che li traducano in forme grafiche. In tal modo viene resa visivamente la rete dell'organizzazione dei pensieri.

VERSO UNA NUOVA SCUOLA

Il 22 maggio 2017 il Consiglio dell'Unione Europea ha riformulato la Raccomandazione[1] per il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF: European Qualification Framework), abrogando la Raccomandazione del 2008, ma mantenendo la definizione di competenza, che viene descritta come la «comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale».
Ma quali sono le competenze per una cittadinanza piena, attiva e informata, fondamentali per il XXI secolo? Come affermato nell'azione 14 del PNSD, "L'interpretazione di quali competenze sono utili e centrali al nostro tempo non può essere disconnessa dalla fase storica nella quale i nostri studenti crescono, ed è quindi in continua evoluzione"; si fa a tale proposito, riferimento al framework "21st Century Skills" (Competenze per il 21mo secolo), promosso dal World Economic Forum.

UNO SGUARDO AL MONDO E ALL'EUROPA

ALFABETIZZAZIONE DI BASE
in che modo gli studenti applicano le abilità di base all'attività quotidiana

1. Alfabetizzazione
2. Far di conto
3. Alfabetizzazione scientifica
4. Alfabetizzazione informatica
5. Alfabetizzazione finanziaria
6. Alfabetizzazione culturale e civica

COMPETENZE
in che modo gli studenti si approcciano alle sfide complesse

1. Pensiero critico e problem-solving
2. Creatività
3. Comunicazione
4. Collaborazione

CARATTERE DEGLI STUDENTI
in che modo gli studenti approcciano all'ambiente circostante

1. Curiosità
2. Spirito d'iniziativa
3. Determinazione
4. Flessibilità
5. Leadership
6. Consapevolezza culturale e sociale

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 definisce, inoltre, le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente che vengono riprese dalla legislazione italiana all'interno delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012 e ridefinite in chiave nazionale nel Profilo dello studente.

È d'obbligo, infine, il riferimento al recentissimo documento "**Indicazioni Nazionali e nuovi scenari**", riguardante il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, predisposto dal Comitato Scientifico Nazionale (febbraio 2018), che ha come obiettivo quello di proporre alle scuole una "rilettura", a distanza di 5 anni, delle Indicazioni Nazionali 2012 e nel quale si richiamano gli impegni dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
In tale documento si ribadisce che le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, assunte nelle Indicazioni Nazionali come "orizzonte di riferimento" e finalità generale del processo di istruzione, sono in linea con i più recenti documenti europei, in particolare con il documento pubblicato nel 2016 "**Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies**" (https://rm.coe.int/16806ccc07) che indica le competenze, abilità e conoscenze che le persone dovrebbero sviluppare nel corso della formazione di base per consentire una corretta convivenza democratica.

[1] https://ec.europa.eu/ploteus/sites/eac-eqf/files/it.pdf

VALORI
- valorizzare la dignità umana e i diritti umani;
- valorizzare la diversità culturale;
- valorizzare la democrazia, la giustizia, l'equità, l'uguaglianza e le minoranze.

ATTEGGIAMENTI
- Apertura verso altre culture e altre credenze, visioni e pratiche del mondo;
- Rispetto;
- Senso civico;
- Responsabilità;
- L'auto-efficacia;
- Tolleranza dell'incertezza.

ABILITÀ
- Capacità di apprendere da solo;
- Pensiero analitico e divergente;
- Competenze di ascolto e osservazione;
- Empatia;
- Flessibilità ed adattabilità;
- Abilità comunicative, linguistiche e plurilingue;
- Abilità collaborativa;
- Abilità nel risolvere i conflitti.

CONOSCENZA E SPIRITO CRITICO
- Conoscenza e spirito critico verso sé;
- Conoscenza e spirito critico della lingua e della comunicazione;
- Conoscenza e spirito critico verso il mondo: politica, leggi, diritti umani, cultura, culture, religioni, storia, media, economia, ambiente, sostenibilità.

Tale scenario è del tutto coerente con quanto delineato nei 17 obiettivi enunciati dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile **https://www.unric.org/it/agenda-2030**, documento sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'obiettivo 4, riguardante la scuola, si propone di "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e una opportunità di apprendimento per tutti".
I docenti, dunque, si legge nel documento "Indicazioni e nuovi scenari", sono chiamati a "Non insegnare cose diverse e straordinarie, ma a selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli; a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva... fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti."
"Questo documento pone al centro il tema della cittadinanza, vero sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curricolo. La cittadinanza riguarda tutte le grandi aree del sapere, sia per il contributo offerto dai singoli ambiti disciplinari sia, e ancora di più, per le molteplici connessioni che le discipline hanno tra di loro".

PROGRAMMARE PER COMPETENZE

Alla luce di tutto ciò, le programmazioni dei docenti devono, dunque, necessariamente riferirsi all'idea di competenza, che diventa un filtro con cui selezionare obiettivi, attività, metodologie. Programmare per competenze deve essere uno stile di insegnamento che non si fonda più sulla lezione frontale e trasmette contenuti da memorizzare passivamente. È, invece, un modo di insegnare in cui il docente offre ai suoi studenti, nessuno escluso, gli strumenti per essere costruttori attivi del proprio sapere, per imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, per porsi delle domande, per scoprire e ricercare, per pensare, per sperimentare, da soli o in gruppo.

VALUTARE LE COMPETENZE

In tale contesto, a partire da una programmazione per competenze, oltre alla consueta verifica degli apprendimenti, il docente valuta le competenze, per determinare come l'alunno sappia utilizzare in situazione complesse le Conoscenze e le abilità apprese.
Le Linee guida per la certificazione delle competenze (2017) affermano che per la loro valutazione occorre "accertare se l'alunno sappia utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite nelle diverse discipline (gli apprendimenti) per risolvere situazioni problematiche complesse e inedite, mostrando un certo grado di autonomia e responsabilità nello svolgimento del compito".
Continuano, subito dopo, chiarendo che "è ormai condiviso a livello teorico che la competenza si possa accertare facendo ricorso a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.), osservazioni sistematiche e autobiografie cognitive".
La valutazione delle competenze deve prevedere, pertanto, momenti di autovalutazione (tramite diari di bordo, testi autobiografici, narrazioni...), momenti di eterovalutazione (osservazioni in itinere da parte del docente), analisi della prestazione (attraverso il compito di realtà).

CERTIFICARE LE COMPETENZE

Nel primo ciclo di istruzione va consegnato alle famiglie un documento attestante i livelli di competenza raggiunti.
Il DM 742/2017 rende obbligatoria per la scuola primaria (classe V) e secondaria di primo grado (III classe) il modello nazionale di certificazione delle competenze: il modello per la certificazione delle competenze fa riferimento alle competenze chiave europee del 2006 e al Profilo dello studente delle Indicazioni Nazionali.

ISTITUZIONE SCOLASTICA

……

SCHEDA DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE
AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il Dirigente Scolastico

Visti gli atti d'ufficio relativi alle valutazioni espresse dagli insegnanti di classe al termine della quinta classe della scuola primaria;

tenuto conto del percorso scolastico quinquennale;

CERTIFICA

che l'alunno …….,

nat … a ……..…… il……..……,

ha frequentato nell'anno scolastico ..…. / …. la classe …. sez. …, con orario settimanale di ….. ore;

ha raggiunto i livelli di competenza di seguito illustrati.

Livello	Indicatori esplicativi
A – Avanzato	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B – Intermedio	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C – Base	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D – Iniziale	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati, di raccontare le proprie esperienze e di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nelle lingue straniere	È in grado di affrontare in lingua inglese una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per trovare e giustificare soluzioni a problemi reali.	
4	Competenze digitali	Usa le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare dati e informazioni e per interagire con soggetti diversi.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è in grado di ricercare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme agli altri.	
7	Spirito di iniziativa e imprenditorialità	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Si orienta nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.	
		Riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti motori, artistici e musicali che gli sono più congeniali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		

Data .....

Il Dirigente Scolastico

.....

IMPARIAMO AD ASCOLTARE

Viviamo in un tempo e in una società in cui "nessuno ascolta più nessuno", come giustamente già sosteneva alcuni decenni fa il grande e compianto teologo, filosofo, poeta e scrittore David Maria Turoldo. Ed erano, i suoi, tempi sicuramente meno sospetti di quelli dei nostri giorni. Pure, già dagli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso, i mezzi di comunicazione di massa, e soprattutto televisione, computer e giochi elettronici, avevano cominciato a dare messaggi sempre più veloci e caotici tanto da creare una vera e propria sovrapposizione acustica e rendere sempre più adulti e bambini refrattari all'ascolto. Oggi si parla ormai di "inquinamento acustico" che non ci permette non tanto di "sentire" quanto di "ascoltare". La differenza è sostanziale. Dario Voltolini fa una doverosa distinzione: "altro è sentire, altro ascoltare. Sentiamo senza sforzo, inconsapevolmente, inavvertitamente. Ascoltare, invece, significa fare attenzione a quanto raggiunge il nostro orecchio. Saperlo percepire e poi scoprire nella sua dissonanza, nella sua armonia. Nel suo significato più evidente e in quello più profondo. Per scoprirvi la bellezza. La calofonia (suono armonioso) o la cacofonia (suono dissonante). Così anche per le parole: l'autenticità (naturalezza) e l'artificio (costruzione)".

Per imparare a scrivere occorre saper ascoltare. Anche per imparare a parlare occorre saper ascoltare. E imparare a leggere. Quanto importanti sono il ritmo, le pause, l'intonazione.
"L'efficacia della comunicazione si misura dall'indice di ascolto registrato da colui che parla". Ma saper parlare, oltre ad essere un dono, è anche un'arte che si conquista esercitandosi ad ascoltare gli altri per cogliere la seduttività della voce, dell'inflessione, della chiarezza, l'originalità, l'eleganza dell'esposizione, la profondità o la lievità, l'ironia, la drammaticità o l'allegria, la semplicità della forma e del contenuto.
Ecco perché *"L'ascolto è uno strumento conoscitivo di grande importanza, esso consente di essere aperti nei confronti del mondo e del prossimo. Un ascolto con la piena fioritura dei sensi, un ascolto non opacizzato, non deprivato è il presupposto di ogni vero dialogo, di ogni comunicazione piena"* (Massimo Baldini).
Ascoltare, del resto, è molto importante, soprattutto per cogliere non tanto l'armonia di un rumore, di un suono o delle parole, quanto la dissonanza. È il contrasto che ci sorprende e intensifica la capacità dei nostri sensi a "cogliere".
Come affermato da Dario Voltolini, chi impara ad ascoltare si apre al tu e al noi, superando il proprio egocentrismo, solipsismo e narcisismo. Impara a conoscere se stesso, conoscendo e riconoscendo l'altro. Con umiltà e discernimento.
Ma, prima di ogni discernimento oppure di una qualsiasi operazione in tal senso, è necessario fare silenzio, coltivare il silenzio, vivere profondamente il silenzio.
"Il silenzio come momento aurorale dell'ascolto" (Massimo Baldini). Solo dopo è possibile cogliere l'armonia o la dissonanza: di rumori, suoni, musica, parole.
"Il nostro è un tempo senza silenzio, senza armonie, è un tempo colmo di convulso fragore... La chiacchiera è la sola parola possibile in tempi in cui il silenzio è morto e regna sovrano il rumore... A ben guardare, la chiacchiera è la parola di tutti coloro che vogliono solo parlare e mai ascoltare, è la parola superflua, inefficace" (ancora Baldini).
Il filosofo e scrittore Michele Federico Sciacca scrive: *"Chi chiacchiera non si preoccupa di comunicare, ma solo d'infilar parole che non dicono niente. Non persuade, né convince; stanca e infastidisce. Non lo ascoltiamo, né, in fondo, a lui interessa l'essere ascoltato"*.
Ascolto e silenzio, dunque, devono procedere insieme. Entrambi si fanno inavvertitamente silenzio e ascolto interiori. Molti educatori dell'infanzia (Maria Montessori, le sorelle Agazzi, Maria Boschetti Alberti e altri) parlano di ordine esteriore per fare ordine interiore non soltanto attraverso le cose, ma anche i comportamenti e le parole.

Ignazio Silone afferma che: "*Il silenzio interno significa che ogni cosa è al suo posto, ogni cosa è in ascolto*". E Alfred de Musset sostiene che: "La bocca custodisce il silenzio per ascoltare il cuore che parla".
Ma occorre fare attenzione perché a volte il silenzio può essere la morte dell'ascolto. Si tratta del silenzio cupo e ostile, di isolamento e di rifiuto. La parola, invece, occorre saperla usare, a seconda dei casi, con dovizia o parsimonia. Può essere un'arma micidiale o una carezza. L'ascolto favorisce e facilita il suo potere in senso positivo o negativo.
La mente, infatti, può essere una "spugna". Come hanno sempre affermato psicologi e pedagogisti. Soprattutto durante tutte le fasi dell'infanzia e, quindi, dalla nascita fino alla pubertà. Occorre, pertanto, tenerne conto ed esercitarla, dapprima attraverso il dialogo continuo genitore-bambino e, poi, attraverso i giochi per tutto il periodo dell'età prescolare e scolare.

Fondamentale è sollecitare l'ascolto "attivo", ossia quell'essere insieme con le parole, che accendono la mente di mille curiosità e riscaldano il cuore con tante emozioni condivise, dapprima in famiglia e poi nella scuola.
Le molteplici modalità perché ciò si realizzi sono indispensabili per creare un'atmosfera di reciprocità e complicità a casa come a scuola. Le più importanti sono legate a tutti i "mezzi extra verbali" (tono della voce, espressioni del volto, la gestualità, i movimenti del corpo, il farsi accoglienti con un sorriso, un andare incontro, un abbraccio).
Tutti i giochi sono alla base di queste modalità di integrazione ed inclusione, che partono appunto dal creare le giuste opportunità dell'ascolto attivo. A cominciare dal silenzio che dà il giusto valore alle parole.
Anche la lettura espressiva e animata diventa un ottimo veicolo di comunicazione tra adulti e bambini, sollecitandoli a leggere e a scrivere, impadronendosi pian piano dei segni grafici e sonori e del significato delle parole.
Oggi più che mai c'è bisogno di ritornare alla comunicazione, fatta di corporeità, di narrazione e di ascolto reale, come accadeva un tempo, in maniera naturale e spontanea con mezzi nuovi e modalità antiche.
I docenti sono chiamati, pertanto, ad educare i bambini all'ascolto attivando competenze emotive e relazionali che favoriscano la loro piena partecipazione.
I bambini non vivranno l'ascolto come un obbligo ma come un momento di piacere, attraverso il gioco prima e la narrazione di storie lette poi, per:

- **comprendere quello che si racconta**
- **fare ipotesi sullo sviluppo della storia**
- **provare emozioni**
- **immedesimarsi nei personaggi della storia**
- **assumere un atteggiamento di partecipazione interagendo continuamente con il testo**
- **manipolare collettivamente le storie con la mediazione dell'insegnante.**

Angela De Leo

PERCHÉ FARE FILOSOFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA?

> Ricordati che ciò che importa è scoprire anziché coprire.
> Così succederanno due cose stupende.
> La prima è che permetteremo a ciascun bambino di utilizzare l'approccio più adatto alla sua propria intelligenza.
> La seconda è che daremo a tutti la sensazione di aver capito, di avere conquistato confidenza con l'argomento, di poterlo gestire senza paura in ogni momento e in ogni evenienza.
>
> H. Gardner

Negli anni '70 negli Stati Uniti nasceva "**Philosophy for Children**", grazie all'intuizione di Matthew Lipman, filosofo della scuola deweyana, che attuò un progetto educativo fondato sulla pratica del filosofare **per generare una comunità di ricerca anche fra i più piccoli**. L'obiettivo non era studiare la storia della filosofia ma introdurre al pensiero filosofico ed al filosofare intesi come peculiari modalità cognitive.
Questa corrente di pensiero proponeva, tra le altre cose, l'incontro tra filosofia e pedagogia in modo che la filosofia potesse prospettarsi come una delle scienze dell'educazione e l'educazione prendesse vita come formazione globale e complessa (logica, sociale, emozionale) per trasformare la didattica della filosofia in una **didattica filosofica**[1].

Negli anni '90 questa corrente cominciò a diffondersi anche in Italia e da allora è sempre più diffusa, sostenuta dalla convinzione che il fare filosofia sin dalla più tenera età introduca a scuola occasioni in cui privilegiare la riflessione, dando più valore alla domanda che alla risposta.
Dalla risposta possono nascere infinite domande ed è attraverso i ragionamenti e le riflessioni che si sviluppa il pensiero critico e si stimola l'amore per la conoscenza.

Alla base del fare filosofia c'è dunque il **dialogo**, che presuppone non solo l'abilità della parola ma anche e soprattutto l'**educazione all'ascolto** e il rispetto per le opinioni altrui. L'ascolto è il mezzo comunicativo per eccellenza, è il presupposto per ogni tipo di comunicazione; esso implica l'intenzionalità del "sentire", non solo attraverso il senso dell'udito, ma anche e soprattutto empaticamente, per arrivare a scoprire che ognuno di noi è simile e differente da tutti gli altri, che le opinioni possono essere diverse, ma ugualmente da rispettare.
Educare ad ascoltare è presupposto indispensabile per un apprendimento efficace e per un soddisfacente successo personale e scolastico. L'educazione all'ascolto richiede un atto consapevole, attento e cosciente, che nel momento della comunicazione impegna, in modo profondo, l'insegnante e l'intero gruppo classe. In quest'ottica l'a-

[1] A. Cosentino, Filosofia e formazione, Liguori Editore, 2002

scolto viene inteso come un'abilità "educabile".
Per fare filosofia l'ambiente scolastico non può che essere circolare, per far sì che ciascuno possa guardare gli altri, incrociando i loro occhi, possa imparare a gestire i tempi di attesa del proprio intervento e provare a rivedere la propria opinione tenendo conto di punti di vista diversi.

In quest'ottica la filosofia consente di vivere la scuola come luogo di costruzione sociale del sapere, stimolando l'apprendimento in forma collaborativa, promuovendo percorsi di Cittadinanza e Costituzione e valorizzando le differenze in chiave inclusiva. La classe o il gruppo non sono infatti fruitori passivi della cultura, ma la costruiscono in prima persona partendo dal vissuto di ciascuno.

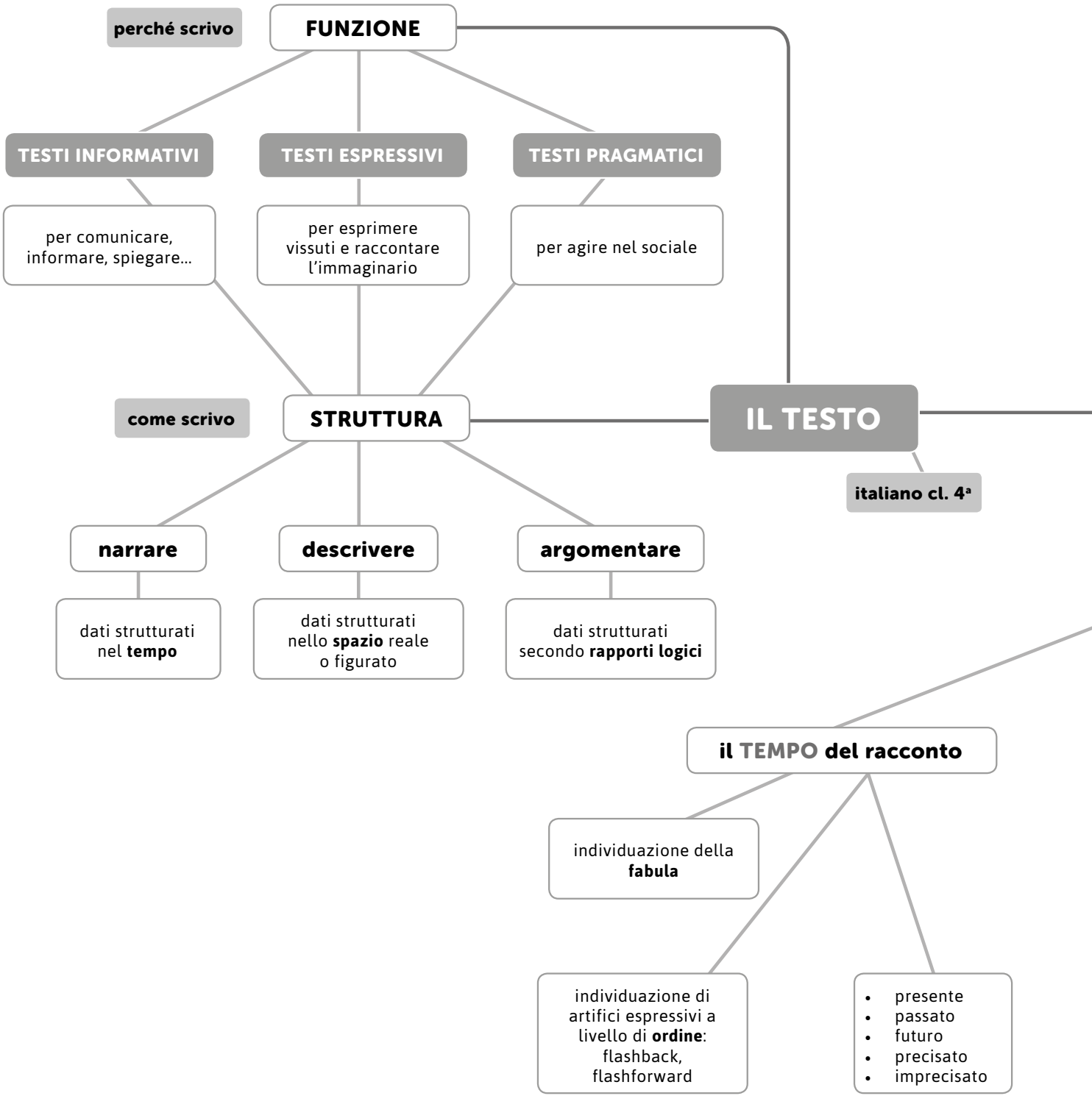
Il docente svolgerà il ruolo di "facilitatore" di processi di ricerca e rivedrà la propria posizione di educatore, sforzandosi di ascoltare in modo partecipato, a sua volta, tutti i bambini, senza influenzarne l'espressione del pensiero. Se si parte dall'idea che ogni bambino, anche in tenera età, ha in sé un bagaglio di contenuti che può condividere con la parola e che vanno rispettati nella loro unicità e originalità, allora la classe diventa l'agorà, il luogo dove si può dialogare liberamente e in cui non esistono più docenti e alunni, ma una "comunità di ricerca" che cresce di pari passo sia dal punto di vista cognitivo che emotivo.

COME FARE FILOSOFIA?

Si può fare filosofia in chiave interdisciplinare, attraverso le discussioni su argomenti di cronaca e di attualità, la lettura e la produzione di varie tipologie testuali, la drammatizzazione, lo stimolo a usare la fantasia e la creatività.
In particolare, la conversazione informale tra i bambini stessi, oltre che tra i bambini e gli adulti, mediante la condivisione delle esperienze, favorisce la capacità di argomentare, di esporre con chiarezza le proprie idee, di accogliere quelle altrui, di formulare ipotesi, di giungere ad una conclusione che possa essere condivisibile e condivisa.
La proposta del nostro progetto si lega alla lettura del testo "**Il Piccolo Principe**".
Nel personaggio del piccolo principe i bambini potranno trovare un amico, un bambino come loro, che avrà difficoltà a capire il mondo dei grandi e si porrà delle domande sui loro comportamenti e sui valori della vita.
Nelle antologie sono proposti estratti di alcuni capitoli, seguiti da domande stimolo per conoscersi e dare voce alle proprie idee; seguirà poi la condivisione in circle time.
Le conclusioni o "**pillole di filosofia**" potranno essere raccolte in un lapbook di classe, ma potrebbero anche essere oggetto di disegni, drammatizzazioni, presentazioni multimediali.

Tiziana Trotta

LA LINGUA ITALIANA: FUNZIONE E STRUTTURA



GRAMMATICA:

- **ortografia**
- **sintassi**
- **morfologia**

FRUIZIONE
Domande, individuazione di parole chiave, presentazione/costruzione di mappe, schemi, tabelle, con visualizzazione grafica delle relazioni che legano i concetti (NARRARE - DESCRIVERE - ARGOMENTARE)

PRODUZIONE di testi informativi , partendo da una mappa che renda evidenti le relazioni logiche, spaziali e temporali (NARRARE - DESCRIVERE - ARGOMENTARE) che legano i concetti.

ATTIVITÀ DI FRUIZIONE/PRODUZIONE

- **ascolto-lettura-comprensione (FRUIZIONE)**
- **scrittura (PRODUZIONE)**

FRUIZIONE/PRODUZIONE di testi regolativi

Riconoscimento, nel testo espressivo, dei mezzi principali con cui vengono resi i vissuti (FRUIZIONE)

Scrittura di testi con le strategie opportune (PRODUZIONE)

IL RACCONTO

lo SPAZIO del racconto

individuazione delle **scene (spessore espressivo)** con relativi dati e vissuti.

- descrizione di ambienti e persone
- dati sensoriali
- accumulo di immagini

IL TESTO POETICO

utilizza: similitudine, metafora

- filastrocche
- nonsense
- limerick
- haiku

PREMESSA ALLA PROGRAMMAZIONE DI ITALIANO

La scuola primaria ha il compito di istruire, di educare ma soprattutto di favorire una crescita sana e armonica degli alunni nel rispetto dell'individualità di ciascuno. Una scuola, chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali, nella prospettiva di valorizzare le diversità e le differenze, deve offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali e favorire l'acquisizione di strumenti di pensiero necessari all'autonomia critica. Bisogna innescare la scintilla della curiosità, suscitare lo stupore della conoscenza, alimentare la voglia di declinare il sapere con la fantasia, la creatività, l'ingegno, la pluralità delle applicazioni delle proprie capacità, abilità e competenze.

Le Indicazioni Nazionali del 2012 sottolineano che "Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media. Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel 'leggere, scrivere e far di conto', e la potenzia attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline. "Si evidenzia da subito, dunque la necessità di dare a tutti gli alunni lo strumento indispensabile alla costruzione del proprio sapere: il linguaggio".

La competenza in madrelingua si sviluppa in modo trasversale con il contributo di tutte le discipline e in modo ricorsivo a partire dalla scuola dell'infanzia. Ciò rende necessario che i docenti delle diverse discipline operino insieme, e con l'insegnante di italiano, per dare a tutti gli allievi l'opportunità di inserirsi adeguatamente nell'ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento.
La scuola, infatti, non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere. Oggi "fare scuola" significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multidimensionale e soprattutto ai linguaggi. Insegnare italiano pertanto non può ridursi ad una sterile trasmissione di regole su ortografia, sintassi e lessico, ma significa aiutare il bambino, il futuro cittadino, ad acquisire consapevolezza e sicurezza dello strumento linguistico, che pian piano diventerà strumento di cittadinanza attiva, attraverso un uso di esso critico e libero, per esercitare il proprio diritto alla parola.

"Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio. Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l'apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di tutti i docenti, che in questa prospettiva coordineranno le loro attività. Nel nostro Paese l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua. La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che l'apprendimento

della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del miglior rendimento scolastico, ma come componente essenziale delle abilità per la vita. Nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una "alfabetizzazione funzionale": gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e a scrivere correttamente e con crescente arricchimento di lessico. Questo significa, da una parte, padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura, dall'altra imparare a comprendere e a produrre significati attraverso la lingua scritta. Lo sviluppo della strumentazione per la lettura e la scrittura e degli aspetti legati al significato procede in parallelo e deve continuare per tutto il primo ciclo di istruzione, ovviamente non esaurendosi in questo. La complessità dell'educazione linguistica rende necessario che i docenti delle diverse discipline operino insieme e con l'insegnante di italiano per dare a tutti gli allievi l'opportunità di inserirsi adeguatamente nell'ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento, avendo come primo obiettivo il possesso della lingua di scolarizzazione." (Indicazioni Nazionali 2012).

"La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico." (Indicazioni Nazionali 2012).

Data la complessità dello sviluppo linguistico, che si intreccia strettamente con quello cognitivo e richiede tempi lunghi e distesi, si deve tener presente che i traguardi per la scuola secondaria costituiscono un'evoluzione di quelli della primaria e che gli obiettivi di ciascun livello sono uno sviluppo di quelli del livello precedente." (Indicazioni Nazionali 2012).

CURRICOLO D'ITALIANO

Competenze chiave	Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	La **comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.
Profilo dello studente. Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione	Indicazioni Nazionali per il curricolo	Dimostra una **padronanza della lingua italiana** tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze	**Obiettivi di apprendimento ITALIANO**	**Attività e contenuti ITALIANO**
Ascolto e parlato		
◆ L'alunno partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo...) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti in un registro il più possibile adeguato alla situazione. ◆ Ascolta e comprende testi orali "diretti" o "trasmessi" dai media, cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.	◆ Interagire in modo collaborativo in una conversazione, in una discussione, in un dialogo su argomenti di esperienza diretta, formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ed esempi. ◆ Comprendere il tema e le informazioni essenziali di un'esposizione (diretta o trasmessa); comprendere lo scopo e l'argomento di messaggi trasmessi dai media (annunci, bollettini...). ◆ Formulare domande precise e pertinenti di spiegazione e di approfondimento durante o dopo l'ascolto. ◆ Comprendere consegne e istruzioni per l'esecuzione di attività scolastiche ed extrascolastiche. ◆ Cogliere in una discussione le posizioni espresse dai compagni ed esprimere la propria opinione su un argomento in modo chiaro e pertinente. ◆ Raccontare esperienze personali o storie inventate, organizzando il racconto in modo chiaro, rispettando l'ordine cronologico e logico, inserendo gli opportuni elementi descrittivi e informativi. ◆ Organizzare un semplice discorso orale su un tema affrontato in classe con un breve intervento preparato in precedenza o un'esposizione su un argomento di studio, utilizzando una scaletta.	◆ Conversazioni: ascoltare e parlare. ◆ Ascolto e comprensione di letture. ◆ Parlato spontaneo, rispettando i turni di parola. ◆ Parlato pianificato, per raccontare storie e esperienze. ◆ Ascolto/visione di testi trasmessi dai media per cogliere senso e scopo attraverso griglie di ascolto/visione. ◆ Pianificazione e ricostruzione di discorsi.

Lettura

- Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui; ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.
- Legge testi di vario genere facenti parte della letteratura per l'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali.
- Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica.

- Impiegare tecniche di lettura silenziosa e di lettura espressiva ad alta voce.
- Usare, nella lettura di vari tipi di testo, opportune strategie per analizzare il contenuto; porsi domande all'inizio e durante la lettura del testo; cogliere indizi utili a risolvere i nodi della comprensione.
- Sfruttare le informazioni della titolazione, delle immagini e delle didascalie per farsi un'idea del testo che si intende leggere.
- Leggere e confrontare informazioni provenienti da testi diversi per farsi un'idea dell'argomento e trovare spunti di riflessione per parlare o scrivere.
- Ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza (compresi moduli, orari, grafici, mappe, ecc.) per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (quali, ad esempio: sottolineare, annotare informazioni, costruire mappe e schemi, ecc.).
- Seguire istruzioni scritte per realizzare prodotti, per regolare comportamenti, per svolgere un'attività, per realizzare un procedimento.
- Leggere testi narrativi e descrittivi, sia realistici sia fantastici, distinguendo l'invenzione letteraria dalla realtà.
- Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici, cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore, ed esprimendo un motivato parere personale.

- Lettura silenziosa e lettura ad alta voce, con giochi vari per consolidare la capacità di adattare l'espressione (ritmo, intensità, tono...) al tipo di brano letto.
- Lettura espressiva a più voci, rispettando la punteggiatura.
- Strategie per la comprensione di testi di diverso genere (espressivi, informativi, pragmatici) e per ricavarne informazioni: porre domande, individuare le parole chiave, presentare/costruire mappe, schemi, tabelle, con visualizzazione grafica delle relazioni che legano i concetti.
- Riconoscimento, nel testo espressivo, dei mezzi principali con cui vengono resi i vissuti:
  - individuazione della fabula scarna e dello spessore espressivo;
  - individuazione delle scene, con relativi dati e vissuti;
  - individuazione di artifici espressivi a livello di ordine: montaggio parallelo, flashback, flashforward;
  - rilevazione del rapporto tra il tempo del racconto e il tempo reale: la durata come artificio espressivo;
  - rilevazione del modo di raccontare le parole da parte dei personaggi: discorso diretto, discorso indiretto, monologo interiore.

Il testo poetico

Scoperta e individuazione di alcune figure retoriche di:
- significato (similitudine, metafora)
- suono (onomatopea, rima e allitterazione)

Scrittura

- Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.

- Raccogliere le idee e organizzarle per punti, pianificare la traccia di un racconto o di un'esperienza.
- Produrre racconti scritti di esperienze personali o vissute da altri che contengano le informazioni essenziali, relative a persone, luoghi, tempi, situazioni, azioni.
- Scrivere lettere indirizzate a destinatari noti, lettere aperte o brevi articoli di cronaca per il giornalino scolastico o per il sito web della scuola, adeguando il testo ai destinatari e alle situazioni.
- Esprimere per iscritto esperienze, emozioni, stati d'animo sotto forma di diario.
- Rielaborare testi (ad esempio: parafrasare o riassumere un testo, trasformarlo, completarlo) e redigerne di nuovi, anche utilizzando programmi di videoscrittura.
- Scrivere semplici testi regolativi o progetti schematici per l'esecuzione di alcune attività (ad esempio: regole di gioco, ricette, ecc.).
- Realizzare testi collettivi per relazionare su esperienze scolastiche e argomenti di studio.

TESTI INFORMATIVI
- Produzione di testi informativi, partendo da una mappa che renda evidenti le relazioni logiche, spaziali e temporali che legano i concetti.

TESTI ESPRESSIVI
- Uso di tecniche espressive narrative e descrittive per la produzione di testi.

TESTI POETICI
- Produzione di testi poetici, anche partendo da immagini-stimolo.

TESTI PRAGMATICI
- Fruizione e produzione di testi regolativi e pratico-strumentali relativi a situazioni concrete di vita scolastica e non.

	◆ Produrre testi creativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie). ◆ Sperimentare liberamente, anche con l'utilizzo del computer, diverse forme di scrittura, adattando il lessico, la struttura del testo, l'impaginazione, le soluzioni grafiche alla forma testuale scelta e integrando eventualmente il testo verbale con materiali multimediali. ◆ Produrre testi corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi.	

Acquisizione ed espansione del lessico produttivo e ricettivo

◆ Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio. ◆ È consapevole che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo).	◆ Comprendere ed utilizzare in modo appropriato il lessico di base (parole del vocabolario fondamentale e di quello ad alto uso). ◆ Arricchire il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura e attivando la conoscenza delle principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico). ◆ Comprendere che le parole hanno diverse accezioni e individuare l'accezione specifica di una parola in un testo. ◆ Comprendere, nei casi più semplici e frequenti, l'uso e il significato figurato delle parole. ◆ Comprendere e utilizzare parole e termini specifici legati alle discipline di studio. ◆ Utilizzare il dizionario come strumento di consultazione.	◆ Arricchimento del lessico, attraverso la lettura dei testi proposti e riutilizzo dei diversi termini nei propri testi.

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sulla lingua

◆ Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi. ◆ Riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche lessicali; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative.	◆ Relativamente a testi o in situazioni di esperienza diretta, riconoscere la variabilità della lingua nel tempo e nello spazio geografico, sociale e comunicativo. ◆ Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole (parole semplici, derivate, composte). Comprendere le principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico). ◆ Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo. Riconoscere in una frase o in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali e riconoscerne i principali tratti grammaticali; riconoscere le congiunzioni di uso più frequente (come: e, ma, infatti, perché, quando). Conoscere le fondamentali convenzioni ortografiche e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta e correggere eventuali errori.	**RIFLESSIONE SUL TESTO E SULLA FRASE** ◆ Riflessione sul testo (la punteggiatura, i capoversi, i paragrafi). ◆ Riflessione sulla frase (il Gruppo Soggetto, il Gruppo Predicato, la parola centro, le determinazioni del GS e del GP). ◆ Rappresentazione grafica della struttura della frase con la visualizzazione dei rapporti che legano le varie parti. **RIFLESSIONE SULLE PARTI DEL DISCORSO** ◆ Individuazione, all'interno della frase, delle parti del discorso (il nome, l'articolo, l'aggettivo, il pronome, il verbo, l'avverbio, l'interiezione, la preposizione, la congiunzione), dopo aver riportato la frase in un semplice schema che aiuti a comprendere la relazione logica fra le varie parti.

ARTE E IMMAGINE

"La disciplina arte e immagine ha la finalità di sviluppare e potenziare nell'alunno le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale, di osservare per leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di acquisire una personale sensibilità estetica e un atteggiamento di consapevole attenzione verso il patrimonio artistico." (Indicazioni Nazionali 2012).
Occorre mettere a frutto l'enorme potenziale delle immagini nel promuovere apprendimento e sviluppo, sia attraverso la visione che attraverso la loro produzione, in quanto la comunicazione iconica spalanca una finestra sul mondo interiore di ciascuno, rivelando i contenuti, le emozioni più profonde e i sentimenti più autentici, consentendo di aprire uno spazio per la metacognizione su contenuti, emozioni e sentimenti non filtrati. Nei processi di apprendimento consente di organizzare la realtà circostante, rappresentando le esperienze sensoriali e percettive così come sono nate e si sono evolute nella mente del discente, e i nessi logici e delle relazioni spazio-temporali che ne sono scaturite.

La competenza espressiva e comunicativa, maturata attraverso il "fare arte", favorisce nel bambino una forma di linguaggio da utilizzare per interpretare la realtà che lo circonda e per comunicare la propria realtà non visibile agli occhi. Il linguaggio iconico ben si integra con il linguaggio sonoro e corporeo-cinestetico e con le attività ad esso correlate. Ispirandosi alla trasversalità, essi concorrono alla costruzione di competenze non strettamente connesse agli ambiti disciplinari, ma fondamentali per la crescita umana e sociale del bambino.

"Per far sì che la disciplina contribuisca allo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità dell'alunno è necessario che l'apprendimento sia realizzato attraverso l'integrazione dei suoi nuclei costitutivi: sensoriale (sviluppo delle dimensioni tattile, olfattiva, uditiva, visiva); linguistico-comunicativo (il messaggio visivo, i segni dei codici iconici e non iconici, le funzioni, ecc.); storico-culturale (l'arte come documento per comprendere la storia, la società, la cultura, la religione di una specifica epoca); espressivo/comunicativa (produzione e sperimentazione di tecniche, codici e materiali diversificati, incluse le nuove tecnologie); patrimoniale (il museo, i beni culturali e ambientali presenti nel territorio)". (Indicazioni Nazionali 2012)
Va dunque affrontato un percorso di alfabetizzazione iconica perché ciascun alunno possa essere fruitore e produttore consapevole dei codici linguistici legati all'arte.

MUSICA

"La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse. In quanto mezzo di espressione e di comunicazione, la musica interagisce costantemente con le altre arti ed è aperta agli scambi e alle interazioni con i vari ambiti del sapere." (Indicazioni nazionali 2012).
La musica utilizza un canale comunicativo che fa leva soprattutto sull'intelligenza emotiva, è altamente motivante e veicola apprendimenti trasversali che ricadono sull'intero percorso curricolare, permettendo agli alunni di entrare in contatto con la propria interiorità e inducendoli ad esprimersi con i vari mezzi vocali, sonori e musicali messi a disposizione della scuola.

In una società in cui la massiccia stimolazione sonora rischia di renderci soggetti passivi e inconsapevoli, il bambino deve imparare a maturare le competenze necessarie a discriminare i differenti fenomeni acustici e ad interpretare i messaggi musicali, riappropriandosi del proprio ruolo di attore nella realtà dei nostri giorni e con uno sguardo al futuro.

"L'apprendimento della musica esplica specifiche funzioni formative, tra loro interdipendenti. Mediante la funzione cognitivo-culturale gli alunni esercitano la capacità di rappresentazione simbolica della realtà, sviluppano un pensiero flessibile, intuitivo, creativo e partecipano al patrimonio di diverse culture musicali; utilizzano le competenze specifiche della disciplina per cogliere significati, mentalità, modi di vita e valori della comunità a cui fanno riferimento. Mediante la funzione linguistico-comunicativa la musica educa gli alunni all'espressione e alla comunicazione attraverso gli strumenti e le tecniche specifiche del proprio linguaggio. Mediante la funzione emotivo-affettiva gli alunni, nel rapporto con l'opera d'arte, sviluppano la riflessione sulla formalizzazione simbolica delle emozioni. Mediante la funzione identitaria e interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose. Mediante la funzione relazionale essa instaura relazioni interpersonali e di gruppo, fondate su pratiche compartecipate e sull'ascolto condiviso. Mediante la funzione critico-estetica essa sviluppa negli alunni una sensibilità artistica basata sull'interpretazione sia di messaggi sonori sia di opere d'arte, eleva la loro autonomia di giudizio e il livello di fruizione estetica del patrimonio culturale." (Indicazioni Nazionali 2012).

Il linguaggio sonoro è complementare ad altri, pertanto le attività ad esso collegate vanno realizzate sempre in chiave interdisciplinare; esiste, infatti, un naturale raccordo tra musica, movimento, mimica, azione e immagini. La musica, inoltre, può coadiuvare spesso la comunicazione verbale.

EDUCAZIONE FISICA

"L'educazione fisica promuove la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto, alla danza, alle più svariate prestazioni sportive, l'alunno potrà conoscere il suo corpo ed esplorare lo spazio, comunicare e relazionarsi con gli altri in modo adeguato ed efficace." (Indicazioni Nazionali 2012).
Attraverso l'azione motoria il bambino è facilitato ad esprimere stati d'animo, emozioni, condizioni interiori di varia natura che non sempre riesce a comunicare verbalmente.

Per un neonato il corpo è l'unico linguaggio con il quale poter comunicare. Per un bambino non è l'unico, ma resta spesso il canale privilegiato di conoscenza, attraverso l'esplorazione, la ricerca, i movimenti, le percezioni sensoriali.

"La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l'autostima dell'alunno e l'ampliamento progressivo della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi. L'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni.
Attraverso la dimensione motoria l'alunno è facilitato nell'espressione di istanze comunicative e disagi di varia natura che non sempre riesce a comunicare con il linguaggio verbale.
Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri".
L'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile." (Indicazioni Nazionali 2012).

Si evince dalle Indicazioni Nazionali quanto le attività motorie e sportive siano fondamentali per lo sviluppo armonico della persona e siano da considerare propedeutiche all'apprendimento in generale, giacché formano il corpo e la mente, abituandolo a sostenere lo sforzo, a mettersi in gioco, ad affrontare sempre nuove sfide.

Il mezzo con cui il bambino si esprime fisicamente è il gioco, che è la sua modalità naturale di conoscere il mondo che lo circonda. Differenziandosi nelle varie fasi evolutive, esso resta comunque un'esperienza irrinunciabile, con molteplici ricadute per lo sviluppo integrale della persona.
È, infatti, anche strumento di conoscenza di sé, stimola la fantasia, la creatività, consente di instaurare relazioni e confronti tra sé e gli altri, educa all'accettazione delle regole, alla consapevolezza dei propri limiti, favorisce lo spirito di iniziativa. E, dunque, un'esperienza che coinvolge il bambino a 360 gradi, implicando tutte le dimensioni della persona.
Nella scuola, il gioco assume una valenza pedagogica importantissima, non solo nell'educazione fisica, ma in generale nel processo di insegnamento-apprendimento. Ecco che la pratica ludica, legata all'attività fisica, diviene uno strumento prezioso in chiave interdisciplinare, per realizzare una didattica laboratoriale, che va oltre lo spazio fisico a disposizione per aprirsi alla operatività, alla socializzazione, alla collaborazione e reciprocità.

ARTE E IMMAGINE

Promuove

- Competenze espressive e comunicative
- Competenze cognitive

Analizza e sviluppa

- Il linguaggio iconico:
  - segni
  - colori
  - forme
  - superfici
- Il pensiero divergente

MUSICA

Promuove

- Competenze espressive e comunicative
- Competenze cognitive

Esplora

Il linguaggio sonoro

attraverso

- simboli
- suoni
- gesti
- movimenti

EDUCAZIONE FISICA

ATTRAVERSO IL GIOCO

Promuove

- Competenze espressive
- Competenze relazionali
- Competenze cognitive

Esplora

Il linguaggio del corpo

attraverso

- movimenti
- gesti
- espressioni mimiche

Favorisce

- Processi di cooperazione
- Senso di appartenenza
- Accettazione e rispetto di regole
- La cura del corpo

CURRICOLO DI ARTE E IMMAGINE - MUSICA ED. FISICA

Competenze chiave	Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	**Consapevolezza ed espressione culturale** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.
Profilo dello studente. Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione	Indicazioni Nazionali per il curricolo	In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze	Obiettivi di apprendimento ARTE E IMMAGINE	Attività e contenuti ARTE E IMMAGINE
Esprimersi e comunicare		
◆ L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielabora in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).	◆ Elaborare creativamente produzioni personali e autentiche per esprimere sensazioni ed emozioni; rappresentare e comunicare la realtà percepita. ◆ Trasformare immagini e materiali, ricercando soluzioni figurative originali. ◆ Sperimentare strumenti e tecniche diversi per realizzare prodotti grafici, plastici, pittorici e multimediali. ◆ Introdurre, nelle proprie produzioni creative, elementi linguistici e stilistici scoperti osservando immagini e opere d'arte.	◆ Utilizzo del colore per fini espressivi. ◆ Utilizzo di materiali diversi per composizioni espressive. ◆ Utilizzo del linguaggio dei fumetti: traduzione dal fumetto al testo verbale; traduzione dal testo verbale al fumetto, usando inquadrature, campi, nuvolette, metafore, onomatopee, figure cinetiche, linee di contorno delle vignette.
Osservare e leggere le immagini		
◆ È in grado di osservare, esplorare, descrivere e leggere immagini (opere d'arte, fotografie, manifesti, fumetti, ecc.) e messaggi multimediali (spot, brevi filmati, videoclip, ecc.).	◆ Guardare e osservare con consapevolezza un'immagine e gli oggetti presenti nell'ambiente descrivendo gli elementi formali e utilizzando le regole della percezione visiva e l'orientamento nello spazio. ◆ Riconoscere in un testo iconico-visivo gli elementi grammaticali e tecnici del linguaggio visivo (linee, colori, forme, volume, spazio), individuando il loro significato espressivo. ◆ Individuare nel linguaggio del fumetto, filmico e audiovisivo, le diverse tipologie di codici, le sequenze narrative e decodificare in forma elementare i diversi significati.	**GLI ELEMENTI DEL LINGUAGGIO VISIVO** ◆ Lettura e analisi di un'immagine. Costituenti, campi, inquadrature, luce, forme, colori, linee. ◆ Lettura e analisi di fumetti. ◆ Analisi dei singoli elementi della vignetta (inquadrature, campi, nuvolette, metafore, onomatopee, figure cinetiche, linee di contorno delle vignette). ◆ Individuazione dei collegamenti tra vignette (logici, spaziali, temporali).
Comprendere e apprezzare le opere d'arte		
◆ Individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte; apprezza le opere artistiche e artigianali provenienti da culture diverse dalla propria. ◆ Conosce i principali beni artistico-culturali presenti nel proprio territorio e manifesta sensibilità e rispetto per la loro salvaguardia.	◆ Individuare in un'opera d'arte, sia antica che moderna, gli elementi essenziali della forma, del linguaggio, della tecnica e dello stile dell'artista per comprenderne il messaggio e la funzione. ◆ Familiarizzare con alcune forme di arte e di produzione artigianale appartenenti alla propria e ad altre culture. ◆ Riconoscere e apprezzare nel proprio territorio gli aspetti più caratteristici del patrimonio ambientale e urbanistico e i principali monumenti storico-artistici.	◆ Analisi di alcune opere significative relativamente agli aspetti evidenziati dall'obiettivo di apprendimento: forma, linguaggio, tecnica e stile dell'artista.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze	Obiettivi di apprendimento MUSICA	Attività e contenuti MUSICA
Esprimersi e comunicare		
◆ L'alunno esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla loro fonte. ◆ Esplora diverse possibilità espressive della voce, di oggetti sonori e strumenti musicali, imparando ad ascoltare se stesso e gli altri; fa uso di forme di notazione analogiche o codificate.	◆ Utilizzare voce, strumenti e nuove tecnologie sonore in modo creativo e consapevole, ampliando con gradualità le proprie capacità di invenzione e improvvisazione.	◆ Composizione di fumetti con rappresentazioni di suoni, utilizzando gli "scarabocchi sonori" oppure le lettere dell'alfabeto (per formare parole-suono). ◆ Racconto di storie con i suoni (eventualmente con uso dello strumentario Orff).
◆ Esegue, da solo e in gruppo, semplici brani vocali o strumentali, appartenenti a generi e culture differenti, utilizzando anche strumenti didattici e auto-costruiti. ◆ Improvvisa liberamente e in modo creativo, imparando gradualmente a dominare tecniche e materiali, suoni e silenzi.	◆ Eseguire collettivamente e individualmente brani vocali/ strumentali anche polifonici, curando l'intonazione, l'espressività e l'interpretazione.	◆ Canti a una o più voci.
◆ Riconosce gli elementi costitutivi di un semplice brano musicale, utilizzandoli nella pratica. ◆ Ascolta, interpreta e descrive brani musicali di diverso genere.	◆ Riconoscere e classificare gli elementi costitutivi basilari del linguaggio musicale all'interno di brani di vario genere e provenienza. ◆ Riconoscere gli usi, le funzioni e i contesti della musica e dei suoni nella realtà multimediale (cinema, televisione, computer). ◆ Valutare aspetti funzionali ed estetici in brani musicali di vario genere e stile, in relazione al riconoscimento di culture, di tempi e luoghi diversi.	◆ Ascolto di brani musicali, individuazione e definizione di emozioni e sentimenti. ◆ Ascolto e riconoscimento di brani musicali di genere diverso, anche in relazione a culture, tempi e luoghi diversi (collegandosi allo studio della storia e della geografia).
◆ Articola combinazioni timbriche, ritmiche e melodiche, applicando schemi elementari; le esegue con la voce, il corpo e gli strumenti, ivi compresi quelli della tecnologia informatica.	◆ Rappresentare gli elementi basilari di brani musicali e di eventi sonori attraverso sistemi simbolici convenzionali e non convenzionali.	◆ Prime forme di scrittura musicale, convenzionale e non.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze	Obiettivi di apprendimento EDUCAZIONE FISICA	Attività e contenuti EDUCAZIONE FISICA
Il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo		
◆ L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori e posturali nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti.	◆ Coordinare e utilizzare diversi schemi motori combinati tra loro, inizialmente in forma successiva e, poi, in forma simultanea (correre / saltare, afferrare / lanciare, ecc.). ◆ Riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, sapendo organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri.	◆ Giochi vari per gli schemi motori e posturali e per l'organizzazione nello spazio.
Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva		
◆ Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche.	◆ Utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e corporee anche attraverso forme di drammatizzazione e danza, sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali. ◆ Elaborare ed eseguire semplici sequenze di movimento o semplici coreografie individuali e collettive.	◆ Coreografie, anche finalizzate a semplici drammatizzazioni.

Il gioco, lo sport, le regole e il fair play		
◆ Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di maturare competenze di giocosport anche come orientamento alla futura pratica sportiva. ◆ Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, le diverse tecniche della gestualità. ◆ Agisce rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento che nell'uso degli attrezzi, e trasferisce tale competenza nell'ambiente scolastico ed extrascolastico. ◆ Comprende, all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.	◆ Conoscere e applicare correttamente modalità esecutive di diverse proposte di giocosport. ◆ Saper utilizzare numerosi giochi derivanti dalla tradizione popolare, applicandone indicazioni e regole. ◆ Partecipare attivamente alle varie forme di gioco, organizzate anche in forma di gara, collaborando con gli altri. ◆ Rispettare le regole nella competizione sportiva; saper accettare la sconfitta con equilibrio, e vivere la vittoria esprimendo rispetto nei confronti dei perdenti, accettando le diversità e manifestando senso di responsabilità.	◆ Giochi di squadra e avvio al giocosport (pallavolo, pallamano, basket...). ◆ I giochi della tradizione. ◆ Le regole del gioco nei giochi di squadra.
Salute, benessere, prevenzione e sicurezza		
◆ Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo, a un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza.	◆ Assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e per la sicurezza nei vari ambienti di vita. ◆ Riconoscere il rapporto tra alimentazione ed esercizio fisico in relazione a sani stili di vita. ◆ Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardio-respiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione all'esercizio fisico.	◆ Conversazioni per la prevenzione e la sicurezza in ambienti diversi. ◆ L'alimentazione: relazione corpo-alimentazione-salute-esercizio fisico.

I COMPITI DI REALTÀ

Il **compito della scuola,** oggi, non è più finalizzato alla selezione e alla trasmissione di contenuti, ma è quello di dare i necessari strumenti per l'esercizio di una cittadinanza consapevole e attiva. Conseguenza di tale assunto è stato il necessario passaggio dalla programmazione educativa e didattica alla progettazione dell'OF e del curricolo, con la conseguente transizione dai Programmi alle Indicazioni; un passaggio che ha in sé aspetti non meramente formali, ma sostanziali. Uno di essi è la motivazione pedagogica, didattica ed epistemologica che ci guida verso una scuola delle competenze, in quanto lo studente non è più visto quale fruitore di contenuti passivi e inerti, ma come soggetto "**competente**", in grado di risolvere problemi, di mobilitare risorse in modo originale e creativo, per essere capace di "far fronte ad un compito riuscendo a mettere in moto le proprie risorse interne (cognitive, affettive e volitive) e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo" (Pellerey).

Le competenze vengono, in effetti, definite dal QEQ come la "comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia".

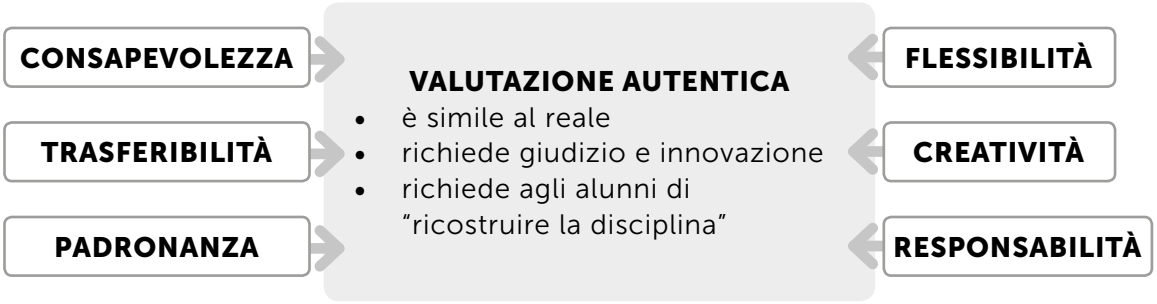
Ne consegue che il problema che si prospetta alla scuola è la **valutazione** delle competenze e la loro **certificazione**.

L'attuale normativa italiana (D.Lgs. 62/2017 – DM 742/2017 - Linee guida 2017 – nota MIUR 1865/2017) rende obbligatoria nella Scuola la certificazione delle competenze. Nel primo ciclo di istruzione, va consegnato alle famiglie un documento attestante i livelli di competenza raggiunti, al termine della classe V e al termine della scuola secondaria di I grado.

È evidente che la certificazione deve basarsi su un discorso di valutazione delle competenze, passaggio che richiede un cambio di paradigma. A tale proposito, è chiaro che non è possibile utilizzare prove oggettive, le quali possono verificare il possesso di contenuti o abilità, ma non competenze. In realtà, delle competenze noi possiamo solo vederne le evidenze, gli effetti, il risultato di un'interazione sinergica di varie componenti. Esemplificativa è la metafora dell'iceberg utilizzata da Castoldi: la parte evidente rappresenta "cosa" si apprende; la parte sommersa rappresenta il "come" si apprende.
Per valutare competenze occorre predisporre compiti di realtà, compiti autentici, vale a dire progetti didattici atti a rendere esplicita una determinata competenza; essi si esplicitano in contesti reali (o simili al reale) e complessi, in una costruzione attiva e consapevole del sapere, usata in modo responsabile, creativa, autonoma, pertinente, flessibile...

LA VALUTAZIONE AUTENTICA

La valutazione viene definita "autentica", "formativa" (una valutazione che non sia **dell'apprendimento, ma per l'apprendimento**): è autentica e formativa perché è simile al reale, chiede agli studenti di ri-costruire la disciplina, richiede capacità di giudizio e accerta la capacità di usare conoscenze e abilità in un compito complesso. Si tratta, in definitiva, di accertare ***"Non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa"*** (Wiggins).



Occorre, in tal senso, costruire situazioni-problema tali da sollecitare la riorganizzazione delle risorse possedute dal soggetto, il più possibile vicine alla sua esperienza. Tali situazioni-problema devono avere il carattere della complessità, così come sono complesse le situazioni che ci si trova ad affrontare nella vita reale. Esempi di compiti autentici possono essere, allora, l'allestimento di una mostra di fine anno, una drammatizzazione, la costruzione di un giornalino scolastico, i giochi di ruolo, progettazioni di uscite sul territorio, organizzazione di eventi con relativa produzione di brochure, volantini, ecc., ricerche di gruppo, esperimenti.

Gli esempi riportati possono essere ricondotti ad alcune situazioni-tipo:
- **situazioni personali** – riferite al sé, alla famiglia, al gruppo dei pari;
- **sociali** – riferite alla comunità, al territorio;
- **generali** – riferite ad ambienti lontani dall'allievo, in un contesto di studio o di ricerca (Tessaro "*Progettare e valutare per competenze*").

La valutazione, in tal senso, deve prevedere momenti di **autovalutazione** (tramite diari di bordo, testi autobiografici, narrazioni...), momenti di **eterovalutazione** (osservazioni in itinere da parte del docente), **analisi della prestazione** (attraverso il compito di realtà).

Lo strumento funzionale per rilevare tali dimensioni è la rubrica di valutazione.

È fondamentale che ogni scuola costruisca le proprie rubriche valutative, focalizzandole, ad esempio, attorno ai diversi **nuclei tematici delle Indicazioni** (per le competenze disciplinari) e alle **competenze chiave per l'apprendimento permanente**, in quanto con i compiti di realtà si valutano sia le competenze chiave che le competenze disciplinari.

Il modello per la certificazione delle competenze proposto dal MIUR propone i seguenti quattro livelli:

A - Avanzato	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B - Intermedio	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C - Base	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D - Iniziale	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

Alla base di tutto, c'è l'idea di una scuola che sta vivendo una stagione di profondo cambiamento; un rinnovamento che non può rimanere ancorato ad aspetti superficiali e formali, in una sorta di latente gattopardismo (cambiare tutto perché tutto rimanga come prima), ma che deve toccare il cuore della didattica, passando attraverso un mutamento di paradigma che chiede al docente di passare dalle modalità sequenziali e lineari di una didattica trasmissiva a modalità reticolari e flessibili, sicuramente meno rassicuranti, ma con le quali occorre ormai decisamente confrontarsi.

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE

ALUNNO ..... DATA .....

COMPITO DI REALTÀ: .....

QUESTA ATTIVITÀ È STATA...

	moltissimo	molto	abbastanza	poco	pochissimo	per niente
Interessante						
Divertente						
Facile						

LE MIE PAROLE CHIAVE...

Scrivi 5 parole che colleghi all'attività che hai svolto.

Racconta cosa ti è piaciuto o non ti è piaciuto e perché, cosa pensi di aver imparato, le eventuali difficoltà, i momenti più interessanti e coinvolgenti, ecc.

SCHEDA DI OSSERVAZIONE

	Livello avanzato	Livello intermedio	Livello base	Livello iniziale
AUTONOMIA	○ È capace di reperire da solo strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace.	○ È capace di reperire strumenti o materiali necessari e di usarli in modo soddisfacente.	○ È capace di reperire semplici strumenti o materiali necessari e di usarli in modo opportuno.	○ È capace di reperire semplici strumenti o materiali necessari e di usarli in modo opportuno, con l'aiuto dei compagni o dell'insegnante.
RELAZIONE	○ Interagisce con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo.	○ Interagisce in modo soddisfacente con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo.	○ Interagisce con i compagni, creando un clima sufficientemente propositivo.	○ Occorre stimolarlo, perché interagisca con i compagni in modo propositivo.
PARTECIPAZIONE	○ Collabora, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo.	○ Collabora in modo soddisfacente, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo.	○ È sufficientemente collaborativo, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo.	○ Occorre stimolarlo perché abbia un atteggiamento collaborativo, per chiedere e offrire il proprio contributo.
RESPONSABILITÀ	○ Rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta.	○ Rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta in modo soddisfacente.	○ Rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta, con sufficiente senso di responsabilità.	○ Rispetta i temi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta, con l'aiuto dei compagni o dell'insegnante.
FLESSIBILITÀ	○ Reagisce a situazioni o esigenze non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali, ecc.	○ Reagisce a situazioni o esigenze non previste con proposte divergenti, con soluzioni funzionali, con utilizzo originale di materiali, ecc, in modo soddisfacente.	○ Reagisce a situazioni o esigenze non previste con soluzioni funzionali.	○ Reagisce a situazioni o esigenze non previste con soluzioni standard.
CONSAPEVOLEZZA	○ È del tutto consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.	○ È consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.	○ È sufficientemente consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.	○ Occorre invitarlo a riflettere, perché sia consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.

DIVERTIAMOCI CON LA PAURA

Pag. **76** - Quaderno di Italiano

DISCIPLINE COINVOLTE	**Italiano – Arte e immagine**
DESTINATARI	Alunni di classe IV
PRODOTTO FINALE	Libricino
DESCRIZIONE COMPITO E INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE	Si chiede agli alunni • di realizzare un libricino sulla paura da regalare ad amici "fifoni" • di completarlo con illustrazioni, filastrocche, frasi significative Il percorso per la consapevolezza del vissuto e per il passaggio dal disegno alla filastrocca è indicato nel fascicolo alunni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (CONOSCENZE + ABILITÀ) E COMPETENZE COINVOLTI NEL COMPITO DI REALTÀ

	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	**PROFILO DELLO STUDENTE** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**NUCLEO TEMATICO** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE V DI SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012
ITALIANO	Comunicazione nella madrelingua	Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di esprimere le proprie idee.	Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza o alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre.	SCRITTURA	Esprimere per iscritto esperienze, emozioni, stati d'animo.
ARTE E IMMAGINE	Consapevolezza ed espressione culturale	In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi che gli sono congeniali.	L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali, strumenti.	ESPRIMERSI E COMUNICARE	Elaborare creativamente produzioni personali e autentiche per esprimere sensazioni ed emozioni; rappresentare e comunicare la realtà percepita.

VALUTAZIONE

1. **SCHEDA DI OSSERVAZIONE - Pagina 47**
2. **SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - Pagina 46**
3. **RUBRICA DI VALUTAZIONE**

COMPETENZE	**DIMENSIONI** (la competenza viene scomposta nei suoi aspetti qualificanti)	**CRITERI** (Che cosa significa concretamente ogni dimensione individuata?)	**INDICATORI ESPLICATIVI, SUDDIVISI IN LIVELLI** sono le evidenze da osservare per stabilire se quel traguardo è stato raggiunto			
			Livello avanzato	**Livello intermedio**	**Livello base**	**Livello iniziale**
Comunicazione nella madrelingua	**STESURA DI UN TESTO**	Scrive filastrocche a partire da immagini.	○ È in grado di individuare autonomamente quali elementi del disegno esprimono il vissuto della paura e li trasforma in frasi che esprimono pienamente il vissuto provato.	○ È in grado di individuare in modo soddisfacente quali elementi del disegno esprimono in modo soddisfacente il vissuto della paura li trasforma in frasi che esprimono il vissuto provato.	○ Con qualche aiuto da parte dell'insegnante, è in grado di individuare quali elementi del disegno esprimono il vissuto della paura li trasforma in frasi che esprimono sufficientemente il vissuto provato.	○ Con l'aiuto dell'insegnante, è in grado di individuare quali elementi del disegno esprimono il vissuto della paura e li trasforma in frasi che esprimono vissuto provato.
			○ Rielabora in modo creativo e originale le frasi composte, per creare poesie.	○ Rielabora le frasi le frasi composte, per creare poesie.	○ Con un po' di aiuto da parte dell'insegnante, rielabora le frasi composte, per creare poesie.	○ Con l'aiuto dell'insegnante, rielabora le frasi composte per creare poesie.
			○ Scrive testi corretti dal punto di vista ortografico	○ Scrive testi corretti dal punto di vista ortografico, in modo soddisfacente.	○ Scrive testi sufficientemente corretti dal punto di vista ortografico.	○ Con l'aiuto dell'insegnante scrive testi corretti.
Consapevolezza ed espressione culturale	**PRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI TESTI VISIVI**	Esprime sensazioni attraverso l'uso del linguaggio visivo.	○ Esprime il vissuto della paura, in modo creativo e originale, attraverso un disegno.	○ Esprime il vissuto della paura, in modo creativo, attraverso un disegno.	○ Esprime il vissuto della paura attraverso il disegno.	○ Occorre stimolarlo opportunamente per esprimere il vissuto della paura attraverso il disegno.

FACCE DI FANTASIA

Pag. **78** - Quaderno di Italiano

DISCIPLINE COINVOLTE	**Matematica - Arte e immagine**
DESTINATARI	Alunni di classe IV
PRODOTTO FINALE	Ritratto con forme geometriche
DESCRIZIONE COMPITO E INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE	Si chiede agli alunni di preparare una mostra di pittura dedicata al tema del ritratto, utilizzando le figure geometriche piane studiate, in modo creativo.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (CONOSCENZE + ABILITÀ) E COMPETENZE COINVOLTI NEL COMPITO DI REALTÀ

	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	**PROFILO DELLO STUDENTE** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**NUCLEO TEMATICO** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE V DI SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012
MATEMATICA	Competenza matematica	Le sue conoscenze gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà.	Riconosce e rappresenta forme del piano e dello spazio, relazioni e strutture che si trovano in natura o che sono state create dall'uomo.	SPAZIO E FIGURE	Descrivere, denominare e classificare figure geometriche.
ARTE E IMMAGINE	Consapevolezza ed espressione culturale	In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi che gli sono congeniali.	L'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali, strumenti.	ESPRIMERSI E COMUNICARE	Elaborare creativamente produzioni personali e autentiche per esprimere sensazioni ed emozioni; rappresentare e comunicare la realtà percepita.

VALUTAZIONE

1. **SCHEDA DI OSSERVAZIONE - Pagina 47**
2. **SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - Pagina 46**
3. **RUBRICA DI VALUTAZIONE**

COMPETENZE	**DIMENSIONI** (la competenza viene scomposta nei suoi aspetti qualificanti)	**CRITERI** (Che cosa significa concretamente ogni dimensione individuata?)	**INDICATORI ESPLICATIVI, SUDDIVISI IN LIVELLI** sono le evidenze da osservare per stabilire se quel traguardo è stato raggiunto			
			Livello avanzato	**Livello intermedio**	**Livello base**	**Livello iniziale**
Competenza matematica	**STRUTTURE GEOMETRICHE**	Riconosce forme geometriche della natura o create dall'uomo.	○ Riconosce con sicurezza figure geometriche.	○ Riconosce figure geometriche.	○ Con qualche domanda stimolo, riconosce figure geometriche.	○ Con l'aiuto del docente, riconosce figure geometriche.
Consapevolezza ed espressione culturale	**PRODUZIONE DI TIPOLOGIE DI TESTI VISIVI**	Rielabora forme attraverso tecniche, materiali, strumenti.	○ Disegna ritratti utilizzando forme geometriche, in modo creativo e originale.	○ Disegna ritratti utilizzando forme geometriche, in modo creativo.	○ Disegna ritratti utilizzando forme geometriche.	○ Con la guida del docente, disegna ritratti, utilizzando forme geometriche.

NATURA AMICA

Pag. **80** - Quaderno di Italiano

DISCIPLINE COINVOLTE	**Italiano - Tecnologia - Scienze**
DESTINATARI	Alunni di classe IV
PRODOTTO FINALE	Manifesto pubblicitario
DESCRIZIONE COMPITO E INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE	Si chiede agli alunni, divisi in gruppi di quattro, di preparare dei volantini pubblicitari, evidenziando un problema ambientale che interessa il luogo in cui essi vivono. Il compito sarà svolto in quattro fasi: • Occorrerà che gli alunni raccolgano notizie su un problema ambientale legato al proprio contesto di vita • Attraverso un brainstorming si raccoglieranno idee e riflessioni • In seguito, gli alunni, divisi in gruppi di quattro, verranno guidati a preparare il manifesto che conterrà gli elementi necessari (slogan, immagine principale, altre immagini, testo verbale), utilizzando un programma di videoscrittura. • Infine, si recheranno nelle classi della scuola per distribuire le copie del volantino, spiegando brevemente il perché dell'iniziativa e il significato dello slogan.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (CONOSCENZE + ABILITÀ) E COMPETENZE COINVOLTI NEL COMPITO DI REALTÀ

	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	**PROFILO DELLO STUDENTE** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**NUCLEO TEMATICO** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE V DI SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012
ITALIANO	Comunicazione nella madrelingua	Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre.	SCRITTURA	Sperimentare liberamente, anche con l'utilizzo del computer, diverse forme di scrittura, adattando il lessico, la struttura del testo, l'impaginazione, le soluzioni grafiche alla forma testuale scelta e integrando eventualmente il testo verbale con materiali multimediali.
TECNOLOGIA	Competenza digitale	Usa le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare informazioni e per interagire con soggetti diversi.	Produce rappresentazioni del proprio operato, utilizzando strumenti multimediali.	INTERVENIRE E TRASFORMARE	Utilizzare sul computer un programma di comune utilità.
SCIENZE	Competenza scientifica	Si orienta nello spazio dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva e interpreta ambienti, fatti, fenomeni.	L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.	L'UOMO, I VIVENTI E L'AMBIENTE	Proseguire l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali, ivi comprese quelle globali, in particolare quelle conseguenti all'azione modificatrice dell'uomo.

VALUTAZIONE

1. **SCHEDA DI OSSERVAZIONE - Pagina 47**
2. **SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - Pagina 46**
3. **RUBRICA DI VALUTAZIONE**

COMPETENZE	**DIMENSIONI** (la competenza viene scomposta nei suoi aspetti qualificanti)	**CRITERI** (Che cosa significa concretamente ogni dimensione individuata?)	**INDICATORI ESPLICATIVI, SUDDIVISI IN LIVELLI** sono le evidenze da osservare per stabilire se quel traguardo è stato raggiunto			
			Livello avanzato	**Livello intermedio**	**Livello base**	**Livello iniziale**
Comunicazione nella madrelingua	**STESURA DI UN TESTO**	Scrive senza errori ortografici.	○ Scrive in modo corretto dal punto di vista ortografico.	○ Scrive correttamente dal punto di vista ortografico, in modo soddisfacente.	○ Scrive in modo sufficientemente corretto dal punto di vista ortografico.	○ Con l'aiuto dell'insegnante, scrive in modo ortograficamente corretto.
		Scrive testi su un dato argomento chiari e coerenti.	○ Scrive autonomamente uno slogan significativo e originale, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive in modo soddisfacente uno slogan significativo, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive uno slogan sufficientemente significativo, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive uno slogan sull'argomento, rispettando il tema assegnato, con l'aiuto dell'insegnante.
Competenza digitale	**UTLIZZO DELLE TECNOLOGIE IN CONTESTI CONCRETI**	Sa usare il software quali Word e/o Publisher (o simili) per la videoscrittura e/o l'impaginazione.	○ Sa utilizzare con sicurezza il programma scelto per la realizzazione del manifesto pubblicitario.	○ Sa utilizzare in modo soddisfacente il programma scelto per la realizzazione del manifesto pubblicitario.	○ Utilizza il software con sufficiente sicurezza, richiedendo in qualche caso l'aiuto del docente.	○ Usa il software con l'aiuto del docente.
Competenza scientifica	**LE MODIFICAZIONI DELL'UOMO**	Riflette su alcune tematiche ambientali.	○ È capace di riflessioni significative, originali e personali che partano da informazioni su tematiche ambientali.	○ È capace di riflessioni personali, che partano da informazioni su tematiche ambientali.	○ Riflette, a partire da informazioni su tematiche ambientali.	○ Riflette, con l'aiuto dell'insegnante, a partire da informazioni su tematiche ambientali.

STAR BENE INSIEME

Pag. **82** - Quaderno di Italiano

DISCIPLINE COINVOLTE	**Italiano – Tecnologia**
DESTINATARI	Alunni di classe IV
PRODOTTO FINALE	Volantini
DESCRIZIONE COMPITO E INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE	Si chiede agli alunni di leggere gli articoli contenuti nel brano "La Costituzione degli amici per la pelle" e di comporre un volantino, usando un software di videoscrittura, aggiungendo nuovi articoli ritenuti importanti per star bene insieme. • Gli alunni saranno guidati a riflettere sull'argomento e a raccogliere idee e riflessioni attraverso un brainstorming. In seguito, gli alunni verranno invitati a preparare un volantino, utilizzando un programma di videoscrittura. • Infine, si recheranno nelle classi della scuola per distribuire le copie del volantino, spiegando brevemente il perché dell'iniziativa.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (CONOSCENZE + ABILITÀ) E COMPETENZE COINVOLTI NEL COMPITO DI REALTÀ

	COMPETENZE CHIAVE EUROPEE Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	**PROFILO DELLO STUDENTE** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**NUCLEO TEMATICO** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012	**OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE V DI SCUOLA PRIMARIA** Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012
ITALIANO	Comunicazione nella madrelingua	Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	Scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre.	SCRITTURA	Sperimentare liberamente, anche con l'utilizzo del computer, diverse forme di scrittura, adattando il lessico, la struttura del testo, l'impaginazione, le soluzioni grafiche alla forma testuale scelta e integrando eventualmente il testo verbale con materiali multimediali.
TECNOLOGIA	Competenza digitale	Usa le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare informazioni e per interagire con soggetti diversi.	Produce rappresentazioni del proprio operato, utilizzando strumenti multimediali	INTERVENIRE E TRASFORMARE	Utilizzare sul computer un programma di comune utilità.

VALUTAZIONE

1. **SCHEDA DI OSSERVAZIONE - Pagina 47**
2. **SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - Pagina 46**
3. **RUBRICA DI VALUTAZIONE**

COMPETENZE	**DIMENSIONI** (la competenza viene scomposta nei suoi aspetti qualificanti)	**CRITERI** (Che cosa significa concretamente ogni dimensione individuata?)	**INDICATORI ESPLICATIVI, SUDDIVISI IN LIVELLI** sono le evidenze da osservare per stabilire se quel traguardo è stato raggiunto			
			Livello avanzato	**Livello intermedio**	**Livello base**	**Livello iniziale**
Comunicazione nella madrelingua	**STESURA DI UN TESTO**	Scrive senza errori ortografici.	○ Scrive testi corretti dal punto di vista ortografico.	○ Scrive testi corretti dal punto di vista ortografico, in modo soddisfacente.	○ Scrive testi sufficientemente corretti dal punto di vista ortografico.	○ Con l'aiuto del docente, scrive in modo corretto dal punto di vista ortografico.
		Scrive testi su un dato argomento chiari e coerenti.	○ Scrive autonomamente uno slogan significativo e originale, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive in modo soddisfacente uno slogan significativo e originale, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive uno slogan sufficientemente significativo, rispettando il tema assegnato.	○ Scrive uno slogan sull'argomento, rispettando il tema assegnato, con l'aiuto dell'insegnante.
Competenza digitale	**UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE IN CONTESTI CONCRETI**	Utilizzare software per videoscrittura e/o per l'impaginazione.	○ Sa utilizzare con sicurezza il programma scelto per la realizzazione del volantino.	○ Sa utilizzare in modo soddisfacente il programma scelto per la realizzazione del volantino.	○ Utilizza il software con sufficiente sicurezza, richiedendo in qualche caso l'aiuto del docente.	○ Usa il software con l'aiuto del docente.

BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'integrazione scolastica e sociale dei soggetti in situazione di disabilità è stata il frutto di un processo difficoltoso che ha trovato un punto d'arrivo nella Legge-quadro n. 104/1992, che riconosce all'alunno disabile il diritto a una piena integrazione e a una promozione globale "nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società". Allora si guardava soprattutto a disabili sensoriali e solo più tardi c'è stata un'apertura nei confronti dei deficit motori, come le cerebropatie o le distrofie muscolari, e verso disabilità caratterizzate da ritardo mentale e da tratti clinici particolari, come la Sindrome di Down.

Oggi la ricerca scientifica ha permesso di individuare disturbi dell'apprendimento e disabilità che un tempo non venivano riconosciuti. Vengono indicati con l'acronimo B.E.S.: bisogni educativi speciali.

Chi lavora nella scuola sa bene che la realtà del disagio scolastico, rappresentata con l'acronimo B.E.S., è molto variegata e complessa. In ogni classe, infatti, ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione. Le ragioni sono molteplici: dallo svantaggio sociale e culturale ai disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, ma anche bambini stranieri che non conoscono ancora la lingua e la cultura italiane.

Tutti questi soggetti rappresentano la nuova frontiera dell'integrazione/inclusione che la scuola deve affrontare attuando processi di ripensamento e di adattamento educativo-didattico, al fine di divenire sempre più accogliente e conforme alle necessità formative di tutti i soggetti, nella consapevolezza che ogni alunno in classe costituisce una risorsa per tutto il contesto scolastico, così come si afferma nelle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.

In casi come questi, i bisogni educativi normali (sviluppo competenze, appartenenza sociale, autostima, autonomia ecc.) diventano bisogni educativi speciali che non è possibile soddisfare senza un percorso di personalizzazione dell'apprendimento (come previsto dalla Legge 53/2003 per gli alunni con disabilità).

Nel tentativo di costruire un quadro organizzativo che favorisca gli interventi di supporto a situazioni di disagio il **MIUR ha identificato tre sotto-categorie di alunni con B.E.S.**:

1. alunni con disabilità, per il cui riconoscimento è necessaria la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92;

2. alunni con disturbi evolutivi specifici, tra cui si inseriscono:
- D.S.A. – disturbi specifici dell'apprendimento (per il cui riconoscimento è necessario presentare la diagnosi di D.S.A. ai sensi della legge 170/2010);
- deficit di linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- ADHD – deficit di attenzione e iperattività;

3. alunni con svantaggio sociale, culturale e linguistico.
Nei casi in cui non sia espressamente prevista la certificazione con diagnosi del disturbo, sta agli insegnanti individuare il bisogno educativo speciale, facendo riferimento al concetto di funzionamento educativo-apprenditivo presente nel modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'INTERVENTO DIDATTICO: GLI STRUMENTI

Nei casi di alunni con bisogni educativi speciali, lo strumento privilegiato per l'intervento didattico è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato** (PDP). Questo ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e stabilire i criteri di valutazione degli apprendimenti. Il PDP non deve essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA, ma come lo strumento in cui si potranno, per esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale (Direttiva Ministeriale BES – 27 dicembre 2013).

L'INTERVENTO DIDATTICO: LE MODALITÀ

Le *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* del luglio 2011, al fine di promuovere l'apprendimento di ciascuno, fanno riflettere sulla differenza tra **didattica individualizzata** e **didattica personalizzata**.

La **didattica individualizzata** consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio.

La **didattica personalizzata**, invece, **calibra l'offerta didattica**, e le modalità relazionali, **sulla specificità e unicità a livello personale dei bisogni educativi**. La didattica personalizzata mira cioè a favorire l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno e lo sviluppo consapevole delle sue preferenze e del suo talento. Per promuovere le potenzialità, il successo formativo e un apprendimento significativo in ogni alunno la didattica personalizzata si avvale di una varietà di metodologie e strategie didattiche:

- uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali ecc.);
- attenzione agli stili di apprendimento;
- calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI E LE MISURE DISPENSATIVE

La legge 170/2010 (art.5 lettera b) richiama le Istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire "l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere".

Il DM 5669/2011 precisa che "le scuole – con determinazioni assunte dai consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psico-pedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalla disposizioni attuative della L.170/2010 ".

Gli **strumenti compensativi consentono all'alunno di controbilanciare le carenze funzionali** determinate dal disturbo. Non incidono sul contenuto, ma possono avere importanti ripercussioni sulla velocità e/o sulla correttezza dell'esecuzione della prestazione richiesta dall'insegnante. Sono strumenti compensativi: la tavola pitagorica, la tabella delle misure e delle formule, la calcolatrice, il PC, i dizionari di lingua straniera computerizzati, le tabelle, i traduttori ecc.

Le misure dispensative invece evitano allo studente di cimentarsi in forme di attività che sono destinate al sicuro fallimento, indipendentemente dall'impegno del soggetto. Sono

misure dispensative per esempio: tempi più lunghi per le prove scritte, organizzazione di interrogazioni programmate, assegnazione di compiti a casa in misura ridotta, dispensa da attività in cui la lettura è valutata, dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura... È bene sottolineare che in ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato.

VERIFICA E VALUTAZIONE

In relazione alla valutazione, è necessario richiamare alcune indicazioni proprio in funzione delle peculiarità individuali di ciascuno studente a cui la Direttiva fa più volte riferimento. Pur non facendo cenno al tema delle verifiche periodiche, è implicito che la scuola deve porre attenzione al fatto che **le verifiche per gli studenti BES**:

- siano preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del Consiglio di classe;
- vengano effettuate in relazione al PDP (se presente) e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative (se previsti);
- possano essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nel PEI.

La **valutazione** degli studenti con bisogni educativi speciali richiede di porre al centro alcuni principi guida:

- è necessario distinguere monitoraggio, controllo, verifica e valutazione degli apprendimenti;
- è indispensabile che la valutazione non sia solo sommativa ma anche, e soprattutto, formativa.

La valutazione deve inoltre tener conto:

- della situazione di partenza;
- dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento;
- dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento;
- delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

LA DIDATTICA INCLUSIVA

La normativa prevede che, oltre al POF, ogni scuola abbia un **Piano Annuale per l'Inclusività** (PAI) per individuare interventi e opportunità formative con particolare attenzione ai bisogni di alunni con disagio. Al termine di ogni anno scolastico, con il supporto di un Gruppo di istituto per l'inclusività, il PAI viene rivisto e aggiornato per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Prima di cominciare a lavorarci ricordiamo:

I principi della pedagogia inclusiva

- Tutti possono imparare
- Ognuno è speciale
- La diversità è un punto di forza
- L'apprendimento si intensifica con la cooperazione sinergica delle agenzie educative

Le caratteristiche della didattica inclusiva

Le differenze non sono uno svantaggio ma una risorsa, non solo quelle nel modo di apprendere degli alunni ma anche quelle nel modo di insegnare dei docenti.

Le differenze vengono accolte, stimolate, valorizzate come strumenti di lavoro e occasioni di crescita.

Gli obiettivi della didattica inclusiva

- Far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento.
- Promuovere la partecipazione sociale di tutti gli alunni attraverso la valorizzazione delle differenze.

Le scelte didattiche che favoriscono l'inclusione		
Mettere l'alunno al centro del processo così che sia protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza.	→	Non è l'alunno che si adatta all'attività didattica, ma i materiali e gli strumenti che vengono adattati ai bisogni dell'alunno.
Valorizzare ciò che l'alunno sa/sa fare per arrivare a nuove conoscenze/ abilità/competenze.	→	L'alunno si sente accolto e trova motivazione per proseguire nell'apprendimento.
Aiutare a riflettere su ciò che si apprende e su come lo si apprende.	→	L'alunno prende consapevolezza delle proprie azioni e dei propri processi cognitivi e impara a strutturare un metodo di studio.
Rispettare i tempi di sviluppo dei singoli alunni.	→	L'alunno non subisce inutili frustrazioni e non si demotiva, non perde autostima.
Promuovere l'apprendimento cooperativo attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande), tutoring.	→	Nel piccolo gruppo si crea un clima collaborativo. L'alunno si sente supportato, coinvolto e inserito in un gruppo di pari. La possibilità di condividere il proprio sapere/saper fare rafforza l'autostima e la motivazione.
Promuovere l'apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale-esperienziale.	→	La ricerca di una soluzione a problemi concreti sviluppa la capacità di analisi, sintesi e scelta. L'alunno sente che l'apprendimento è finalizzato. Mette in atto il suo sapere. Sviluppa un pensiero creativo.

LA VIA DELL'INNOVAZIONE METODOLOGICA E DIDATTICA

Il vocabolario online Treccani definisce l'innovazione come "ogni novità, mutamento, trasformazione che modifichi radicalmente o provochi comunque un efficace svecchiamento in un ordinamento politico o sociale, in un metodo di produzione, in una tecnica".
Parlare di innovazione presuppone l'essere disposti a lasciare luoghi antichi e sicuri, schemi consolidati, vecchi dispositivi mentali, idee stereotipate ma rassicuranti, per tentare l'avventura del nuovo, alla ricerca di orizzonti diversi e di strade mai percorse.
Le parole-chiave dell'innovazione sono, dunque, movimento, dinamismo, trasformazione, creatività, cambiamento a partire da qualcosa di già dato. Il denominatore comune di tali termini è la parola "competenza", che sta diventando la parola imprescindibile della didattica.
Anche se si è consapevoli di posizioni divergenti sulla didattica per competenza, è opportuno considerare il cambio di prospettiva che tale idea applicata alla didattica genera. Lo sguardo alla competenza diventa, pertanto, quel filtro che induce a scegliere contenuti, metodologie, strategie che non possono essere neutre.
Consapevoli che gli obiettivi si raggiungono direttamente e le competenze si raggiungono in modo indiretto, poiché sono a lungo termine, vengono necessariamente modificati l'impianto curricolare e la conseguente attività didattica, in quanto le competenze definiscono criteri che vincolano le modalità di raggiungimento degli obiettivi.

La didattica per competenze deve necessariamente far riferimento a metodologie attive ed operative che mettano l'alunno in condizione di costruire il proprio sapere, quali, ad esempio:

- **La flipped classroom**
- **Metodi di insegnamento tra pari**
- **CLIL**
- **Il learning by doing e la didattica per concetti**

LA FLIPPED CLASSROOM

L'idea di una metodologia "flipped" viene introdotta negli anni Novanta da Mazur (Università di Harvard, 1991) e sviluppata successivamente.
In "Flipping your English class to reach all learners", Troy Cockrum definisce la "Flipped Classroom" come "Una pratica didattica che usa la tecnologia come strumento per distribuire istruzione diretta in modo asincrono, liberando tempo per le attività in classe, a favore di un apprendimento personalizzato e collaborativo, guidato dal docente".

	DIDATTICA TRADIZIONALE	**DIDATTICA CAPOVOLTA**
A SCUOLA	Spiegazioni e verifiche 1	Collaborazione, esercizio, applicazione, creazione con la guida del docente 2
A CASA	Studio ed esercizio 2	Comprensione e analisi 1

Nella didattica tradizionale a scuola ci sono spiegazione e verifiche; a casa, in un secondo momento, si richiede studio ed esercizio.
Nell'ipotesi della didattica capovolta, viceversa, a casa è richiesta comprensione e analisi a livello individuale, supportati da materiali e input opportunamente selezionati dal docente; a scuola, in un secondo momento, è prevista una fase di collaborazione, esercizio, applicazione, creazione, con la guida del docente.

Il percorso è articolato in tre fasi:
- Un momento esplorativo, in cui il docente stimola la curiosità dello studente attraverso materiali opportunamente selezionati (video, testi, immagini...) e lasciati alla libera esplorazione.
- Un momento operativo, in cui si chiede allo studente di operare, lavorando in gruppo con i suoi compagni e costruendo alcuni artefatti, a partire dal materiale esplorato nella prima fase.
- Un momento di riflessione finale, che ha per oggetto il prodotto e il processo che ha portato alla sua realizzazione.

Ad essere capovolto è il normale schema di lavoro in classe:
- prima lo studio individuale
- poi il lavoro in classe

La rivoluzione non consiste tanto nel metodo di insegnamento, ma nel diverso modo di articolare i tempi di apprendimento e nel proporre i contenuti agli studenti; è, comunque,

una modalità che consente di lavorare realmente per competenze e non per trasferimento di conoscenze; che stimola alla scoperta e contribuisce alla costruzione della conoscenza. Diventa essenziale, pertanto, fornire agli alunni i materiali utili per lo studio a casa, su supporti cartacei o, meglio, digitali.

Se si sceglie la modalità digitale, è possibile, per il docente, l'utilizzo di alcune piattaforme che permettono di condividere e organizzare materiali e di creare vere e proprie classi virtuali.
In tal modo, si viene a modificare non solo l'articolazione dei tempi di apprendimento, ma anche l'idea di spazio aula.
Come sintetizzato da Wilfred W. Fong (università di Toronto), l'aula di tipo tradizionale, dotata di cattedra, lavagna di ardesia e banchi disposti in file, ha progressivamente accolto al suo interno tecnologie di varia natura, che sono diventate il terzo elemento dell'interazione tra docenti e studenti e che consentono il superamento della stessa dimensione fisica dell'aula e l'accesso ad ambienti di lavoro collocati nello spazio virtuale.

Il tutto per favorire una didattica innovativa, che privilegi approcci laboratoriali e collaborativi e che crei situazioni di apprendimento con lo studente in una posizione centrale. La Flipped Classroom risulta molto efficace anche per quanto concerne la socializzazione tra gli alunni. Per l'impostazione di questa modalità di apprendimento, i lavori in gruppo hanno un ruolo fondamentale. Questa metodologia permette di spaziare ed approfondire le problematiche sottoposte, rispettando i tempi e gli stili di apprendimento. Da subito gli alunni riescono con facilità ad affrontare tematiche complesse e, soprattutto, affrontano le proposte come sfide da affrontare, sviluppando le proprie capacità di problem solving.

Il docente non sta più in cattedra ma gira tra i gruppi monitorando le attività. Diventa, dunque, regista della classe e guida dell'azione del comprendere. Sostiene e incoraggia l'allievo nell'elaborazione e nello sviluppo attivo di compiti via via più complessi.
Poiché il docente deve avere un ruolo "strategico" nella implementazione di siffatte strategie didattiche, è necessario che egli si appropri di competenze che gli consentono di gestire queste aule "allargate".

A tal fine è possibile ricorrere alla creazione di blog o di vere e proprie classi virtuali:

Creazione di un blog (ad esempio)
- Blogger di Google www.blogger.com
- Google Site https://sites.google.com
- Wordpress https://wordpress.com/

Uso di classi virtuali
- Edmodo www.edmodo.com
- Fidenia www.fidenia.com
- Google Classroom https://classroom.google.com
- Class notebook di Office 365 https://www.onenote.com/classnotebook

ATTIVITÀ DI FLIPPED CLASSROOM

I LIMERICK

L'insegnante prepara il materiale per gli alunni: una raccolta di limerick di autori diversi, indirizzi web da cui scaricare alcuni esempi.

A CASA

Chiede loro di studiare a casa il materiale proposto e di rispondere ad un questionario:

- Che cos'è un limerick?
- Da quanti versi è composto?
- Che cosa hai notato in particolare?

A SCUOLA

A scuola i bambini condivideranno, divisi in gruppo, le loro osservazioni e risposte e si confronteranno con gli altri gruppi, per realizzare una mappa concettuale sulla composizione del limerick.
Sempre divisi in gruppi, poi potranno scegliere tra le seguenti attività:

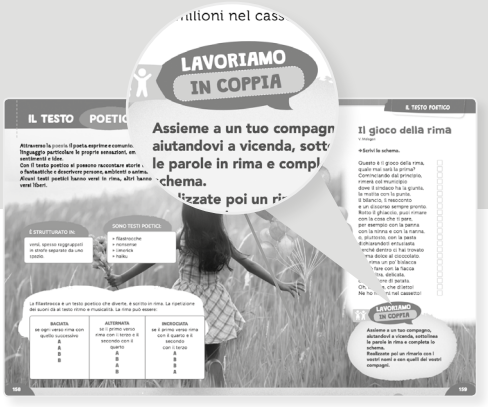
- Scrivere un limerick, cominciando da una parola proposta dall'insegnante e illustrarlo;
- Scrivere un limerick, cominciando con una parola scelta dal gruppo e illustrarlo;
- Scrivere un limerick ciascuno e raccoglierli in un PowerPoint.

COME LAVORARE

Ogni gruppo sarà costituito da 4 alunni che, a turno, assumeranno i seguenti incarichi:

- garante del compito: farà in modo che il lavoro si focalizzi sul compito assegnato, al fine di raggiungere in modo rapido gli obiettivi assegnati;
- garante delle abilità sociali: avrà il compito di moderare le posizioni discordanti e di fare in modo di evitare che qualcuno predomini, ma che tutti abbiano la possibilità di intervenire;
- garante del tempo: farà in modo che il compito venga svolto nel tempo assegnato;
- garante dei materiali: avrà il compito di distribuire, raccogliere, ordinare, conservare i materiali del gruppo;
- Infine, ogni gruppo rifletterà su quanto realizzato e sul processo che ha portato alla realizzazione, mettendo in luce punti di forza e di debolezza, e presenterà il lavoro alla classe.

IL TUTORING



I metodi di insegnamento tra pari (quali il tutoring, il cooperative learning, il metodo Jigsaw) mirano a creare un contesto educativo di autentica collaborazione (affondiamo o nuotiamo tutti) e non competitivo (se tu vinci, io perdo).

Il **tutoring** consiste nell'affidare ad un alunno più pronto specifiche responsabilità di tipo educativo e didattico. Questi alunni assumono il ruolo di "insegnanti".
Lo scopo è quello di favorire la responsabilizzazione e di rendere più efficace la comunicazione didattica, poiché non c'è scarto di codice nella relazione alunno-alunno e si crea un clima emozionale favorevole all'apprendimento.
Il tutoring acquista particolare efficacia nelle esperienze di integrazione degli alunni BES (disabili, DSA, altre forme di BES, alunni non italofoni, ecc.)

L'attività va opportunamente preparata e può essere suddivisa in tre fasi:

1. Preparazione specifica dei tutor, attraverso una simulazione dell'esperienza in una situazione controllata con la supervisione dell'insegnante (occorre che l'alunno tutor impari, ad esempio, a non saltare i passaggi e a utilizzare un linguaggio idoneo).
2. Attuazione dell'esperienza (senza insegnante). Il tutor può scrivere le sue considerazioni in un "diario di bordo" e poi discuterle con l'insegnante per consentire al docente di raccogliere informazioni senza essere stato presente.
3. Messa a punto di eventuali modifiche per interventi successivi.

È possibile rilevare un eventuale limite nel rischio della cristallizzazione dei ruoli e dei compiti: è, pertanto, opportuno che tutti a turno siano tutor, via via che vanno sviluppando particolari abilità di tutoraggio.

I vantaggi sono, peraltro, molteplici:

PER IL TUTOR
- dal punto di vista cognitivo, il tutor è incentivato a prepararsi meglio, poiché «insegnando s'impara»;
- dal punto di vista umano, si sperimenta la solidarietà.

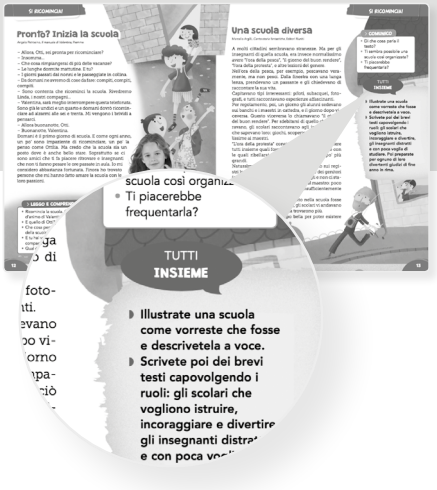
PER GLI ALUNNI AFFIDATI
- usufruiscono di una lezione più individualizzata, centrata su bisogni e tempi adeguati.

PER IL DOCENTE
- Utilizzando il tutoring per compiti di recupero e consolidamento o per le consuete attività didattiche, vengono ottimizzati i tempi.

PER L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DI CLASSE
- Superando la schematicità dei ruoli, si promuove lo spirito collaborativo.

Vai al volume "**Letture 4**"
Pagine **74** • **120** • **159** • **183** • **201**

COOPERATIVE LEARNING



Il **cooperative learning** (C.L.) è centrato su gruppi di lavoro eterogenei, sulla effettiva interdipendenza dei ruoli e sull'uguaglianza di opportunità di successo per tutti. Secondo Kaye, si tratta di "un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo".

È un metodo di insegnamento a mediazione sociale di tipo orizzontale (vengono strutturati i compiti perché siano gli alunni a lavorare autonomamente tra loro). L'apprendimento è sicuramente un processo attivo individuale ma, perché questo possa avvenire, è importante che il processo sia condiviso e vissuto socialmente. Richiede all'insegnante di agire in modo differente, cioè di assumere un ruolo diverso all'interno della classe. Il C.L., per funzionare bene, ha bisogno di un clima di classe cooperativo. "Tutti imparano da tutti come si impara", perché tutti sono coinvolti in un progetto comune. Ma tutti imparano anche a prendersi le proprie responsabilità, sia nei confronti degli altri che nei confronti del gruppo stesso in funzione del progetto: non c'è successo personale senza il successo dell'intero gruppo, non c'è insuccesso personale senza l'insuccesso dell'intero gruppo.

Il sistema di valori che sta a monte è di tipo cooperativo (vinco – vinco), in chiara contrapposizione con il modello competitivo (vinco — perdo), così come affermato da Sharon – Hertz (1990): «Una tecnica educativa non è indipendente dal sistema di valori dal quale deriva. L'apprendimento in classe, che sottolinea la competizione tra i compagni e usa confronti costanti per misurare i risultati, probabilmente non coltiva la cooperazione e la condivisione costruttiva delle idee indipendentemente dal contenuto che si insegna».

Il cooperative learning si fonda su alcuni principi

- Il principio della leadership distribuita: il C.L. nasce dalle ceneri dei vecchi lavori di gruppo, che prevedevano un solo leader.
- Il principio del raggruppamento eterogeneo: vale a dire affidare a ognuno il compito più vicino alle sue competenze; ognuno è leader nel compito affidatogli.
- Il principio della interdipendenza positiva, poiché è essenziale che ci siano scambio e condivisione.
- Il principio dell'acquisizione delle competenze sociali, attraverso la negoziazione di significati e la capacità di considerare il punto di vista dell'altro.
- Il principio dell'autonomia del gruppo: occorre che a monte ci sia una buona organizzazione, con consegne precise e chiarezza di compiti e fasi.

Vai al volume "**Letture 4**"
Pagine ▸ **9** • **10** • **11** • **13** • **41** • **81** • **91** • **95** • **103** • **123** • **151** • **219**

Una ottimale organizzazione di un'attività secondo la metodologia del C.L. prevede l'articolazione di alcune fasi, poiché è improbabile che gruppi non organizzati siano spontaneamente produttivi:

1 IL COINVOLGIMENTO

Occorre che l'insegnante proponga un argomento e chiarisca il motivo per cui l'argomento viene ritenuto significativo. La scelta dell'argomento può anche essere effettuata condividendola con gli alunni, attraverso, ad esempio, una preliminare fase di brainstorming.

2 L'ASSEGNAZIONE DEI RUOLI

In considerazione del principio della leadership distribuita, è fondamentale assegnare ruoli ben precisi ai diversi alunni, in modo che ognuno si senta responsabile di una parte del lavoro e possa mettere a frutto le proprie potenzialità (ad esempio, ruoli relativi al compito di: relatore, sintetizzatore, disegnatore, lettore, ecc. o ruoli di mantenimento: moderatore, incoraggiatore, controllore del tempo, controllore del volume di voce, responsabile dei materiali, ecc.).

3 L'ESPLORAZIONE

Costituisce il primo contatto con la nuova conoscenza. Il docente fornisce alcuni materiali e chiede di analizzarli.

4 LA TRASFORMAZIONE

È la parte più attiva del percorso. L'insegnante richiede una attività da svolgere sul contenuto di conoscenza esplorato. Ad esempio, la costruzione di un cartellone, la creazione di una mappa, ecc...

5 LA PRESENTAZIONE

L'esposizione a un pubblico interessato (ogni gruppo espone il risultato del proprio lavoro).

6 LA RIFLESSIONE

È opportuno che il lavoro si concluda con una revisione di ciò che è stato appreso; si evidenzino gli errori e i punti di forza; si pensi a cosa e come migliorare. È il momento della metacognizione.

IL METODO JIGSAW

Si tratta di un metodo descritto per la prima volta da Aronson nel 1978 e si suddivide in 5 fasi.

1. Attraverso un brain-storming, gli studenti scelgono un argomento che giudicano interessante e che desiderano sviluppare. In alternativa, l'argomento è proposto dal docente. Il tema scelto deve essere piuttosto ampio, in modo da permettere uno sviluppo a diversi livelli.
2. L'argomento scelto viene scomposto in sotto-argomenti: uno per ogni gruppo.
3. Gli studenti si dividono in diversi gruppi, ciascuno dei quali sceglie di occuparsi di un sotto-argomento.
4. Si scompongono i gruppi e, dalla loro scomposizione, se ne formano altri, in modo tale che in ciascuno ci sia un esperto per ogni sotto-argomento.
5. In ogni nuovo gruppo ciascuno studente ha il compito di spiegare ai compagni la parte di materiale di cui è esperto e verificarne l'apprendimento da parte dei compagni.
6. Al termine, ogni studente viene valutato sulla conoscenza e sulla comprensione di tutto il materiale.

Gruppo 1
Sotto-argomento 1

Gruppo 2
Sotto-argomento 2

Gruppo 3
Sotto-argomento 3

Gruppo 4
Sotto-argomento 4

SCOMPOSIZIONE E RICOMPOSIZIONE DEI GRUPPI

In ogni nuovo gruppo c'è un allievo-esperto di un sotto-argomento

IL METODO CLIL

Il CLIL (Content and Language Integrated Learning) è una pratica educativa che consiste nel trasmettere contenuti disciplinari in una lingua straniera. Non è il semplice insegnamento di una lingua straniera, quanto piuttosto un **percorso integrato di apprendimento delle discipline in lingua straniera**.
Attraverso il CLIL, dunque non si apprende semplicemente una lingua, ma si usa una lingua per apprendere.
Una didattica CLIL non rimanda ad un'unica metodologia specifica, ma punta sull'interazione, sulla gestione cooperativa della classe e su diversi tipi di comunicazione: linguistica, visiva e cinestetica. È una metodologia laboratoriale che ben si coniuga con un apprendimento di tipo cooperativo e con l'utilizzo della tecnologia.
La **sinergia** è forse uno degli aspetti più importanti e caratterizzanti delle esperienze CLIL: il contatto fra mondi disciplinari solitamente disgiunti, come sono le discipline nell'impostazione tradizionale, ha conseguenze qualitativamente rilevanti sull'intera esperienza didattica favorendo l'integrazione curricolare.

Per applicare il CLIL bisogna proporre **attività interdisciplinari**, in cui linguaggio e contenuti si integrino facilmente, ponendo attenzione a selezionare, all'interno di un ambito disciplinare, contenuti significativi da presentare o approfondire in LS.
È fondamentale che il modo di presentazione della disciplina non sia astratto e sia decontestualizzato, ma sia laboratoriale, cioè fondato su esperienze concrete, sia motivante e coinvolgente. Gli elementi visivi e l'esperienza concreta rendono lo stimolo comprensibile: gli alunni associano il significato linguistico all'esperienza effettuata.
Bisogna, inoltre, che il linguaggio sia adatto all'età dei bambini e si utilizzino per le varie presentazioni mezzi visivi, audio-visivi, mimica gestuale e modalità di **code-switching**, cioè il passare da un codice linguistico a un altro, ogni volta che sia necessario.
Inizialmente i bambini saranno coinvolti in attività di produzione che non richiedano verbalizzazione, come ad esempio:

- ascolto e comprensione con gesti e mimica facciale;
- costruzione di schemi;
- grafici;
- piccoli poster;
- attività di TPR (Total physical response);
- chants, games, role playing.

ATTIVITÀ CLIL

Le seguenti proposte sono solo un input per sperimentare il metodo CLIL, che può essere applicato ad ogni ambito disciplinare.

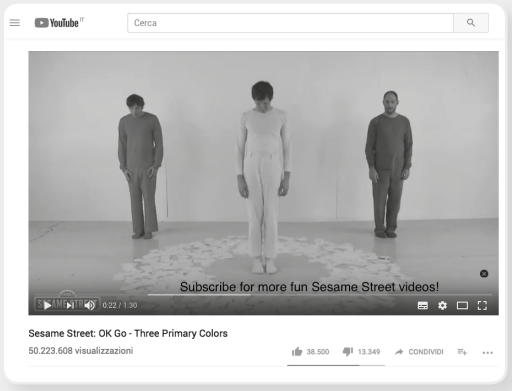
ARTE E IMMAGINE (esempio di attività)

Warming up: dividere la classe in due gruppi (primary colours e secondary colours).

Chiedere ad ogni bambino di indicare in inglese il colore di un oggetto presente in classe. Vince il gruppo che ha accumulato più punti.

- **VIDEO SU YOUTUBE**
  https://youtu.be/yu44JRTIxSQ

Let's sing a song:
Sesame Street OK Go - Three Primary Colors



Let's mix!: utilizzando latte e coloranti alimentari, giocare a miscelare i colori primari per formare i secondari. Sui quaderni i bambini scriveranno l'occorrente (a plate, a paintbrush, milk, food colouring in three primary colours, dish soap) e le varie fasi delle operazioni:

- Pour some milk into the plate.
- Wait until the milk is still.
- Drop some food colouring in three different places of the plate.
- Pour some dish soap onto the paintbrush.
- Touch each spot of paint gently and see what happens.
- When you have all three secondary colours on your milk, stir everything up and see what colour you have now (brown as we get it when red, yellow and blue are mixed).

IL LEARNING BY DOING E LA DIDATTICA PER CONCETTI

Il "**learning by doing**" si configura come un apprendimento attraverso il fare, attraverso l'operare, attraverso le azioni.
In tale metodologia, gli obiettivi di apprendimento vengono ridefiniti come un "sapere come fare a", piuttosto che un "conoscere che"; infatti, in questo modo il soggetto prende coscienza del perché sia necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza possa essere utilizzata.

La finalità è quella di migliorare la strategia per imparare, dove l'imparare non è il memorizzare, ma anche e soprattutto il comprendere e l'interiorizzare le conoscenze.
Perché non ci sia appiattimento nella prassi, il learning by doing si integra in modo ottimale con la didattica per concetti che presuppone la produzione di schemi o mappe concettuali, con la consapevolezza che si apprende per concetti e relazione di concetti.

IL LAPBOOK

La creazione dei "lapbook" si inserisce perfettamente in questo orizzonte, poiché prevede la costruzione di una cartella che contiene la sintesi di un argomento di studio sotto forma di immagini, schemi, informazioni essenziali. Si configura, in sostanza, come una raccolta dinamica di contenuti, in quanto le informazioni raccolte possono anche essere inserite in cartellini che si aprono, si spostano, si compongono secondo varie modalità.

Costruire un lapbook in definitiva, aiuta, ogni alunno nella fase di riorganizzazione della conoscenza è gli è più di aiuto nell'acquisizione del metodo di studio.

Il lapbook, inoltre, è un utile strumento per una didattica inclusiva, perché utilizza molte immagini, testi concisi e semplici, parole chiave, una mappa concettuale.

È possibile creare lapbook per ogni disciplina e per ogni argomento.

ATTIVITÀ DI LAPBOOK

MAXI LAPBOOK A COLORI
50 cm x 70 cm
per la classe

LE PORTE DELL'AMICIZIA

La proposta operativa del maxi lapbook prevede la divisione della classe in gruppi. Ad ogni gruppo sarà affidato un sottoargomento legato al tema dell'amicizia. L'insegnante avrà il ruolo di regista, lasciando campo libero ai bambini nell'esprimere la loro fantasia e creatività nel realizzare dei mini book da assemblare sul poster murale.

-------- tagliare
..... piegare

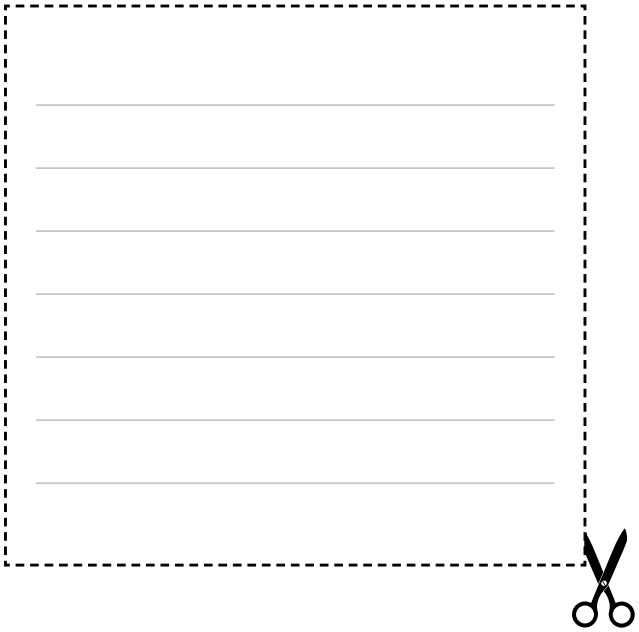
Cerca sul dizionario la definizione di amicizia e riscrivila usando le tue parole.

SCHEDA
A-1

DEFINIZIONE DI AMICIZIA:

Trascrivi alcune poesie sull'amicizia, copiandole dal libro a pag. 230-231-235, trovandone altre in Internet o inventandone tu di nuove.

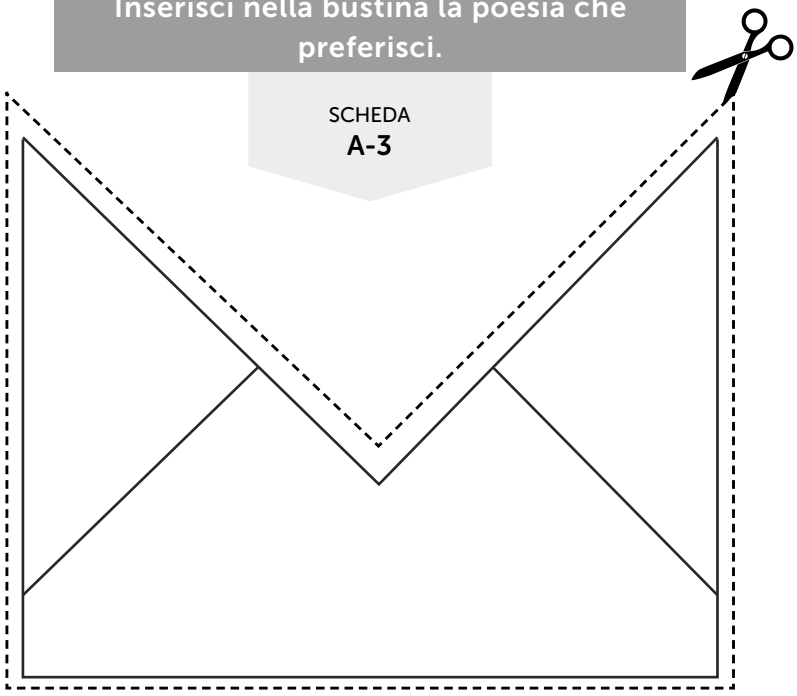
SCHEDA
A-2



--- tagliare
··· piegare

Inserisci nella bustina la poesia che preferisci.

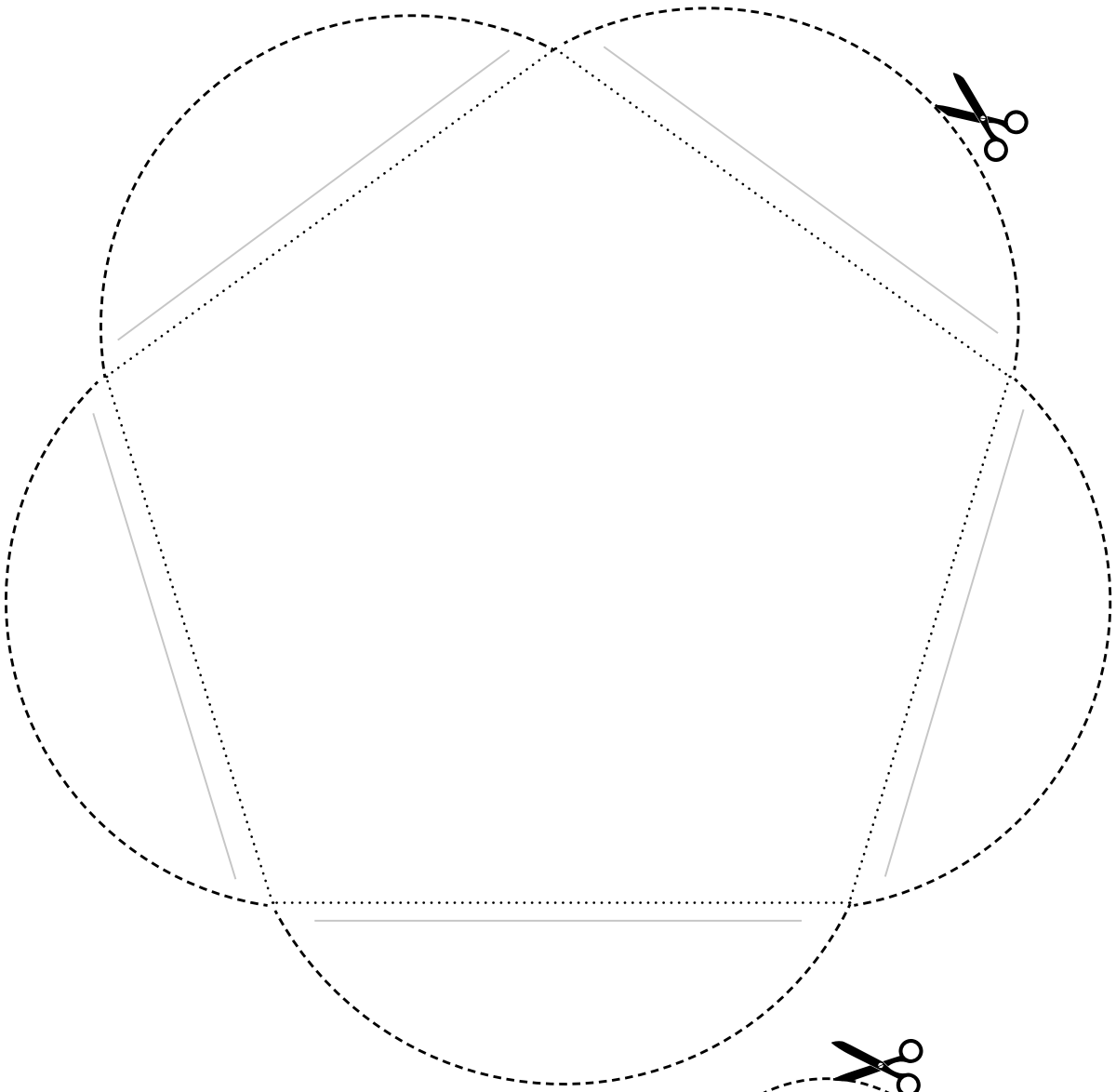
SCHEDA
A-3



Scrivi parole di amicizia in inglese sull'esterno di ogni petalo; all'interno illustra a piacere la parola corrispondente.

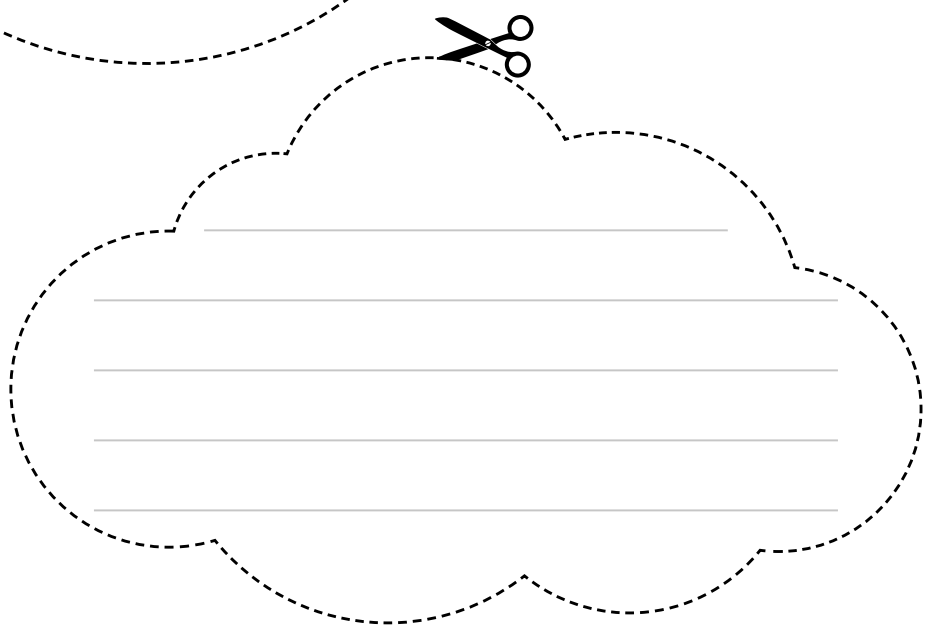
SCHEDA
A-4

- - - - - - - tagliare
..... piegare



Rispondi alle domande che trovi sul poster.

SCHEDA
A-5



-------- tagliare
..... piegare

Trascrivi gli articoli della Costituzione degli amici per la pelle che trovi sul libro nelle pagine 232-233.

SCHEDA
A-6

Art. 1

Art. 2

Art. 3

Art.4

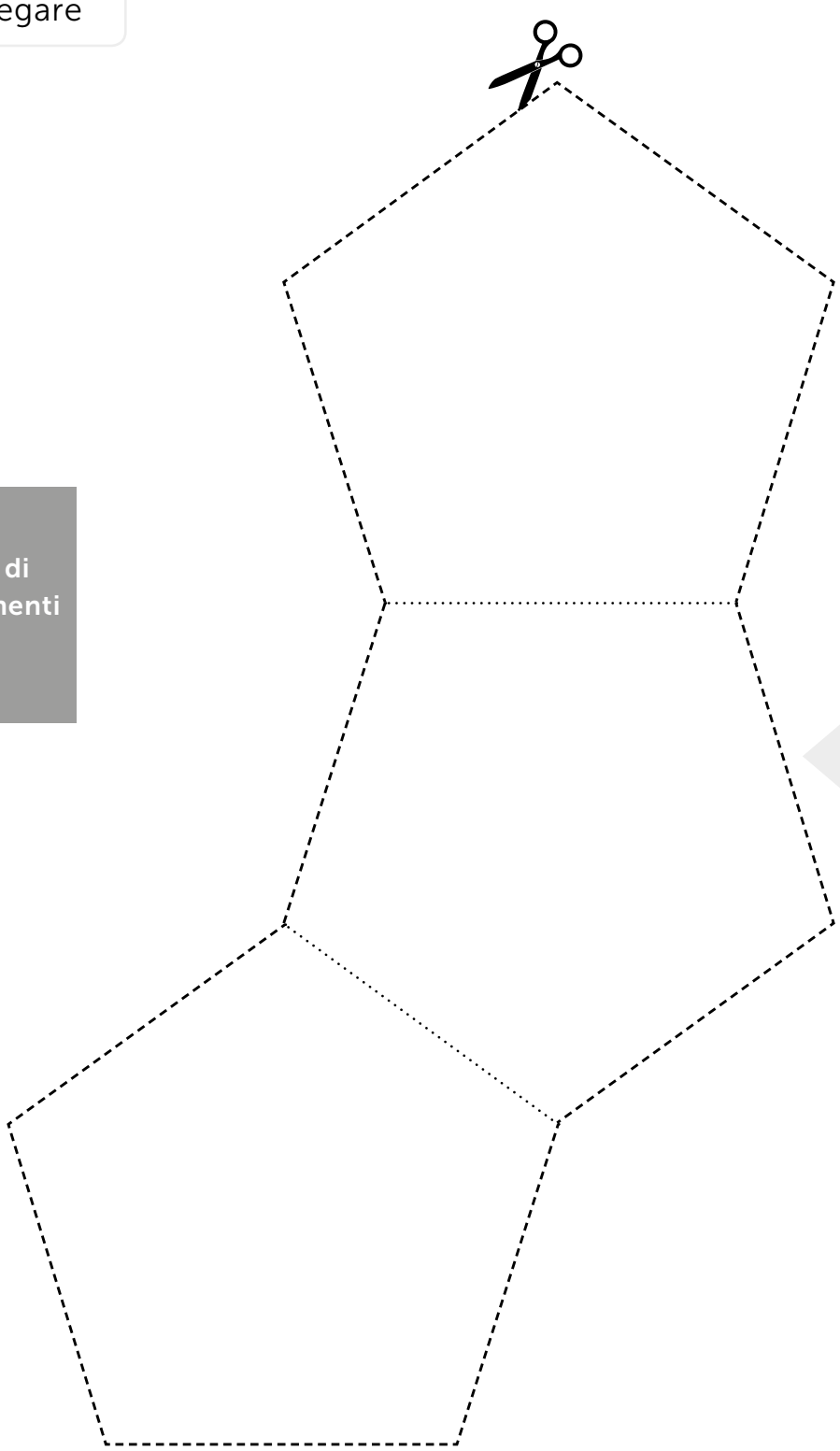
Art. 5

Art. 6

Art. 7

Art. 8

-------- tagliare
..... piegare



Scrivi il nome di tutti i componenti della classe.

SCHEDA
A-7

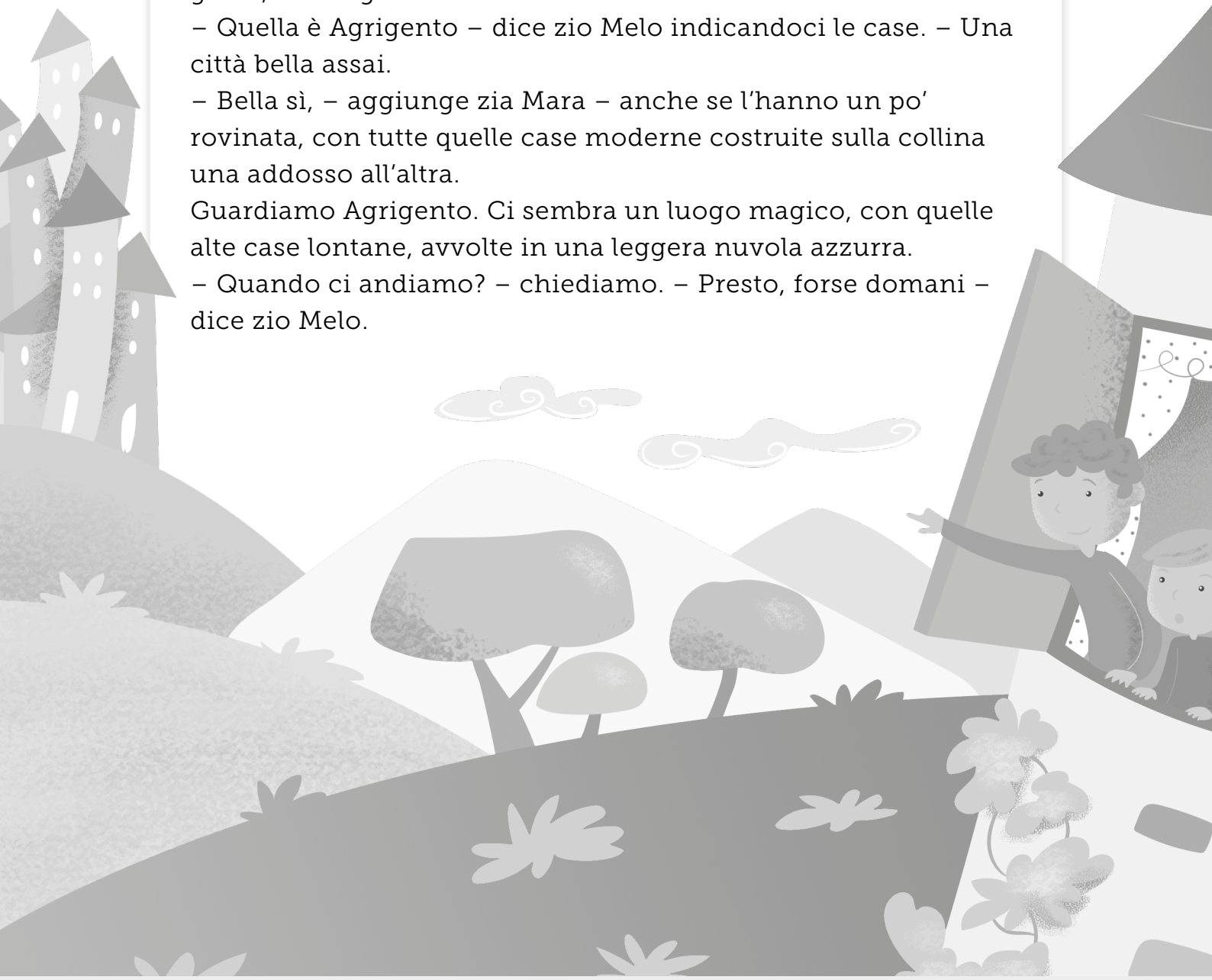
Parte da incollare sul lapbook

SCHEDE DI LAVORO

Vacanze ad Agrigento

Roberta Grazzani, *In viaggio con nonno Tano*, Piemme

Tre fratelli sono in vacanza dagli zii, che abitano in una casa nella campagna di Agrigento.
Dalle grandi finestre non si vede il mare, ma un immenso panorama di colline dorate e di case solitarie che sembrano disegnate.
Oltre le colline, si profilano delle montagne alte, lontane.
E a sinistra, sullo sfondo di un paesaggio ondulato verde e giallo, si scorge un'altura con case altissime.
– Quella è Agrigento – dice zio Melo indicandoci le case. – Una città bella assai.
– Bella sì, – aggiunge zia Mara – anche se l'hanno un po' rovinata, con tutte quelle case moderne costruite sulla collina una addosso all'altra.
Guardiamo Agrigento. Ci sembra un luogo magico, con quelle alte case lontane, avvolte in una leggera nuvola azzurra.
– Quando ci andiamo? – chiediamo. – Presto, forse domani – dice zio Melo.



Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Indica con una X la risposta corretta.

1 **Chi sono i protagonisti del brano?**

A. ☐ Sono zio Melo e zia Mara
B. ☐ Sono le colline dorate
C. ☐ Sono tre fratelli
D. ☐ Sono i nonni

2 **Dove sono i tre fratelli?**

A. ☐ In vacanza a casa del nonno
B. ☐ In vacanza con la scuola
C. ☐ In vacanza con i genitori
D. ☐ In vacanza dagli zii

3 **Che cosa si vede dalla finestra?**

A. ☐ Il mare e una lunga spiaggia
B. ☐ Colline dorate e case solitarie
C. ☐ Case moderne e grattacieli
D. ☐ Nuvole azzurre

4 **Che cosa si vede su un'altura a sinistra in lontananza?**

A. ☐ La città di Agrigento
B. ☐ L'isola di Lampedusa
C. ☐ I templi di Agrigento
D. ☐ Il porto di Palermo

5 **Cosa pensa zia Mara di Agrigento?**

A. ☐ Pensa che sia stata rovinata dalle case moderne
B. ☐ Pensa che sia stata rovinata dai turisti
C. ☐ Pensa che sia la città più bella della Sicilia
D. ☐ Pensa che sia una città troppo caotica

6 **Che cosa sembra Agrigento ai tre ragazzi?**

A. ☐ Sembra una nuvola azzurra
B. ☐ Sembra un luogo magico
C. ☐ Sembra un insieme di rovine antiche
D. ☐ Sembra una città moderna

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Briciola

- **Sottolinea nel testo di verde le parole che descrivono l'aspetto fisico di Briciola e di rosso il suo comportamento.**

Valentina in classe racconta che sua zia Poppi si è presa un cane. Non un cane qualsiasi, bensì un cane enorme e, nonostante questo, lo ha chiamato Briciola.
È un mastino napoletano ancora cucciolo, col muso spiaccicato, gli occhioni scuri e la coda non tanto lunga. Briciola è una femmina ed è simpatica.
Le piace giocare e quando va da Federica può girare libera nel giardino. Allora corre come una pazza, abbaia tutto il tempo e caccia farfalle, uccellini e qualsiasi cosa si muova, pezzi di carta e foglie svolazzanti inclusi.
Tutti i giorni va a spasso con zia Poppi, naturalmente al guinzaglio, per fare i propri bisognini.
L'altro giorno però la cucciolona ha visto un gatto che passava di lì per caso e che , quando si è accorto di lei, si è messo a correre come un matto. Briciola allora lo ha inseguito a tutta velocità e la povera zia Poppi, che teneva il guinzaglio attorno al polso e aveva i tacchi alti, ha perso l'equilibrio ed è caduta, mentre Briciola la tirava abbaiando.
Briciola è proprio una grande pasticciona, ma Federica dice che quando la guardi non puoi fare a meno di sentire una grande tenerezza!

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Indica con una X la risposta corretta.

1 **Chi è Briciola?**

A. ☐ Un cucciolo di mastino napoletano
B. ☐ Un enorme mastino napoletano
C. ☐ Un piccolo cagnolino napoletano
D. ☐ Una cagnolina di origine spagnola

2 **Quando Briciola va da Federica:**

A. ☐ Gira liberamente in giardino
B. ☐ Resta accanto alla sua padrona
C. ☐ È sempre tenuta al guinzaglio
D. ☐ Si infila subito nella sua cuccia

3 **Briciola tutti i giorni va a spasso con:**

A. ☐ Federica
B. ☐ Zia Poppi
C. ☐ Altri cani
D. ☐ La mamma di Federica

4 **Un giorno Briciola:**

A. ☐ Per inseguire un topo, ha fatto cadere zia Poppi che la teneva al guinzaglio
B. ☐ Per inseguire un gatto ha fatto cadere zia Poppi che la teneva al guinzaglio
C. ☐ È caduta perché inseguita da un gatto
D. ☐ È caduta perché inseguita da un altro cane

5 **Briciola suscita in Federica:**

A. ☐ Tenerezza
B. ☐ Allegria
C. ☐ Simpatia
D. ☐ Paura

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Il tarlo

Mario Lodi, *Il cielo che si muove*

Prima di sapere chi fosse, il tarlo mi terrorizzava.
Mio fratello e io dormivamo nella stessa stanza, in due lettini separati. Appena a letto, mio fratello dormiva subito. Io no. Chissà perché appena spenta la luce, anche se ero stanco, pensavo: ai fatti della giornata, ai racconti della nonna, a tante cose.
In uno di quei momenti del mio pensare, nel buio fitto della stanza, mi accorsi che qualcuno si muoveva e faceva un piccolo rumore.
«C'è qualcuno nella stanza» pensai. Aprii gli occhi, accesi la luce, mi tirai su un fianco per ascoltare meglio: mio fratello dormiva tranquillo, la porta era chiusa, tutto era al suo posto, nel silenzio.
«Si vede che me lo sono sognato» pensai e spensi la luce.
Ed ecco che, proprio mentre stavo per cadere nel sonno, il rumore ricominciò: un rumore strano, come di una porta che si apre lentamente cigolando... oppure di qualcuno che mi spia dalla fessura per vedere quando mi addormento per poi uscire. Forse un ladro. O un fantasma.
Riaccesi la luce, scesi pian piano dal letto e mi avvicinai all'armadio. Mi feci coraggio e di colpo spalancai un'anta e guardai dentro: c'erano solo gli abiti.
Ritornai a letto. Dopo un po' il misterioso rumore ricominciò.
«Forse un topo» dissi tra me.
Riaccesi la luce e ripresi l'esplorazione.
Di topi nessuna traccia.
In quel momento si aprì la porta ed entrò mia madre.
– Che cosa fai? Perché non dormi? – mi chiese.
Allora le dissi di quel rumore che sentivo nella stanza.
– Sarà un tarlo – disse. E cominciò a esplorare il piano e i fianchi del vecchio cassettone, mentre io cercavo di immaginare l'animale sconosciuto che aveva quel nome.
A un tratto mia madre mi indicò col dito un mucchietto di polverina gialla vicino a un piccolo foro nel legno, e mi sussurrò:
– Vedi? È lui!

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Guardavo curioso quel buchino, vi appoggiai l'orecchio ma il rumore non lo sentivo.
– Si sente nel silenzio – disse lei – lui lavora di notte mentre noi dormiamo.
– Ma lui chi è? – domandai.
– È un bruchino che scava nel legno la sua galleria.
Fu così che il terrore mi passò.

Segna con una X.

La storia si svolge:
- ☐ al tempo presente
- ☐ al tempo passato

La storia è narrata:
- ☐ in prima persona
- ☐ in terza persona

Rispondi.

Perché il protagonista del racconto, a differenza del fratello, non riesce a dormire?

.....

.....

Cosa sente all'improvviso?

.....

.....

Cosa pensa inizialmente?

.....

.....

Cosa fa per scoprire l'origine del rumore?

.....

.....

Cosa fa la mamma per tranquillizzarlo?

.....

.....

Quali sono i suoi pensieri?

.....

.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Fuggire da casa

Tre amici, Emil, Kati e Billy hanno combinato un guaio a scuola. Preoccupati per la reazione dei genitori, decidono di scappare al mare.
Si procurano una sacca a rotelle per la spesa, che riempiono di viveri, e si trovano in piazza. Ma, fin dal primo momento, non riescono a mettersi d'accordo: in treno, a piedi o in autostop?

Non riuscivamo a metterci d'accordo ed eravamo sfiniti.
– Sapete una cosa? – ho detto a un certo punto. – Ho una fame da lupo. Andiamo ai giardini pubblici e facciamo un bel picnic.

1 E così abbiamo fatto. Con il nostro carrello della spesa ci siamo trasferiti ai giardini e sul grande prato avevamo messo mano alle nostre provviste di viaggio.

Avevamo banane, aringhe arrotolate, cioccolato in polvere, cracker integrali, caramelle alla menta, una scatola di aringhe in salsa di pomodoro, crema di nocciole, tre bottiglie di gazzosa e fette biscottate.

2 Abbiamo mangiato tutto come capitava... e poi siamo stati tutti un po' male.
Siamo rimasti pigramente sull'erba. Faceva troppo caldo per muoversi.
In realtà quella non era la stagione adatta per scappare di casa!

Ma ad un tratto c'è stato un terribile frastuono. Sembrava quasi che la terra avesse tremato e noi ci dovessimo sollevare nell'aria. Invece era

3 stato un normalissimo tuono a cui era seguita una normalissima pioggia, improvvisa e abbondante.
Siamo stati colti di sorpresa. Ho balbettato: – Oh... Oh... il temporale!

Abbiamo ficcato le nostre cose del carrello in fretta e furia, ma quando

4 siamo riusciti a ripararci sotto il chiosco del campo da gioco eravamo bagnati come pulcini.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

5 Il chiosco era chiuso, il campo da gioco deserto e il cielo era grigio e scuro.
Non faceva più caldo e avevamo freddo con i vestiti bagnati.

6 Ci siamo resi conto che non ci eravamo ricordati di prendere dei vestiti di ricambio. Avevamo solo qualcosa da mangiare e i sacchi a pelo. Nessuno di noi era più tanto convinto di scappare da casa. Ci siamo tenuti sulle spalle i sacchi a pelo per riscaldarci e siamo rimasti lì a sgranocchiare le fette biscottate, contando i lampi. Cessata la pioggia abbiamo deciso di tornare a casa.

Riassumi brevemente ogni sequenza.

1 .....
.....
.....

2 .....
.....
.....

3 .....
.....
.....

4 .....
.....
.....

5 .....
.....
.....

6 .....
.....
.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Le amiche di Chiara

Peter Holeinone, *Sei piccole amiche*, Dami editore

- **Sottolinea nel testo la sequenza che descrive le caratteristiche delle bambine e trascrivila sui puntini.**

.....

.....

.....

.....

.....

"Il prato è proprio bello oggi, ha un vestito ricamato con cento colori, e le farfalle hanno già iniziato le loro danze!" pensava Chiara mentre raccoglieva i fiori da mettere sulla tavola del picnic. Doveva far presto, fra poco sarebbero arrivate tutte le sue amiche e doveva preparare ancora tante cose: la torta con la crema, i pasticcini, la macedonia di frutta. E oggi c'erano solo lei e Betty in cucina.
"Con questi fiori la tavola farà una gran figura" si disse, e si avviò verso casa pensando: "Speriamo che Diana e Sara si ricordino di portare le fragole".
Nel giardino della vecchia casa, sotto la quercia, la tavola era quasi pronta.
– Arrivo con le sedie! – annunciò Betty, che era la più piccola della compagnia.
Chiara dette un ultimo tocco al vaso dei fiori, ordinando poi: – Adesso in cucina!
Ma Betty aveva già visto arrivare Sara e Diana: – Sono senza fragole, sono senza fragole! – ripeté la piccola.
Sara e Diana entrarono in cucina di corsa, ma furono subito bloccate:
– Dove sono le fragole? Vi avevo detto di fare un nodo al fazzoletto per ricordarvene!
– Ritornate nel bosco e non fatevi più vedere finché non avrete i cestini pieni! – disse Chiara severa. Pedalando mogie mogie le due bambine ripartirono.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

– In questa casa se non ci fossi io a pensare a tutto chissà come andrebbe a finire.
Chiara però era felice di vivere con le sue amiche.
Betty, la più piccola, era un po' noiosa con quelle domande su tutto e su tutti, ma era tanto cara. Diana era lo scavezzacollo della compagnia: sempre agitata, sempre a correre, sempre pronta però ad aiutare tutti.
Sara era invece quella che sapeva tutto, era la più studiosa e, bisogna riconoscerlo, la più intelligente.
Anna era la più bella, forse perché passava più tempo davanti allo specchio che sui libri. E poi c'era Sally, l'artista. Disegnava, recitava poesie, suonava il flauto e diceva che da grande voleva diventare un'attrice famosa. Lei, Chiara, era quella a cui tutte chiedevano di risolvere i problemi di tutti i giorni.
Tutto era pronto ormai, non restava che andare a tavola. Ed ecco arrivare Diana e Sara con i cestini pieni di rosse e profumate fragole.
– Ne avete messo di tempo! – le rimproverò Chiara.
– Che scorpacciata! – confessò Diana ridendo. – Quante ne abbiamo mangiate! Però ce ne sono tante anche per voi!
Le bambine iniziarono così il loro picnic.
– Sono le prime fragole dell'anno – si ricordò Chiara, – esprimete un desiderio!
Betty ne prese una subito, la mise in bocca stringendo gli occhi, poi li riaprì e disse trionfante: – Io ho già pensato cosa chiedere!
– Anch'io, anch'io – dissero tutte in coro. Continuando a chiacchierare fra loro le bambine mangiavano allegramente.

Riordina le sequenze narrative numerandole da 1 a 6 e racconta a voce la storia.

- ◯ Sara e Diana portano le fragole: le bambine iniziano il loro picnic.
- ◯ Arriva Betty portando le sedie.
- ◯ Chiara prepara la tavola in attesa delle amiche.
- ◯ Chiara riflette sulle bellezze della primavera.
- ◯ Betty si accorge che Sara e Diana arrivano senza fragole.
- ◯ Chiara obbliga Sara e Diana a ritornare nel bosco per raccogliere le fragole.

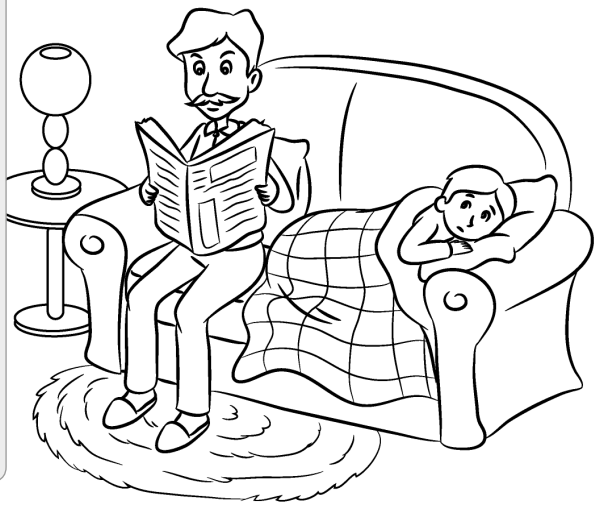
Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

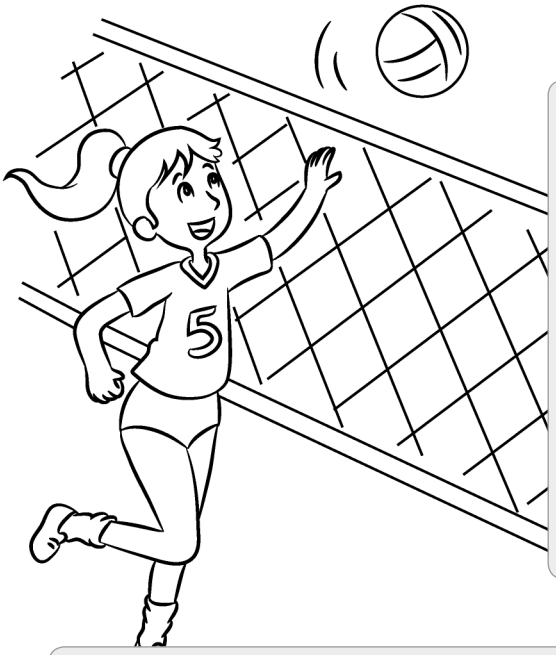
MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Leggi, completa le storie sul quaderno e scrivi, per ognuna, il titolo.

Fui messa a letto nella sala da pranzo, sul sofà.
La luce stava accesa tutta la notte. Papà leggeva il giornale seduto accanto a me, in modo da ripararmi dalla luce. Io mi sentivo pungere e dicevo che nel letto c'erano le briciole. Papà diceva: – Adesso spazzo via tutte le briciole. E passava la sua mano morbida sul lenzuolo, lo tendeva e lo rimboccava.

L. Romano





Mi piace molto giocare a pallavolo e aspetto con ansia il lunedì per andare agli allenamenti, ma spero con tutto il cuore di non incrociare lo sguardo di Pamela, quella gatta morta mi sta proprio sulla punta dello stomaco per via del suo caratterino; infatti, non perde l'occasione di farmi qualche dispetto. Lunedì scorso...

Rosa Dattolico

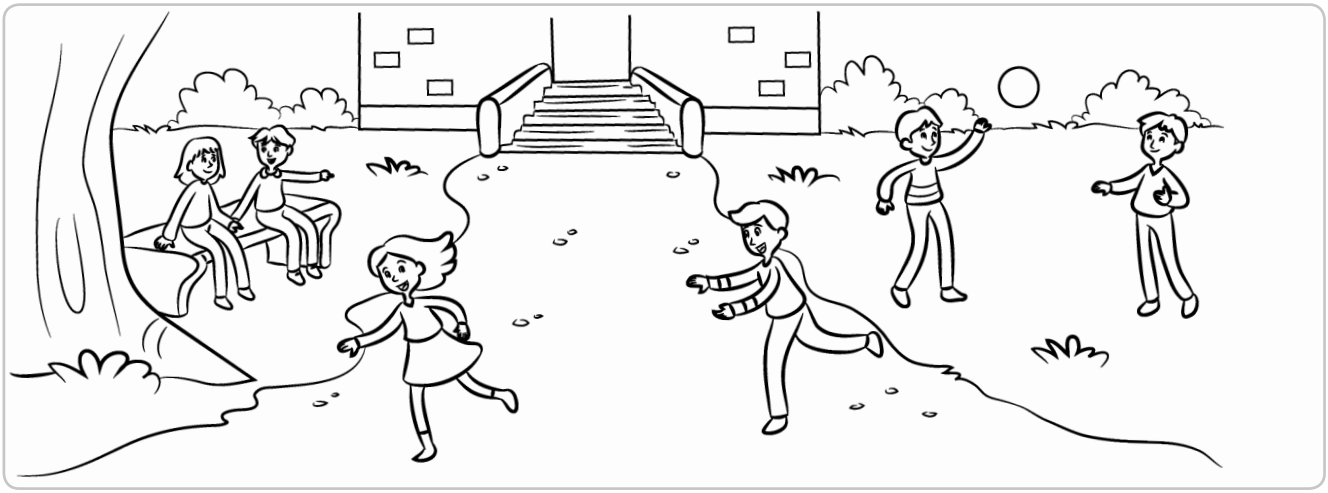
Trascorrevo l'estate puntualmente in campagna. Stavo tutto il giorno con alcuni ragazzi che abitavano vicino alla villa dei miei nonni; alcuni di loro erano diventati i miei più cari amici. Abbiamo trascorso insieme giornate indimenticabili ricche di emozioni.

Rosa Dattolico

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Osserva le immagini e scrivi per ognuna un racconto realistico.**



Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La neve e il bucaneve

L. Espinassous, *Mille anni di storie all'aria aperta*, E. Elle

Il giorno in cui furono distribuiti i colori la neve arrivò tardi. Com'era infelice, la neve, tutta sola senza colore!
A quel punto la neve andò a cercare i suoi amici.
Si avvicinò alla dalia. Le sarebbe piaciuto pavoneggiarsi al sole con il suo grande abito di mussola rosa. Ma la dalia non volle dividere con lei il suo colore. La neve andò quindi dal nontiscordardimé: sì, con quel colore sarebbe diventata una bella neve azzurra! Il nontiscordardimé, però, tanto piccolo, quanto fiero, rifiutò di darle un po' del suo colore.
La povera neve, sempre più triste, provò a rivolgersi ad ogni fiore e anche all'erba e agli alberi. Ma tutti scossero la testa.
Proprio in quell'istante un fiorellino piccolo e modesto la chiamò.
– Neve, se vuoi dividerò il mio colore con te – disse il fiore chinando leggermente il modesto capolino bianco.
Così la neve ebbe infine un colore. Divenne bianca come il fiorellino. Da allora, quando la neve copre la terra con il suo bel manto abbagliante, tutti i fiori e gli alberi che non hanno voluto dividere con lei il loro colore si nascondono per la vergogna e scompaiono o si spogliano. Solo un piccolo fiore bianco china teneramente la testa sulla sua amica neve, a cui ha dato il suo colore. Lo chiamiamo semplicemente... bucaneve.

Indica con una X la risposta corretta.

1 **Perché la neve non aveva un colore?**

A. ☐ Arrivò in ritardo alla distribuzione dei colori
B. ☐ Non sapeva che esistessero i colori
C. ☐ Non voleva avere un colore
D. ☐ Voleva essere un fiore

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

2 **Come si sentiva la neve?**

A. ☐ Era contenta di non avere un colore
B. ☐ Era molto confusa dai colori del mondo
C. ☐ Era infelice, si sentiva tutta sola
D. ☐ Si vergognava tanto

3 **A chi si rivolse per chiedere aiuto?**

A. ☐ Chiese aiuto al sole e alle stelle
B. ☐ Chiese i colori in prestito alle farfalle
C. ☐ Chiese a tutti gli animali una goccia del loro colore
D. ☐ Chiese i colori in prestito ai suoi amici fiori e agli alberi

4 **I fiori si comportarono da veri amici? Perché?**

A. ☐ Si comportarono da amici perché la accettarono anche senza colore
B. ☐ Non furono veri amici perché non vollero darle un po' del loro colore
C. ☐ Si comportarono da amici perché le regalarono dei petali colorati
D. ☐ Non si comportarono da amici perché la presero in giro

5 **Chi fu l'unico a comportarsi da amico?**

A. ☐ Un piccolo fiorellino bianco
B. ☐ Un piccolo pettirosso
C. ☐ L'azzurro nontiscordardimé
D. ☐ La dalia rosa

6 **Come si potrebbe intitolare questa storia?**

A. ☐ Il mago inverno
B. ☐ Un mondo di colori
C. ☐ Ecco perché il bucaneve si chiama così!
D. ☐ Ecco perché la neve è fredda!

Indica con una X se la frase è vera o falsa.

1.	La neve si sentiva infelice e tanto sola	**V**	**F**
2.	I fiori accorsero subito a consolare la neve	**V**	**F**
3.	La dalia e il nontiscordardimé non vollero aiutare la neve	**V**	**F**
4.	Il piccolo fiorellino bianco diventò rosso per la vergogna	**V**	**F**
5.	Il bucaneve è l'unico fiore che in inverno spunta dalla neve	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Davide e il drago

AA.VV

Quando Davide uscì da scuola, soffiava un gelido vento di tramontana. Il ragazzo rabbrividì e tirò giù fin sugli occhi il cappuccio del suo montgomery per proteggersi dal freddo pungente.

Aveva un bel pezzo di cammino da fare per arrivare a casa. Quando raggiunse il punto dove il sentiero entrava nel bosco, allungò il passo, sia per scaldarsi sia perché la luce cominciava a diminuire e non gli piaceva l'idea di farsi sorprendere dal buio tra gli alberi. Aveva una fantasia molto viva e la sua mente era piena di mostri orribili che lo spiavano nascosti dietro i tronchi, aspettando il momento buono per balzargli addosso. Al minimo rumore – un rametto che si spezzava, un fruscio nell'erba – il cuore gli saltava in gola e allungava il passo, senza avere il coraggio di guardare dietro di sé.
Affrettandosi lungo il sentiero e sbirciando nervosamente nell'ombra sempre più fitta tra gli alberi, Davide era ormai arrivato nel cuore del bosco.

E all'improvviso, proprio davanti a sé, tra i rovi intricati e i ciuffi d'erica, gli sembrò di vedere un lampo di colori scintillanti e uno sbuffo di fumo. La luce era ormai troppo scarsa per vedere con certezza, ma lui non aveva dubbi: nel sottobosco c'era un orribile mostro squamoso. Davide si fermò. Doveva trovare un'altra via per arrivare a casa.
Neanche morto sarebbe passato vicino a quella cosa in mezzo ai cespugli. Tirò un profondo respiro e infilò un sentiero tracciato dal passaggio di qualche animale.
Stava per mettersi a correre quando rivide quella cosa anzi, per poco non ci inciampò.

Da dietro un vecchio faggio spuntava una lunga coda, con una cresta di spine e coperta di squame lucenti.
La punta della coda arrivava proprio in mezzo al sentierino.
E dall'altro lato del tronco salivano piccoli sbuffi di fumo. Non c'erano più dubbi: proprio lì, nel mezzo di Bosco Nero, c'era un mostro, un vero drago, vivo e che sputava fuoco!

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

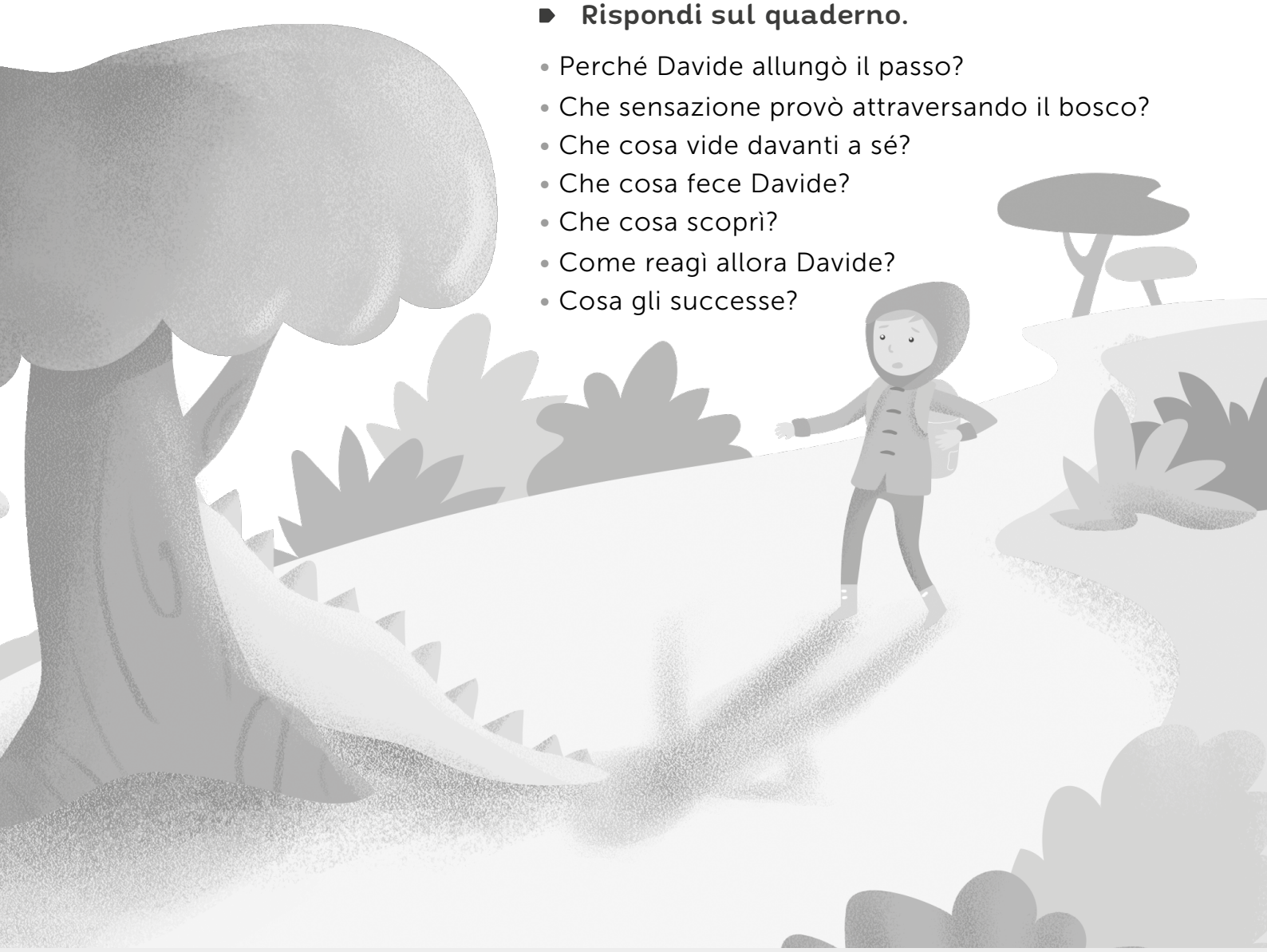
Davide trattenne a stento uno strillo di terrore.
Poi cercò di pensare che cosa avrebbe fatto al suo posto un cavaliere errante, uno dei protagonisti di quelle storie che gli piacevano tanto.
Ma quelli, chissà come mai, erano sempre armati di spade e scudi fatati.

Davide si calò ancora di più il cappuccio sugli occhi e raccolse da terra un grosso bastone: avrebbe dovuto accontentarsi di quello, invece di una spada magica.
Poi ebbe un'idea: forse, se passava zitto zitto accanto al tronco, il drago non si sarebbe accorto di lui.

Ma proprio mentre faceva il primo passo, inciampò in una stringa slacciata e andò a sbattere contro quella coda coperta di scaglie.

Rispondi sul quaderno.

- Perché Davide allungò il passo?
- Che sensazione provò attraversando il bosco?
- Che cosa vide davanti a sé?
- Che cosa fece Davide?
- Che cosa scoprì?
- Come reagì allora Davide?
- Cosa gli successe?



Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Il mago fifone, il bambino e il canguro

Riad. Pinin Carpi, *Il libro delle storie corte*

C'era un mago che tutte le volte che doveva fare una magia sentiva una fifa così tremenda che doveva correre in gabinetto a fare la pipì.
Le magie insomma gli facevano paura.
Aveva la sua bella bacchetta magica, la sua sfera di cristallo e poi cerchi, specchi e persino pettini, spazzole, fazzoletti, penne magiche.
Ma quando doveva fare una magia gli tremavano talmente le mani e balbettava tanto che tutto finiva in niente.
Una mattina però, là nel suo bugigattolo magico, arrivò un bambino molto piccolo e gli disse: – Senti mago, ma perché non mi fai una bella magia che io poi sono capace di fare dei salti più alti di quelli dei canguri?
Il mago, che ai bambini voleva un gran bene, si accarezzò la barba e gli chiese:
– Ma perché vuoi fare dei salti così alti?
Il bambino, con gli occhi luccicanti, gli rispose: – È perché ho un amico, sai, che è un canguro. E lui mi prende sempre in giro. Mi dice: "Ma non farmi ridere, che non sei neanche capace di saltar via uno sgabello? Guarda me che salto via te". E lui mi salta via davvero, poi, e io rimango male, ma male!
Quel mago a sentire quella storia si commosse talmente che, senza pensarci, disse di sì.
Poi sbatté gli occhi, si lisciò la barba, tirò un sospiro e capì che quella magia doveva farla.
Così, afferrò la sua bacchetta magica e la alzò.
Le mani gli tremavano, ma chiudendo gli occhi e mettendocela tutta, insomma facendo finta di niente, disse con la voce più magica che gli riusciva: – Guizza sicuro come un siluro salta via il muro molto più in alto di un canguro! Abrà, abrì, la magia è qui... e a me scappa la pipì.
E corse in gabinetto sudato e spaventato. E non era neanche sicuro che la magia fosse riuscita.
In quel momento passò di lì quel canguro che gridò al bambino:
– Poverino, poverino che non salti via nemmeno un panchettino.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Guardami tu, guardami tu, che salto più in alto delle canne di bambù.
E fece un salto pazzesco, più alto delle canne di un boschetto di bambù che c'era lì vicino.
Ma, mentre il canguro saltava, saltò anche il bambino e saltò sopra il canguro mentre saltava via i bambù.
Insomma quella magia riuscì benissimo.
Talmente bene che non fu felice soltanto il bambino, ma anche il mago che da quel giorno non ebbe più paura di fare le sue magie.
E ne fece di bellissime.
Un po' meno contento fu il canguro. Ma queste cose succedono, no?

- **Segna a lato del racconto, con colori diversi, le sequenze narrative, descrittive e dialogiche e per ogni sequenza scrivi una frase che la sintetizza.**

1 .....
.....
.....

2 .....
.....
.....

3 .....
.....
.....

4 .....
.....
.....

5 .....
.....
.....

6 .....
.....
.....

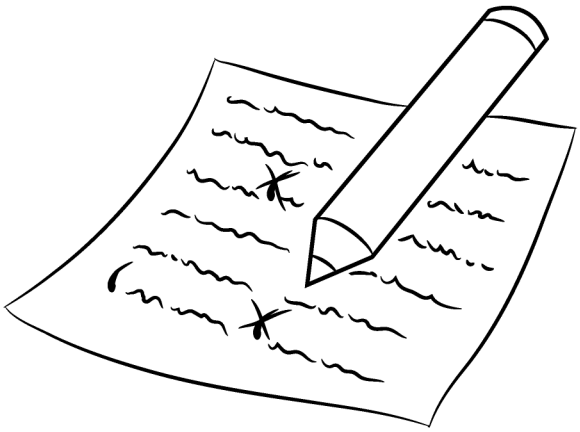
Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

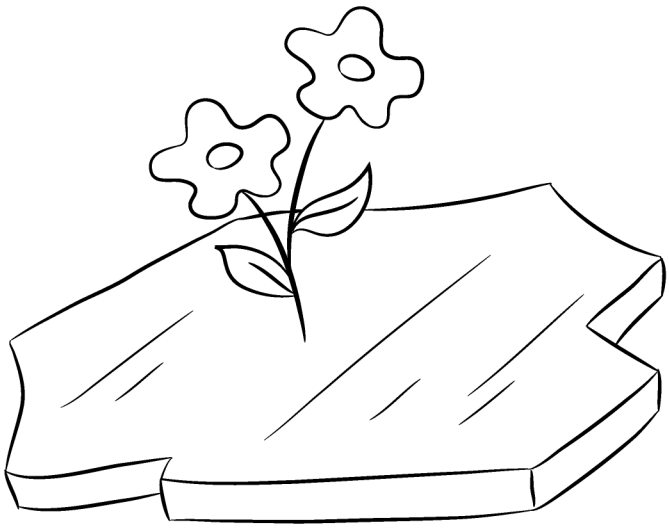
ALLENIAMO LA FANTASIA

- **Scegli uno dei titoli e inventa una storia fantastica.**

Il cimitero delle virgole

Dove sono sepolte tutte le virgole sbagliate e cancellate dalla matita blu del maestro.



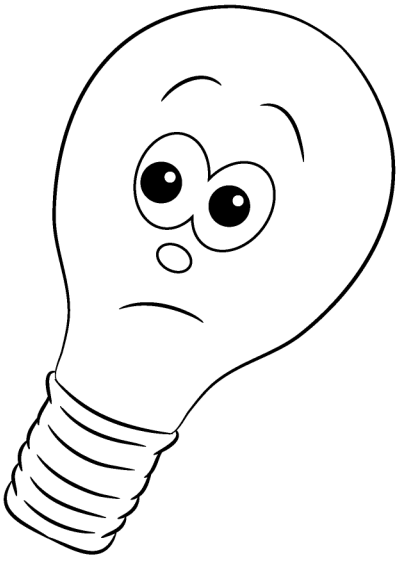


Le viole al Polo Nord

Sarebbe la storia di un giorno di festa così felice che persino i ghiacci si metterebbero a fiorire; forse si tratta del giorno in cui fiorirà la pace per tutti e per sempre.

Le teste sbagliate

Questa sarebbe proprio buona: se le teste sbagliate, cioè piene di idee sbagliate, si potessero svitare e cambiare come lampadine bruciate!

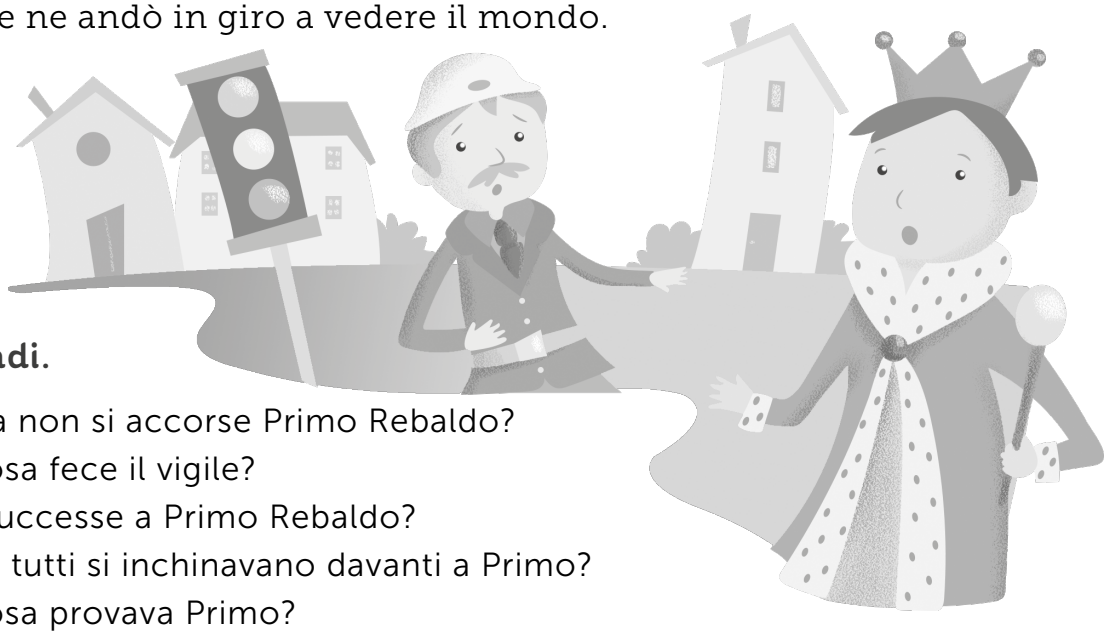


Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Primo Rebaldo

M. Argilli, *Alla signorina Elle con tanto affetto*, Fatatrac

Un giorno, attraversando una strada, Primo Rebaldo non si accorse che il semaforo segnava rosso, e subito accorse un vigile.
– Sei passato col rosso – disse il vigile severamente – devo farti la contravvenzione.
Estratto il blocchetto delle multe, chiese: – Come ti chiami? Cognome e nome!
Intimorito, Primo Rebaldo rispose balbettando: – Re... baldo... pri... mo.
Neanche l'aveva detto che il vigile lo vide trasformarsi nel giovane re Baldo Primo, con la corona sulla testa, il manto di ermellino sulle spalle e lo scettro in pugno.
– Maestà, abbia pietà di me – balbettò il vigile prosternandosi – non intendevo offenderla. La scongiuro, non mi faccia arrestare.
Primo Rebaldo proseguì tra la gente che si inchinava riverente, ma a lui d'essere re non interessava, i sovrani non gli piacevano neanche nelle fiabe e, pronunciato tutto intero il suo nome, tornò ad essere Primo Rebaldo.
"Meglio vivere da semplice cittadino" si disse "invece di sudditi riverenti e onori reali preferisco avere degli amici leali". Fu allora che gli venne quell'idea. Pensando alla parola "leali", si chiese se oltre ad avere amici leali sarebbe stato bello avere anche le ali.
– Ma sì – disse – voglio le ali! Subito gli spuntarono le ali, e spiccato il volo, se ne andò in giro a vedere il mondo.



Rispondi.

- Di cosa non si accorse Primo Rebaldo?
- Che cosa fece il vigile?
- Cosa successe a Primo Rebaldo?
- Perché tutti si inchinavano davanti a Primo?
- Che cosa provava Primo?
- Che cosa avrebbe preferito avere?

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Una telefonata urgente

Alberto Manzi

– Pronto, sono il signor Rossi. Parlo con la famiglia Bianchi?
– Sì.
– È la signora all'apparecchio?
– No, la signora è uscita.
– C'è il signor Bianchi?
– No, il signor Bianchi è uscito.
– Lei, scusi chi è?
– Sono la figlia.
– Buon giorno, signorina: dunque, la mamma e il papà sono usciti. Io avrei una comunicazione da fare ai suoi genitori. Vuole prender nota?
– Sì, ma...
– Prenda una matita e scriva.
– Sì, ma... io non so scrivere.
– Come? Scusi, ma quanti anni ha?
– Cinque.
– Senti, bambina, sei sola in casa?
– No, c'è anche mia sorella.
– Allora fai venire lei al telefono. Presto!
– Va bene.
(Segue un momento di silenzio: poi si sente un po' di fracasso)
– Pronto.
– Chi è lei? La sorella della bambina?
– No, sono ancora io.
– Ti avevo detto di far venire tua sorella!
– Mia sorella non può venire.
– Bambina non farmi perdere la pazienza! Perché tua sorella non può venire?
– Ho provato a portarla al telefono, ma è caduta dal seggiolone!

- L'aspetto umoristico del testo è determinato...

.....

.....

.....

.....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Inventa anche tu una storiella divertente, utilizzando i dialoghi.**

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Il ragno no!

Marie Farré, *Simona la burlona*, Emme Edizioni

In casa di Simona sono tutti vegetariani, cioè non mangiano carne; hanno fatto questa scelta per rispetto degli animali.

Ogni mattina mamma fa una doccia fredda, anche d'inverno.
Oggi, a un certo punto, l'abbiamo sentita urlare nel bagno. Papà, mia sorella Simona e io siamo tutti accorsi: mamma si nascondeva dietro la cesta per la biancheria sporca, in mezzo a una pozzanghera di acqua insaponata.
– Là... là... – gemeva additando la vasca da bagno, sulla quale correva un ragno peloso, grosso come un granchio. – Uccidimi questo schifo, Renato!
Malgrado il disgusto, papà ha afferrato la pantofola con il pompon di mamma e si apprestava a schiacciare il mostro quando Simona ha gridato:
– No, fermati!
Papà si è fermato di colpo, con la mano armata di pantofola a mezz'aria.
– Non voglio che l'ammazzi! – ha ripreso Simona, con l'occhio fiammeggiante. – È pur sempre un essere vivente!
– Non ascoltarla e assesta un bel colpo! – ha esclamato la mamma, furiosa. – E non con la mia graziosa pantofolina, ma con la tua vecchia ciabatta.
Allora Simona è crollata sul lavandino piangendo. Ha detto che non valeva la pena di essere vegetariani se poi si assassinavano impunemente certe povere bestiole innocenti. E poi che lei aveva voglia da tempo di mangiare una bella bistecca ai ferri, e che non lo faceva solo per obbedire ai genitori, e che poi, in quel caso, l'animale era già morto, e non ucciso per mano nostra!
– Mia cara, tu scherzi! – ha detto mamma, sempre dietro la cesta della biancheria sporca.
– No! – ha replicato Simona, con i lacrimoni sulle guance. – Mi piacerebbe mangiare anche del prosciutto e della salsiccia. Ma per favore, nessun massacro in casa nostra!
– Hai ragione – ha detto papà tendendo la vestaglia alla mamma.

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

– Bisogna essere coerenti e non uccidere nessun animale, proprio nessuno!
Simona, piegata sulla vasca, osservava il ragno, tutta intenerita.
– Per favore, mi voglio occupare io di questa bestiola...
– Allora – ha sospirato la mamma, – che almeno non esca dalla vasca! Io mi occupo già di un pesce rosso, ma di un ragno, non se ne parla neanche!
Ed è uscita portandosi appresso l'asciugamano per andare a fare la doccia dai vicini del piano di sotto.
– Siamo d'accordo – ho detto a mia sorella, – lo alleveremo insieme.

Rispondi.

- Che cosa scopre la mamma di Simona quando entra in bagno per fare la doccia?
- Come reagisce?
- Cosa propone Simona?
- Quale parere esprime il suo papà?
- Dove va a farsi la doccia la sua mamma?
- Chi si offre di aiutare Simona?

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Come si concluderà la storia? Immagina e scrivi.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

In cerca di un fantasma

Margaret Mahy, Sei storie di fantasmi, Mondadori

Sammy Scarlet arrivò di corsa lungo il marciapiedi, come se avesse il fuoco nelle gambe. Saltava e correva per farsi coraggio. Stava andando in una casa infestata dagli spiriti. Stava andando, quella sera, a vedere un fantasma per la prima volta nella sua vita.

La casa era l'ultima della strada, e ormai cadeva a pezzi in mezzo a un giardino di erbacce. Le finestre avevano i vetri rotti e alcune erano chiuse con delle assi inchiodate a croce.

– Presto faranno venire un bulldozer e abbatteranno tutto – diceva l'uomo del negozio all'angolo. – Questa è una zona commerciale e i terreni valgono molto.

– Davvero è infestata dagli spiriti? – gli aveva chiesto Sammy.
– Dicono che c'è un fantasma, ma appare solo la sera, quando i negozi sono chiusi e la maggior parte della gente è andata a casa. Io non l'ho mai visto – aveva detto l'uomo. – E poi, a quanto dicono, è un fantasma molto piccolo.

La sera stava appena calando sulla città. Il ragazzo aveva scelto il momento con cura: non era ancora troppo buio perché sua madre stesse in pensiero, e non troppo chiaro per un piccolo, freddo fantasma. "Non ci starò a lungo" pensò Sammy, mentre correva e saltava per scacciare la paura che correva al suo fianco.
Alla fine della strada la casa lo stava aspettando. Accanto al cancello qualcosa si muoveva e Sammy trasalì.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Completa.

- Sammy Scarlet per la prima volta stava andando .....
.....
.....
- Il ragazzo venne a sapere da .....
.....
.....
- Spinto dalla curiosità, appena la sera stava calando sulla città, Sammy .....
.....
.....

Segna con una X.

La storia si svolge:

☐ al tempo presente
☐ al tempo passato

La storia è narrata:

☐ in prima persona
☐ in terza persona

Indica con una X solo le frasi vere:

• Sammy cammina piano piano per la paura.	V	F
• Sammy è in compagnia dei suoi amici.	V	F
• Sammy vuole visitare una casa infestata dai fantasmi.	V	F
• Sammy parla con un negoziante.	V	F
• Il negoziante dice che il fantasma è molto grande.	V	F
• Sammy vede qualcosa muoversi vicino al cancello.	V	F

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Vampiretto

Angela Sommer Bodenburg

Anton si fermò come impietrito: sul davanzale, davanti alle tende svolazzanti nella corrente, c'era qualcosa che lo fece rimanere a bocca aperta. Due occhi venati di sangue lo fissavano da un volto bianco come un lenzuolo, e una massa di capelli arruffati scendevano in lunghe ciocche su un mantello nero. Una grande bocca rosso sangue si aprì e si chiuse con un suono terrificante, rivelando i denti bianchissimi e appuntiti come pugnali.
Anton sentì i capelli rizzarglisi sulla testa; il sangue gli si gelò nelle vene.
– Un vampiro! – urlò Anton.
– Sì, un vampiro. Hai paura? Dove sono i tuoi? – chiese.
– Al ci... nema – balbettò Anton.
– Ah ah! E tuo padre ha buon sangue? – chiese il vampiro con un sogghigno.
I canini scintillarono alla luce della luna. – Certo saprai che noi vampiri ci nutriamo di sangue.
– Io ho il sa... sangue cattivissimo! – farfugliò Anton. – Devo sempre prendere le pa... pa... pastiglie.
Anton, cercando di allontanarsi, urtò il sacchetto di caramelle di zucchero che era posato sul letto.
– Ma guarda: le caramelle. Un tempo anch'io le mangiavo spesso. Me le dava la nonna. Ora non posso mangiarle. I dolci sono veleno per noi.
Nella stanza di Anton c'era una libreria, dalla quale il vampiro sembrava attratto.
– Dracula... – lesse a mezza voce. – Il mio libro preferito. Me lo presti?
– Se vuoi. Però me lo devi restituire, d'accordo?
– Certo. – Soddisfatto, fece sparire il libro sotto il mantello. – A proposito, io mi chiamo Rudiger.
– E io Anton. È un vampiro anche tuo padre?
– Naturalmente. E mia sorella e mio fratello e mia nonna e mio nonno... tutta la famiglia – disse il vampiretto con orgoglio.
– La mia famiglia è normalissima – spiegò Anton tristemente. – Mio padre lavora in ufficio, mia madre è insegnante, non ho fratelli, è una tale noia.

Il vampiretto lo guardò con compassione.
– Se vuoi mi puoi venire a trovare. Ma dopo il tramonto, mi raccomando! Di giorno dormiamo. Ora devo andare.
Con un balzo il vampiretto fu sul davanzale.
– E il mio libro? – chiese Anton. – Quando...?
Ma Rudiger aveva già allargato il mantello e si stava allontanando in volo: un'ombra scura che si distingueva appena contro la luminosa superficie della luna.
Anton chiuse le tendine e si rannicchiò sotto le coperte.

La storia si svolge:

☐ al tempo presente

☐ al tempo passato

Il racconto è narrato:

☐ in prima persona

☐ in terza persona

Completa.

Anton si fermò impietrito .....
Il vampiro gli chiese ..... Anton precisò che il suo sangue .....

Nella stanza di Anton c'era una libreria; il vampiro adocchiò il libro di .....

Anton scoprì che i familiari di Rudiger erano degli autentici vampiri e, quando si giustificò dicendo che la sua famiglia era abbastanza normale, ricevette dal piccolo vampiro .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La marionetta

Gérard Moncomble, *Maledetto 13*, Giunti

- **Quentin, dopo aver visto lo spettacolo delle marionette, ha un incubo. Racconta brevemente.**

Nel pomeriggio Quentin ha assistito allo spettacolo di marionette del signor Boldoni. Lo sguardo di una marionetta gli ha lasciato un'impressione strana, una certa inquietudine...

Mi addormentai con l'immagine di quegli occhietti dipinti che si erano posati per un istante tanto lungo sui miei.
Poco a poco, nell'ombra della mia stanza, li vidi materializzarsi. Prima sulla tappezzeria, poi sulla scrivania.
Erano enormi, svolazzavano qua e là come farfalle mostruose. E mi fissavano.
Una forma vagamente umana d'improvviso li avvolse e io vidi davanti a me una marionetta gigantesca, la cui testa si era messa a girare a grande velocità emettendo un suono terrificante.
Tra l'ululato di un lupo e il cigolio di una porta. Orribile!
Mi rannicchiai sotto le coperte, le mani sulle orecchie e il cuore che batteva a cento all'ora. Qualcuno mi prendeva per i piedi! Qualcuno mi tirava furiosamente ridendo: una risata atroce, spaventosa! Urlavo! Mi dibattevo con tutte le mie forze! Martellavo di pugni il materasso! Mi tenevo stretto disperatamente alle sbarre del letto!
"Vieni, Quentin, vieni!" Era la voce di...
Aprii gli occhi, malgrado il panico. Il signor Boldoni era davanti a me. Vicino a lui stava la marionetta, con la testa che girava su se stessa. Boldoni rideva sempre più forte: la sua risata rimbombava nella stanza, rimbalzava sui muri e nella mia testa.
Quelle mani giganti mi afferravano le caviglie, le muovevano in tutte le direzioni. Mi accorsi che stavo perdendo la presa sulle sbarre, poi la mia testa sbatté per terra.
Mi sedetti sul letto, col cuore che mi rimbombava nel petto. Era solo un incubo!

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Salvataggio

A.G. Clarke, *Il popolo del mare*

Ismaele, uno dei marinai del "Pequod", ascolta i racconti del Capitano Achab su Moby Dick, la tremenda balena bianca. Sulla nave si diffondono curiosità e paura.
A bordo l'argomento quotidiano, dall'alba al calar della notte, era lei, Moby Dick. E a furia di parlarne e di narrare i guai che aveva ripetutamente provocato agli equipaggi delle navi e ai loro ufficiali (ben altro che semplici slogature ai polsi e alle caviglie!), il panico si era sparso tra gli uomini del "Pequod". Bastava nominare a voce un tantino più alta il bestione perché il terrore si diffondesse.

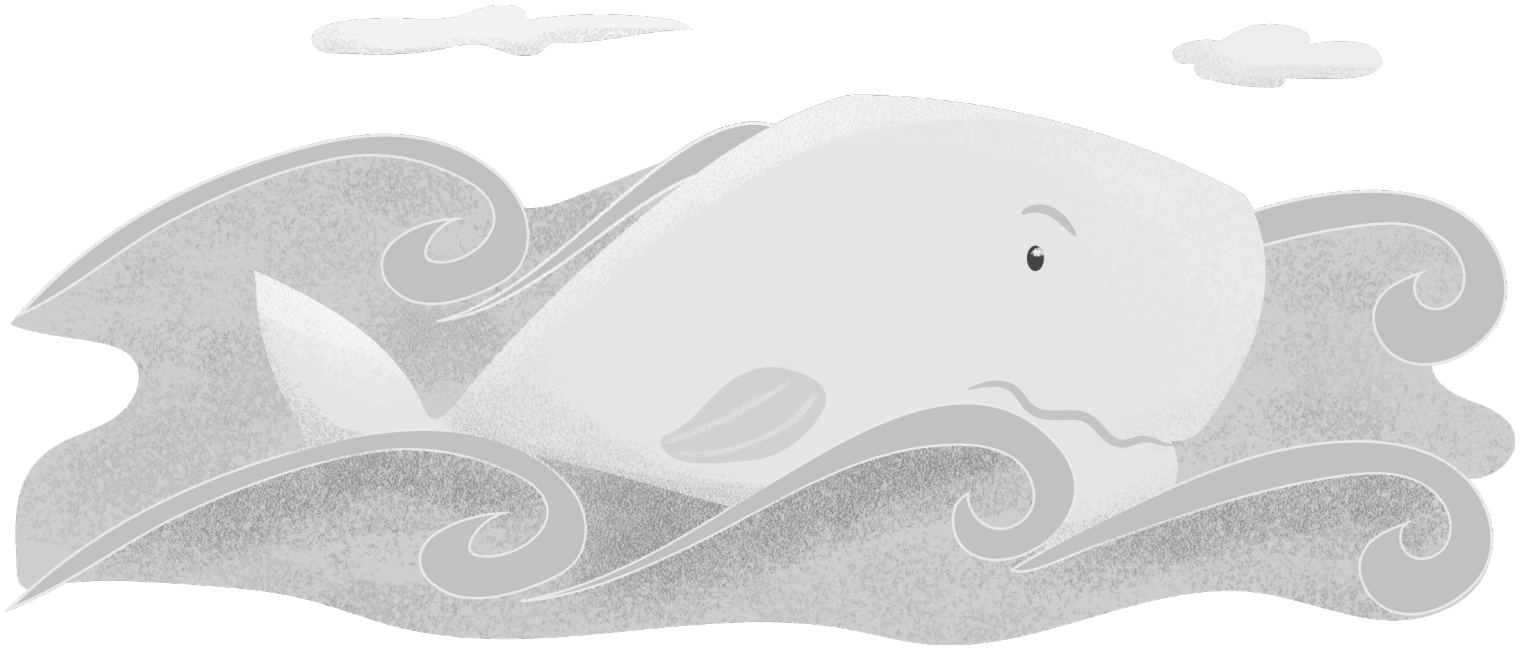
Non sempre i fatti riferiti erano attendibili, ma risultavano frutto di fantasie pure e semplici.
Una leggenda intorno a Moby Dick riguardava la sua immortalità. Secondo le testimonianze, dirette e indirette, le fiocine che i marinai le lanciavano nei fianchi non la abbattevano e sempre lei fuggiva lontano, praticamente illesa.

Ma che aspetto aveva Moby Dick? Come la si riconosceva dalle altre balene? Era sì più grande delle altre ma ciò che la rendeva veramente diversa era la fronte grintosa e bianca come la neve, e una specie di gobba, altrettanto candida, a forme di piramide.
Quelli erano i suoi segni di riconoscimento. Per queste caratteristiche si era guadagnata quel suo nome tutto speciale di balena bianca, un nome che era giustificato dall'aspetto luminoso che assumeva quando la si vedeva scivolare in pieno pomeriggio sul mare azzurro cupo, lasciandosi dietro una striscia di schiuma punteggiata di scintille d'oro.

A spaventare gli equipaggi delle baleniere erano più le sue fughe che i suoi attacchi diretti. Utilizzava in questo una strategia molto interessante. Quando gli uomini riuscivano a scagliarle addosso un gran numero di fiocine e a metterla in fuga... ecco, quello era il momento più temibile, in quanto poteva accadere di vederla improvvisamente ritornare indietro e fracassare l'intera nave.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Achab, quella volta, nella memorabile impresa contro la terrificante balena, si era lanciato con il suo coltello sul mostro. Ormai tutto era andato perso: una buona parte dei suoi uomini, ammazzati o mutilati, e la baleniera, la sua baleniera...
Ma mentre egli affondava la lama nel bestione, Moby Dick gli aveva staccato una gamba con un colpo della sua possente mascella. E ora portava quella gamba finta. Ed ecco perché odiava tanto la balena.



Rispondi.

- Chi era Moby Dick?

.....

- Perché si diceva che fosse immortale?

.....

- Quali erano i suoi segni di riconoscimento?

.....

.....

- Perché la sua strategia terrorizzava i marinai?

.....

.....

- Perché Achab odiava Moby Dick?

.....

.....

Gulliver a Lilliput

J. Swift, *I viaggi di Gulliver*, Edizioni BUR ragazzi

Il protagonista vive una serie di avventure sbalorditive, come quando si salva a nuoto da un naufragio e giunge sulla spiaggia di Lilliput, dove viene fatto prigioniero dai piccolissimi Lillipuziani.

Mi sdraiai sull'erba, finissima e soffice, e caddi nel più profondo sonno che mi ricordassi di aver mai gustato in vita mia; a conti fatti, dovette durare un nove ore perché, quando mi svegliai, era giorno. Cercai di alzarmi ma non riuscii a far alcun gesto; mi ero coricato sul dorso, e mi accorsi di avere le braccia e le gambe solidamente legate a terra dai due lati; anche i capelli, che avevo lunghi e folti, erano assicurati al suolo in egual modo. Sentii anche vari sottili legami che mi passavano sopra il corpo, dalle ascelle alle cosce.
Potevo solo guardare in alto, ma il sole cominciava a farsi caldo e mi offendeva gli occhi col suo splendore; udivo intorno a me un confuso vocio ma, nella posizione in cui giacevo, non potevo vedere che il cielo.
Poco dopo, sentii qualche cosa di vivo che si muoveva sulla mia gamba sinistra e, camminandomi piano sul petto, mi arrivava quasi al mento; allora volgendo gli occhi in giù più che potevo, scorsi una creatura umana, alta almeno sei pollici, con in mano un arco e una freccia e una faretra sulle spalle.
Nello stesso tempo sentii che una quarantina

Rispondi.

Il narratore è:
- ☐ esterno
- ☐ interno

I personaggi sono:
- ☐ realistici
- ☐ fantastici

I tempi sono:
- ☐ determinati
- ☐ indeterminati

Dividi con una linea il brano in sequenze secondo i seguenti titoli:

- Gulliver, dopo essersi svegliato, s'accorge di non potersi muovere.
- Dopo un po', sul suo petto scorge un esserino armato.
- Nello stesso momento ne scorge altri.
- Gulliver atterrito caccia un urlo, mettendoli in fuga.
- Gli strani esserini ritornano presto e il più coraggioso, guardandolo, lancia un grido.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

di esseri della stessa specie seguivano il primo.
Stordito dallo stupore, gettai un tal grido che tutti se la diedero a gambe atterriti e alcuni di loro, come mi fu detto più tardi, quasi si accopparono nel balzare precipitosamente a terra giù dal mio corpo. Comunque, tornarono presto e uno di loro, che aveva osato farsi tanto avanti da poter dare un'occhiata d'insieme al mio volto, alzò al cielo le mani e gli occhi in segno di ammirazione, e gridò con una vocetta aspra ma chiara: "Hekinah Degull".

- **Riassumi il testo, aiutandoti con i titoli delle sequenze.**

Tsunami

M. Pope Osborne, *In surf alle Hawaii*, Il Battello a Vapore, Piemme

A un tratto Jack sentì un rombo sotto la sabbia. Il terreno cominciò a tremare. Le conchiglie saltellavano su e giù e dalla scogliera cadevano pezzi di roccia.
– È un terremoto! – esclamò il ragazzo.
Il rombo si interruppe. Il tremore cessò. Jack afferrò il libro sulle Hawaii e lesse: – Spesso alle Hawaii i terremoti causano le onde tsunami, le cosiddette onde anomale.
"Oh cavoli" pensò Jack. "Dobbiamo andare in alto."
Corse in riva all'oceano. Boka, Kama e Annie stavano ancora pagaiando verso il largo.
– Ehi! Ragazzi! – gridò. – Dovete tornare indietro!
Loro non sentirono. Allora Jack corse a prendere la tavola da surf e si tuffò. Le onde continuavano a gonfiarsi e lui non riusciva quasi più a vedere i tre amici.
Ma non si diede per vinto e avanzò, pagaiando con tutte le sue forze.
"Devo costringerli a raggiungermi!" pensò Jack. – Aiuto! Aiuto! – gridò allora.
I tre ragazzi si girarono di scatto. Poi si affrettarono a raggiungere Jack.
– Potrebbe essere in arrivo uno tsunami! – urlò Jack.
– Dobbiamo tornare subito a riva! – disse Boka.
– State sdraiati sulla tavola! – suggerì Kama. – È più sicuro!
– Arriva un'onda! – li avvertì Boka, e tutti insieme cominciarono a pagaiare.
Il moto dell'onda li spinse tutti e quattro. Jack si aggrappò ai lati della tavola mentre schizzava avanti con i compagni. A un tratto precipitò in basso, mentre l'onda si richiudeva su se stessa. Era come stare sulle montagne russe!
– Dov'è mia sorella? – chiese Jack.
Boka gliela indicò. Annie era nell'acqua bassa e stava portando a riva la tavola.
Mentre la guardavano, successe qualcosa di strano nell'oceano.
L'acqua attorno a Annie cominciò ad arretrare.
– Corri, Annie! – gridò Jack.
L'acqua si stava allontanando dalla riva e dall'oceano proveniva uno

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

strano suono sibilante. All'improvviso i pesci si trovarono a dimenarsi sulla sabbia del fondo. Non c'era più acqua! Annie mollò la tavola e iniziò a correre. I bambini si presero per mano e corsero tutti insieme, tirandosi l'un l'altro mentre si precipitavano verso la scogliera.

Rispondi.

- Che cosa avvertì Jack?

- Che cosa fece?

- Cosa successe poi? **Racconta**.

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

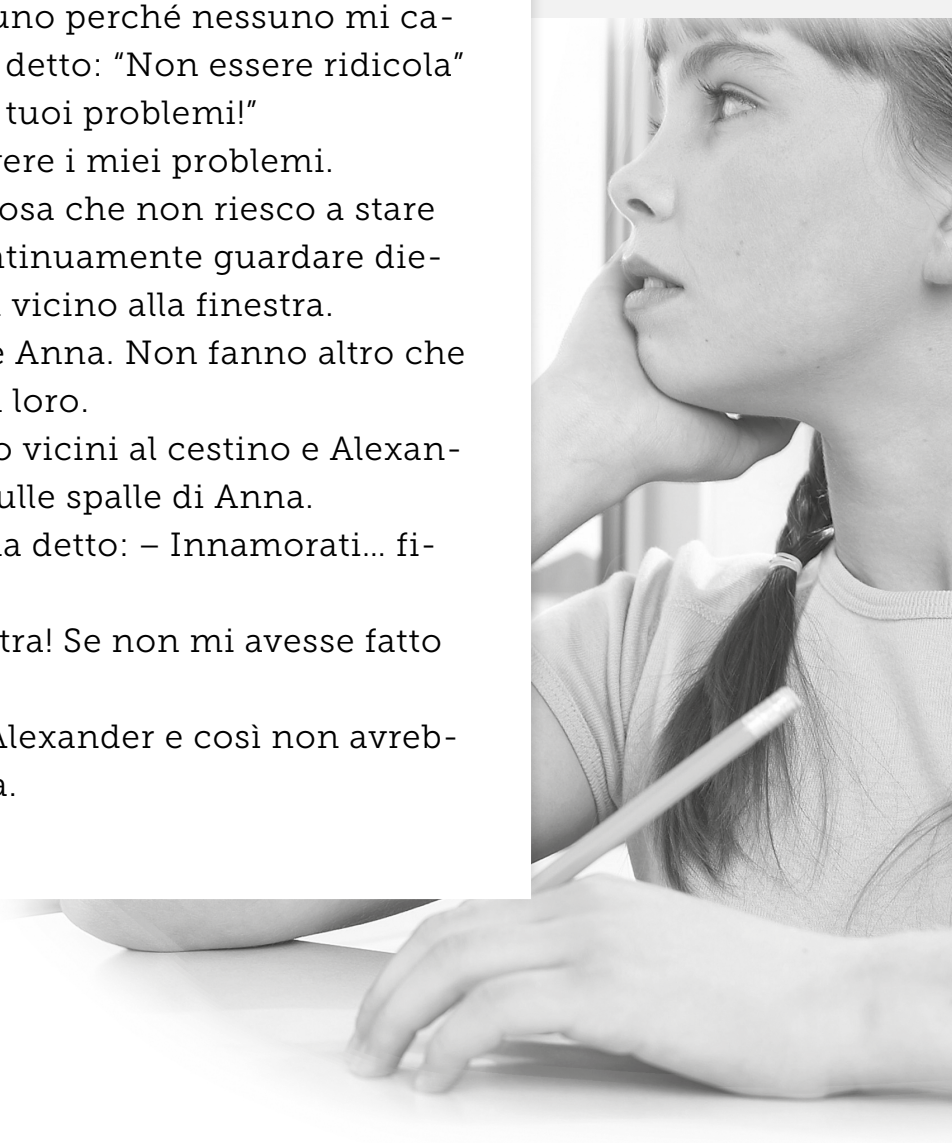
Che cosa accadrà quando i ragazzi raggiungeranno la scogliera? Immagina e completa.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Sono gelosa

Christine Nöstlinger, *Diario segreto di Susi*, Piemme

Avevo pensato che non avrei avuto bisogno di questo diario perché non avevo dei pensieri segreti da scrivere. Però mi sbagliavo. Adesso infatti ne ho tanti e non li posso raccontare a nessuno perché nessuno mi capirebbe. La mamma mi ha detto: "Non essere ridicola" e il papà: "Vorrei avere io i tuoi problemi!"
Io invece preferirei non avere i miei problemi.
Sono gelosa, sono così gelosa che non riesco a stare attenta in classe. Devo continuamente guardare dietro, il terzo banco della fila vicino alla finestra.
Ci sono seduti Alexander e Anna. Non fanno altro che ridacchiare e parlottare fra loro.
E durante l'intervallo erano vicini al cestino e Alexander ha messo un braccio sulle spalle di Anna.
E oggi Michi indicandoli ha detto: – Innamorati... fidanzati... sposati!
La colpa è tutta della maestra! Se non mi avesse fatto sedere vicino a Paul.
Mi sarei seduta vicino ad Alexander e così non avrebbe fatto amicizia con Anna.
È chiaro come il sole!



Segna con una X.

Il testo è scritto:

- ☐ in prima persona
- ☐ in terza persona

Rispondi.

- Cosa confida la protagonista al suo diario?
- Di chi è gelosa la protagonista?
- A chi dà la colpa del suo problema?

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Dal diario di Gian Burrasca

Vamba, *Il giornalino di Gian Burrasca*, Giunti

26 ottobre

Sono ancora nella mia camera... ma, purtroppo, sono a letto malato, e ho appena la forza di scrivere poche righe su quel che mi è accaduto ieri mattina. Ricordo perfettamente che tagliai con un temperino le lenzuola del letto in tante strisce, che le annodai insieme, che le fermai da un lato a una gamba del tavolino, e che afferrandomi ad esse, mi calai arditamente fuor della finestra.
Ma a questo punto i ricordi mi si confondono... Battei la testa, questo è certo, ma dove? Forse le strisce del lenzuolo si strapparono... Il fatto è che a un tratto vidi tutte le stelle... e poi buio pesto! Ah! Rammento che quando riaprii gli occhi mi trovai qui in letto, e vidi il babbo che girava in su e in giù e si dava i pugni in testa dicendo:
– Questo ragazzo sarà la mia rovina!
Io avrei voluto chiedergli perdono di essermi rotto la testa, ma non potevo parlare...
Poi è venuto il dottore, mi ha fasciato ben bene, e alla mamma che piangeva ha detto:
– Non si spaventi... suo figlio ha la pelle dura!
Intanto, però, i miei genitori e le mie sorelle non mi hanno lasciato un minuto in tutta la giornata, e spesso mi domandavano:
– Come va la testa?
Nessuno s'è azzardato a farmi un rimprovero.
Sfido! Devono aver capito che in fondo un po' di ragione l'ho anche io. Se il babbo che si vanta, come tutte le persone grandi, d'essere stato sempre buono quand'era piccino, fosse stato rinchiuso per un'intera giornata in una camera a pane e acqua, scommetto che avrebbe fatto anche lui quel che ho fatto io per riavere la libertà...

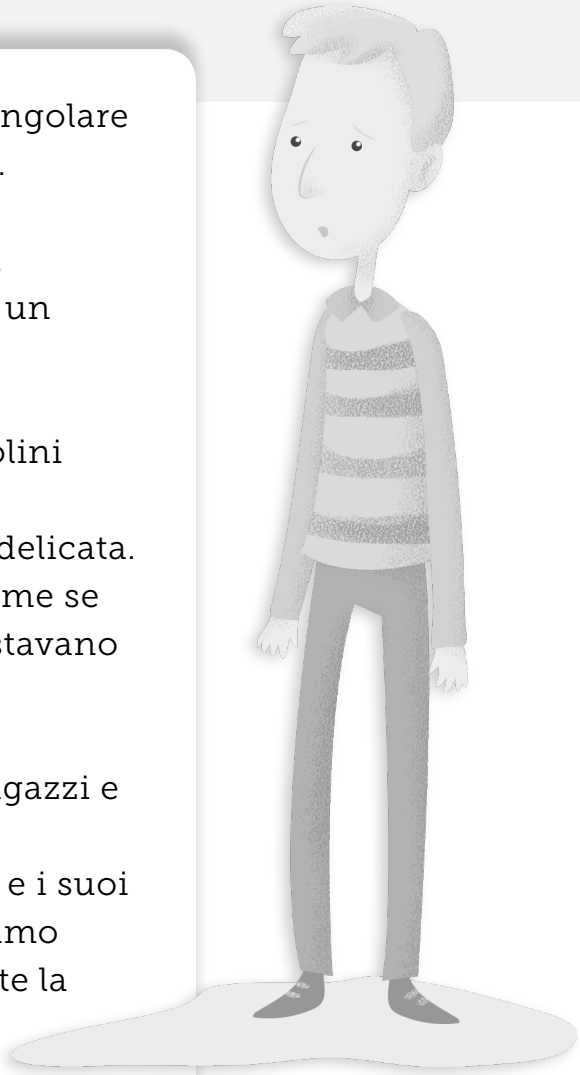
Rispondi.

- Chi ha scritto la pagina di diario?
- Cosa gli confida?
- Perché vuole chiedere perdono al suo babbo?
- Il protagonista come giustifica l'accaduto?

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Un compagno di scuola

J. Roth, *Il mercante di coralli*, Adelphi



Anton, il figlio del postino, aveva il viso più singolare che un bambino possa avere a questo mondo.

La sua faccia pallida e smunta, dai lineamenti marcati, con il naso aquilino, era coronata da un ciuffo di capelli quasi bianco.
Nella fronte alta, quasi non si vedevano le sopracciglia bianche sotto le quali due occhiolini celesti scrutavano seri il mondo.
Il collo era esile e la corporatura era gracile e delicata. Solo le mani rosse, forti, che ciondolavano come se non fossero ben fissate ai polsi sottili, contrastavano con la sua figura.

Giocava di rado, non si azzuffava mai con i ragazzi e non rubava mele nell'orto del vicino.
Anton studiava fino a tarda notte e i suoi libri e i suoi quaderni erano trattati con riguardo. Era il primo della classe, sedeva zitto e fissava attentamente la bocca del maestro.
Credo che la cosa più piacevole per lui fosse l'intervallo: Anton stava in disparte e sembrava che avesse paura di essere urtato dagli altri ragazzi.

Sottolinea di verde le parole che descrivono l'aspetto fisico di Anton e di rosso il comportamento e trascrivile nei rispettivi riquadri.

Aspetto fisico	Comportamento
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Lo zio di Enzo

Mino Milani, *L'ultimo lupo*, Il Battello a Vapore, Piemme

La porta s'aprì ed Enzo vide lo zio.
Era alto, lo si vedeva bene, anche se stava curvo, ora, sulla soglia della bassa porticina; magrissimo, capelli bianchi e arruffati, braccia molto lunghe, grosse mani strette a pugno; vestiva un vecchio abito che era stato nero, chissà quando, e calzava grosse scarpe slabbrate. Guardò il babbo, poi si volse al fuoristrada: Enzo ebbe l'impressione d'essere stato scoperto, sorpreso mentre cercava di nascondersi e provò un nuovo tuffo al cuore. Lo zio aveva un volto scavato, lungo, secco, occhi attenti e cauti.
Guardò per un istante, poi tornò al babbo:
– È tuo figlio, quello? – chiese.
– Sì, Enzo.
– Mio nipote?
– Sì, Enzo vieni!
Con l'ultima speranza che svaniva, il ragazzo scese dalla macchina e andò verso la casa.
Non riusciva a pensare assolutamente a nulla. Lo zio teneva gli occhi fissi su di lui; non sorrise quando Enzo gli fu vicino e mormorò timidamente:
– ... Buongiorno.
Si limitò a stringersi brevemente nelle spalle e a dire a mezza bocca: – Sì, t'assomiglia. Va bene – e fece un passo indietro, – venite dentro.

- **Sottolinea con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico, l'abbigliamento e il comportamento dello zio di Enzo e poi completa la tabella.**

Lo zio di Enzo: aspetto fisico	
Lo zio di Enzo: abbigliamento	
Lo zio di Enzo: comportamento	

Che carattere hanno lo zio e il nipote?

Lo zio è:	
Il nipote è:	

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Mia moglie d'estate

Antonio Amurri

Mia moglie d'estate è così:
– Valentina spogliati. Franco, non buttarti in acqua vestito. Roberta, lascia stare il secchiello e togliti le scarpe. Valentina, non scappare come al solito, guarda Lorenzo, Roberta sta' ferma, Franco dov'è?
Franco vieni a spogliarti. Roberta mettiti all'ombra. Valentina metti il costumino a Lorenzo. Franco, torna indietro, il bagno si fa più tardi! Valentina, dove vai? Guarda Roberta. Franco, perché hai fatto il bagno? Roberta, vieni qui al sole ad asciugarti! Lorenzino di mamma, non si mangia la sabbia, butta via! Franco, non vedo Franco!
Ah, sei qui! Potevi rispondere, senti che ti chiamo! Valentina, dai subito la paletta a Lorenzo! Franco, chi ti ha detto di comprarti il gelato? No, Roberta, tu niente gelato.
Va bene, va bene, compratelo!
Ecco, lo sapevo, tutto il gelato per terra! Roberta non piangere, te ne compro un altro. Franco! Franco! Ma dov'è Franco! Ma rispondi insomma quando ti chiamo! E Roberta, dov'è Roberta? Valentina corri a cercarla! Ah meno male, sta arrivando vostro padre! Signora Paletti, venga qui, adesso, possiamo parlare in pace! Franco, dov'è Franco...

Segna con una X.

La descrizione è:

- ☐ statica
- ☐ dinamica

Rispondi.

- Come ti sembra il comportamento di questa mamma?

.....

.....

.....

- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

.....

.....

.....

.....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

Immagina e descrivi anche tu sul quaderno una persona come la mamma del racconto.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Amici animali

A.G. Clarke, *Il popolo del mare*

A me piacciono molto gli animali. In casa ho due tartarughine, un pesciolino rosso e due gatti.
Berty è un gattino minuscolo, con il pelo nero e foltissimo. La cosa che più mi diverte di lui è il suo modo goffo di camminare.
Ma, nonostante questo, cerca di fare salti più alti possibile per acchiappare le farfalle, che lo affascinano.

Milù è una gattina con il pelo morbido e bianco come la neve. È quasi sempre vicino a me e ama farsi accarezzare.

Le tartarughe passeggiano in giardino e sono molto tranquille.
Sono ruvide e dure come la pietra. Si chiamano Bianca e Bernie, come i personaggi di una favola di Walt Disney che mi piace tanto.

Il pesciolino rosso si chiama Nicolino e vive in un piccolo acquario. Dalla mattina alla sera guizza a destra e a sinistra, in alto e in basso. Agita sempre le pinne trasparenti ad una velocità sorprendente e i gatti si incantano a guardarlo.

- **Sottolinea con colori diversi l'aspetto fisico, il comportamento di Berty, Milù, Bianca e Bernie e Nicolino. Poi cerchia la similitudine presente nel testo.**
- **Ora completa la tabella.**

NOME	ASPETTO FISICO	COMPORTAMENTO
Berty		
Milù		
Bianca e Bernie		
Nicolino		

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

La gattina nera

T. Gautier, *Io e le mie bestie*

Da quella coppia bianca come la neve, erano usciti tre gattini neri come l'inchiostro, due maschi e una femmina.
La gattina era la più bella dei tre, si faceva notare per il musetto un po' allungato, gli occhi leggermente obliqui, il naso di un nero vellutato, il pelo nero con sfumature rossastre. Era una bestia sensibile e nervosa.
I suoi movimenti erano lenti, ondeggianti, pieni di maestà.
Spesso conduceva fino al proprio piattino pieno di cibo certi gatti magri, tutti peli e ossa, che ella raccoglieva durante i suoi vagabondaggi.
Ricordo che era solita accorrere ai colpi di campanello; accoglieva i visitatori, li conduceva in salotto, parlava con loro servendosi di piccoli gridi che non somigliavano per nulla al linguaggio che i gatti adoperano tra di loro, ma che imitavano la parola degli uomini.
Era proprio un animale di buon gusto e pratico della società.

- **Sottolinea nel testo gli aspetti della gattina e completa.**

La gattina nera	
Aspetto fisico	
Movimenti	
Abitudini	
Carattere	

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Il cavallino rosso

John Steinbeck, *Il cavallino rosso*

Billy, il padre di Jody, sganciò la porta.
– Vieni – ordinò.
Jody guardò nella stalla e si ritirò indietro, rapido.
Un puledrino rosso lo guardava. Teneva le orecchie tese in fuori e una luce birichina nello sguardo.
Il suo manto era lungo e folto come quello di un terrier scozzese e la sua criniera era lunga e intricata.
Jody si sentì una stretta alla gola e mancare il fiato.
– Ha bisogno di una buona strigliata – disse suo padre – e se mai sentissi dire che tu non lo governi e che lasci la stalla sporca, lo vendo subito.
Jody si guardò fissamente le mani un momento e chiese molto timidamente: – Mio?
Nessuno rispose.
Sporse una mano verso il puledro.
Le narici grigie di questo gli si avvicinarono sbuffando rumorosamente, e poi i forti denti si chiusero sulle dita di Jody. Il cavallino scuoteva la testa su e giù e pareva ridere divertito.
Jody guardò le sue dita contuse.
– Guarda – disse con orgoglio, – sa mordere abbastanza bene.
Jody chiese di nuovo: – Mio?
– Certo! Cioè se lo sai curare e se lo domi come si deve. Ti insegnerò io. È solo un puledro. Non lo puoi montare per un po' di tempo – gli rispose il padre.
Jody allungò di nuovo la mano contusa e questa volta il puledro lasciò che il ragazzo gli accarezzasse il naso.

- **Sottolinea nel testo le parole che descrivono il cavallino.**

- **Rispondi.**

- Che cosa ha provato Jody nel vedere il piccolo puledro nella stalla?

.....

.....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Immagina e descrivi un piccolo asino testardo.**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Il cortile

M. Lodi, *La scuola e i diritti del bambino*, Einaudi

Era il più bel cortile del mondo, che nessun architetto saprebbe immaginare e progettare per i giochi. Un tempo era stato il cortile di un deposito di materiali dove si vendevano calce, gesso e carbone.

L'esplorazione dei magazzini, chiusi da spranghe e strane maniglie, era per me e per i miei compagni un gioco ed una avventura.
L'interno dei grandi stanzoni era tranquillo, buio e polveroso, pieno di ragnatele.

Le sere d'estate i grandi sedevano davanti alla strada a parlare, e noi nel cortile buio giocavamo a nasconderci.
Le sere di luna il gioco era affascinante, nel groviglio delle ombre e di nascondigli.

Ma era magnifico anche dopo i temporali, questo cortile dal fondo irregolare che la pioggia trasformava in grandi laghi-pozzanghere.
Io e mio fratello giravamo intorno a quelle pozzanghere e vi guardavamo dentro per vedere il cielo profondo, poi facevamo navigare le nostre barchette di carta che portavano pensieri in terre.

Rispondi sul quaderno.

- Com'era il cortile?
- Cosa suscitava nel protagonista e nei suoi compagni l'esplorazione dei magazzini?
- Cosa facevano i grandi nelle sere d'estate? E il protagonista con suo fratello?
- Come diventava il cortile dopo il temporale?
- Cosa facevano il protagonista e il fratello?

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La casa di Dorothy

Lyman Frank Baum, *Il meraviglioso mago di Oz*, Giunti

Dorothy viveva in mezzo alla grande prateria del Kansas con lo zio Enrico che faceva il contadino e la zia Emma che era sua moglie. La casa era un'unica stanza formata da quattro pareti, un pavimento e un tetto; e questa stanza conteneva un vecchio fornello arrugginito, una credenza per piatti, una tavola, tre o quattro sedie e i letti. Lo zio Enrico e la zia Emma avevano un letto grande in un angolo e Dorothy un lettino in un altro angolo. Non c'era né un solaio, né una cantina, ma solo un piccolo vano scavato nella terra, che si chiamava "cantina da ciclone", dove la famiglia poteva rifugiarsi nel caso fosse scoppiato uno di quei terribili uragani che sono così forti da abbattere qualsiasi edificio. A quella buca, stretta e buia, si accedeva per mezzo di una scaletta a pioli che partiva da una botola nel centro del pavimento.
Quando Dorothy si metteva sulla soglia della casa e si guardava intorno, non vedeva altro che l'immensa prateria grigia. Non c'era né un albero, né una casa che interrompesse la vasta distesa della campagna che da ogni parte confinava con l'orizzonte. Il sole aveva talmente bruciato il terreno arato da ridurlo come una grande massa grigia, screpolata da sottili spaccature. Nemmeno l'erba era verde perché il sole aveva inaridito le cime dei lunghi fili così da renderle dello stesso color grigio che si vedeva dappertutto.
Un tempo la casetta era stata dipinta, ma il sole aveva disseccato la vernice e le piogge l'avevano lavata via, tanto che la casa era ormai diventata triste e grigia come tutto il resto.

Rispondi.

- Come ti sembra la casa degli zii di Dorothy?
- Quale impressione ha voluto rendere l'autore?

Segna con una X.

Quale ordine ha seguito l'autore per descrivere la casa degli zii di Dorothy?

☐ Dall'esterno all'interno
☐ Dall'interno all'esterno

Quale ordine ha seguito l'autore per descrivere la prateria?

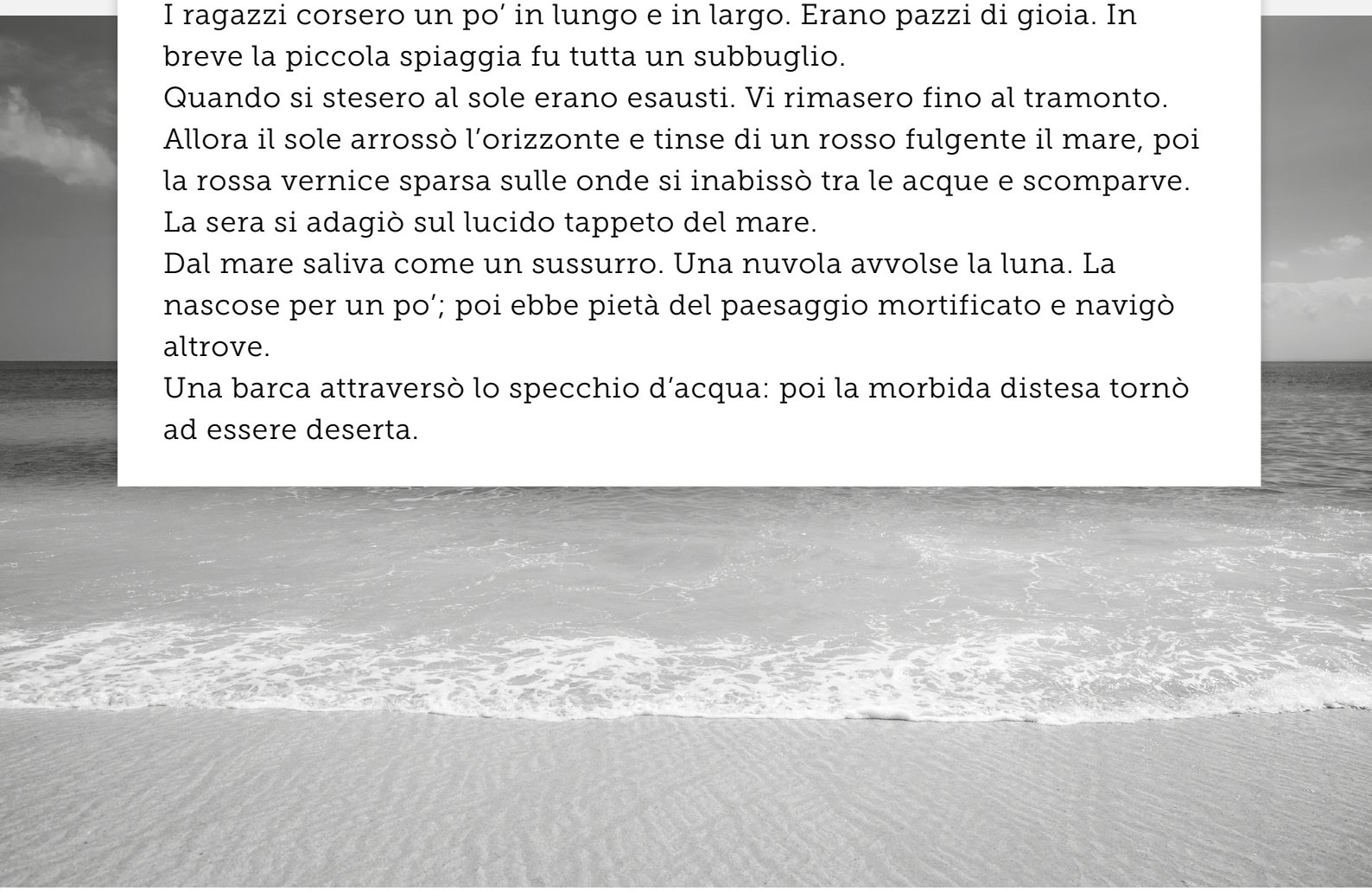
☐ Dal generale al particolare
☐ Dal particolare al generale

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Il mare

Antonino Russo

Giunsero a destinazione poco prima di mezzogiorno. Posero a terra i bagagli e corsero a guardare il mare. Era calmissimo. Poco distante alcune barche dormivano al sole.
I ragazzi corsero un po' in lungo e in largo. Erano pazzi di gioia. In breve la piccola spiaggia fu tutta un subbuglio.
Quando si stesero al sole erano esausti. Vi rimasero fino al tramonto.
Allora il sole arrossò l'orizzonte e tinse di un rosso fulgente il mare, poi la rossa vernice sparsa sulle onde si inabissò tra le acque e scomparve.
La sera si adagiò sul lucido tappeto del mare.
Dal mare saliva come un sussurro. Una nuvola avvolse la luna. La nascose per un po'; poi ebbe pietà del paesaggio mortificato e navigò altrove.
Una barca attraversò lo specchio d'acqua: poi la morbida distesa tornò ad essere deserta.



- **Rispondi.**
- Quali sensazioni esprime il testo?

.....

- Quali dati sensoriali sono presenti?

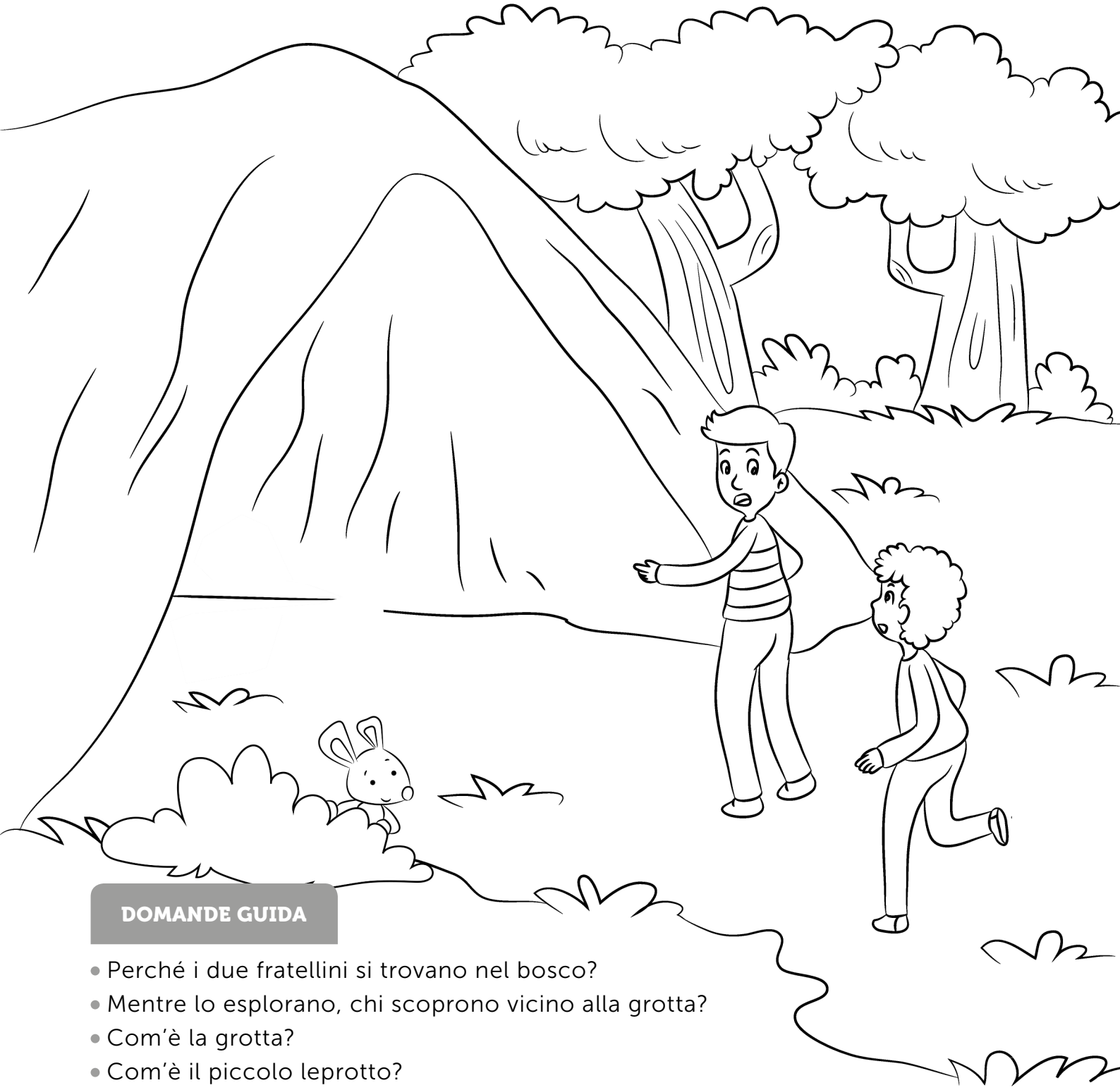
.....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Immagina e descrivi il mare in burrasca.**

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Osserva l'immagine e costruisci un racconto utilizzando le domande guida.

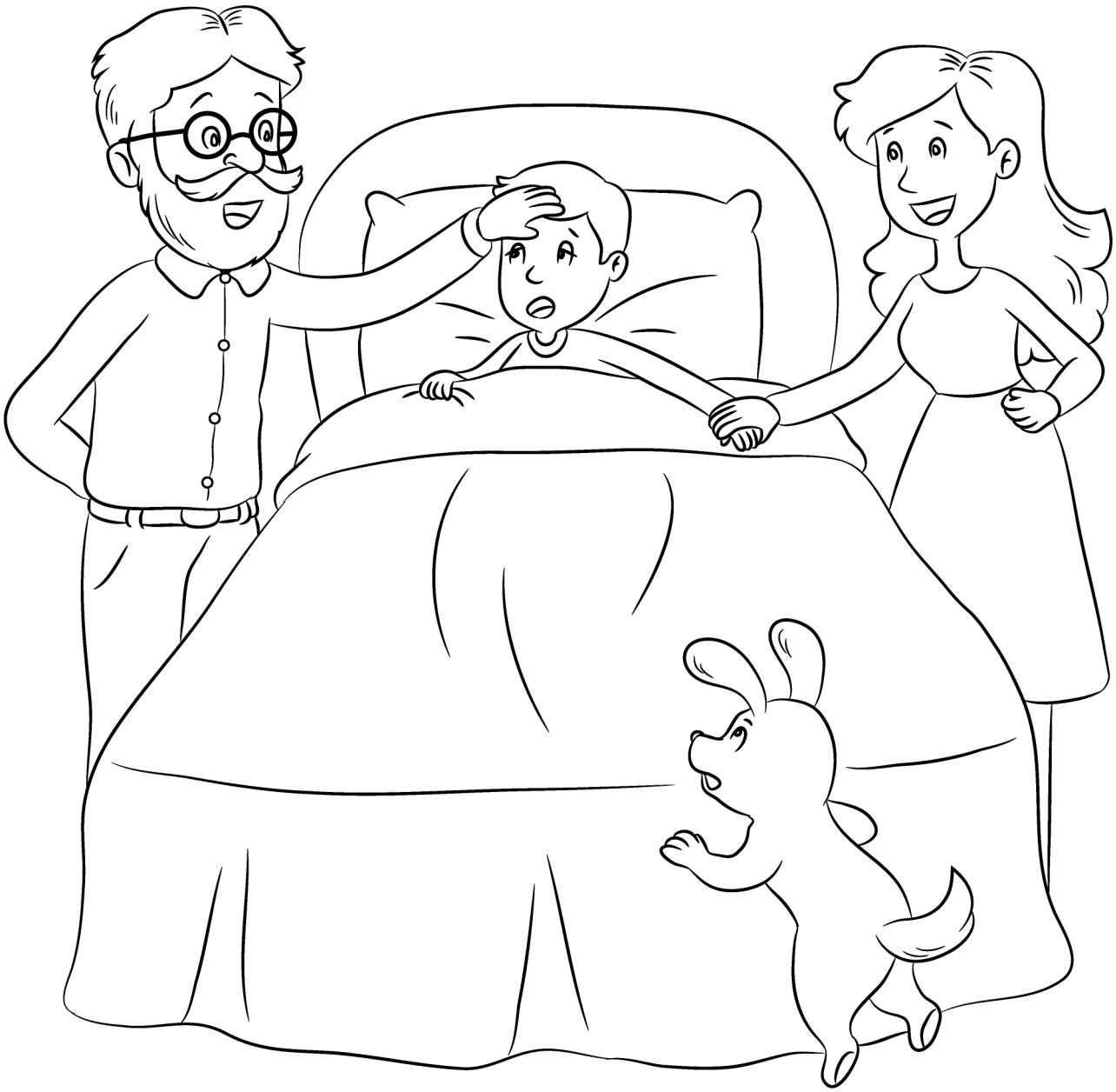


DOMANDE GUIDA

- Perché i due fratellini si trovano nel bosco?
- Mentre lo esplorano, chi scoprono vicino alla grotta?
- Com'è la grotta?
- Com'è il piccolo leprotto?
- Che cosa accade?
- Cosa provano i due fratellini?
- Come si conclude la vicenda?

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Osserva l'immagine e costruisci un racconto, utilizzando le domande guida.



DOMANDE GUIDA

- Perché Luigino è a letto?
- Che aspetto ha il dottore?
- Come reagisce Luigino nel vederlo?
- E il suo vivace cagnetto?
- Che cosa succede?
- Cosa fa la mamma di Luigino?
- Come si conclude la storia?

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

MI ALLENO CON LA SCRITTURA

- **Leggi e completa sul quaderno i testi, aggiungendo opportunamente sequenze narrative e descrittive.**

IL PETER

Ad Anna più di tutti piaceva il Peter. Aveva capelli biondi tagliati a spazzola, occhi grigi, naso a patata e denti un po' storti. Tra i suoi incisivi superiori c'era una larga fessura attraverso la quale il Peter riusciva a fischiare fortissimo, come se avesse avuto in bocca un fischietto.

C. Nöstlinger

LO SCOIATTOLO

Era un animale corto, fulvo, con una gran coda gonfia, gli occhietti tondi e le orecchie a punta, ma elastico, esperto in ogni sorta di acrobazia, e presto tornò a riempire di sé tutto il bosco. Indemoniato passava da un ramo all'altro a corsettine, senza mai toccar terra, saltava su un abete, rimbalzava su un pino, s'arrampicava, appariva sul lago, faceva provviste.

F. Tombari, *Il libro degli animali*, Mondadori

IL PARCO

Il parco era immerso nel silenzio.
Uno spicchio di luna illuminava le ampie arcate che sostenevano il lato più lungo della casa; tre vecchissimi pini e una grande magnolia disegnavano zone d'ombra sullo spiazzo davanti al colonnato che era pavimentato a schegge di marmo colorato.

E. Patti

L'incontro con la strega

Roald Dahl, *Le streghe*

- **Leggi il testo e sottolinea di rosso le sequenze narrative, di verde quelle descrittive e di blu le dialogiche.**

Un sabato pomeriggio, dato che Timmy aveva l'influenza, decisi di lavorare da solo alla capanna sull'albero.

Pieno di entusiasmo inchiodavo la prima tavola del tetto, quando a un tratto scorsi con la coda dell'occhio una donna, che se ne stava lì, sotto l'albero.

Mi guardava fisso, sorridendo in modo bizzarro.
Di solito, quando si sorride, si stirano le labbra in senso orizzontale.
Le labbra della sconosciuta, invece, si aprivano in senso verticale sino a scoprire tutti i denti, mostrando gengive rosse come la carne cruda.
Notai che aveva un cappellino nero e lunghi guanti neri che arrivavano fino al gomito. Ero paralizzato dalla paura!

– Ho un regalino per te – disse lei, continuando a sorridere.
Non risposi.
– Scendi dall'albero, carino, e ti darò il più bel regalo che tu abbia mai ricevuto.

Aveva una voce strana, stridula e metallica, come se la sua gola fosse piena di puntine da disegno.

Senza togliermi gli occhi di dosso, mise lentamente una mano guantata nella borsa, tirò fuori un piccolo serpente verde e lo tese verso di me.
– È addomesticato, se scendi te lo regalo – fece lei.
Preso dal panico, mi arrampicai sull'albero come una scimmia. Mi fermai solo in cima, tremando di paura.
Rimasi lassù per ore, finché finalmente sentii la voce della nonna che mi chiamava. Ero salvo!

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Nella cucina della strega

R. Mariani, *Sogni d'oro*, Serenella rid., Firenze libri

Amplia il testo, inserendo opportunamente le descrizioni.

Le pareti della cucina erano tappezzate di scaffali, sui quali Melisenda aveva ordinatamente disposto pignatte .....
vasi .....
.....
intrugli strani.
Al centro troneggiava .....
.....
.....
.....
.....
.....

La strega Melisenda, che chiacchierava con Sofronia Sofonisba, si volse all'improvviso verso una credenza posta in un angolo e pronunciò solenne:
– *È il tuo tempo, caffettiera. Al lavoro tocca a te! Per le amiche e anche per me, su prepara un buon caffè!*
Non appena Melisenda smise di parlare, la credenza si aprì con uno scricchiolio. Dalla credenza .....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

La caffettiera si accostò al tavolo.
Ma, nel servire il caffè, lasciò cadere del liquido nero sul pavimento, tanto che Melisenda dovette usare di nuovo la sua magia per chiamare a rapporto lo straccio e la ramazza, nascosti dietro la porta;
– *Straccio e ramazza, ramazza e straccio, pulite in fretta questo orroraccio!*

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Com'era grande la mia casa!

S. Agnelli, *Vestivamo alla marinara*, rid. e adatt., Mondadori

Amplia il testo, inserendo opportunamente le descrizioni.

Il lato della casa che guardava su via Papacino finiva in una terrazza coperta.

.....

.....

.....

.....

Le camere dei nostri genitori davano invece sul corso Oporto dove gli ippocastani bordeggiavano il viale al centro della strada. Sul corso guardavano anche la biblioteca, il salotto e il salone che si aprivano sull'entrata di marmo e lo scalone.
Il terzo lato della casa, dove erano le cucine e le camere delle persone di servizio, guardava sulla via Avogadro. Nel mezzo c'era uno studiolo .....

.....

.....

.....

.....

I tre lati della casa abbracciavano un cortile con una fontana di marmo bianco, attorno alla quale io e i miei fratelli giravamo con la bicicletta.
Le nostre camere da letto .....

.....

.....

.....

.....

A metà corridoio una porta azzurra immetteva nella camera da gioco, la stanza preferita da mio fratello Gianni.
Di lato alla camera da gioco, c'era la stanza da bagno. Me lo ricordo come se fosse ora!
L'ora del bagno era chiassosa, piena di scherzi e spruzzi.

.....

.....

.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La barca a vela

Giuseppe Colli

Solca il mare la barca a vela,
come il vomere
la terra,
e la variopinta tela
gonfia di vento
si piega
ad ogni soffio
più violento
quasi volesse fuggire,
volare lontano
come un solitario gabbiano.

Rispondi.

- Che sensazioni hai provato vedendo una barca solcare il mare?

L'alba sulla città

Nino Oxilia

L'alba sale.
Affiorano antenne nell'aurora,
e i tetti allineati
in rettangoli e quadrati;
e sopra i tetti le ciminiere delle officine
dritte nel cielo.
E in alto, ancora più in alto,
come un fiore sullo stelo,
tra le aiuole delle nuvole, il sole.

Sottolinea nel testo la similitudine e la metafora.

Parole come...

SIMILITUDINI E METAFORE

Gabriele D'annunzio, *Airone*, Einaudi

Sottolinea le similitudini.

Le mie parole
sono profonde
come le radici
terrene,
altre serene
come i firmamenti,
nette come i cristalli
del monte,
tremule come le fronde
del pioppo,
tumide come le narici
dei cavalli
al galoppo,
pieghevoli come i salici
dello stagno,
tenui come i teli
che fra due steli
tesse il ragno.

Il mio colle

A. Martini Tessitore

Sottolinea le metafore.

Di candidi meli
si veste in aprile
il mio colle
fra il tenero verde
del grano.
Concerto di grilli
le ombre ricama
nell'ultima sera,
e una pezza
di cielo pervinca
accende pian piano
una croce di stelle.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

SIMILITUDINI E METAFORE

Verde

David H. Lawrence

L'erba era verde come una mela
il cielo verde come un vino
alzato nel sole: la luna era
un petalo d'oro, tra loro due.

- **Leggi la poesia e sottolinea le similitudini e la metafora.**

Stelle cadenti

Antonia Pozzi

Quante! Così da pensare
che il vento,
l'immenso fanciullo supino,
le scagli per gioco oltre il ciglio
della sua culla affondata
al di là dai monti, nelle invisibili valli.
Quante! Così da pensare
a un improvviso migrare
di luminose rondini, in fuga
davanti al volo lentissimo della luna.

- **Leggi le poesie e sottolinea le metafore.**

La galleria

Gianni Rodari

La galleria è una notte per gioco
è corta corta e dura poco.
Che piccola notte scura scura!
Non si fa in tempo ad aver paura.

Paesello

Corrado Govoni, *Poesie*, Mondadori

LA PERSONIFICAZIONE

- **Leggi la poesia e sottolinea di rosso le personificazioni.**

Fra smeraldi di monti
una penna nera dietro un muro sereno
un ruscello
con la voce di due passeri in rissa
un diroccato castel d'edera
che nel cielo s'inabissa
una chiesina
dalla facciata di centenaria
tutta rughe chissà se piange o ride
dal gruppo delle case nere si divide.

- **Rispondi.**

- Quali sensazioni ti comunica la poesia?

.....

.....

- **Osserva l'immagine e scrivi una poesia inserendo delle personificazioni.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Tramonto estivo

Il sole al tramonto
dilata ancora sorrisi
sulle spighe assopite.

.....

.....

.....

.....

.....

- **Completa la poesia con le similitudini.**

Mattino

I petali come

.....

volteggiano nell'aria,
si posano senza far rumore,
ogni filo d'erba è

.....

E tutto il prato sembra

.....

Che infantile dolcezza
nel giorno chiaro d'aprile!

- **Completa la poesia scrivendo le similitudini e la metafora.**

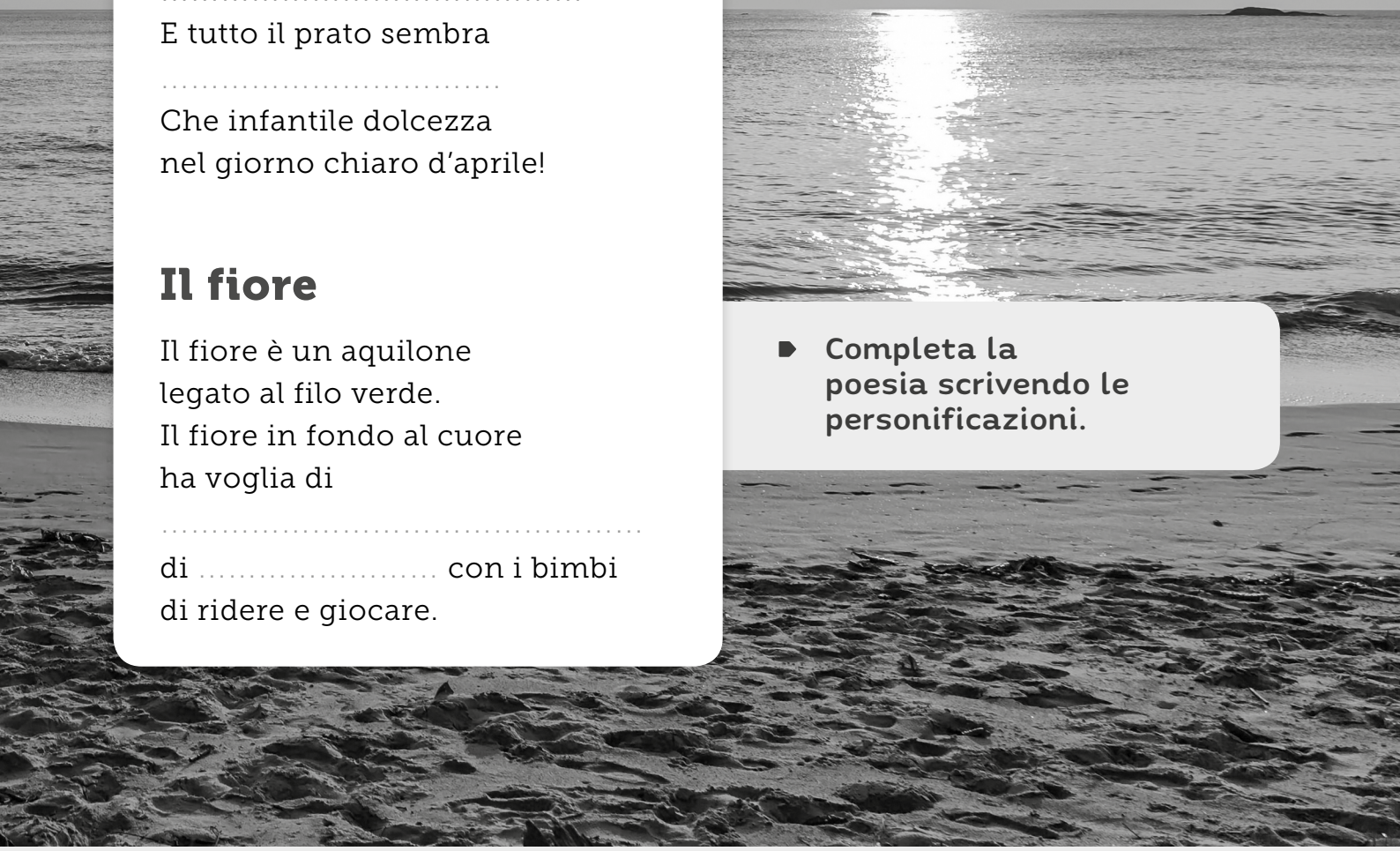
Il fiore

Il fiore è un aquilone
legato al filo verde.
Il fiore in fondo al cuore
ha voglia di

.....

di ..... con i bimbi
di ridere e giocare.

- **Completa la poesia scrivendo le personificazioni.**



Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Gli haiku

Un corvo
si è appoggiato su un ramo spoglio:
tramonto d'autunno.

Matsuo Basho

Guizza la trota,
sul fondale scorrono
le nuvole.

Uejima Onitsura

Una goccia di rugiada
come un diamante
su una pietra.

Kawabata Bosha

- **Scrivi anche tu alcuni haiku, utilizzando queste parole:**

sole – allegria – papaveri – risata

.....
.....
.....
.....

mare – gabbiani – onde – bianca schiuma

.....
.....
.....
.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Similitudini e metafore

- **Sottolinea le similitudini presenti nelle due poesie.**

Farfalle

R. Tagore

Sembrano petali
di fiori caduti
che risalgono in volo dai
rami.

Il fiume

Lalla Romano

Il fiume era esile e chiaro
è diventato enorme e fugge
come un animale ferito.

- **Sottolinea le metafore.**

Cielo notturno

Kalimonoto No Hitomaro

Nel gran mare del cielo
onde, le nuvole si alzano;
la luna è una barca che voga
a nascondersi in boschi di stelle.

La personificazione

- **Sottolinea le personificazioni.**

Rio Bo

Aldo Palazzeschi

Tre casettine
dai tetti aguzzi,
un verde praticello,
un esiguo ruscello: Rio Bo,
un vigile cipresso.
Microscopico paese, è vero,
paese da nulla, ma però...
c'è sempre di sopra una stella,
una grande magnifica stella,
che a un cipresso...
occhieggia con la
punta del cipresso di Rio Bo.
Una stella innamorata?
Chi sa
se nemmeno ce l'ha
una grande città.

- **Rispondi.**
- Il poeta come definisce il cipresso? E la stella?

- **Leggi e sottolinea nella poesia, con colori diversi, la metafora, la similitudine, e le personificazioni.**

Il vento

Il vento è un pagliaccio,
che piange e che ride.
E come un monello
s'azzuffa, si calma, sta zitto
d'un tratto s'infuria
sibila e soffia,
sussurra e sospira
poi tacito dorme
se viene la sera.

R. Paciotti

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Gli animali preistorici

L. Espinassous, *Mille anni di storie all'aria aperta*, E. Elle

I primi animali vivevano solo nell'acqua. Alcuni erano simili agli attuali animali marini. Le meduse fluttuavano nell'acqua e i vermi vivevano nel fango dei fondali.
C'erano anche animaletti molto strani, chiamati trilobiti, che oggi non esistono più. Non avevano occhi e si servivano di antenne. Vivevano sul fondo del mare e scavavano nel fango alla ricerca di cibo. Quando erano spaventati, si arrotolavano su se stessi fino a diventare delle palle.

I pesci non avevano mandibole. Avevano il corpo ricoperto di placche ossee che li proteggevano come un'armatura. Uno di questi pesci preistorici era grande come un elefante e mangiava altri pesci. Il suo nome era Dinichtys.

Con il trascorrere del tempo, il clima gradualmente cambiò, piovve sempre meno e i fiumi si trasformarono in pozzanghere fangose.
Moltissimi pesci morirono. Alcuni si rivelarono capaci di respirare fuori dell'acqua e di muoversi anche sulla terraferma. Essi a poco a poco si trasformarono: le zampe si irrobustirono, le code si allungarono, le teste si ingrossarono. Erano i primi anfibi.

Indica con una X la risposta corretta.

1 **Dove vivevano i primi animali?**

A. ☐ Vivevano nell'acqua
B. ☐ Vivevano sotto terra
C. ☐ Vivevano nei cieli
D. ☐ Vivevano nelle caverne

2 **Come erano i trilobiti?**

A. ☐ Avevano grandi occhi e poderose mandibole
B. ☐ Avevano antenne ma non occhi
C. ☐ Avevano denti aguzzi e orecchie appuntite
D. ☐ Avevano pinne caudali e squame ossee

3 **Come erano i pesci?**

A. ☐ Il loro corpo era molliccio e fluorescente
B. ☐ Avevano pinne robuste e occhi sporgenti
C. ☐ Non avevano mandibole ed erano rivestiti da placche ossee
D. ☐ Erano tutti grandi come elefanti

4 **Quale delle seguenti affermazioni riguarda il Dinichtys?**

A. ☐ Era un trilobita che mangiava altri pesci
B. ☐ Era una medusa gigante che attaccava i vermi marini
C. ☐ Era un pesce predatore, grande come un elefante
D. ☐ Era l'antenato dello squalo bianco

5 **In che modo cambiò il clima?**

A. ☐ Piovve sempre meno e i fiumi divennero pozzanghere
B. ☐ Fece sempre più freddo e cominciò l'era glaciale
C. ☐ Piovve sempre di più e i fiumi allagarono le terre
D. ☐ Fece sempre più caldo e i mari si prosciugarono

6 **Cosa accadde ai pesci che non morirono e che erano capaci di respirare fuori dall'acqua?**

A. ☐ Spuntarono loro le ali: nacquero gli uccelli
B. ☐ I corpi si irrobustirono: nacquero gli anfibi
C. ☐ Si nascosero sotto il fango, in attesa della pioggia
D. ☐ Crebbero a dismisura: nacquero i dinosauri

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Le api

adatt. da Fabris-Zanetti, *Il linguaggio delle scienze*, Trevisini

Le api vivono in società evolute, come molti altri insetti e sono suddivise in caste: i fuchi o maschi, la regina che è la femmina feconda e le operaie o femmine sterili.
Tutta l'attività e la vita dell'alveare viene svolta dalle operaie. Il loro apparato boccale è conformato in modo da poter mordere e impastare la cera, mentre tra le zampe vi è una specie di cestello per raccogliere il polline che, masticato e digerito, verrà trasformato in miele.
Con l'aiuto delle ghiandole mandibolari le operaie producono la pappa reale, indispensabile per l'alimentazione delle larve.
L'ape regina è sempre ferma, immobile, il suo unico compito è quello di deporre le uova in numero strabiliante: millecinquecento, duemila al giorno; nel periodo primaverile arriva a deporre fino a tremila.

Indica con una X la risposta corretta.

1 **In che modo è strutturata la società delle api?**

A. ☐ Le api non vivono in società
B. ☐ È suddivisa in dieci gruppi
C. ☐ È suddivisa in caste
D. ☐ Non è suddivisa in caste

2 **La vita dell'alveare e le relative attività sono svolte da...**

A. ☐ Tutte le operaie
B. ☐ Tutti i maschi
C. ☐ Dalla regina
D. ☐ Le attività non si svolgono nell'alveare

3 **Che cosa fanno le operaie con l'apparato boccale?**

A. ☐ Raccolgono il polline
B. ☐ Pungono i fuchi
C. ☐ Proteggono la regina
D. ☐ Mordono e impastano la cera

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

4 **In che cosa sarà trasformato il polline?**

A. ☐ Diventerà cera
B. ☐ Diventerà pappa reale
C. ☐ Diventerà miele
D. ☐ Il polline non sarà trasformato

5 **A che cosa serve la pappa reale?**

A. ☐ Serve ad alimentare la regina
B. ☐ Serve ad alimentare le api operaie
C. ☐ Serve ad alimentare i fuchi
D. ☐ Serve ad alimentare le larve

6 **Quale compito ha la regina?**

A. ☐ Ha il compito di deporre le uova
B. ☐ Ha il compito di organizzare i lavori dell'alveare
C. ☐ Non ha compiti, dà solo ordini
D. ☐ Ha il compito di costruire l'alveare

Indica con una X se la frase è vera o falsa.

1.	Le api non vivono in società evolute	**V**	**F**
2.	I maschi delle api si chiamano fuchi	**V**	**F**
3.	Le api operaie tra le zampe hanno una specie di cestello	**V**	**F**
4.	La pappa reale viene prodotta grazie alla ghiandola mandibolare	**V**	**F**
5.	L'ape regina è sempre in movimento	**V**	**F**
6.	L'ape regina può deporre poche uova e soltanto in primavera	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

LA CRONACA

L'animale si è allontanato approfittando di una distrazione dei suoi custodi

Elefante a spasso per le vie di Zurigo

Sabu, pachiderma di 26 anni, è fuggita dal circo e si è pure concessa un bagno nel lago prima di essere ripresa.

Un elefante femmina a passeggio per le vie dello shopping di Zurigo: è la surreale scena a cui hanno assistito centinaia di passanti dopo che Sabu, così si chiama, è riuscita a fuggire dal circo Knie, il più grande del Paese.

BAGNO NEL LAGO – Domenica sera il traffico è rimasto bloccato per alcune ore in tutto il centro della città elvetica mentre il pachiderma percorreva curioso le vie principali, tra banche e negozi, fino alla stazione centrale. Sabu è riuscita anche a fare un bagno nel lago cittadino, prima di essere catturata dalla polizia, al termine di un inseguimento durato un'ora. Il giro in città non ha provocato danni, né feriti. Sabu, che ha 26 anni, era riuscita a fuggire in un momento di confusione, mentre insieme agli altri elefanti stava per salire sui camion per un trasferimento.

da www.corriere.it, Lunedì 7 giugno 2010

- **Rispondi.**

- Chi? .....
  .....
- Dove? .....
  .....
- Quando? .....
  .....
- Che cosa? .....
  .....
- Perché? .....
  .....

- **Scrivi sul quaderno un fatto di cronaca, utilizzando le cinque domande.**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

LA CRONACA

Cuccioli per compagni di banco

A Padova cani e scoiattoli entrano in classe

PADOVA – Maialini, coniglietti e cagnolini in cattedra. Magia disneyana?
No, è il programma che sarà attuato in quasi tutte le scuole materne, elementari e medie di Padova dove, a partire dal 25 febbraio, il «mondo degli animali» di fattoria e di città entrerà materialmente in ogni istituto per essere «svelato» ai bambini che lo conoscono pochissimo. Secondo gli esperti, nelle città solo due bambini su dieci hanno la possibilità di tenere un cucciolo in casa, mentre gli altri otto non sanno neppure cosa sia un animale domestico. Di qui l'idea di far entrare gli animali a scuola, prima con un ciclo di lezioni tenute da un gruppo di docenti di veterinaria dell'Università e poi con i contatti diretti. Un'allegra carovana di gatti, conigli, caprette, cavalli, scoiattoli, pulcini e anatroccoli arriverà nei giardini delle scuole padovane e farà compagnia ai bambini tutte le settimane fino a maggio, mentre alla fine dell'anno scolastico saranno gli scolari a «restituire» le visite nelle fattorie della provincia di Padova per incontrare gli animali nel loro habitat naturale.
Promotore dell'iniziativa è il club «Fantasia Wigwam», un'associazione che lavora su progetti per migliorare la qualità della vita dei bambini.

La Repubblica

Rispondi.

- Chi? .....
  .....
- Che cosa? .....
  .....
- Dove? .....
- Quando? .....
  .....
- Perché? .....
  .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Incendio benefico

Fioriture eccezionalmente abbondanti di papaveri, viole e fiordalisi hanno colorato la primavera nei pascoli montani della Maiella, sul versante devastato da un incendio nell'anno precedente.
Un fatto straordinario, perché nei 1200 ettari bruciati tra la Valle di Taranta e la Valle Santo Spirito, dai 700 agli oltre 2000 metri d'altitudine, queste piante erano poco presenti prima del fuoco.
Il fenomeno viene studiato da esperti del Dipartimento di Scienze ambientali dell'Università dell'Aquila.
L'incendio, spiega un botanico, ha danneggiato gravemente vegetali legnosi d'alta quota, tipici della zona, come il pino mugo, il ginepro nano e l'uva ursina, ma ha favorito piante annuali a rapido sviluppo che si riproducono per seme.
Perché questo fenomeno?
Perché le ceneri rimaste sul suolo, ricche di sali minerali, hanno superconcimato piante che già avevano ottime possibilità di sopravvivere.

Da "Airone"

Rispondi.

- Quale fenomeno si è verificato in primavera?

.....

.....

.....

- Che cosa aveva danneggiato l'incendio?

.....

.....

.....

- Che cosa, invece, aveva favorito grazie alle ceneri rimaste sul suolo?

.....

.....

.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Orso bruno marsicano

Leggi e completa la tabella.

Gli zoologi lo classificano tra i carnivori, anche se il 90% della sua dieta è costituita da vegetali. Può pesare oltre 160 chilogrammi e ha una forza poderosa (una sua zampata può scagliare in aria una pecora) ma non è aggressivo. Sembra goffo, ma nella corsa è molto più veloce di un uomo e può arrampicarsi sugli alberi fino a sette metri di altezza. Parliamo dell'orso bruno marsicano, una sottospecie di orso bruno un tempo molto comune in tutto l'Appennino, ma oggi rarissima perché l'uomo lo ha cacciato senza pietà. Nessuno sa esattamente quanti orsi bruni marsicani vivano oggi sulle nostre montagne.
Sembra che siano circa un centinaio, distribuiti tra il parco nazionale d'Abruzzo, la Maiella, il Sirente, mentre esemplari isolati cominciano a spingersi più a nord, verso il Gran Sasso. Nonostante sia così grande, è molto difficile vederlo perché ha imparato a sfuggire l'uomo.
Piuttosto miope, ha però udito e olfatto finissimi. Erba, frutti e bacche sono il cibo preferito. Solo raramente cattura altri animali.
L'orso marsicano può vivere fino a 25-30 anni, e inizia a riprodursi a 5-7. Gli accoppiamenti hanno luogo tra maggio e giugno.
Gli orsetti nasceranno molto più tardi, d'inverno, nella tana della madre.
Tutti gli altri orsi passano l'inverno dormendo. Il letargo inizia in autunno e termina in primavera.

Lo scopo dell'autore è:

- ☐ dare informazioni sull'orso marsicano
- ☐ esprimere ciò che prova su questo orso

Orso bruno marsicano			
Aspetto fisico, Comportamento	Ambiente	Cibo	Riproduzione

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La scoperta della patata

La patata fu portata in Europa solo in seguito alla scoperta dell'America.
Agli europei però non piacque molto e in Francia all'inizio era un cibo che si dava ai maiali e ai detenuti.
Il nobile Antoine Parmentier conobbe la patata in prigione. Era detenuto in un carcere e non gli davano altro da mangiare. Da principio gli parve insipida, ma poi seppe amarla e vi scoprì grazie e sapori.
Tornato libero, a Parigi Parmentier organizzò un banchetto al quale invitò molte celebrità. Parmentier offrì loro un menu di sole patate: pane di patate, zuppa di patate, purea, insalata di patate insaporite con salse a piacere, patate fritte, frittelle e dolci di patate. Per finire, torta di patate.
Parmentier pronunciò un'arringa per lei.
Esaltò le sue virtù nutritive, la proclamò necessaria al palato e al sangue e dichiarò che la patata avrebbe vinto la fame in Europa, essendo invulnerabile alla grandine e di facile coltivazione.
Gli invitati lo applaudirono con emozione e convinzione.
Ma la consacrazione definitiva ebbe luogo a Versailles.
La regina Maria Antonietta, abbigliata come un giardino di fiori di patata, stampò un bacio regale sulla guancia di Antoine Parmentier.
Tutta la nobiltà di Francia assisté all'apoteosi della patata.

Eduardo Galeano, *Memoria del fuoco 2, I volti e le maschere*, Sansoni

- **Sottolinea nel testo le informazioni che ti sembrano più importanti e scrivi un breve riassunto.**

.....

.....

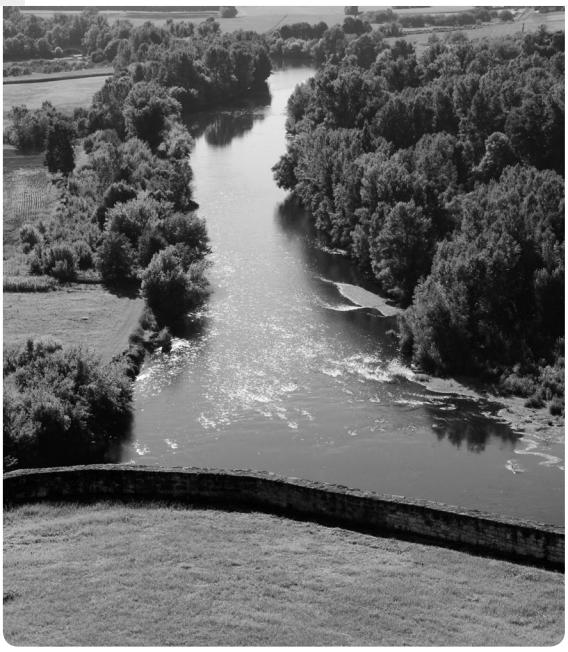
.....

.....

.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Le acque di pianura



Avvicinandosi alla pianura, i fiumi scorrono più lenti e regolari che non in montagna, fino ad assumere l'aspetto pigro e sinuoso che caratterizza l'ultimo tratto del loro corso.
L'influenza dei grandi fiumi sull'ambiente è enorme: basti pensare che l'intera Pianura Padana è stata formata dal materiale trasportato dal Po e dagli altri corsi d'acqua che scendono dalle Alpi e dagli Appennini.
Grandissimo è stato il contributo dei fiumi alla formazione e allo sviluppo della civiltà: nella Pianura Padana sono numerose le tracce di antichissimi insediamenti preistorici. In epoche più recenti è stata proprio la ricchezza d'acqua a consentire lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e dell'industria a livelli confrontabili solo con quelli raggiunti in alcune zone del centro Europa.
L'influenza ambientale dei grandi fiumi è una immensa riserva di nutrimento per moltissimi animali, che possono rifugiarsi e riprodursi tra la vegetazione varia e lussureggiante tipica dei grandi fiumi.
Nelle acque di pianura vivono pesci meno pregiati della trota, come la tinca, la carpa e l'anguilla; la minor qualità è tuttavia compensata dalla varietà e dall'abbondanza: le acque più calde e più ricche di nutrimento consentono lo sviluppo di moltissime forme di vita animale e vegetale, che a loro volta forniscono sostentamento ad altri organismi legati all'ecosistema fluviale.
Ad esempio, sono ancora molto diffusi gli aironi, le anatre, le garzette ed altri uccelli acquatici.

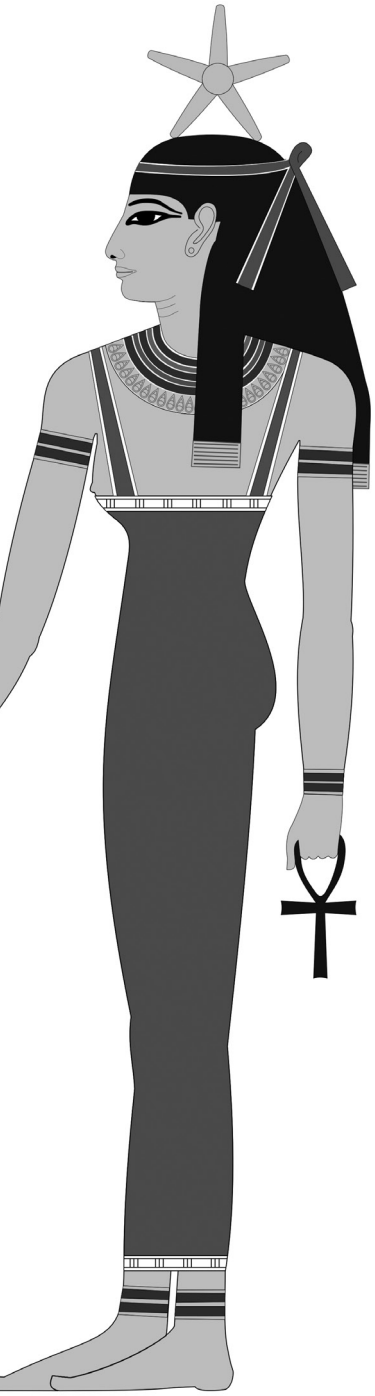
da "Calendari Coop"

- **Sottolinea nel testo le informazioni che ti sembrano più importanti e con le stesse scrivi un breve riassunto.**

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Il Capodanno nell'antico Egitto

Nell'antico Egitto l'inizio dell'anno coincideva con la grande inondazione del Nilo. Rispetto al nostro calendario il Capodanno egizio cadeva intorno al 19 luglio e segnava l'inizio della stagione "Akhet": i quattro mesi fra estate e autunno, durante i quali l'acqua del Nilo ricopriva quasi tutte le terre coltivate. In questo modo ciò che era stato seminato poteva crescere e dare buoni raccolti.



Per questo motivo numerosi erano i giorni dedicati ai festeggiamenti e alle cerimonie sacre.
Il giorno stesso del Capodanno era festa grande: si celebravano i riti per offrire al dio Hapi, il Nilo, e alla sua sposa, statuette, ciondoli e amuleti in oro, rame e lapislazzuli. In questo modo si ringraziavano gli dèi per aver permesso il ripetersi della piena e, al tempo stesso, si sollecitavano i loro favori.
Particolarmente onorata era Sothis, cioè la stella Sirio, che appariva bassa sull'orizzonte in coincidenza con l'inizio dell'inondazione.
Nelle città di Tebe e Karnak le grandi celebrazioni in onore del dio Amon duravano quasi un mese, mentre la città di Bubasti era la meta del pellegrinaggio in barca in onore della dea Bastet. In occasione del Capodanno i privati cittadini usavano scambiarsi ampolle piene di essenze profumate recanti la scritta "Buon anno".

Per il contadino egiziano "Akhet" significava anche un periodo di lavoro dedicato alle opere di irrigazione: era infatti necessario che le acque raggiungessero tutti i terreni coltivati e che ogni canale fosse ben pulito e sgombro dai detriti. Queste fatiche facevano parte degli obblighi che ogni agricoltore aveva nei confronti dello Stato, senza dimenticare il proprio campicello a cui occorreva far pervenire l'acqua della piena attraverso piccoli canali o fossati. Intanto, però, il bestiame andava spostato in luoghi non raggiungibili dalle acque e bisognava provvedere a nutrirlo con il foraggio immagazzinato nei fienili o, singolarmente, anche con la

pasta di pane.
Non meno faticoso era il lavoro delle donne che, nelle aie sonnolente delle grandi fattorie o nelle povere abitazioni degli agricoltori, si dedicavano quotidianamente a tutta una serie di lavori domestici al fine di preparare per la conservazione e la consumazione i prodotti del raccolto: esse macinavano e impastavano i cereali, cuocevano i cibi e sigillavano le conserve nei vasi; inoltre c'era ancora il lino da tessere, le stuoie da intrecciare e bisognava sistemare nei magazzini le razioni alimentari distribuite dai funzionari dello Stato e del tempio. Con tutti questi impegni non rimaneva certo molto tempo da dedicare agli svaghi, che si limitavano a qualche cerimonia religiosa o alla visita al mercato.

AA. VV., *Le grandi civiltà del mondo antico*, Giunti

Per ogni sequenza informativa sottolinea le informazioni più importanti e utilizzale per fare il riassunto.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

- **Completa.**

L'uomo e il fiume

I fiumi costituiscono importanti vie di comunicazione e sono percorsi, come le grandi strade terrestri, da mezzi di trasporto di ogni grandezza.
Le chiatte e le bettoline sono grosse zattere usate per trasportare materie prime e merci.
Per essere navigabile un fiume deve avere acqua abbondante e profonda, per evitare che le imbarcazioni corrano il rischio di arenarsi.
L'uomo prende dal fiume sabbia e ghiaia, utilizzate per le costruzioni.
Anche la pesca costituisce una risorsa per i paesi e le città che sorgono sulle rive.

da Parole chiave 3

È un testo .....
perché .....

Il fiume

Alle quattro e mezzo di mattina la Loira appare calma e magnifica, tranquilla, avvolta nella foschia. È l'ora più bella del giorno, fresca, magica e pallida: i banchi di sabbia che emergono dalla bruma come continenti perduti. L'acqua odora della notte e qua e là uno spruzzo della nuova luce solare produce ombre sulla superficie.

Joanne Harris, *Cinque quarti d'arancia*

È un testo .....
perché .....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

DALLE IMMAGINI AL TESTO

- Osserva l'immagine e scrivi un testo informativo.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Cara mamma

Robin Klein, *Lettere di una sorella maggiore*, Edizioni EL

Lunedì, 22 agosto

Cara mamma,
sono arrivata da zia Winifred sana e salva.
Il viaggio in treno è stato galattico, ma non avresti dovuto spendere i soldi per la cuccetta.
(C'erano un sacco di cose da vedere, dunque non ci sono stata un granché!).
Il cuccettista era un vecchio scorbutico. Mi ha detto che dopo le nove dovevo rimanere nel mio scompartimento con la porta chiusa invece di correre tutta la notte su e giù per il treno (sul biglietto non c'era scritto che dovevo restare in cuccetta, ho controllato).
Nella cuccetta di fronte alla mia c'era un ragazzino insulso che faceva finta di leggere un libro sui computer.
Gli ho chiesto se voleva andare in fondo al treno a vedere se trovavamo il bagagliaio: no. Se voleva andare in cima al treno e dare un'occhiata al bar: no. Se voleva fare una partita a poker: no.
Mentre parlavamo, ha tenuto tutto il tempo sempre il naso incollato al libro (cioè, veramente ero io che parlavo, lui diceva solo di no).
Portava degli occhiali che gli davano un'aria stramba, e aveva le orecchie a sventola che fuoriuscivano dalla testa come i due specchietti retrovisori di una macchina. Ho sentito che raccontava al cuccettista che stava in collegio e ora tornava a casa per le vacanze.
Ti voglio bene, Penny.

Rispondi.

- Chi è l'emittente?

.....

- Chi è il destinatario?

.....

- Che cosa racconta Penny alla mamma?

.....

.....

.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Cara nonna, ti scrivo…

C. Nöstlinger, *Cara nonna, la tua Susi, Il Battello a Vapore*, Piemme

Domenica 25 agosto

Cara nonna,
questa è l'ultima lettera che ti scrivo da Issopyxos.
Domani partiamo! Ho già messo in valigia tutta la mia roba. La valigia adesso è grossa il doppio di quando sono partita perché ho raccolto tante conchiglie e poi mi sono comprata due spugne. E il papà mi ha regalato una stella marina gigante.
Da Andi ho ricevuto tredici giornalini. E dalla mamma i sandali e una borsa con la tracolla e un vestitino di lino e un cappello di paglia. Paul si è dovuto sedere sulla valigia perché altrimenti non sarei riuscita a chiudere la cerniera…
Adesso vado con il papà a fare un lungo giro di saluti. Diremo arrivederci alla sabbia, alle onde, agli scogli, alle barche e a tutte le altre cose di qui che ci sono piaciute così tanto.
Ti abbraccio.

La tua Susi

P.S.
Guarda nonna che arriverò prima io della lettera! Non vedo l'ora di abbracciarti!
Sono così nera che neppure mi riconoscerai! Parola mia!

Rispondi.

- Qual è lo scopo della lettera?

.....
.....
.....

- Che significa P.S.?

.....

Scrivi una lettera (seguendo la struttura che la caratterizza: luogo e data, intestazione, contenuto, chiusura e saluti, firma) ad un tuo conoscente per raccontargli una piacevole esperienza.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

In mare, ma al sicuro!

Riad. Buone vacanze, Ufficio Educazione alla Salute dell'ASL. 5 La Spezia

Molti sono i pericoli, troppi gli incidenti ad ogni stagione balneare.
Per vivere meglio il mare, innanzitutto occorre imparare bene a nuotare ed è sempre meglio non avventurarsi mai da soli in acqua.
Quando è esposta la bandiera rossa non si deve fare il bagno.
Nelle acque sorvegliate delle spiagge private, è giusto esigere gli assistenti bagnanti.
In acque libere, cioè quelle delle spiagge libere, rimanere in gruppo.
È sempre meglio aspettare almeno tre ore dopo i pasti prima di fare il bagno.

- **Il testo contiene alcune regole da seguire quando si va al mare. Sottolineale e scrivile nell'ordine indicato dal testo.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Mele al forno

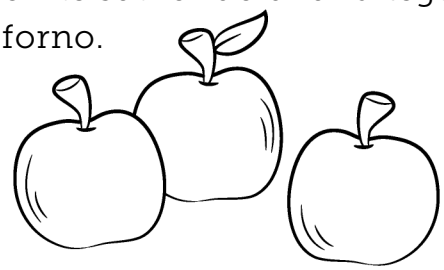
Occorrente:

- 4 mele,
- 10 cucchiai di farina,
- 4 cucchiai di zucchero,
- 125 g di burro,
- un pizzico di cannella.

Procedimento:

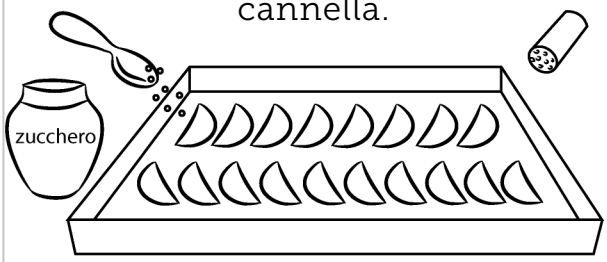
1

Sbuccia le mele, tagliale a fettine e ponile sul fondo di una teglia da forno.



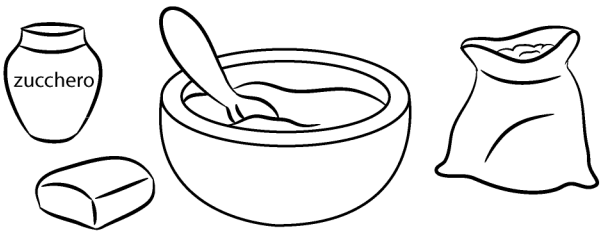
2

Cospargi le fettine con un cucchiaio di zucchero e con la cannella.



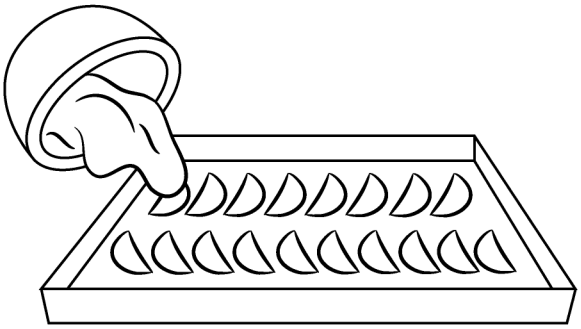
3

In una terrina impasta la farina con il burro e con 3 cucchiai di zucchero.



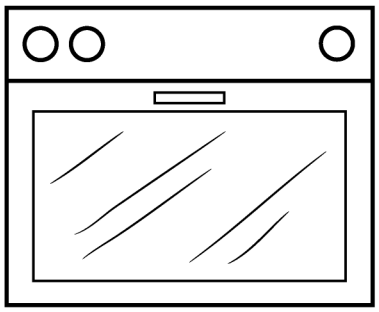
4

Versa l'impasto sulle mele.



5

Cuoci in forno caldo per circa 30 minuti.



Elabora anche tu la ricetta di un piatto che conosci bene, seguendo la stessa struttura del testo.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL TESTO ARGOMENTATIVO-PERSUASIVO

Perché l'uomo è potente?

Maria Luisa Altieri Biagi, *Io amo, tu ami, egli ama...*, Mursia

L'uomo è cattivo corridore, ma ha inventato la ruota e quindi le macchine che gli permettono di spostarsi ad altissima velocità. È cattivo saltatore, ma è riuscito a staccarsi da terra più di qualsiasi altro essere vivente, fino a mettere piede sulla Luna e a esplorare lo spazio. L'uomo non ha il senso di orientamento posseduto da molti animali, ma ha inventato la bussola. Ha la vista corta, ma ha inventato le lenti, il microscopio per vedere le cose straordinariamente piccole e il telescopio per vedere le cose straordinariamente lontane. La sua forza muscolare è scarsa, però ha inventato la leva, l'argano e via via tutte le macchine che lo aiutano e lo sostituiscono nel lavoro.
Che cosa ha permesso all'uomo di diventare così potente nel suo ambiente?
La risposta sembra ovvia... egli ha capacità di pensiero superiori a quelle delle altre specie.

Scrivi la tesi sostenuta dall'autrice e le argomentazioni che adduce per sostenerla.

- Tesi: .....

- Argomentazioni:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL TESTO ARGOMENTATIVO-PERSUASIVO

Gli animali sono buoni o cattivi?

Isabella Lattes Coifmann

Quali animali sono più buoni e quali più cattivi? Questa è una delle domande che mi sento rivolgere più spesso quando vengo intervistata. Ma una simile divisione non si può applicare al mondo animale, un mondo in cui i nostri concetti di "buono" e di "cattivo" non hanno alcun senso.
Il "più cattivo" è considerato da molti il lupo. Ma gli etologi che lo hanno studiato a lungo in natura hanno potuto constatare l'infondatezza di quest'idea.
Animali squisitamente sociali, i lupi vivono in branchi capeggiati da una coppia di individui dominanti. Quando insorge una disputa tra due rivali, il vincitore si mostra sempre più cavalleresco e più "umano" dell'uomo. Non infierisce sul vinto. Appena questi riconosce la propria inferiorità assumendo la posizione di sottomissione, gli risparmia la vita.
Non parliamo poi della tenerezza che fa una lupa quando allatta i suoi piccoli.
In questi animali la maternità è vissuta con straordinaria intensità. Per i lupi poi l'allevamento dei cuccioli è considerato un dovere sociale e, quando la madre si allontana per andare a caccia di prede, c'è subito una sostituta che le fa spontaneamente da baby-sitter.
Genitori altrettanto teneri sono i leoni. Papà leone, quando è placidamente sdraiato, lascia che i leoncini gli tirino la coda o le orecchie e gli passeggino addosso senza protestare.

- **Che cosa si evince dalla lettura del testo: gli animali sono buoni o cattivi? Perché? Rispondi.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Rispettiamo i parchi nazionali

da www.stelviopark.it

Caro visitatore...
All'interno del Parco è vietato il campeggio libero.
Porta via con te i rifiuti.
Rispetta la quiete del parco.
Collabora a mantenere e proteggere gli ecosistemi, i luoghi di nidificazione e le fonti alimentari, evitando di arrecare disturbo e di provocare danni.
Puoi ammirare, ma non puoi raccogliere i minerali e i fossili.
L'accensione dei fuochi di ogni genere può causare danni irreparabili e viene punita severamente.
Per cortesia non danneggiare le attrezzature del parco, che servono a fornire informazioni e ad assicurare riposo e ricreazione.
Non abbandonare i sentieri segnati.
Collabora a mantenere intatta la bellezza di questo paesaggio e rispetta le norme relative alla protezione del territorio.
Le infrazioni alle norme vigenti verranno punite severamente dalle autorità competenti.

Rispondi.

- **Qual è lo scopo del testo?** .....
- **A chi si rivolge?** .....
- **Quale tempo verbale è stato utilizzato? Perché?** .....

.....

Scrivi alcune norme di comportamento da rispettare durante le ore di lezione.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Gli occhi: un bene prezioso

Massimo Pedrotti

La vista è la più importante via di conoscenza per la mente.
Infatti ben l'83% delle nostre informazioni derivano dalla vista, solo l'11% dall'udito e solo l'1% dal tatto.
Nella nostra civiltà tutta basata sulle immagini, la vista è dunque un bene importante e prezioso da proteggere. L'occhio è una specie di "finestra sul mondo". È soprattutto attraverso di esso che ci mettiamo in contatto con quanto sta attorno a noi.

- **Rispondi.**

- **Qual è la tesi presente nel testo?** .....

.....

Quali sono gli argomenti in favore della tesi? Elencali.

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

- **Scrivi il testo sostenendo la tesi: "La vacanza in albergo è più rilassante di quella in campeggio".**
  Elenca gli argomenti che secondo te possono sostenere la tesi e poi scrivi il testo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

VERSO L'INVALSI

Il leprotto ferito

M. Lodi, *Il corvo*, Giunti Marzocco

– Un leprotto ferito! – gridai.
Mio padre accorse e ci trovammo di fronte a un leprotto che giaceva nell'erba con una zampa tagliata dalla falciatrice. Mio padre lo raccolse con delicatezza e me lo pose fra le braccia. Lo portammo a casa per curarlo e papà lo affidò a me. Ogni mattina gli portavo pane, erba, carote e altre verdure da rosicchiare. Il leprotto era tutto mio: raramente mio padre veniva a vederlo.
Con me stava quieto. Saltellava su tre zampe. Oppure si acquattava in un angolo, dietro una panca. Io gli volevo bene, mi avvicinavo senza spaventarlo, allungavo una mano, lo afferravo per le orecchie e lo tiravo su. Lui un po' ci stava, poi si metteva a protestare zampettando e io allora lo posavo nel suo angolo.
"Che cosa penserà di me?" mi chiedevo spesso. "Capirà che l'ho chiuso in questa prigione per farlo guarire? Oppure penserà ai campi dove viveva libero?".
Un giorno mio padre venne a vederlo e il leprotto si agitò: saltava da ogni parte, sbatteva la testa contro il muro. Allora uscimmo e lo lasciammo tranquillo.
– Ora che è guarito che ne fai? – mi chiese papà.
– Lo faccio diventare bello grosso.
– Qui soffre – disse lui.
– Nei campi lo uccidono i cacciatori – risposi – dunque è meglio che resti qui.
– Perché non lo liberiamo quando la caccia è chiusa? – propose lui.
Facemmo così. Appena la caccia fu chiusa, io e papà lo portammo nella piana dove l'avevamo trovato, aprimmo il cesto e lo liberammo.
Subito il leprotto saltellò un po' nell'erba, poi sparì dietro a un fosso.

1 **Il testo che hai appena letto:**

A. ☐ Racconta una storia
B. ☐ Descrive i personaggi
C. ☐ Dà istruzioni
D. ☐ Dà informazioni

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

2 **Chi sono i personaggi del racconto che hai appena letto?**

A. ☐ Il lupo, il leprotto e il bambino
B. ☐ Il papà, il leprotto e il nonno
C. ☐ Il papà, il bambino e il leprotto
D. ☐ Il bambino e il leprotto

3 **"Ci trovammo di fronte a un leprotto che giaceva nell'erba", che cosa significa?** (righe 2-3)

A. ☐ Si trovarono davanti ad un leprotto che dormiva nell'erba
B. ☐ Si trovarono davanti ad un leprotto adagiato sull'erba
C. ☐ Si trovarono davanti ad un leprotto che saltava sull'erba
D. ☐ Si trovarono davanti ad un leprotto che zoppicava sull'erba

4 **Che cos'è una "falciatrice"?** (riga 3)

A. ☐ Un attrezzo che serve per tagliare il prato
B. ☐ Un attrezzo che serve per scavare
C. ☐ Un attrezzo che serve per imprigionare i leprotti
D. ☐ Un attrezzo che serve per appiattire la terra

5 **Che cosa significa "rosicchiare"?** (riga 6)

A. ☐ Mangiare
B. ☐ Rodere a piccoli morsi
C. ☐ Masticare
D. ☐ Ingoiare

6 **Che cosa mangiava il leprotto? Metti una crocetta per ogni riga.**

A.	Pane	**V**	**F**
B.	Pasta	**V**	**F**
C.	Erba	**V**	**F**
D.	Carote	**V**	**F**
E.	Carne	**V**	**F**
F.	Verdure	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

7 **Che cosa significa "Il leprotto era tutto mio"?** (riga 6)

A. ☐ Che lo aveva adottato
B. ☐ Che gli aveva dato un nome
C. ☐ Che lo aveva imprigionato
D. ☐ Che se ne occupava solo lui

8 **Che cosa significa "si acquattava in un angolo"?** (righe 8-9)

A. ☐ Che si nascondeva tranquillo in un angolo
B. ☐ Che si metteva a bere
C. ☐ Che saltellava
D. ☐ Che dormiva

9 **"Capirà che l'ho chiuso in questa prigione per farlo guarire? Oppure penserà ai campi dove viveva libero?", di cosa si preoccupava il bambino?** (righe 13-15)

A. ☐ Di cosa sarebbe successo al leprotto
B. ☐ Di cosa avrebbe potuto fare per il leprotto
C. ☐ Di cosa pensasse di lui il leprotto
D. ☐ Di come far guarire il leprotto

10 **Il papà propone al bambino di liberare il leprotto appena la caccia si fosse chiusa, perché?**

A. ☐ Così sarebbe passato più tempo
B. ☐ Se lo avessero liberato prima, i cacciatori lo avrebbero preso
C. ☐ Non era ancora guarito
D. ☐ Volevano tenerlo per sempre a casa loro

11 **Sottolinea i nomi comuni in questa frase:**
"Ogni mattina gli portavo pane, erba, carote e altre verdure da rosicchiare."
Quanti sono?

A. ☐ 5
B. ☐ 4
C. ☐ 6
D. ☐ 7

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

12 **Sottolinea i verbi nella seguente frase:**
"Un giorno mio padre venne a vederlo e il leprotto si agitò. Saltava da ogni parte, sbatteva la testa contro il muro".
Quanti sono?

A. ☐ 5
B. ☐ 6
C. ☐ 7
D. ☐ 4

13 **Nella frase** "Nei campi lo uccidono i cacciatori – risposi – dunque è meglio che resti qui". **Con quale congiunzione puoi sostituire** "dunque" **senza che la frase cambi significato?** (righe 22-23)

A. ☐ Che
B. ☐ Perciò
C. ☐ Se
D. ☐ Quando

14 **Trasforma il discorso diretto in discorso indiretto.**

Discorso diretto	Discorso indiretto
– Ora che è guarito che ne fai? – mi chiese papà. – Lo faccio diventare bello grosso. – Qui soffre – disse lui. – Nei campi lo uccidono i cacciatori – risposi – dunque è meglio che resti qui. – Perché non lo liberiamo quando la caccia è chiusa? – propose lui.	…… …… …… …… …… …… …… …… ……

Una stoffa meravigliosa

Virginia Woolf

Tata Lugton dormiva. Aveva lasciato cadere la testa, spinto gli occhiali sulla fronte; ed eccola lì seduta accanto al parafuoco, il dito col ditale dritto in su, e l'ago con tutti i suoi fili penzoloni; e russava, russava; e, sulle ginocchia, aveva un gran pezzo di stoffa azzurra stampata, piena di animali che le coprivano tutto il grembiule.

Gli animali che la ricoprivano non si mossero finché Tata Lugton non ebbe russato per la quinta volta. Uno, due, tre, quattro, cinque... ah, la vecchia si era addormentata finalmente. L'antilope fece un cenno alla zebra; la giraffa addentò la foglia in cima all'albero; tutti gli animali si misero a dimenarsi, a fare capriole. Il disegno della stoffa azzurra infatti era fatto di plotoni di bestie selvatiche e sotto c'erano un lago e un ponte e una città con i tetti tondi e omini e donnine che guardavano dalle finestre e attraversavano il ponte a cavallo. Ma non appena Tata Lugton russava per la quinta volta come adesso, la stoffa azzurra si trasformava in aria azzurra; gli alberi sventolavano le foglie; si poteva sentire l'acqua del lago frangersi; e vedere la gente attraversare il ponte a salutare con la mano dalla finestra.

Gli animali continuavano a muoversi. E presto si ritrovarono tutti sulla riva del lago e alcuni si chinavano, altri rovesciavano indietro la testa. Era davvero un bello spettacolo!

E pensare che tutto succedeva sulle ginocchia di Tata Lugton, mentre lei dormiva seduta sulla poltrona sotto la luce della lampada e il suo grembiule era ricoperto di rose e di erba con tutti quegli animali feroci che ci marciavano sopra.

Improvvisamente la vecchia Tata Lugton sobbalzò.

C'era un moscone azzurro che ronzava attorno alla lampada, e il moscone la svegliò. Tata Lugton si tirò su a sedere e conficcò l'ago nella stoffa.

In un attimo gli animali balzarono indietro. L'aria divenne tela azzurra. E la stoffa giacque immobile sulle ginocchia. Tata Lugton tirò il filo e continuò a cucire la tendina per il salotto.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

1 **Che tipo di racconto è quello che hai appena letto?**

A. ☐ Realistico
B. ☐ Umoristico
C. ☐ Fantastico
D. ☐ Giallo

2 **Che cos'è un "parafuoco"?** (riga 2)

A. ☐ Un pannello che si mette davanti al camino
B. ☐ Un oggetto che serve per accendere il fuoco
C. ☐ Un oggetto che serve per alimentare il fuoco
D. ☐ Un abito non infiammabile

3 **Che cosa significa che "tutti gli animali si misero a dimenarsi, a fare capriole"?** (righe 9-10)

A. ☐ Che gli animali dormivano beati
B. ☐ Che gli animali saltellavano felici
C. ☐ Che gli animali si agitavano e si rotolavano
D. ☐ Che gli animali mangiavano tranquilli

4 **Cosa sono i "plotoni"?** (riga 11)

A. ☐ Gruppi o compagnie di persone o animali con un capo
B. ☐ Degli amici che giocano
C. ☐ Degli alberi
D. ☐ Dei mezzi di trasporto

5 **Cosa accadeva appena Tata Lugton russava per la quinta volta? Metti una crocetta per ogni riga.**

A.	La stoffa si trasformava in aria azzurra	**V**	**F**
B.	Gli alberi sventolavano le foglie	**V**	**F**
C.	Gli animali si addormentavano	**V**	**F**
D.	Si poteva sentire l'acqua del lago frangersi	**V**	**F**
E.	La gente era spaventata	**V**	**F**
F.	Si vedeva la gente attraversare il ponte e salutare con la mano dalla finestra	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

6 "E pensare che tutto succedeva sulle ginocchia di Tata Lugton"**, che cosa significa?** (riga 21)

A. ☐ Che mentre Tata Lugton dormiva le facevano male le ginocchia
B. ☐ Che mentre Tata Lugton dormiva il ricamo prendeva vita
C. ☐ Che mentre Tata Lugton dormiva tutto taceva
D. ☐ Che mentre Tata Lugton dormiva la tela si tesseva da sola

7 **"Tata Lugton si tirò su a sedere e" continuò a...** (riga 27)

A. ☐ Dormire
B. ☐ Russare
C. ☐ Cucire
D. ☐ Sognare

8 **Sottolinea i verbi all'interno della frase. Quanti sono?**
"L'antilope fece un cenno alla zebra; la giraffa addentò la foglia in cima all'albero; tutti gli animali si misero a dimenarsi, a fare capriole."

A. ☐ 4
B. ☐ 6
C. ☐ 5
D. ☐ 3

9 **Quali sono i soggetti della frase:** "Ma non appena Tata Lugton russava per la quinta volta come adesso, la stoffa azzurra si trasformava in aria azzurra"**?**

A. ☐ Tata Lugton, la stoffa
B. ☐ Tata Lugton, aria
C. ☐ Tata Lugton, azzurra
D. ☐ Russava, la stoffa

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

Una famiglia molto strana

Danila Rotta, *La famiglia De Vampiris*, La Spiga

Una famiglia di vampiri di solito trova le sue vittime tra i visitatori di un cimitero. Ma una sera d'inverno...

L'inverno era la stagione più odiata da tutta la famiglia De Vampiris. Calava sul cimitero, verso sera, una nebbiaccia tanto spessa che la si poteva tagliare con il coltello.

Non si vedeva a un palmo di naso e non era facile individuare con precisione un punto da morsicare.

La signora De Vampiris una sera aveva adocchiato un individuo impietrito davanti a un monumento funerario.

Se fosse uomo o donna, giovane o vecchio questo non le era chiaro, perché la nebbia era davvero fitta. Sicuramente indossava un mantello di un bel colore brillante (probabilmente rosso) ed era alto e robusto.

La vampira si appostò dietro una lapide e spiò i movimenti del visitatore.

Strizzò gli occhi per cogliere i particolari.

Niente: quello era immobile, pareva una statua. «Agirò immediatamente» pensò la sciagurata, credendosi furba. «Lo coglierò di sorpresa, prima che termini di recitare le sue preghiere!» e si proiettò sull'obiettivo allargando le braccia «Tum!».

Come "tum", direte voi? Una morsicata fa "tum"?

Eh, qui viene il bello!

La vittima della vampira era... una statua! Ecco perché se ne stava immobile proprio come... una statua! L'aveva commissionata a uno scultore il figlio di un defunto; era in attesa di una collocazione, ricoperta da un telo rosso. La signora De Vampiris trattenne il respiro; poi si portò una mano alla bocca e sputò due bei canini bianchi e taglienti, ma ormai inservibili.

– No! – urlò – I canini no!

Accorsero il marito e i figli. A Vampiretto e a Vampiretta veniva da ridere.

– Li riattaccherò me, amore mio! – riuscì malamente a biascicare il capofamiglia con le lacrime agli occhi. Ma in cuor suo il premuroso (e sgrammaticato!) marito sapeva che ciò non sarebbe stato possibile.

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

1 **Chi è il protagonista del brano?**

A. ☐ La famiglia De Vampiris
B. ☐ Il signor de Vampiris
C. ☐ La signora De Vampiris
D. ☐ Vampiretto e Vampiretta

2 **Perché quella sera "non si vedeva a un palmo di naso"?** (riga 6)

A. ☐ Era molto buio e nevicava
B. ☐ Il custode aveva spento le luci del cimitero prima del solito
C. ☐ Era inverno
D. ☐ C'era una nebbia molto fitta

3 **Che cosa attira l'attenzione della signora De Vampiris?**

A. ☐ Un individuo impietrito davanti a un monumento funerario
B. ☐ Una donna che piange sulla tomba del marito
C. ☐ Il custode del cimitero
D. ☐ Un individuo che si muove lentamente verso un monumento

4 **Che cosa pensa di fare la signora?**

A. ☐ Pensa di fare amicizia con l'individuo per poi morderlo
B. ☐ Pensa di chiedere aiuto alla sua famiglia per attaccare l'individuo
C. ☐ Pensa di cogliere di sorpresa l'individuo mentre prega
D. ☐ Pensa di legare l'individuo per poi morderlo quando avrà fame

5 **Perché alla signora De Vampiris cadono i canini?**

A. ☐ L'individuo da lei morso era una statua
B. ☐ È caduta con il viso sulle lapidi
C. ☐ La nebbia le aveva gelato i denti
D. ☐ L'individuo per difendersi le ha dato un pugno

6 **Perché il signor De Vampiris aveva le lacrime agli occhi?**

A. ☐ Gli occhi gli bruciavano per il freddo
B. ☐ Sapeva che non avrebbe potuto riattaccare i canini alla moglie
C. ☐ Era preoccupato per Vampiretto e Vampiretta
D. ☐ Era arrabbiato con l'individuo che aveva ferito sua moglie

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

7 **Indica con una X se la frase è vera o falsa.**

A.	È estate ed il gran caldo genera una fitta nebbia.	**V**	**F**
B.	La famiglia De Vampiris di solito trova le sue vittime tra i visitatori del cimitero.	**V**	**F**
C.	La signora De Vampiris punta una vittima, ma non riesce a distinguerla bene a causa della nebbia.	**V**	**F**
D.	L'individuo si muoveva rapidamente facendo fluttuare il mantello rosso.	**V**	**F**
E.	La vittima della signora era una statua ricoperta da un telo rosso.	**V**	**F**
F.	Il signor De Vampiris è premuroso e si esprime correttamente.	**V**	**F**

8 **Indica con una X quello che potrebbe pensare la signora De Vampiris, quando si trova i canini in mano.**

A. ☐ Tutto sommato non è un problema. Da tempo volevo un bel paio di canini nuovi e ben affilati.
B. ☐ Ed ora come farò? Morirò di fame se non potrò mordere più nessuno!
C. ☐ Pazienza! Vorrà dire che sarò la prima vampira a diventare vegetariana!

9 **La frase "Li riattaccherò me, amore mio!" non è corretta.** (riga 31) **Come la correggeresti?**

A. ☐ Li riattacco me, amore mio!
B. ☐ Li riattaccherò io, amore mio!
C. ☐ Li riattaccero io, amore mio!
D. ☐ Gli riattaccherò me, amore mio!

10 **Qual è il soggetto nella frase** "L'aveva commissionata a uno scultore il figlio di un defunto"**?** (righe 23-24)

A. ☐ Il figlio
B. ☐ Di un defunto
C. ☐ Aveva commissionata
D. ☐ A uno scultore

11 **Nella frase** "sputò due bei canini bianchi e taglienti, ma ormai inservibili"**, di quale grado sono gli aggettivi qualificativi?** (righe 26-27)

A. ☐ Non ci sono aggettivi qualificativi
B. ☐ Di grado comparativo
C. ☐ Di grado superlativo
D. ☐ Di grado positivo

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

12 **Nella frase** "Lo coglierò di sorpresa, prima che termini di recitare le sue preghiere!"**, qual è il pronome personale?** (righe 17-18)

A. ☐ Che
B. ☐ Le
C. ☐ Lo
D. ☐ Non ci sono pronomi personali

13 LA VITTIMA DELLA VAMPIRA ERA UNA STATUA

Quale delle seguenti frasi è formata dalle stesse parti della frase precedente? (soggetto – espansione indiretta- predicato nominale)

A. ☐ Il signor De Vampiris era un vampiro
B. ☐ Di notte calò la nebbia
C. ☐ La nebbia di notte era fitta
D. ☐ La statua era ricoperta da un telo rosso

14 **Cerchia in ogni gruppo l'intruso.**

1. Capostazione, capofamiglia, caporale, capotreno
2. Nebbiaccia, nottataccia, faccia, serataccia
3. Vampiretto, boschetto, libretto, fazzoletto
4. Canino, piedino, dentino, braccino

15 **Metti la crocetta nel riquadro giusto, come nell'esempio.**

	Primitivo	Alterato	Derivato
Es: Vampiretto		X	
Nebbiaccia			
Monumento			
Visitatore			
Famiglia			
Mantellino			
Guardiano			
Coltellino			

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Clemente ha gli occhiali

J.J. Sempé - R. Goscinny, *Gli amici di Nicola*, E. Elle

Quando Clemente è arrivato a scuola, stamattina, siamo rimasti di stucco, perché indossava gli occhiali.
– Il dottore – ci ha spiegato Clemente, – ha detto che, se sono l'ultimo della classe, forse è per il fatto che non ci vedo. Allora mi hanno portato in un negozio di occhiali e un signore col camice bianco mi ha fatto leggere un sacco di lettere e poi mi ha dato gli occhiali: e adesso non sarò più l'ultimo!
Questo gioco degli occhiali mi ha lasciato secco: se Clemente in classe non ci vede, è perché spesso dorme. Ma magari questi occhiali gli impediranno di dormire. E poi è vero che il primo della classe è Benigno, il cocco della maestra, ed è l'unico che porta gli occhiali.
– Hai visto i miei occhiali? – ha chiesto Clemente a Benigno. – Adesso sarò il primo in tutto, e sarà a me che la maestra dirà di prendere le carte e di cancellare la lavagna!
– Tutti chiederemo di comprarci gli occhiali – ha gridato Davide. – Saremo tutti primi e tutti cocchi!
In classe c'era geografia, ho chiesto a Clemente di prestarmi gli occhiali. Davvero non so come farà a diventare il primo della classe, perché con i suoi occhiali si vede tutto di sghembo. Poi ho passato gli occhiali a Davide che li ha prestati a Turi, che li ha messi a Walter, che li ha dati a Nando, che li ha lanciati a Rocco. Anche Alcide si è messo gli occhiali, ma non gli è andata bene perché s'è fatto beccare dalla maestra.
– Smettila di fare il pagliaccio, Alcide! – ha esclamato la maestra. – Rischi di rimanere con gli occhi storti!
Poi la maestra ha chiamato Clemente alla lavagna. Senza occhiali, naturalmente, Clemente ha preso zero.

1 **Che tipo di racconto è quello che hai appena letto?**

A. ☐ Realistico
B. ☐ Umoristico
C. ☐ Fantastico
D. ☐ Giallo

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

2 "...e adesso non sarò più l'ultimo!" **esclamò Clemente. Perché dice questo? (righe 6-7)**

A. ☐ Perché era stanco di stare seduto dietro
B. ☐ Perché pensa che con gli occhiali diventerà il primo della classe
C. ☐ Perché è sempre il più lento a ginnastica
D. ☐ Perché è sempre l'ultimo della fila

3 **Che cosa significa l'espressione "mi ha lasciato secco"? (riga 8)**

A. ☐ Che l'ha fatto dimagrire
B. ☐ Che aveva molta sete
C. ☐ Che lo ha meravigliato
D. ☐ Che lo ha stancato

4 **Che cosa significa "cocco della maestra"? (riga 11)**

A. ☐ Il preferito della maestra
B. ☐ Il migliore della classe
C. ☐ Il peggiore della classe
D. ☐ Il meno simpatico alla maestra

5 **Perché Clemente dice a Benigno:** "Adesso sarò il primo in tutto"? **(righe 12-13)**

A. ☐ Perché arriverà sempre per primo a scuola
B. ☐ Perché correrà più veloce degli altri
C. ☐ Perché anche lui ora indossa gli occhiali
D. ☐ Perché non dormirà più a scuola

6 **Che cosa significa "si vede tutto di sghembo"? (riga 19)**

A. ☐ Che si vede tutto limpido
B. ☐ Che si vede tutto sfocato
C. ☐ Che si vede tutto storto
D. ☐ Che si vede tutto chiaramente

7 **Tra chi gli occhiali di Clemente passano durante l'ora di geografia? Metti una crocetta per ogni riga.**

A.	Davide	
B.	Turi	
C.	Toto	
D.	Walter	
E.	Nando	
F.	Rocco	

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

8 "Anche Alcide si è messo gli occhiali, ma non gli è andata bene perché s'è fatto beccare dalla maestra"**, che cosa significa?** (righe 21-23)

A. ☐ Che Alcide stava male con gli occhiali
B. ☐ Che la maestra si è accorta del gioco e lo ha rimproverato
C. ☐ Che gli occhiali erano troppo piccoli per Alcide e non gli andavano bene
D. ☐ Che anche Alcide avrebbe portato gli occhiali

9 "Senza occhiali, naturalmente, Clemente ha preso zero"**, significa che...** (righe 26-27)

A. ☐ Clemente non ha bisogno degli occhiali per essere bravo
B. ☐ Clemente ha bisogno degli occhiali
C. ☐ Clemente non vuole più portare gli occhiali
D. ☐ Gli occhiali di Clemente sono magici

10 **Nella frase** "Senza occhiali, naturalmente, Clemente ha preso zero"**, qual è il soggetto?** (righe 26-27)

A. ☐ Naturalmente
B. ☐ Clemente
C. ☐ Senza
D. ☐ Ha preso

11 **Nella frase** "Adesso sarò il primo in tutto"**, primo è:** (righe 12-13)

A. ☐ Aggettivo qualificativo
B. ☐ pronome dimostrativo
C. ☐ Aggettivo numerale
D. ☐ Pronome numerale

12 "Occhiali" **è:**

A. ☐ Un nome primitivo
B. ☐ Un nome composto
C. ☐ Un nome derivato
D. ☐ Un nome alterato

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

13 **Trasforma il discorso diretto in discorso indiretto.**

Discorso diretto	Discorso indiretto
– Hai visto i miei occhiali? – ha chiesto Clemente a Benigno. – Adesso sarò il primo in tutto, e sarà a me che la maestra dirà di prendere le carte e di cancellare la lavagna! – Tutti chiederemo di comprarci gli occhiali – ha gridato Davide. – Saremo tutti primi e tutti cocchi!	.....

14 **Sottolinea i verbi nel seguente periodo e analizzali in tabella.**

"Questo gioco degli occhiali mi ha lasciato secco: se Clemente in classe non ci vede, è perché spesso dorme. Ma magari questi occhiali gli impediranno di dormire."

verbo	coniugazione	modo	tempo	persona

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Uno strano bibliotecario

Robert L. Stine, *Al mostro! Al mostro!*, Mondadori

Il bibliotecario della cittadina, il signor Mortman, era un tipo strano, questo si sapeva, ma nessuno avrebbe mai pensato che fosse un "mostro".

Ero quasi arrivata a casa quando mi accorsi di aver dimenticato i miei schettini in biblioteca. Fu così che feci dietrofront e tornai indietro a riprenderli.

Salii gli scalini di pietra e, una volta appoggiata la mano sulla porta, improvvisamente fu percorsa da un brivido. Avevo una sensazione strana. Cercai di non pensarci e aprii la porta che cigolò sinistra.

Nella biblioteca regnava il silenzio più totale. C'era qualcosa che non andava, là dentro. Qualcosa di terribile sarebbe accaduto da un momento all'altro.

Ritrovai i miei schettini dove li avevo lasciati, appoggiati su uno scaffale. Li afferrai e mi precipitai verso l'uscita. Un rumore improvviso mi costrinse a fermarmi. Trattenni il respiro e rimasi in ascolto. Dietro la scrivania il volto del signor Mortman si muoveva nell'oscurità. Teneva fra le mani un grosso barattolo pieno di insetti. Durante il tentativo di svitare il coperchio, il volto del signor Mortman mutò espressione. Dalla maglietta grigia la testa cominciò ad allungarsi e a ingrandirsi, come un pallone che si gonfia. Mi lasciai sfuggire un grido soffocato mentre gli occhietti gli uscivano fuori dalle orbite. Intanto emetteva uno strano ronzio, con la testa enorme che gli ciondolava sulle spalle e gli occhi che parevano appesi a uno stelo, del tutto simili alle antenne di un insetto. All'improvviso anche la bocca cominciò a dilatarsi e a contorcersi.

Finalmente riuscì a svitare il tappo e rovesciò sulla scrivania il contenuto del barattolo. Scrutando attraverso l'oscurità, riuscii a scorgere il signor Mortman, che infilava le sue dita grassocce nel barattolo, prendeva una manciata di insetti e se li cacciava in bocca. Chiusi gli occhi dallo spavento e mi misi la mano sulla bocca per non gridare.

1 **Chi sono i personaggi del racconto?**

A. ☐ Il signor Mortman
B. ☐ Il signor Mortman e una bambina
C. ☐ Un bibliotecario strambo
D. ☐ Un bambina curiosa

2 **Cosa sono gli "schettini"?** (riga 2)

A. ☐ I pattini a rotelle
B. ☐ I libri
C. ☐ I videogame
D. ☐ Gli sci

3 **Cosa significa fare "dietrofront"?** (riga 2)

A. ☐ Andare in avanti
B. ☐ Andare di lato
C. ☐ Girare in tondo
D. ☐ Tornare indietro

4 "Aprii la porta che cigolò sinistra"**, si può dire anche...** (righe 6-7)

A. ☐ Spalancai la porta
B. ☐ Chiusi la porta
C. ☐ Aprii la porta con la chiave
D. ☐ Aprii la porta che fece uno strano rumore

5 "Qualcosa di terribile sarebbe accaduto da un momento all'altro"**, cosa?** (righe 9-10)

A. ☐ Scoprire che il signor Mortman era un mostro
B. ☐ Scoprire di aver perso gli schettini
C. ☐ Scoprire che la biblioteca era chiusa
D. ☐ Scoprire che la biblioteca era infestata dai fantasmi

6 **Cosa fa la bambina una volta entrata in biblioteca? Metti una crocetta per ogni riga.**

A.	Trova gli schettini	**V**	**F**
B.	Lascia gli schettini sullo scaffale	**V**	**F**
C.	Si precipita verso l'uscita	**V**	**F**
D.	Un rumore la costringe a fermarsi	**V**	**F**
E.	Fa un lungo respiro	**V**	**F**
F.	Rimane in ascolto	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

7 "Il volto del signor Mortman si muoveva nell'oscurità"**, cosa significa?** **(righe 14-15)**

A. ☐ Che il volto era avvolto dal buio
B. ☐ Che il volto non si muoveva con la luce
C. ☐ Che il volto era tutto nero
D. ☐ Che il volto era poco illuminato

8 **Come mutò espressione il signor Mortman?**

A. ☐ La testa diventò piccola piccola
B. ☐ La testa scomparve
C. ☐ La testa cominciò ad allungarsi e ingrandirsi come un pallone che si gonfia
D. ☐ La testa si gonfiò come una mongolfiera

9 "Gli occhietti gli uscivano fuori dalle orbite"**, com'erano?** **(righe 19-20)**

A. ☐ Stretti stretti
B. ☐ Simili ad antenne
C. ☐ Spalancati
D. ☐ Chiusi

10 "Infilava le sue dita grassocce nel barattolo, prendeva una manciata di insetti e se li cacciava in bocca"**, cosa significa?** **(righe 27-29)**

A. ☐ Che si strofinava gli insetti sulle mani
B. ☐ Che mangiava un po' degli insetti contenuti nel barattolo
C. ☐ Che trovava disgustosi gli insetti
D. ☐ Che catturava gli insetti e poi li cacciava via

Formiche giganti

Emanuela Nava, *La bambina a strisce e punti*, Salani Editore

Camminavo di buon passo, quando all'improvviso, in assetto di guerra, mi si parò davanti un esercito di formiche giganti. Grandi come un fagiolo e con le mandibole a forma di pinza. Pronte a morsicare chiunque gli fosse capitato a tiro. E per dimostrarmi il loro valore, la più temeraria venne verso di me e, senza neppure lasciarmi il tempo di gridare aiuto, mi morsicò l'alluce destro con grande gusto.
Vidi le stelle e capii immediatamente che neanche quel gasato di Rambo con una bomboletta di insetticida ce l'avrebbe fatta.
Per togliersi dai guai ci vuole sale in zucca. Io con l'intelligenza avrei vinto le formiche giganti, così pensai: mi trovavo davanti a un esercito di terribili formiche, ne avevo già provato il morso e sapevo che era dolorosissimo, e soprattutto non avevano nessuna intenzione di lasciarmi passare. Certo, sarei potuta tornare da dove ero venuta, ma battere in ritirata davanti a un ostacolo non mi sembrava un comportamento degno. Oppure avrei potuto cercare di farle fuori una dopo l'altra, spiaccicandole con un sasso, ma un simile comportamento mi avrebbe fatto onore?
Misi quindi in pratica le lezioni della mia professoressa di ginnastica. Indietreggiai, presi la rincorsa e feci un fenomenale salto in lungo. Le sorvolai e atterrai facendo un gran figurone. Cinque metri in un salto solo! Mi girai verso le formiche e feci loro un inchino.
Soddisfatta di aver risolto così quella prova, proseguii sentendomi più saggia.

1 **Chi è il protagonista del racconto che hai appena letto?**

A. ☐ Una bambina
B. ☐ Le formiche
C. ☐ Un bambino
D. ☐ Gina

2 **"**Camminavo di buon passo**", come?** (riga 1)

A. ☐ A passo lento
B. ☐ A passo svelto
C. ☐ Saltellando
D. ☐ Barcollando

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

3 **Cosa significa** "in assetto di guerra"**?** **(riga 1)**

A. ☐ Pronte per fare una battaglia
B. ☐ Appena tornate da una battaglia
C. ☐ Arrendevoli
D. ☐ Pacifiche

4 **Cosa è la "mandibola"?** **(riga 3)**

A. ☐ Parte inferiore del cranio
B. ☐ Parte superiore della mascella
C. ☐ Parte inferiore del piede
D. ☐ Parte inferiore della mascella

5 **Cosa significa "temeraria"?** **(riga 5)**

A. ☐ È una persona che si espone a pericoli senza riflettere
B. ☐ È una persona tenera
C. ☐ È una persona testarda
D. ☐ È una persona triste

6 **L'espressione** "vidi le stelle" **si può dire anche...** **(riga 7)**

A. ☐ Guardai il cielo
B. ☐ Mi fece tantissimo male
C. ☐ Era tutto buio
D. ☐ Era tutto illuminato dalle stelle

7 **Cosa significa l'espressione** "ci vuole sale in zucca"**?** **(riga 9)**

A. ☐ Che la zucca è dolce e bisogna aggiungere il sale
B. ☐ Che bisogna pensare bene a cosa fare
C. ☐ Che la zucca è troppo salata
D. ☐ Che non bisogna mangiare la zucca

8 **Perché la protagonista non vuole** "battere in ritirata"**?** **(riga 14)**

A. ☐ Perché non è un comportamento degno
B. ☐ Perché ha paura
C. ☐ Perché è troppo orgogliosa
D. ☐ Perché è stata sconfitta

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

9 "Le sorvolai e atterrai facendo un gran figurone"**, si può anche dire...** (righe 19-20)

A. ☐ Volai per qualche metro cadendo per terra
B. ☐ Feci un grande salto in aria e poi scesi giù senza fare neanche un errore
C. ☐ Feci un gran bel capitombolo
D. ☐ Non riuscì a saltare che di qualche centimetro

10 **Perché la protagonista si sente "più saggia"?** (righe 22-23)

A. ☐ Perché ha risolto al meglio quella prova
B. ☐ Perché si sente grande
C. ☐ Perché non si sente all'altezza
D. ☐ Perché ha fatto un grande sforzo

11 **Nelle frasi sottolinea tutti i verbi. Quanti sono?**

"Pronte a morsicare chiunque gli fosse capitato a tiro. E per dimostrarmi il loro valore, la più temeraria venne verso di me e, senza neppure lasciarmi il tempo di gridare aiuto, mi morsicò l'alluce destro con grande gusto."

A. ☐ 5
B. ☐ 8
C. ☐ 6
D. ☐ 7

12 **Nelle frasi sottolinea tutti i nomi comuni. Quanti sono?**

"Vidi le stelle e capii immediatamente che neanche quel gasato di Rambo con una bomboletta di insetticida ce l'avrebbe fatta. Per togliersi dai guai ci vuole sale in zucca."

A. ☐ 4
B. ☐ 6
C. ☐ 7
D. ☐ 5

13 **Metti la punteggiatura dove occorre:**

"Indietreggiai ☐ presi la rincorsa e feci un fenomenale salto in lungo ☐ Le sorvolai e atterrai facendo un gran figurone ☐ Cinque metri in un salto solo ☐ Mi girai verso le formiche e feci loro un inchino ☐ "

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

La pubblicità nel tempo

Lorenzo Manconi

Le prime forme di pubblicità furono quelle verbali e quella consistente nell'esposizione o mostra dei prodotti offerti.
Per la propaganda verbale si usavano i banditori o araldi di cui si trova la sopravvivenza in alcune località d'Europa.
Questa forma di pubblicità è ancora l'unica esistente in tante parti del mondo non invase dal progresso moderno.
Dove il commercio divenne sedentario, apparvero subito le insegne: prima quelle consistenti nella raffigurazione dei prodotti offerti (per esempio: un agnello per indicare una macelleria) o nella raffigurazione del contenente per significare il contenuto (un'anfora per indicare olio in vendita, un fiasco per indicare smercio di vino).
Poi apparvero le insegne scritte.
Nel mondo romano, per mezzo di tavolette incise o graffite, si annunciavano al pubblico le vendite di schiavi, le edizioni di libri nuovi, l'allestimento di nuovi spettacoli, ecc.
A Pompei e ad Ercolano affissioni o iscrizioni in rosso e nero annunciavano al pubblico le lotte dei gladiatori, la riapertura degli stabilimenti balneari, i nuovi programmi teatrali, le convocazioni a riunioni o ad assemblee pubbliche, i programmi elettorali, ecc.
Durante gli scavi di Ercolano, nel 1897, si scoprì una colonna ancora coperta di manifesti di papiro, sovrapposti gli uni agli altri e incollati con gomma arabica. Quella colonna faceva le veci di un moderno quadro d'affissione.
Nel Medioevo la pubblicità continuò con le forme tramandate dal mondo antico: banditori, mostre e insegne.
La scoperta della stampa rivoluzionò anche il campo della pubblicità; ma a distanza di tempo e lentamente.

1 **Che tipo di testo è quello che hai appena letto?**

A. ☐ Informativo
B. ☐ Descrittivo
C. ☐ Regolativo
D. ☐ Espositivo

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

2 **Che cosa significa che le prime pubblicità furono "verbali"?** (riga 1)

A. ☐ Che erano scritte
B. ☐ Che venivano dette a voce
C. ☐ Che venivano disegnate
D. ☐ Che venivano cantate

3 **"Propaganda" è un sinonimo di...** (riga 3)

A. ☐ Diffusione
B. ☐ Commercio
C. ☐ Silenzio
D. ☐ Bugia

4 **Chi sono i "banditori"?** (riga 3)

A. ☐ Banditi, criminali
B. ☐ Quelli che annunciano qualcosa al pubblico
C. ☐ Persone cattive
D. ☐ Persone bugiarde

5 **Che cosa significa "araldi"?** (riga 3)

A. ☐ Persone addette alla trasmissione di messaggi
B. ☐ Giocatori
C. ☐ Lottatori
D. ☐ Soldati

6 **La frase:** "nella raffigurazione del contenente per significare il contenuto"**, si può dire anche...** (righe 9-10)

A. ☐ Nel disegno del contenitore per rappresentare ciò che era contenuto
B. ☐ Nel disegno del contenuto per rappresentare il contenitore
C. ☐ Nel disegno di un contenitore
D. ☐ Nel disegno di un contenuto

7 **Cosa significa "affissioni"?** (riga 16)

A. ☐ Afflitti
B. ☐ Infissi
C. ☐ Manifesti
D. ☐ Finestre

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

8 **Cosa annunciavano le iscrizioni in rosso e nero a Pompei e a Ercolano? Metti una crocetta per ogni riga.**

A.	Le lotte dei gladiatori	**V**	**F**
B.	La riapertura di stabilimenti balneari	**V**	**F**
C.	Un nuovo film al cinema	**V**	**F**
D.	Nuovi programmi teatrali	**V**	**F**
E.	Riunioni o assemblee pubbliche	**V**	**F**
F.	I programmi elettorali	**V**	**F**

9 **Durante gli scavi di Ercolano si scoprì una colonna ancora coperta di manifesti di...**

A. ☐ Carta
B. ☐ Plastica
C. ☐ Papiro
D. ☐ Pergamena

10 "Nel Medioevo la pubblicità continuò con le forme tramandate dal mondo antico"**, quali?** **(righe 24-25)**

A. ☐ I manifesti di papiro
B. ☐ Banditori, mostre e insegne
C. ☐ Iscrizioni su pietra
D. ☐ Solo verbali

11 **Nella frase** "Per la propaganda verbale si usavano i banditori o araldi di cui si trova la sopravvivenza in alcune località d'Europa." **(righe 3-4)****, che tipo di articoli si trovano?**

A. ☐ Determinativi singolari e plurali
B. ☐ Indeterminativi
C. ☐ Determinativi plurali
D. ☐ Non ci sono articoli

12 **Cerchia le preposizioni presenti nella frase. Quante sono?**
"Nel mondo romano, per mezzo di tavolette incise o graffite, si annunciavano al pubblico le vendite di schiavi, le edizioni di libri nuovi, l'allestimento di nuovi spettacoli ecc."

A. ☐ 6 B. ☐ 8 C. ☐ 7 D. ☐ 9

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

La Festa della Luna

Graziella Favaro

In autunno si festeggia in Cina la Festa della Luna, precisamente il quindicesimo giorno dell'ottavo mese lunare, nella cui notte la luna è particolarmente luminosa. Questo giorno cade generalmente tra settembre e ottobre.

Alcuni giorni prima della festa, adulti e bambini preparano o comprano delle lanterne. Si possono trovare lanterne di tutte le dimensioni, forme e colori, alcune anche a forma di pesce, di drago e di altri animali.

Appena il cielo si fa scuro e la luna appare, essa viene salutata bruciando bastoncini di incenso e formando una processione con le lanterne. È il momento delle riunioni familiari, delle cene, degli annunci di fidanzamento e di matrimonio.

Alla fine del banchetto tutti guardano la luna mangiando i dolcetti rotondi preparati apposta per questa festa (i dolcetti della luna).

Sono dei dolci fatti di una sfoglia di pasta cotta al forno ripieni di vari ingredienti tra cui loto, uova, melone, marmellata.

Si organizzano piccoli cortei e passeggiate per godere della luminosità della notte.

Si canta e i più ispirati improvvisano addirittura delle poesie.

La credenza vuole che esporsi quella notte ai raggi della luna ritempri le energie del corpo e dello spirito. Tutti gli sguardi sono rivolti verso la luna sia per riceverne la luce sia per cercare di vedervi l'immagine della regina Chang'e, la padrona della festa, che salvò il popolo dalla malvagità del marito, un sovrano molto crudele e autoritario.

1 **Quando si festeggia la Festa della Luna?**

A. ☐ In autunno, con la luna piena, particolarmente luminosa
B. ☐ Tra settembre e ottobre, quando c'è la luna calante
C. ☐ Tra settembre e ottobre il quindicesimo giorno dell'ottavo mese lunare
D. ☐ In autunno, tra l'8 e il 15 ottobre

2 **Come ci si prepara alla festa?**

A. ☐ Adulti e bambini preparano o comprano lanterne di ogni dimensione, colore e forma
B. ☐ Si preparano costumi da pesce, drago o di altri animali
C. ☐ Ogni famiglia costruisce un'enorme lanterna a forma di luna
D. ☐ I bambini indossano costumi da animali e gli adulti preparano lanterne

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

3 **Cosa succede quando fa buio e appare la luna?**

A. ☐ Tutti fanno volare le lanterne verso la luna, recitando preghiere
B. ☐ Si mangiano i tipici dolcetti della luna
C. ☐ Si bruciano bastoncini d'incenso e si forma una processione con le lanterne
D. ☐ Si indossano i costumi e si esce in strada a fare festa

4 **Che cosa sono i dolcetti della luna?**

A. ☐ Dolcetti rotondi, bianchi e ripieni di panna e frutta candita
B. ☐ Dolcetti rotondi, fatti di sfoglia di pasta e ripieni di frutta
C. ☐ Dolcetti a forma di luna, sulla cui superficie è riprodotta la figura di Chang'e
D. ☐ Dolcetti di pasta sfoglia che vengono legati alle lanterne e inviati alla luna

5 **Quale credenza è legata a questa festa cinese?**

A. ☐ Chi chiede una donna in moglie avrà un sì come risposta
B. ☐ Ogni desiderio espresso si avvererà
C. ☐ La regina Chang'e comparirà a chi pregherà per lei
D. ☐ Esporsi ai raggi della luna la notte della festa darà energia al corpo e allo spirito

6 **Chi era Chang'e?**

A. ☐ La padrona della festa, una regina che salvò il popolo cinese dal marito, un sovrano malvagio
B. ☐ La dea della luna, alla quale è dedicata la festa
C. ☐ La padrona della festa, una regina malvagia e crudele che vuole essere omaggiata ogni anno
D. ☐ Un re buono e generoso, che viene ricordato ogni anno per le sue grandi doti umane

7 **Indica con una X se la frase è vera o falsa.**

A.	La Festa della Luna si celebra in Giappone tra settembre e ottobre.	**V**	**F**
B.	Le lanterne sono a forma di drago, pesce o altri animali.	**V**	**F**
C.	In occasione della festa le famiglie preparano cene, si scambiano proposte di matrimonio e fidanzamento.	**V**	**F**
D.	I dolcetti della luna vengono mangiati dopo cena, senza guardare mai la luna.	**V**	**F**
E.	Dopo cena, si organizzano passeggiate al chiaro di luna, si canta ma è proibito recitare poesie.	**V**	**F**
F.	Si guarda la luna, sperando di vedervi l'immagine della regina Chang'e.	**V**	**F**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

SCHEDE DI GRAMMATICA

ORTOGRAFIA

1 **Inserisci sce – sci – scie – sche – schi.**

- Lo .....atore .....ndeva dalla montagna.
- Lo .....nziato faceva gli esperimenti.
- Il pe..... nuotava nel ru.....llo.
- Luca ordinò un antipasto al pro.....utto e un piatto di pasta.....utta.
- Il nonno ha travasato il vino nei fia.....
- La mamma ha smarrito la .....da telefonica.

2 **Scrivi nella tabella i nomi che contengono i seguenti gruppi.**

SCE	SCI	SCIE	SCHE	SCHI

3 **Ricopia le parole in tabella.**

Ragno • rogna • mugnaio • giugno • agnello • compagnia • ognuno • falegname • sogni • compagni • cagnolino • vigneto • montagne • bagnino • ingegnere • signore • compagni • castagne • gnu • castagna • piagnucolio • segno • pugnale • gnocchi

GNA	GNE	GNI	GNO	GNU

4 **Completa usando le parole elencate.**

gerani • niente • carabiniere • riunione • condominio • conveniente • proveniente

- Sul davanzale c'è un vaso di ..... rossi.
- Questa bambola ha un prezzo .....
- È arrivato il treno ..... da Roma.
- La mamma è andata ad una ..... di .....
- Da grande farò il .....
- Non ho capito .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

5 **Inserisci gli o li.**

- Il coni.....o ha le orecchie lunghe e il pelo morbido.
- Sulla tova.....a ho sistemato i tova.....oli.
- Sul ci.....o della strada ho trovato un gi.....o.
- Ho messo l'a.....o e un po' d'o.....o nella te.....a.
- Ho scoperto tra l'erba un bellissimo quadrifo.....o.
- La mamma ha regalato un cande.....ere e un piccolo ve.....ero d'argento.

6 **Cerchia i digrammi che – chi – ghe – ghi.**

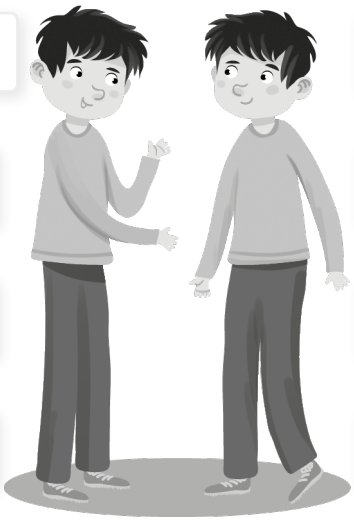
finocchi	streghe	oche	schede	chicchi
paghe	chiodi	rughe	oche	preghiera

7 **Inserisci nelle parole: qu – cu – cqu.**

- inno.....o
- .....scino
- .....ore
- a.....ila
- lo.....ace
- s.....alo
- .....cina
- collo.....io
- .....ando
- per.....otere
- s.....ola
- .....oco
- cin.....e
- .....erela
- s.....allido
- s.....cire
- s.....ltura
- a.....isto
- s.....adra
- a.....ario

LE DOPPIE

8 **Cancella la parola scritta in maniera errata.**

educazzione - educazione		attaccapani - attaccapanni
suddiviso - sudiviso		origginale - originale
carrozella - carrozzella		incredibile - incredibbile
addizione - addizzione		reallizzare - realizzare

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

L'ACCENTO E L'APOSTROFO

1 **Leggi e metti l'accento dove occorre.**

- Mi parlo a lungo di te.
- Non sto bene, pero voglio uscire ugualmente.
- Chissa perche quando dico la verita nessuno mi crede.
- Prese lo zaino e usci senza neppure salutare.
- Sono felice perche giovedi andremo a teatro.
- Nessuno puo dirmi cio che devo fare.

2 **Completa le frasi con il monosillabo adatto.**

la-là, lì-li, né-ne, sì-si, da-dà, se-sé, di-dì, te-tè

- Il pennarello è ..... sul tuo banco.
- Cercavo i quaderni e ..... ho trovati.
- Non voglio ..... leggere ..... scrivere.
- Non so ..... potrò venire da .....
- Vuoi rispondermi ..... o no?
- La mia compagna mi ..... spesso tanto fastidio.
- Il gatto della vicina miagola notte e .....
- Lia? Non ..... vedo da una settimana.

3 **Completa con** dell' – all' – nell' – sull' – dall'**.**

- .....albero
- .....armadio
- .....aereo
- .....orto
- .....aria
- ..... isola
- .....uva
- .....occhio

4 **Completa con** lo – la – l'**.**

- Nello stagno nuota .....ochetta.
- .....orologio segna le tre.
- ..... mamma prepara .....anguilla in umido.
- ..... zio e ..... zia bevono l'aranciata.
- Nel giardino della scuola c'è un albero: .....abete.
- .....acqua zampillava dalla fontana.

5 **Completa con** un – uno – una – un'**.**

- .....impermeabile
- .....oca
- .....estate
- .....orologio
- .....arrosto
- .....ombrello
- .....strada
- .....isola
- .....ape
- .....gnocco
- .....aquila
- .....idea

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

USO DELL'ACCA

1 **Completa le frasi con ho oppure o.**

- ..... una gran voglia di gelato.
- Gianni vorrebbe un canarino ..... un pappagallo.
- Vuoi la banana ..... la pera?
- Non ..... più voglia di giocare.
- Andiamo ..... restiamo a casa?

2 **Completa le frasi con hai oppure ai.**

- Tu ..... un cane giocherellone.
- ..... dato da mangiare ..... canarini?
- Vado ..... giardini con i miei compagni.
- ..... bambini piacciono le caramelle.
- ..... già raccontato la barzelletta ..... tuoi amici?
- ..... chiamato Luigi?

3 **Completa le frasi con ha oppure a.**

- Tuo fratello ..... un pessimo carattere.
- Giochiamo ..... nascondino?
- Sono uscito ..... giocare ..... pallone con gli amici
- ..... Natale andrò dai miei zii.
- Voglio sapere ..... che ora arriverò ..... casa.
- Il mio papà ..... un naso troppo lungo perciò la mamma spesso lo chiama Pinocchio.

4 **Completa le frasi con hanno oppure anno.**

- L'.....scorso i miei nonni mi ..... regalato una bicicletta.
- Mara e Sara ..... lo zaino nuovo.
- I miei compagni ..... poca voglia di studiare.
- Mio nonno fra un ..... andrà in pensione.
- I miei fratellini ..... la varicella.
- È tutto l'..... che ti dico di non raccontarmi le bugie.

5 **Completa con l'esclamazione adatta: ah! – oh! – ohi! – uh! – ahi! – ehi!.**

- ..... Mi hai fatto male!
- ..... Che bello!
- ..... Si è rotto ancora il mio orologio!
- ..... Che mal di schiena!

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

1 **Trasforma tutti i discorsi diretti in discorsi indiretti utilizzando le paroline** che – se – di**.**

- Il babbo dice: È ora di tornare a casa, aiutatemi a rimettere i bagagli nell'auto.

- Paolo afferma: – Sono stanco e mi mancano le forze.

- La nonna esclama: – Tutti a tavola, il pranzo è pronto.

2 **Trasforma tutti i discorsi indiretti in discorsi diretti.**

- Alessia afferma che è felice perché ha ricevuto un bellissimo anello.

- La mamma dice che accompagnerà Pippo dai nonni in automobile.

- La maestra raccomanda ai suoi alunni di preparare la cartella.

- Mario propose ai suoi compagni di andare in cortile a giocare a pallone.

- Luca dice che si è annoiato alla festa di compleanno di suo cugino.

- Il papà chiede se qualcuno ha preso la sua penna.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

LA PUNTEGGIATURA

Il punto fermo indica che una frase è terminata.
Dopo il punto occorre sempre usare la lettera maiuscola.

La virgola si usa quando si deve indicare una pausa breve. Si usa per separare le parole di un elenco o una frase dall'altra.

Il punto e virgola indica la pausa che divide le frasi di un lungo periodo.

I due punti introducono:
un elenco, una spiegazione.

Il punto interrogativo si usa per formulare una domanda. Il punto esclamativo esprime sorpresa, meraviglia, rabbia.

1 **Metti il punto e la lettera maiuscola dove occorre.**

Oggi il cielo è particolarmente turchino perciò ho deciso di giocare con Silvia in giardino mentre giocavamo abbiamo scoperto tra i rami di un albero un nido.

2 **Sistema la virgola al posto giusto.**

La mamma è andata al supermercato ed ha comprato: patate uova pane detersivo.
Ha sistemato i prodotti nell'auto mi ha chiamato perché l'aiutassi.

3 **Sistema il punto e virgola dove ritieni opportuno.**

Alla luce del tramonto il mare sembrava un immenso tappeto blu Mario avrebbe voluto racchiuderlo nell'obiettivo della sua macchina fotografica.

4 **Sistema i due punti dove ritieni opportuno.**

- Lucia è felice ha ricevuto un bellissimo dono.
- Per preparare il dolce la nonna ha comprato il burro, la farina, lo zucchero, le uova, il lievito.

5 **Sistema al posto giusto i punti interrogativi ed esclamativi.**

- Che bel guaio hai combinato....
- Mi hai sentito....
- Quanti anni hai....
- È un bellissimo fiore rosso....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

LA FRASE MINIMA

1 **Leggi e sottolinea le frasi minime**

- Le farfalle svolazzano di fiore in fiore.
- I bambini guardano la tivù.
- Luigi osserva gli uccellini.
- Il passerotto zampetta nel prato in cerca di insetti.
- Nel nido gli uccellini cinguettano.
- Francesco studierà la storia con attenzione.
- A scuola gli alunni indossano la divisa.
- I miei genitori hanno prenotato le vacanze al mare per agosto.

SOGGETTO E PREDICATO

2 **Nelle seguenti frasi sottolinea di rosso il soggetto e di blu il predicato.**

- Durante la ricreazione gli scolari giocano nel cortile.
- Federica è andata dai nonni con la bicicletta.
- I pesci nuotano nella vasca di pietra.
- Per il mio compleanno il nonno mi ha regalato un pallone.
- La mamma ha versato il caffè nella tazza.
- Il leone vive nella savana.
- Angelo gioca troppo con i videogiochi.
- Tutti ammirano la bravura di Stefania nel disegno.

3 **Sottolinea di rosso i predicati verbali e di blu i predicati nominali.**

- Giacomo ha mangiato tutta la minestra.
- L'acqua della fontana è fredda.
- La tua crostata di prugne è fantastica!
- Domani visiteremo il borgo medioevale della città.
- I miei capelli sono neri e ricci.
- Trascorreremo le vacanze in montagna.
- Le piume del mio pappagallo sono gialle e rosse.
- I suoi cugini sono dei campioni di nuoto.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL COMPLEMENTO OGGETTO

La nonna prepara **le frittelle**. (complemento oggetto)
Mara adora **la musica**. (complemento oggetto)

1 **Cerchia il complemento oggetto e sottolinea i complementi indiretti.**

- Luca ha lavato le maglie in lavatrice.
- Ho dimenticato la maschera e il boccaglio nello zaino.
- La compagna di banco di mio fratello scrive meravigliose poesie.
- Il quaderno di Martina è finito nel mio zainetto per un dispetto di Sandro.
- Il fratello di Matteo ha perso l'aereo per pochi secondi.
- Le rose rampicanti profumavano tutto il giardino.

I COMPLEMENTI INDIRETTI

2 **Arricchisci le frasi minime inserendo i complementi indiretti.**

- La mamma (di chi?) ..... corre (dove?) ..... (come?) .....
- Lo zio (di chi?) ..... parla (con chi?) ..... (di che cosa?) .....
- La lepre fugge (quando?) ..... (dove?) ....
- Il nonno è arrivato (dove?) ..... (quando?) ..... (con che mezzo?) .....
- I miei cugini verranno (da chi?) ..... (quando?) .....

3 **Indica se la parte sottolineata è un'espansione diretta o indiretta.**

- Ho incontrato la <u>mamma</u> di Lucia. (espansione .....)
- Un pescatore trovò <u>nella rete</u> un enorme pesce. (espansione .....)
- Ho dimenticato <u>l'ombrello</u> a casa di Sara. (espansione .....)
- Il cane di mia zia rincorreva le farfalle <u>in giardino</u>. (espansione .....)
- La nonna mi ha raccontato <u>una fiaba</u>. (espansione .....)

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

I SINONIMI

1 **Sottolinea in ogni gruppo i sinonimi delle parole date:**

- **Zaino**: valigia, sacca, peso.
- **Racconto**: storia, libro, spettacolo.
- **Scarpa**: calzatura, calzino, piede.
- **Profumo**: odore, aria, boccetta.
- **Cappello**: visiera, copricapo, testa.
- **Portapenne**: astuccio, zainetto, borsa.
- **Bibita**: bottiglia, bevanda, colazione.

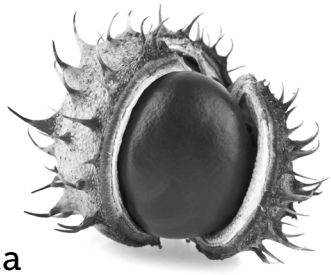
I CONTRARI

2 **Trova il contrario per ogni parola data.**

- Salire .....
- Bianco .....
- Accendere .....
- Bellezza .....
- Caldo .....
- Partire .....
- Risata .....
- Possibile .....
- Amare .....
- Profumo .....
- Freddo .....
- Stringere .....

GLI OMONIMI

3 **Collega ogni parola a due suoi possibili significati.**



Capo	• Un tipo di caffè
Espresso	• Un tipo di treno
Riccio	• Parte della castagna
Calcio	• Animale con gli aculei
	• Uno sport popolare
	• Colpo dato con il piede
	• Una persona che comanda
	• Una parte del corpo

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

L'ARTICOLO E IL NOME

1 **Analizza i nomi in tabella.**

Nome	Comune	Proprio	Persona	Animale	Cosa	Maschile	Femminile	Singolare	Plurale
Briciola									
Contadino									
Davide									
Lucertola									
Pianta									
Capelli									
Penne									
Sindaci									

UN MAGNIFICO SPETTACOLO

2 **Sottolinea con colori diversi i nomi singolari e i nomi plurali.**

I grandi specchi di acqua riflettono i filari di pioppi che costeggiano la riva mentre nel cielo stracci di nuvole disegnano pennellate di ali bianche.
All'improvviso si levano in volo stormi di uccelli che attratti dalle risaie volano sicuri di trovare vermi, pesci, ranocchie, poi rientrano festosi in piccoli gruppi, sparpagliandosi nei boschetti che tappezzano di verde la pianura fino al fiume.
Rosa Dattolico

PLURALI CAPRICCIOSI

3 **Volgi al plurale i seguenti nomi.**

- spiaggia → .....
- ciliegia → .....
- roccia → .....
- frangia → .....
- ascia → .....
- goccia → .....
- lancia → .....
- farmacia → .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

L'ARTICOLO DETERMINATIVO

1 **Scrivi l'articolo determinativo adatto accanto ad ogni nome:**
il, lo, la, i, gli, le, l'.

- ..... mare
- ..... casa
- ..... stelle
- ..... gnomo
- ..... zaini
- ..... palloni
- ..... oca
- ..... aereo
- ..... amici
- ..... papà
- ..... cartella
- ..... zoccolo
- ..... orca
- ..... uva
- ..... giacca
- ..... ragno
- ..... stivali
- ..... gnocco

2 **Scrivi l'articolo indeterminativo adatto accanto ad ogni nome:**
un, uno, una, un'.

- ..... tavolo
- ..... penna
- ..... albero
- ..... elica
- ..... orso
- ..... scivolo
- ..... pianta
- ..... zio
- ..... arancia
- ..... elefante
- ..... ombra
- ..... eroe
- ..... lupo
- ..... antenna
- ..... zampa
- ..... zoo
- ..... scatto
- ..... uccello

3 **Completa le frasi seguenti inserendo l'articolo partitivo adatto:**
del, dello, della, dei, delle, degli.

- La signora Maria ha chiesto ..... caffè alla mia mamma.
- Avevo la tosse perciò ho preso ..... sciroppo.
- Lucia ha portato ..... fiori alla maestra.
- Marta ha comprato ..... penne nuove in cartoleria.
- La nonna prepara .....cioccolata calda squisita.
- Sono fortunato: ho ..... amici fantastici!
- Vorrei ..... panna sul gelato, per favore.
- Ho regalato alla maestra ..... rose e ..... tulipani per il suo compleanno.
- Credo che ne vedremo ..... belle!
- Tutti vorrebbero avere ..... giocattoli nuovi.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

NOMI COMUNI E NOMI PROPRI

1 **Collega con una freccia ogni nome comune al nome proprio corrispondente.**

- Fiume
- Monte
- Lago
- Città
- Regione

- Bianco
- Maggiore
- Tevere
- Lazio
- Napoli

- Squadra
- Eroe
- Mare
- Nazionale
- Via

- Superman
- Tirreno
- Inter
- Manzoni
- Italia

NOMI MASCHILI E NOMI FEMMINILI

2 **Accanto ad ogni nome scrivi il nome maschile o femminile corrispondente.**

- maestro .....
- ..... regina
- principe .....
- ..... mamma
- conte .....

- sorella .....
- marito .....
- nonno .....
- ..... cugina
- ..... dottoressa

NOMI CONCRETI E NOMI ASTRATTI

3 **Colora di verde i cartellini con i nomi concreti e di giallo i cartellini con i nomi astratti.**

amicizia	amore	biscottino	telefono
sedia	simpatia	allegria	
giraffa	agenda	serietà	

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

NOMI PRIMITIVI E DERIVATI

1 **Collega con una freccia ogni nome primitivo al nome derivato corrispondente.**

- Pane
- Stalla
- Pesce
- Occhio

- pescheria
- occhiali
- stalliere
- panettiere

- Mano
- Carta
- Pino
- Gelato

- cartolaio
- gelateria
- maniglia
- pineta

NOMI ALTERATI

2 **Accanto a ogni definizione scrivi il nome alterato corrispondente.**

- un pessimo ragazzo .....
- un piccolo dente .....
- un grande affare .....
- una bimba graziosa .....
- una piccola macchina .....
- un cane cattivo .....
- un fiore grazioso .....
- un grande cappello .....

NOMI COMPOSTI

3 **Completa la parola formando un nome composto.**

- Para.....
- Apri.....
- Piano.....
- Capo.....
- Porta.....
- Cassa.....

NOMI COLLETTIVI

4 **Collega ogni nome collettivo alla giusta definizione.**

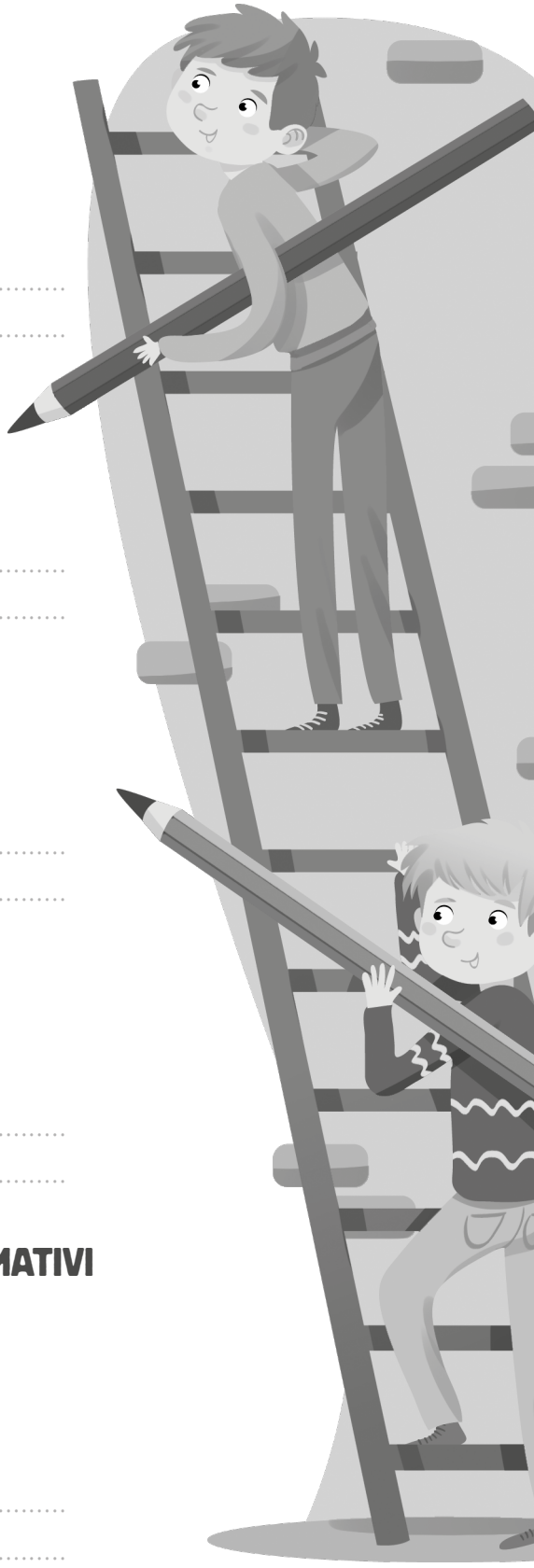
- Cucciolata
- Mandria
- Pineta
- Stormo
- Sciame
- Gregge
- Flotta

- insieme di api
- insieme di mucche
- insieme di uccelli
- insieme di cuccioli
- insieme di pini
- insieme di navi
- insieme di pecore

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

AGGETTIVI E PRONOMI

1 **Sottolinea gli aggettivi di rosso, i pronomi di blu e completa scrivendo due frasi per ogni tipologia.**



AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI

- Mia nonna è una brava cuoca, e la tua?
- Il mio zainetto è nuovo e il tuo?
- .....
- .....

AGGETTIVI E PRONOMI DIMOSTRATIVI

- Questa penna è rossa, quella è blu.
- Questi sono i nostri libri. Dove sono i vostri?
- .....
- .....

AGGETTIVI E PRONOMI INDEFINITI

- Alcuni scolari hanno visitato il museo.
- Qualcuno ha bussato alla porta.
- .....
- .....

AGGETTIVI E PRONOMI NUMERALI

- Ho trovato due funghi.
- Il primo vincerà la coppa.
- .....
- .....

AGGETTIVI E PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI

- Chi hai invitato alla festa?
- Quante figurine hai?
- Quanto sono felice oggi!
- Che bella idea!
- .....
- .....

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

I PRONOMI RELATIVI

1 **Sottolinea in rosso i pronomi relativi che trovi nelle seguenti frasi e in blu le parole a cui si riferiscono.**

- Carlo mi ha dato un numero telefono che probabilmente era sbagliato.
- La poesia che è stata scelta da voi è molto bella.
- Ti piace la canzone che ha vinto il concorso?
- Angela, che è sempre stata buona, mi ha regalato un giocattolo.
- Matteo gioca con i pesci in un acquario che suo nonno ha messo in soggiorno.

2 **Completa le seguenti frasi con un pronome relativo adatto.**

- Il caffè ..... fanno qui è il più buono della città.
- Ho già acquistato tutti i libri ..... useremo il prossimo anno.
- Ti spiego la ragione per ..... sono qui.
- Davide è il ragazzo con ..... si sposerà mia sorella.
- Il computer ..... stai usando apparteneva a mio fratello.

I PRONOMI PERSONALI

3 **Completa inserendo i pronomi personali adatti.**

- Due giorni fa sono caduta e la mia mamma vuole portar ..... dal medico.
- Il gatto è in casa, ma io non riesco a trovar .....
- Rita ha sbagliato il problema, perché non ..... ha proprio capito.
- Se volete dei pennarelli nuovi, comprate .....!
- Marco ..... ha chiesto una gomma in prestito.
- Dario ha perso la penna ed io ..... regalo volentieri.

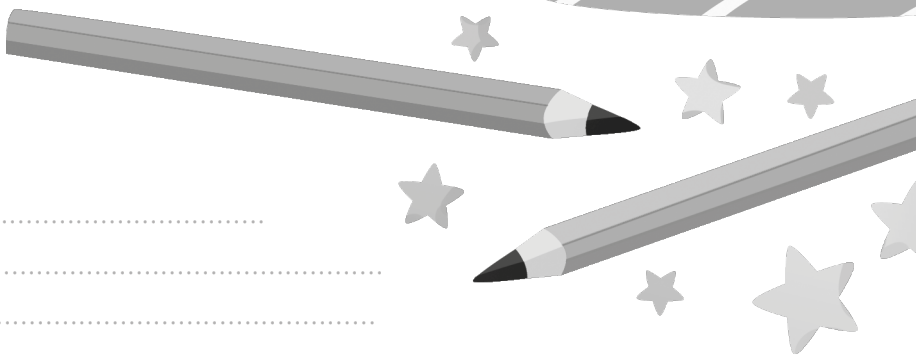
4 **Sottolinea i pronomi personali nelle seguenti frasi.**

- Mi piace quella maglietta viola. Me la regali?
- Ti farò tornare presto a casa.
- Vorrei che voi conosceste i miei nuovi amici.
- Fabrizio me lo aveva detto: sei un bugiardo!
- Chi fa da sé fa per tre.

CONGIUNZIONI E PREPOSIZIONI

1 **Leggi le frasi e sottolinea le congiunzioni.**

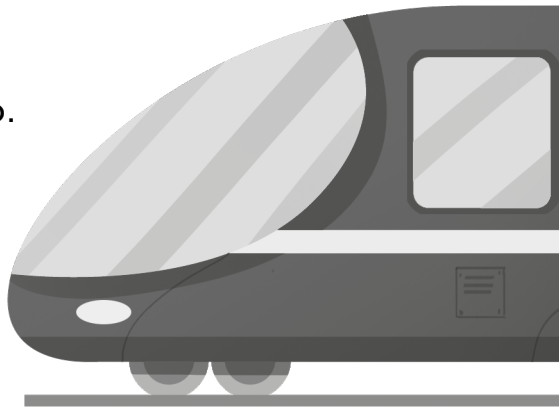
- Andrea è molto felice perché ha vinto la gara.
- La nonna e il nonno brontolano spesso.
- Anna uscì di casa, ma dopo un po' tornò indietro perché aveva dimenticato il libro di scienze.
- Mentre Fabio gioca, Serena studia.
- Gianna ha ricevuto un regalo perciò è molto felice.
- Il sole era appena sorto ma le nuvole lo nascondevano.



2 **Completa le frasi.**

- Sono stanco **perché** .....
- Abbiamo mangiato pane **e** .....
- Sono arrivato tardi **perciò** .....
- La mamma legge **mentre** .....
- Il nonno aveva raccolto le pesche **anche** .....

3 **Leggi le frasi e sottolinea di rosso le preposizioni semplici e di verde quelle articolate.**



- Il babbo è andato in stazione.
- Sono andato ai giardini con Francesco e Massimo.
- Le tende da sole sono bellissime.
- I rami degli alberi sono carichi di frutti.
- Tra pochi giorni festeggerò il mio compleanno.
- Nell'astuccio ho messo qualche pastello.
- Andiamo in piscina solo il giovedì.
- Il pelo del tuo gattino è bianco come la neve.
- Ho visto molti granchi sugli scogli.
- Su un albero del giardino ho scoperto tra i rami un uccellino con il becco arancione.
- Clara è bravissima nel salto in lungo.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

I VERBI

1 **Leggi il brano e sottolinea i verbi.**

AL SUPERMERCATO

Antonia è andata al supermercato
e sapete cosa ha trovato?
Ha trovato proprio di tutto:
uova, cipolle, cipria e prosciutto,
cose da bere e da mangiare,
cose per scrivere e per suonare,
per esser lieti e per esser tristi,
per cavalieri e per ciclisti,
per esser brutti e per esser belli,
per cani, gatti, polli e fringuelli,
giochi, padelle, spade e confetti,
finestre, porte, camini e letti.
Solo una cosa non c'era: l'uscita,
e Antonia è dentro per tutta la vita.

Roberto Piumini

2 **Indica con una X in tabella a quale coniugazione appartiene il verbo.**

VERBO	1° coniugazione -ARE	2° coniugazione -ERE	3° coniugazione -IRE
arrivare			
incominciare			
bere			
uscire			
giocare			
prendere			
cantare			
capire			
dormire			

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL VERBO ESSERE E IL VERBO AVERE

1 **Completa le frasi inserendo il verbo avere o il verbo essere.**

- La maestra ..... interrogato tutta la classe e ..... detto che ..... bravi.
- Quando ..... uscito, ... telefonato il tuo amico Samuele.
- Vorrei tanto aiutarti a studiare, ma non mi ..... possibile. ..... fatto tardi.
- Lara e Gianni ..... ballato così tanto che ora ..... stanchi.
- Il mio tablet ..... nuovo di zecca. Me lo ..... regalato mio zio Tano.
- Grazie a questa vittoria, il Napoli ..... conquistato tre punti preziosi.

2 **Sostituisci il verbo essere con stare o appartenere a.**

- Laura è in bagno. .....
- Chicca è al parco. .....
- Il gioco è di Gaia. .....
- Il papà è allo stadio. .....

3 **Sostituisci il verbo avere con possedere.**

- Il fiore ha un buon profumo. .....
  .....
- Gino e Gianni hanno i capelli rossi. .....
  .....
- La mamma ha un abito nuovo. .....
  .....
- Io ho tante figurine da scambiare. .....
  .....

4 **Sottolinea essere o avere quando sono usati come ausiliari. Cerchiali se hanno funzione propria.**

- Giulia ha acceso la luce.
- Sara ha un pesce rosso.
- Franco è stanco.
- Chiara è uscita dalla palestra.
- I miei amici sono al cinema.
- Sergio ha molto freddo.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL MODO INDICATIVO

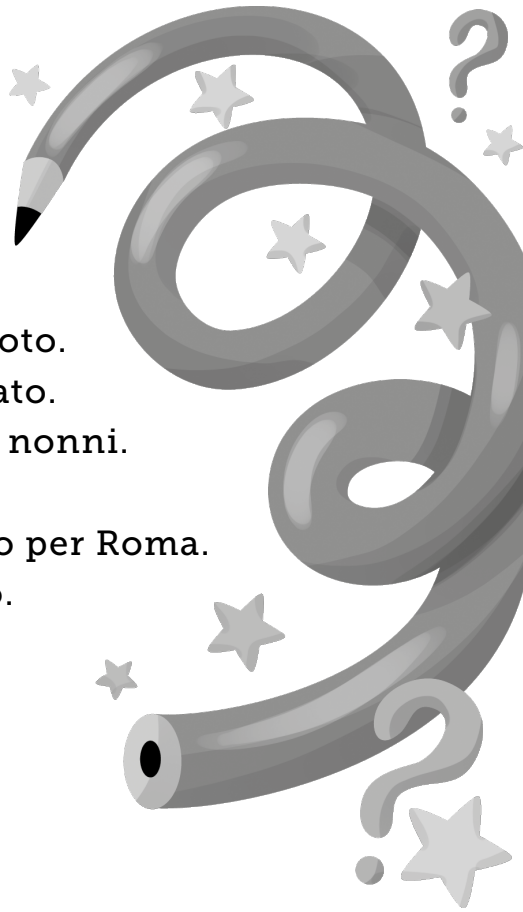
1 **Completa la frase usando, al modo indicativo e al tempo giusto, il verbo in parentesi.**

- Se (studiare) ..... , sarai promosso.
- L'anno scorso io (essere) ..... in terza.
- I dinosauri (vivere) ..... in epoca preistorica.
- Stamattina non (fare) ..... colazione ed ora (avere) ..... fame.
- Tanti anni fa non (esistere) ..... i telefoni cellulari.
- Domani voi (andare) ..... a casa di Laura per il lavoro di gruppo ma io non ci (essere) ..... .

IL MODO CONGIUNTIVO

2 **Cancella la forma errata.**

- Avevo pensato che avesse/avesse avuto un brutto voto.
- Se lei lo sapesse/avesse saputo mi avrebbe ringraziato.
- Speravo che tu venissi /fossi venuto in vacanza dai nonni.
- Vorrei che tu partissi/fossi partito con me.
- Non credevo che Luigi partisse/fosse partito da solo per Roma.
- Sarei felice se Marcello fosse/fosse stato mio amico.



IL MODO CONDIZIONALE

3 **Completa le frasi usando al condizionale il verbo in parentesi.**

- Se io fossi un animale, (essere) ..... un leone.
- Se non piovesse, Mirco (venire) ..... a giocare a casa mia.
- Se potessero, i nostri amici (partire) ..... con noi.
- Noi (volere) ..... uscire con voi.
- Voi (essere) ..... così gentili da aiutarci?

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

IL MODO IMPERATIVO

1 **Leggi e sottolinea nelle seguenti frasi i verbi al modo imperativo.**

- Su, sbrigatevi, sta per piovere.
- Per favore, dai da mangiare al gatto quando non ci sono.
- Andate subito a sedervi!
- Titti, dammi una mano a raccogliere i fogli.
- Giocate tutti insieme!
- Prendete la giacca e seguitemi in giardino.

I MODI INDEFINITI: INFINITO, PARTICIPIO E GERUNDIO

2 **Indica con una X al posto giusto in quale modo sono coniugati i verbi in tabella.**

VERBO	INFINITO	GERUNDIO	PARTICIPIO
Andando			
Studiare			
Morente			
Avendo cantato			
Amato			
Contare			
Ridendo			
Aprire			
Leggente			

3 **Sottolinea con il blu i verbi nei modi finiti (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo) e col rosso quelli nei modi indefiniti (infinito, participio, gerundio).**

Ludovico chiese alla mamma se poteva andare in giardino a giocare con gli amici.
La mamma gli rispose subito di sì.
Ludovico salutò gli amici e si avvicinò ad un'aiuola fiorita: — C'è un'ape! — urlò.
Dopo un po' ne arrivarono altre. Allora gli amici, rivolgendosi a Ludovico, gli proposero di giocare nella sua cameretta.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

L'AVVERBIO

1 **Completa le seguenti frasi utilizzando un avverbio scelto dall'elenco:**

appena • tardi • mai • presto • mai • spesso • sempre

- Se ti alzi ..... , hai tempo per ripetere la storia.
- ..... possibile verrà un tecnico a riparare il tubo.
- Non vado ..... al cinema.
- Renata viene ..... a trovarci.
- Ormai è ..... , gli uffici sono chiusi.
- Stefano è ..... in ritardo e non chiede ..... scusa.

2 **Colora con lo stesso colore il riquadro dell'avverbio e quello della sua categoria.**

su	certamente	affermazione	luogo
tanto	non	negazione	modo
spesso	lentamente	dubbio	quantità
forse		tempo	

3 **Sottolinea in rosso gli avverbi e in blu le locuzioni avverbiali.**

- Questo bambino parla sempre.
- Ieri la nostra squadra ha vinto facilmente.
- Arriverò al più tardi alle otto.
- Ci sono briciole ovunque!
- Per fare la torta mi serve circa un litro di latte.
- Non fare i compiti in fretta o sbaglierai completamente le operazioni.
- Si vedeva in lontananza la neve sulle montagne.
- Il coro della mia scuola canta bene.
- Sono preoccupata, credo che la pagella sia andata male.
- Il treno è arrivato in ritardo e ho aspettato a lungo.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Le Indicazioni Nazionali del 2012 richiamano con decisione l'aspetto trasversale di questo insegnamento, che coinvolge i comportamenti quotidiani delle persone in ogni ambito della vita, nelle relazioni con gli altri e con l'ambiente e pertanto impegna tutti i docenti a svilupparlo nell'ambito delle proprie ordinarie attività curricolari.
"È compito peculiare di questo ciclo scolastico **porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva**, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia.
L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di **apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente** e che favoriscano **forme di cooperazione e di solidarietà**. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.
Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del **senso di legalità** e lo **sviluppo di un'etica della responsabilità**, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le **prime forme di partecipazione alle decisioni comuni**, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc."
"Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e **dare un senso positivo alle differenze** così come per prevenire e regolare i conflitti."
La seguente programmazione e i contenuti in essa proposti, proprio in relazione alla **prevenzione** e alla **regolazione delle condotte che possono determinare dei conflitti**, pongono un'attenzione particolare ai temi del **bullismo** e del **cyberbullismo** che possono essere trattati fin dalle classi quarte.
Il **bullismo** può essere definito come un insieme di comportamenti violenti ed aggressivi, che possono essere verbali, fisici o psicologici, i quali si ripetono nel tempo e vengono posti in essere o da un solo individuo o da un gruppo di individui, nei confronti di coloro che vengono individuati come più deboli.
Il **cyberbullismo** è, a sua volta, un atto aggressivo reiterato, messo in atto sempre da un singolo individuo o da un gruppo nei confronti di un soggetto ritenuto più debole, utilizzando vari strumenti di contatto elettronico. In questo caso il bullo o il gruppo di bulli da una parte mantiene l'anonimato e dall'altra controlla, attraverso il web, la propria vittima.
Questi fenomeni, sia pure in forme e in modi diversi, sono diventati delle vere e proprie **emergenze** che impongono da parte della scuola un'attenzione particolare attraverso una serie di **interventi di educazione affettiva, emotiva e relazionale e una collaborazione costante** tra tutti gli adulti responsabili del benessere degli alunni.

Le successive "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari" del 2018, per quanto riguarda il curricolo sia della scuola dell'infanzia sia del primo ciclo di istruzione, hanno poi dato ulteriore risalto ed importanza al tema della Cittadinanza, che diventa punto di riferimento trasversale ed irrinunciabile di tutte le discipline.
L'esercizio della cittadinanza ha infatti bisogno di **strumenti culturali, di competenze metacognitive, metodologiche e sociali, che si acquisiscono grazie allo studio interdisciplinare**. Nel documento si sottolinea l'apporto che ciascuna disciplina può offrire per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza.
Anche la L. 169/2008 art. 1 "Cittadinanza e Costituzione", la successiva legge 23.11.2012 n° 222 e la C.M. 27.10.2010 n° 86, precisano che "l'insegnamento/apprendimento di Cittadinanza e Costituzione è un

obiettivo irrinunciabile di tutte le scuole, è un insegnamento con propri contenuti, che devono trovare un tempo dedicato per essere conosciuti e gradualmente approfonditi", e che tale insegnamento implica sia una dimensione integrata, ossia interna alle discipline dell'area storico-geografico-sociale, sia una dimensione trasversale, che riguarda tutte le discipline.
Ecco quindi che diventa essenziale affrontare i principi fondanti e gli articoli più importanti della nostra **Carta costituzionale** che si suggerisce di sviluppare con gli alunni delle classi quinte.

PROGRAMMAZIONE DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Obiettivi formativi: costruire il senso di legalità e sviluppare l'etica della responsabilità. Conoscere i principi fondamentali della Costituzione italiana.

Obiettivi di apprendimento	Contenuti	Finalità
Nucleo tematico: **Dignità umana** Riflettere sul valore della propria persona come un insieme, unico e irripetibile, di emozioni e pensieri. Riflettere sulle emozioni e i bisogni, su di sé e sugli altri. Sviluppare un atteggiamento empatico. Comprendere il significato di diritto e di dovere.	Letture di testi e conversazioni guidate. Giochi di gruppo e di ruolo. Verbalizzazione di vissuti personali. Lettura e riflessione di gruppo sui principi fondanti e gli articoli fondamentali della Costituzione italiana.	Rafforzare il sé come persona in grado di esprimersi nel rispetto dei bisogni e delle emozioni altrui. Riconoscere il valore dei principi fondamentali che sono alla base della nostra Costituzione.
Nucleo tematico: **Identità ed appartenenza** Riconoscere e potenziare i propri punti di forza. Accettare i propri limiti ma impegnarsi per oltrepassarli. Attivare comportamenti volti ad un corretto stile di vita. Riuscire a controllare le proprie emozioni. Comprendere che ogni comportamento ed azione ha delle conseguenze sia su se stessi che sugli altri. Adeguare il proprio comportamento in relazione ai diversi contesti (famiglia, scuola…)	Cura del proprio materiale e di quello altrui. Assunzione di responsabilità nelle attività scolastiche, nei compiti e negli incarichi di classe. Messa a confronto di alcuni articoli della Costituzione con regole stabilite in classe, a scuola, in famiglia e nelle diverse comunità sociali. Partecipazione attiva e propositiva al lavoro di classe, di coppia, di gruppo e al gioco libero.	Rispettare ed aver cura delle proprie cose, di quelle degli altri e degli ambienti di vita quotidiana. Acquisire fiducia nelle proprie capacità ed affinare le proprie abilità. Portare a termine i compiti assunti ed assumere come stile di vita e di comportamento consapevole le regole condivise.
Nucleo tematico: **Alterità, relazione e partecipazione** Esprimere le proprie emozioni e i propri bisogni. Utilizzare parole e comportamenti adeguati nei diversi contesti di vita quotidiana. Imparare ad accettare e a rispettare tutti i compagni di classe con le loro peculiarità nel rispetto delle diversità di ciascuno. Rispettare il proprio turno nelle conversazioni, nei giochi e nelle diverse attività quotidiane. Saper mettere a disposizione degli altri in modo solidale materiali, giochi, conoscenze ed esperienze. Collaborare nei lavori e nelle attività di gruppo.	Verbalizzazioni di bisogni ed emozioni. Riflessioni individuali e di gruppo sui motivi e sulle conseguenze che hanno prodotto un conflitto e individuazione delle possibili condotte da mettere in atto per la relativa risoluzione. Giochi e attività di gruppo. Attività di educazione alla legalità (approfondimenti sull'uso corretto di internet e dei social media, sulla prevenzione di bullismo e cyberbullismo …). Attività di continuità con la scuola secondaria di primo grado.	Prendere piena coscienza che nella relazione con gli altri è essenziale l'assunzione di regole condivise che permettano ad ognuno di dispiegarsi come persona nel rispetto dei diritti, dei bisogni e dei sentimenti dell'altro.

La finalità del progetto riguarda la prevenzione e il contrasto di tutti i comportamenti che possono essere riferiti a dinamiche di bullismo.

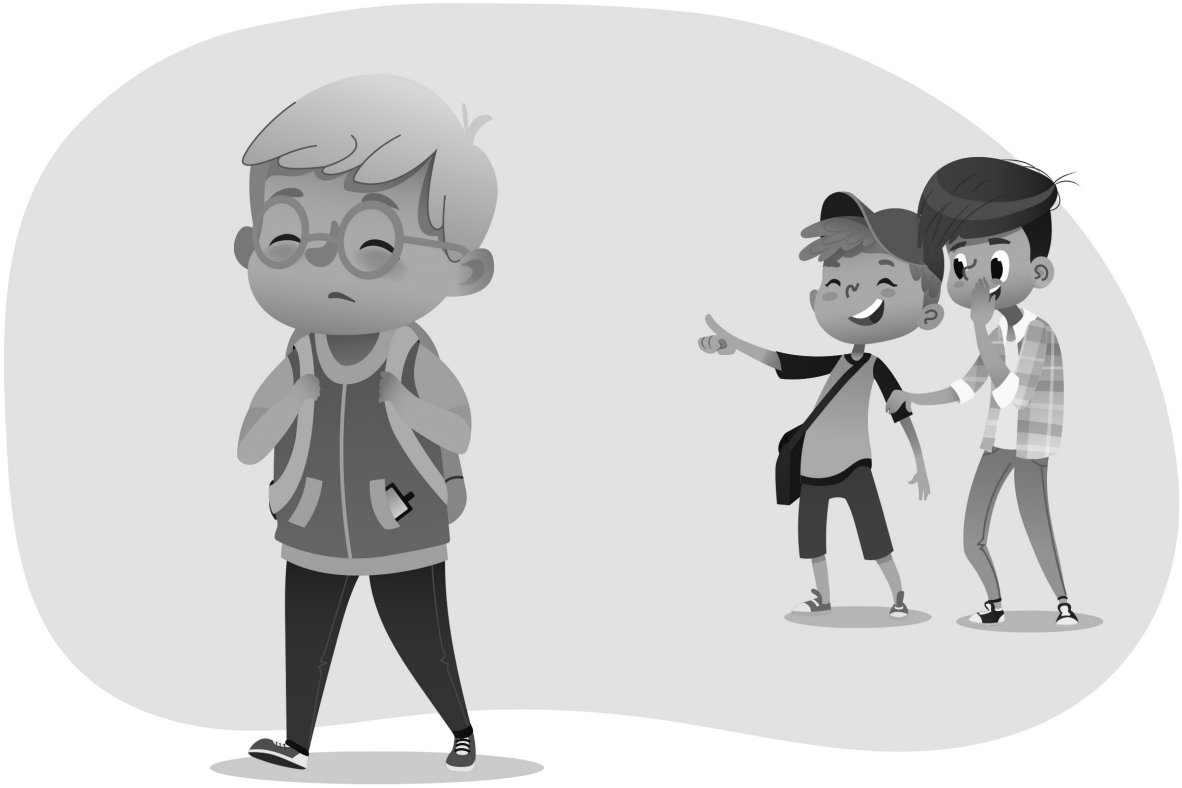
Non fare il bullo!

Rosa Dattolico

Non sono bravo a nascondere i miei sentimenti e neppure a difendermi quando qualcuno mi tratta male. Porto gli occhiali e l'apparecchietto per raddrizzare i denti. Che disastro!
Le mie compagne a volte mi guardano con compassione e, per incoraggiarmi, mi dicono che prima o poi getterò nella spazzatura i due fanali e che i miei occhi azzurri torneranno presto a risplendere; poi anche l'apparecchietto farà la stessa fine per lasciare spazio a una fila di denti dritti e bianchissimi.
Quelle parole dette con le labbra a cuoricino mi fanno ben sperare e mi mettono di buon umore.
Tra le mie compagne di classe, però, ce n'è una, Vanessa, che mi chiama "denti di ferro".
Ogni occasione è buona per ridermi in faccia, mostrandomi i suoi denti così perfetti che spesso mi prende la stizza di mollarle un pugno per farglieli schizzare di bocca e regalarle una finestra.
Ma il peggio doveva ancora succedere.
Eravamo usciti in cortile, durante l'intervallo, con l'intenzione di disputare una partita amichevole con i compagni della quarta B. In cortile c'erano anche i ragazzi della classe quinta e, tra questi, spiccava un ragazzo alto e robusto di nome Aldo, che moriva dalla voglia di aggredire qualcuno.
Distrattamente gli lanciai un'occhiata fugace. Non l'avessi mai fatto.
— Ehi tu, bel principino biondo dagli occhi azzurri, ora ti stacco la dentiera — gridò il toro inferocito, venendomi incontro con uno sguardo minaccioso che non prometteva nulla di buono.
— Stai calmo e lascialo stare, mi senti? — gli disse un suo compagno di classe mosso a compassione per il sottoscritto, ma l'energumeno era in un'altra dimensione e, ripiegato su una inspiegabile rabbia, mi venne addosso sollevandomi un metro da terra.
In quel momento provai una strana sensazione, una leggerezza e un terrore indescrivibili. Diventai all'improvviso di pietra.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

Alcuni dei suoi compagni di classe risero sguaiatamente, altri rimasero in silenzio, sentii gli strilli di spavento delle mie amiche.
— Mollalo e lascialo in pace, brutta ciccia bollita!
A prendere le mie difese era stata nientemeno che Vanessa. In quel momento le avrei fatto un monumento. Le sue parole mi dettero una carica incontenibile. Incominciai a dimenarmi e a scalciare come un mulo imbizzarrito. Avendo le mani libere, mi avventai sulle orecchie dell'energumeno come se fossero manopole e torturandogliele urlai: — Non fare il bullo! Se fossero qui i tuoi genitori...
Quelle parole sortirono un effetto miracoloso. Il bullo in questione scoppiò a piangere e, inondando di lacrime il suo faccione, si allontanò a passo svelto.



PARLIAMONE

- Cosa hai provato mentre leggevi il testo?
- Ti sembra corretto il comportamento di Aldo?
- E quello di Vanessa?
- Come ti comporteresti se avessi a che fare con un bullo?

Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni. Poi insieme preparate un volantino dal titolo "STOP AL BULLISMO", utilizzando disegni o foto e frasi significative.

Il prepotente

Giuseppe Bordi

Minuto o grosso, pulito o sporco
quando si arrabbia diventa orco,
per i compagni non è divertente
tutti lo chiamano il prepotente.

Il prepotente si prende il tuo posto
vuole umiliarti a qualunque costo
prende di mira i bambini buoni
fa urla forti che sembrano tuoni.

Pensa di essere il numero uno
in verità non piace a nessuno
se non impara la gentilezza
rimarrà solo... che tristezza!

Rifletti e rispondi.

- Di che cosa parla la poesia?

- Quale messaggio ci comunica?

Con i tuoi compagni di classe trova alcuni aggettivi per definire il bullo. Poi scrivete le vostre riflessioni su chi esercita la prepotenza nei confronti dei più deboli.

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

- **Insieme ai tuoi compagni leggi e completa la poesia. Poi trasforma il testo in un rap.**

Il bullo

Il bullo, indovina, chi è?
Un bambino sempre arrabbiato
ce l'ha col mondo intero
ed è sempre di umore nero.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

- **TUTTI INSIEME leggete la frase in basso tra virgolette e riflettete sul suo significato. Poi con le vostre opinioni realizzate un cartellone murale.**

  "Non credere che i prepotenti siano delle persone vincenti. I veri valori della vita sono in primo luogo il rispetto verso tutti e la buona educazione."

Forse non tutti sanno che...

- **Molti non sanno che anche alcuni personaggi famosi sono stati vittime di bullismo sin da bambini: J-Ax, Daniel Radcliffe ed altri ancora. Con l'aiuto dell'insegnante, svolgete una ricerca sull'argomento e inserite in un lapbook le informazioni trovate.**

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

SE FOSSE...

In circle time, l'insegnante propone ai bambini il gioco del "Se fosse... sarebbe...".

- Di solito, in questo gioco, dalle risposte si deve capire di cosa o di chi si sta parlando. In questo caso, invece, diremo ai bambini che il gioco ha una variante, perché sappiamo già di chi si parlerà: il bullo.
- Sarete voi a proporre al bambino il "se fosse..." e tutte le risposte saranno scritte alla lavagna.
- Potrete chiedere "se fosse un colore, una stagione, un film, un personaggio famoso, una canzone, un oggetto, una parola...".
- In alternativa potreste far porre le domande da un bambino ad un altro, per un maggior coinvolgimento emotivo.
- Al termine del gioco, tutte le frasi saranno trascritte su di un grande cartellone murale, all'interno di nuvolette, come nei fumetti.

AL POSTO SUO

Questo è un gioco basato sul role playing, per provare a mettersi nei panni degli altri.

- È un gioco che tocca profondamente i bambini, quindi sarà necessario prepararli, spiegando loro che è solo un gioco e che ciò che succederà durante la drammatizzazione è finzione, anche se ci aiuterà a capire che cosa si prova a trovarsi in determinate situazioni.
- L'insegnante distribuisce i ruoli, conoscendo già i bambini e valutando quale emozione sarebbe opportuno far provare loro.
- A turno i bambini ricopriranno il ruolo di vittima del bullo perché balbetta, perché non sa leggere ancora bene, perché porta gli occhiali...
- Gli altri compagni saranno divisi in tre gruppi: un gruppo più grande che fingerà indifferenza, uno più piccolo che prenderà in giro il bambino ed un terzo gruppo ancora più piccolo che proverà invece a difenderlo.
- Dopo ogni drammatizzazione, in cui i bambini riceveranno solo stimoli ma reciteranno senza copione, ci si riunirà in circle time per raccontare le proprie emozioni, partendo dalla domanda dell'insegnante "Come ti sei sentito al posto suo?".

EMOZIONI IN SCATOLA

Questo gioco va proposto dopo il gioco "Al posto suo". I bambini avranno già espresso a voce le emozioni provate durante la drammatizzazione, ma c'è sempre qualche bambino che non riesce a manifestare ciò che prova, soprattutto al cospetto degli altri.

- L'insegnante prepara dunque due scatole e distribuisce ad ogni bambino alcuni foglietti.
- Invita ciascuno a immaginare di essere prima un bullo e poi una vittima.
- Chiede poi di scrivere, in forma anonima, ciò che ha provato e a mettere i bigliettini nelle scatole.
- Al termine, in circle time, i biglietti saranno distribuiti a caso e letti tutti insieme. I bambini dovranno sentirsi liberi di esprimersi e di far riconoscere o meno il proprio pensiero durante la fase di lettura.
- Infine i biglietti potrebbero essere incollati su di un grande cartellone, in modo da formare la frase "NO AL BULLISMO".

LAPBOOK

Al termine del progetto, si potrebbe realizzare un maxi lapbook sul bullismo.

Le sezioni del lapbook potrebbero essere le seguenti:

- identikit del bullo;
- identikit della vittima;
- come riconoscere e aiutare il bullo;
- come comportarsi per difendersi;
- le riflessioni della classe sul bullismo;
- filastrocche, poesie, canzoni sul bullismo;
- fatti di cronaca (abilmente filtrati dall'insegnante).

Sono solo spunti operativi e sarebbe opportuno che fossero i bambini stessi a strutturare il lapbook, sia nella scelta dei contenuti che della forma, delle immagini e dei templates. Lasciate che le idee vengano da loro, guidandoli come registi.

Suggeriamo un unico grande lapbook murale, perché nasca come prodotto della collaborazione di tutta la classe, al termine di un percorso che li ha coinvolti emotivamente, come singoli, ma soprattutto come gruppo.

I SEGRETI DELLE PAROLE

Condivisione

Kahlil Gibran, *Parole sussurrate*, Edizioni Paoline

Cos'è per te un amico,
perché tu debba cercarlo
per ammazzare il tempo?
Cercalo sempre per vivere il tempo.
Deve colmare infatti le tue necessità,
non il tuo vuoto.
E nella dolcezza dell'amicizia ci siano risate,
e condivisione di momenti gioiosi.
Poiché nella rugiada delle piccole cose
il cuore trova il suo mattino
e si rinfresca.

PARLIAMONE

Ecco alcune parole su cui riflettere e discutere con i tuoi compagni di classe per arricchirti, confrontarti e conoscerti meglio.

- AMICIZIA
- RISPETTO
- AUTOSTIMA
- RAPPORTI CON GLI ALTRI
- PICCOLI GESTI D'AMORE
- COMPORTAMENTI RESPONSABILI
- BUONE MANIERE
- VALORE DELLA DIVERSITÀ
- SENTIMENTI

Nome ..... Cognome ..... Classe ..... Data .....

- Come definiresti la tua classe?

- Quali comportamenti dei tuoi compagni condividi? Perché?

- Quali, invece, non accetti?

- Secondo te, come si dovrebbero comportare i compagni di classe?

- **Confronta il tuo punto di vista con quello dei tuoi compagni e trascrivi qui di seguito le idee comuni.**

Nome ..... **Cognome** ..... **Classe** ..... **Data** .....

VALUTAZIONE *MI ALLENO PER L'INVALSI*
Letture 4

Letture 4 ➜ pag. 234 ➜ LA RIVELAZIONE			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	B	1
2	comprensione	B	1
3	comprensione	D	1
4	lessico	B	1
5	comprensione	A	1
6	lessico	C	1
7	lessico	D	1
8	comprensione	C	1
9	comprensione	A) VERO B) FALSO C) FALSO D) VERO E) VERO F) VERO	6
10	lessico	A	1
11	comprensione	C	1
12	lessico	A	1
13	lessico	A	1
14	comprensione	B	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
19	10
17-18	9
15-16	8
12-14	7
9-11	6
< 9	NON SUFFICIENTE

Letture 4 ➜ pag. 238 ➜ LE URIE			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	D	1
2	lessico	B	1
3	comprensione	A) VERO B) FALSO C) VERO D) VERO E) FALSO F) VERO	6
4	comprensione	C	1
5	comprensione	A	1
6	comprensione	A) VERO B) VERO C) FALSO D) VERO E) VERO F) FALSO	6
7	lessico	A	1
8	lessico	C	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
18	10
16-17	9
14-15	8
11-13	7
9-10	6
< 9	NON SUFFICIENTE

VALUTAZIONE *MI ALLENO PER L'INVALSI*
Quaderno di Italiano 4

Quaderno di Italiano 4 ➔ pag. 84 ➔ IL CASTELLO DI SABBIA			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	A	1
2	comprensione	B	1
3	lessico	C	1
4	comprensione	A) Sì B) No C) Sì D) No E) Sì	5
5	lessico	B	1
6	comprensione	A) Ragazzo da "Trattare con cautela" B) Ragazzo da "Trattare con cautela" C) Ragazzo "Allarme rosso" D) Ragazzo "Allarme rosso" E) Ragazzo da "Trattare con cautela" F) Ragazzo "Allarme rosso" G) Ragazzo da "Trattare con cautela" H) Ragazzo "Allarme rosso"	8

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
17	10
15-16	9
13-14	8
10-12	7
7-9	6
< 7	NON SUFFICIENTE

Quaderno di Italiano 4 ➔ pag. 87 ➔ IL CODICE DELLA STRADA			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	B	1
2	comprensione	C	1
3	comprensione	A) VERO B) FALSO C) VERO D) VERO E) FALSO F) VERO G) VERO	7
4	comprensione	• "Si è verificato un episodio molto grave" ➔ maestra • "Viene sempre a scuola con sua madre. Per manina!" ➔ Nando • "Vi controllo da qui!" ➔ maestra • "I bambini hanno attraversato la strada come un branco di selvaggi." ➔ poliziotto	4
5	comprensione	Ordine giusto: 3 - 2 - 6 - 1 - 4 - 5	2
6	comprensione	D	1
7	lessico	B	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
17	10
15-16	9
13-14	8
10-12	7
7-9	6
< 7	NON SUFFICIENTE

Quaderno di Italiano 4 ➔ pag. 90 ➔ UNA PASSEGGIATA AVVENTUROSA			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	B	1
2	lessico	B	1
3	comprensione	B	1
4	comprensione	Verde ➔ erba a ciuffo Bianco ➔ erba con foglie appuntite Scarlatto ➔ fiorellini Azzurro ➔ eucalipto	4
5	comprensione	A) VERO B) FALSO C) VERO D) FALSO E) VERO F) VERO	6
6	comprensione	C	1
7	lessico	C	1
8	comprensione	C	1
9	sintassi	C	1
10	morfologia	B	1
11	morfologia	C	1
12	morfologia	• **Rimisi**: 2ª coniugazione, modo indicativo, tempo passato remoto, 1ª persona singolare • **Arrampicai**: 1ª coniugazione, modo indicativo, tempo passato remoto, 1ª persona singolare • **Pensavo**: 1ª coniugazione, modo indicativo, tempo imperfetto, 1ª persona singolare • **Trovare**: 1ª coniugazione, modo infinito, tempo presente • **Evitasse**: 1ª coniugazione, modo congiuntivo, tempo imperfetto, 3ª persona singolare • **Attraversare**: 1ª coniugazione, modo infinito, tempo presente.	6

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
25	10
22-24	9
19-21	8
16-18	7
13-15	6
< 13	NON SUFFICIENTE

Quaderno di Italiano 4 ➔ pag. 94 ➔ LA BIBLIOTECA DI ASSURBANIPAL			
Num.	**Ambito**	**Risposta**	**Punteggio**
1	comprensione	B	1
2	comprensione	C	1
3	comprensione	A) VERO B) FALSO C) VERO D) FALSO E) VERO F) VERO G) FALSO H) VERO I) VERO L) FALSO M) VERO N) VERO	12
4	lessico	A	1
5	comprensione	Assurbanipal ➔ Re Layard ➔ Archeologo inglese Shadanu ➔ Impiegato di Assurbanipal Beletir ➔ Fratello di Shuma Gilgamesh ➔ Eroe	5
6	comprensione	A	1
7	comprensione	C	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
22	10
19-21	9
16-18	8
13-15	7
10-12	6
< 10	NON SUFFICIENTE

VALUTAZIONE
VERIFICHE PER UN ANNO
Prove Strutturate 4

PROVE D'INGRESSO

PROVA 1 ➔ pag. 2 ➔ L'UNICORNO		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	**Risposta**	**Punteggio**
1	B	1
2	B	1
3	A	1
4	C	1
5	B	1
6	C	1
7	C	1
8	A	1
9	A	1
10	B	1
11	B	1
12	B	1
13	C	1
14	B	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
14	10
12-13	9
10-11	8
8-9	7
6-7	6
< 6	NON SUFFICIENTE

AMBITO: RIFLESSIONE LINGUISTICA		
Num.	**Risposta**	**Punteggio**
1	**Consigliere:** derivato **Branco:** primitivo, collettivo **Tartaruga:** primitivo **Arcobaleno:** composto **Ciuffetto:** alterato **Drago:** primitivo **Altopiano:** composto **Fanciullina:** alterato **Cavaliere:** derivato **Mandria:** primitivo, collettivo	10
2	**Cammina:** camminare, 1ª coniugazione, indicativo, presente, 3ª persona singolare. **Nuota:** nuotare, 1ª coniugazione, indicativo, presente, 3ª persona singolare. **Vola:** volare, 1ª coniugazione, indicativo, presente, 3ª persona singolare. **Arrivarono:** arrivare, 1ª coniugazione, indicativo, passato remoto, 3ª persona plurale. **Era:** essere, coniugazione propria, indicativo, imperfetto, 3ª persona singolare.	5

Num.	Risposta	Punteggio
3	A	1
4	A	1
5	A	1
6	B	1
7	C	1
8	C	1
9	C	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
22	10
20-21	9
17-19	8
14-16	7
10-13	6
< 10	NON SUFFICIENTE

PROVA 2 ➡ pag. 7 ➡ L'APE, UN ESEMPIO DI LABORIOSITÀ		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	Risposta	Punteggio
1	C	1
2	A	1
3	A	1
4	A	1
5	B	1
6	A	1
7	A	1
8	A	1
9	**1.** a, b, c, f **2.** d **3.** e	6

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
14	10
12-13	9
10-11	8
8-9	7
6-7	6
< 6	NON SUFFICIENTE

PROVE INTERMEDIE

PROVA 1 ➡ pag. 9 ➡ LA GRANDE BATTAGLIA		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	Risposta	Punteggio
1	A	1
2	C	1
3	C	1
4	A	1
5	B	1
6	A	1
7	**a.** VERO **b.** FALSO **c.** VERO **d.** FALSO **e.** VERO **f.** FALSO	6
8	C	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
13	10
11-12	9
9-10	8
7-8	7
5-6	6
< 5	NON SUFFICIENTE

AMBITO: RIFLESSIONE LINGUISTICA		
Num.	Risposta	Punteggio
1	B	1
2	D	1
3	B	1
4	A	1
5	**1.** b **2.** f **3.** d **4.** c **5.** a **6.** e	6
6	**Fortemente:** avverbio **Bellissimo:** aggettivo **Acuto:** aggettivo **Lentamente:** avverbio **Azzurro:** aggettivo **Tardi:** avverbio **Squamoso:** aggettivo **Coraggioso:** aggettivo	8

7	ha detto - diceva - aveva detto - disse - ebbe detto avete notato - notavate - avevate notato - notaste - aveste notato è stato - era - era stato - fu - fu stato hanno aspettato - aspettavano - avevano aspettato - aspettarono - ebbero aspettato avete giocato - giocavate - avevate giocato - giocaste - aveste giocato abbiamo combattuto - combattevamo - avevamo combattuto - combattemmo - avemmo combattuto ho visto - vedevo - avevo visto - vidi - ebbi visto	7

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
25	10
23-24	9
20-22	8
17-19	7
13-16	6
< 13	NON SUFFICIENTE

PROVA 2 ➡ pag. 14 ➡ I GEROGLIFICI		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	**Risposta**	**Punteggio**
1	A	1
2	B	1
3	D	1
4	C	1
5	A	1
6	C	1
7	**a.** VERO **b.** FALSO **c.** VERO **d.** FALSO **e.** VERO **f.** VERO	6

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
12	10
10-11	9
8-9	8
6-7	7
5	6
< 5	NON SUFFICIENTE

PROVE DI USCITA

PROVA 1 ➡ pag. 16 ➡ CARO DIARIO...		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	**Risposta**	**Punteggio**
1	C	1
2	A	1
3	B	1
4	C	1
5	D	1
6	C	1
7	**a.** FALSO **b.** VERO **c.** VERO **d.** FALSO **e.** VERO **f.** FALSO	6

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
12	10
10-11	9
8-9	8
6-7	7
5	6
< 5	NON SUFFICIENTE

AMBITO: RIFLESSIONE LINGUISTICA		
Num.	Risposta	Punteggio
1	C	1
2	C	1
3	D	1
4	A	1
5	B	1
6	**a.** candita **b.** pandispagna **c.** gradito **d.** tanti	4

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
9	10
8	9
7	8
6	7
4-5	6
< 4	NON SUFFICIENTE

PROVA 2 ➡ pag. 20 ➡ RICREAZIONE IN ACQUA		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	Risposta	Punteggio
1	C	1
2	A	1
3	B	1
4	C	1
5	A	1
6	A	1
7	**a.** FALSO **b.** VERO **c.** FALSO **d.** FALSO **e.** VERO **f.** FALSO	6

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
12	10
10-11	9
8-9	8
6-7	7
5	6
< 5	NON SUFFICIENTE

PROVA 3 ➡ pag. 22 ➡ UN MARE DI VELENI, UN MARE PATTUMIERA		
AMBITO: LETTURA E COMPRENSIONE		
Num.	Risposta	Punteggio
1	A	1
2	D	1
3	B	1
4	A	1
5	C	1
6	B	1
7	A	1
8	C	1

PUNTEGGIO ALUNNI	VALUTAZIONE
8	10
7	9
6	8
5	7
4	6
< 4	NON SUFFICIENTE